

ISCRIZIONI PERUGINE

TOMO SECONDO.

LE ANTICHE ISCRIZIONI PERUGINE

RACCOLTE ILLUSTRATE E PUBBLICATE

DA GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

PATRIZIO PERUGINO

PRESIDENTE DEL PUBBLICO PATRIO MUSEO ACCADEMICO ETRUSCO DI CORTONA
COLOMBARIO DI FIRENZE SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA FIORENTINA
DELLE SCIENZE DI SIENA
MEMBRO DELL' ACCADEMIA DEL DISEGNO DI PERUGIA EC.

TOMO SECONDO

Che contiene le Iscrizioni Romane e Greche con gl' Indici necessarj



...cer puteus Marmoreus in Museo Oddio

IN PERUGIA MDCCCV.

Dai Torchi di Carlo Baduel
Con le dovute licenze.



ISCRIZIONI

IN ONORE DELLE DIVINITA'

CLASSE SETTIMA.

N. I.

I. O. M. SACRVM . AERE . P

Iscrizione inedita, che l'anno 1604. fu trovata nella Terra della Fratta, nel cavar le fondamenta della chiesa di Santa Maria Nuova. Per incuria degli Operaj fu di bel nuovo risotterrata nelle fondamenta medesime. La memoria ce l'ha conservata il Dottor Paolo Cristiani in un mss. contenente alcune memorie di quel luogo (1).

L'Epigrafe é: *Jovi Optimo Maximo Sacrum ex aere publico*. Si può credere, che servisse di base a qualche statua di Giove, giacché in quel mss. si dice essere stata in gran travertino con antiche lettere. Poteva anche essere la memoria di altro Monumento allo stesso Nume innalzato, fatto con i danari delle pubbliche rendite, e del pubblico erario, che tutte le Città, ed altri paesi aveano (2).

Pochi sono i luoghi, che fra le loro antiche memorie, non ne serbino di Giove. Era questo il Nume adorato da tutti, come Θεος σημειον η αρχη... giusta l'espressione di Esichio, il Dio, il principio, il segno di tutte le cose. Quanti Giovi avessero gli antichi, si puó vedere presso Tertulliano nell'Apologetico, che riferisce l'autorità di Varrone.

L'*Optimus Maximus* non fu distintivo del solo Giove, e si debbe perció correggere il Maffei, che scrive (3): *Non si è veduto mai l'Ottimo Massimo, se non col nome preciso di Giove;* altre Divinità, che furono così dette, si possono vedere nello Sponio, nel Tommasini, e nel P. Biagi (4).

E' in

---

(1) Anche il Dottor Costantino Magi avea scritto più memorie Istoriche di questa insigne Terra, che più volte ho veduto citate nei nostri ricordi mss.

(2) ff. *de Num. et. L. ult.* Ovidio li chiamò *redditus Populi*, *Pon.* V. eleg. 5.

(3) *Osserv. Let.* V, 209.

(4) *Monum. Nanian.* III.

N. II.

MARTI . AVG
SACRVM
AIO . . . . . . I . . . . . . T . . . . . .
TRO . NEROS . EVOC
AVG. TESTAMENTO
. . . . . . MI . IVSSIT . CVRA
. . . . S . . . . NNI . PVDENTIS
. . . . PRISCIS

E' in un'antica pietra rotonda scanalata al di fuori, e vuota al di dentro ad usanza di bocca di pozzo, e che per quest' uso già serviva fino in questi ultimi tempi. Può essere un sagro antico puteale, come si dirà, ed ha di diametro due piedi e mezzo di misura Perugina. La figura si dà qui nel frontespizio. Esisteva nella Villa de' Signori Ugolini fuori di Porta Sole, detta il Leone, e prima la Villa Alessi. Il Tranquilli, che ne riferisce l'Epigrafe nelle sue schede, la pone in questo luogo medesimo, ove forse sempre fu in addietro, e come egli dice, nel distretto di Santa Mostiola (1). Sono pochi anni, che questa pietra fu tolta dal luogo ove era, per collocarla poco lontano, ed in questa occasione presso la medesima furono trovate molte vestigia di antiche fabbriche. Al presente è passata ad ornare il ricco Museo de' Signori Conti Oddi. Se questa gran pietra fu un sagro puteale, come sembra quasi incontrastabile, piuttosto che una colonna, od un'ara, come vuole il Ciatti, poteva esservi quì presso il Tempio di Marte, alla qual Divinità pare che sia stato dedicato il sagro pozzo. Ci sarebbe stato opportunamente, secondo i precelti dell'Aruspicina, e massimamente in una Città Etrusca. Questi precetti, secondo Vitruvio, volevano che a Marte, si facessero Tempj fuori della Città, e dell'abitato (2).

Di

(1) Non ho potuto per anche indagare le precise ragioni, perchè a' tempi del Tranquilli quel luogo si chiamasse il distretto di Santa Mostiola. So per altro, che anche in Perugia si onorò con culto particolare questa Santa, dopo che il suo Corpo fu scoperto nell'insigne, ed antichissima Città di Chiusi, ma il suo tempio, e monistero fu bene in altro luogo: vedi la nostra breve Istoria della Compagnia della Giustizia Perugia 1804.

(2) *Lib. I. Cap. 7.* Del tempio di Marte in Perugia parlano i nostri Storici, non sempre però con fondamento. Ciat. *Per. Aug.* 207. 378. 391. Crispolti 313, il quale afferma, che di questo Tempio anche a suo tempo vedevasi la Tribuna intiera fuori della Porta detta da noi della Ciriegia, le vestigia della quale si sono finite di demolire, per fare la nuova strada consolare

del

Dei sagri putcali ne' Tempj degli Antichi, abbiamo più di un' esempio. A Pergamo in mezzo al tempio di Epidauro vi era un celebre pozzo, il quale fra le altre lodi attribuite a lui dal Sofista Aristide Adrianeo, si dice, che l'acqua del medesimo scaturiva *απο τον ποδων τυ Σωτηρος*, *ex pedibus servatoris* (1). Dal medesimo vengono magnificate le sue acque per la loro sopranaturale virtù, e chi sa

che

---

del Tempio di Marte presso di noi si fa menzione ancora nella Vita di *S.* Vincenzio Vescovo di Bevagna raccolta dagli antichi Martirologi fin dal Secolo XIV. da Pietro de' Natali, ma di queste antiche leggende v'è pur troppo luogo a temere. Si vegga la dotta lettera di Nalbinse Tritiamo sulla nostra Chiesa di S. Ercolano *pag.* 15. In quei tempi però facilmente prestavasi fede ad ogni volgar tradizione. Non per questo negherò io, che in Perugia fosse il Tempio di Marte, e che potesse essere anche per quella banda. Può anzi qualche ragione persuadercelo, e particolarmente, perchè quasi per quella dirittura, sarebbe stato fuori di un'antica Porta Perugina, qual fu la Porta Marzia. Questo potè esser bene un nome antico, benchè ora non ne rimanga che la sola tradizione. Molti nomi di antichi Edifitj, sono ancora rimasti a tempi nostri. Nella Porta stessa, della quale si scriverà nella Classe seguente, N. IX. vedremo degli Emblemi, che ben possono riferirsi a quel Nume, che dal suo vicino Tempio, ne potè aver preso il nome. A tutto ciò aggiugniamo un'altra congettura, se qui può aver luogo. Non lungi da questa Porta Marzia è il sito che anche noi chiamiamo il *Campo*, e che nello Statuto è detto *Campus battalie*. *Volum.* II. *Rubr.* 168. Anche il Lancellotti nella sua storia mss. nel dì 4. Gennajo ci da qualche curiosa notizia intorno a questo luogo, di cui si può vedere anche il Pellini I. 287. Sebbene queste dai nostri Scrittori si reputino cose tutte dei Secoli bassi, io non sono lungi dal credere, che a questo luogo, sia sempre rimasto l'antico nome, e che fosse l'antico nostro campo di Marte, il quale, come dottamente dimostra il Lami, *Lez. di Ant. Toscan.* III. si soleva fare fuori di Città, cosa, che già mostrò il Ducange medesimo, e che tutte le Città soleano avere dinanzi alle loro Porte principali, come il dottissimo Mazochj provò ancora delle Greche Città. *De Cathedral. Neapol.* 206. *De SS. Episcop. Neap.* 378. Questo luogo, che in tutte le Città grandi, e che in Roma se ne contarono per fino a otto, secondo le descrizioni di P. Vittore, e del Marliano, vien mentovato ancora da Giovanni Diacono nella traslazione delle reliquie di S. Severino: servirono essi per esercitare la gioventù nelle armi. Anche in Perugia sarebbe atto tale, ed in gran parte poteva distendersi ancora ove è molto fabbricato, di rimpetto alla Chiesa di *S.* Ercolano, luogo, che sgombro di Fabbriche sembra essere stato opportuno per gli eserciaj Militari. Non sarebbe stato allora molto discosto dal Tempio di Marte, se con i nostri Storici vogliamo in quel luogo supporlo. Tutto quanto si è fino ad ora mostrato, potrebbe rendere anche più probabile l'opinione di coloro, quali hanno creduto per quelle vicinanze ora il Teatro, ora l'Anfiteatro, come si dirà nella Classe seguente. Tanto il Campo Marzio, che l'Anfiteatro si soleva fare vicino al Tempio di Marte come Nume tutelare di que' Luoghi. Si vegga il Lami nella citata lezione. Se al Campo Marzio Perugino, non rimane a' giorni nostri che il solo nome di Campo, non ci debbe essere di Ostacolo. Mostrò già il lodato Ducange, come molti esempj ci assicurano, che in più luoghi, all'antico Campo Marzio ne' Secoli bassi, rimase il semplice nome di Campo, e ciò può essere avvenuto anche al nostro Perugino. Gloschero mostrò già che nelle Città questi Campi si chiamarono ora *Campus Martis*, ora *Campus Martius*. *Mon. L. I. de Gest. Treviror.* 7.

(1) *Orat. Tom.* I. *Edi Oxon.*

che lo stesso Aristide non le avesse sperimentate nella sua tredecennal malattia? (1) Fu rinomato un sagro pozzo nel Tempio di Giove Gaditano nelle ultime Spagne, per testimonianza di Strabone (2), il quale ne parla sull'autorità di Polibio, Pausania, che con la maggior diligenza ha investigato le antichità della Grecia, ce ne addita per fino a tre, i quali furono nei Tempj di Giunone in Motone, di Nettuno in Erecteo, e di Apollo nella Beozia (3). Di tutti questi, come delle loro acque, narra cose meravigliose, come potrà ognuno vedere. Si osservi anche il Marangoni il quale ne ha pubblicato uno, forse sagro alla buona Dea (4). Iscrizioni di Sagri Puteali hanno pubblicato ancora il ch. Signor Marini (5), il Paciaudi (6), ed il Padre Trombelli (7).

La nostra Iscrizione fu due volte pubblicata dal Ciatti (8), ma con qualche scorrezione. Poscia dal Muratori, servendosi della copia dello stesso storico (9). Io la dò corretta, ed emendata sull'originale medesimo, per quanto ne ha permesso lo stato non buono in cui si trova al presente.

MARTI AVGVSTO. Spesse fiate alle Divinità si diede questo aggiunto, col quale, in una certa guisa, si veniva ad onorare lo stesso Imperatore. Si vegga sopra tutti il Boxornio nelle quistioni di Plutarco (10).

AIO..... T. Al presente non più di questo è lecito distinguere, onde quì non può aver luogo quel *Numini* posto dal Ciatti, e dal Muratori. Egli è supponibile, che il primo abbia veduto il Monumento anche meno deteriorato, che al presente; ma chi può fidarsi delle copie di quei tempi?

TRO. NEROS. Così è nel marmo, e non semplicemente NERO, come nelle copie rammentate. A prima vista appare chiarissimamente la Tribù, ed il Cognome. La Tribù è la Tromentina, alla quale, come si vedrà, furono ascritti altri soggetti di queste parti, e così nel *Neros* pare che non ci si abbia da riconoscere, che un Cognome. Questo medesimo sembra che ci faccia strada a riconoscere nella linea

(1) La malattia di questo Sofista, è stata ultimamente esposta con dottissimo Opuscolo dal ch. Sig. Vincenzio Malacarne professore di Padova *Milan.* 1799.

(2) *Lib.* I.

(3) *Messen. Att. Beot.*

(4) *Delle cose Gentilesche trasportate nella Chiesa pag.* 486.

(5) *Giornal. Pisan.* XVI. 197. *Frat. Arval. pag.* 38.

(6) *Puteus Sac. Agr. Bonon. Rom.* 1756.

(7) *Comenta. Institut. Bonon.* IV. Fontane, o Pozzi sagri furono anche destinati nelle Chiese dei Fedeli, che si dissero Κρήνας Φρέατα, *Fontes, Puteos*. Vedi il Suicero *Lex, Eccles*, S. Paolino *Ep.* 32. il Surio *Act. S. Porphir.* 26. *Februar.*

(8) *Perug. Aug.* 345.

(9) *Thes. Ant. Inscript.* XLIII.

(10) *Pag.* 123. 124.

nea antecedente consunta, il nome forse col suo prenome: Altrimenti opinando, chi sarà mai quell'Evocato di Augusto? Chi colui, che nel Testamento ordinò l'innalzamento di questa memoria? Egli è raro il cognome di *Neros*, e forse non ha esempj, ma chi non sa, che i prenomi molte volte passarono ad essere cognomi, e così per lo contrario? Le Collezioni Lapidarie di ogni genere ne sono così piene di esempi, che mi dispenso il riferirne (1).

EVOC. AVG. Legge il Ciatti semplicemente .... OG, ma l'EVOC. AVG. si distingue assai bene. Gli Evocati Augusti ben diversi dagli altri evocati Militari, furono istituiti da Galba, e poscia ritenuti dagl'Imperatori seguenti (2).

N. III.

Cibele Madre degli Dei turrita, assisa sopra un Leone percuotendo con le mani i cembali, e di facciata un gran pino, da cui pendono i crotali, e la zampogna. Ci è il berretto Frigio, e duo corni con certe fori.

MATRI . DE
VM . M. IDAE
AE . ET . AT
TI . MINO
TVRANI
D. D

Che questa fosse una Iscrizione Perugina dal solo Muratori lo sappiamo, il quale riferendola (3) così ne dice: *Perusiae ante arcem*, e non altro. Mostra egli di avere tratta questa notizia da Pirro Ligorio, i molti mss. del quale si conservano in più Biblioteche d'Italia, Autore il più delle volte da molti tenuto per sospetto, non senza ragione (4). Quantunque di questa Lapida altre memorie non si abbiano fra gli Scrittori Perugini, pure non mi sono determinato a riporla tra le spurie. Queste rappresentanze si hanno in più Monumenti di tal genere. Osservò già il ch. Bianconi, che non ci è rovina di antica Città, in cui non si trovino Monumenti di questa Dea grande (5).

(1) Marin. *op. cit. Ind.*
(2) *Svet. in Galb.*
(3) XXXI.
(4) Fra gli Eruditi vi è chi lo ha accusato, e chi lo ha difeso, e chi vuole esserne più informato, vegga l'opera citata del Signor Marini 114.
(5) Nel suo trattato dei Circi edito dal Sig. Ab. Fea fol. VIII.

M. IDAEAE. *Magnae Ideae*. Fra i molti nomi ebbe anche questo, tratto dal Monte Ideo nella Frigia, ove con particolar culto si adorava (1).

ATTI. *Attidi* sarebbe l'intiero, ed anche *Attinis*, come si ha altrove (2), e si vede sempre congiunto con la Madre degli Dei, perchè ne fu un celebre suo Sacerdote (3).

MINOTVRANI. Cognome dato ad Ati in molte altre Iscrizioni di tal genere (4). Fu già d'avviso il Pignoria (5), che un tal cognome a lui venisse da un paese. Ma forse il Reinesio (6), seguito poscia dal ch. Signor Rubbi (7), fu di migliore avviso, quando scrisse, che un tal nome indicar voleva Re de' Mesi da Μηνων, e Τυραννος. Ad Ati veramente molto gli converrebbe un tal nome, il quale secondo la dottrina degli Orientali, e forse di tutti i Greci, fu il Sole (8), vero regolatore dei giorni.

D D. *Dedicatum*. Spiego queste sigle.

Più non mi dilungo su i bassirilievi di questo marmo, perchè di essi, che sono frequentissimamente ripetuti, ne hanno scritto più Autori, e sopra tutti il lodato Pignoria.

N. IV.

M. GRANIVS . SEX . LOLLIVS
IIVIR . QVIN
SIGNVM . ET . BASIM . VENERIS . EX
D. D. F. C EIDEMQ. PROB.

E' pubblicata dal Ciatti (9), nella raccolta Doniana (10), e dal Muratori. Ora più non esiste. Scrive il primo, che era già in alcuni orti dei Signori Baglioni in Porta San Pietro; nel luogo stesso la ripone il Doni, ed alcune schede mss. favoritemi dal sempre cortese Signor Mariotti. Si aggiunga a tutto questo, un'

(1) *Miscel. Erud. Antiq. Dis.* XIV.
(2) Marin' *Iscri. Alba.* 5.
(3) Vos. *De Idololatr.*
(4) Murat. CCCLXXXVIII. 1. CCCLXMXIX. 4.
(5) *Ap. Graev. Thes. Anti. Tom.* VII. 510.
(6) *Clas.* 1. 40.
(7) *Dizion. d' Ant.* 13. II. 47.
(8) Macrob. *Saturn.* 1. 21. Arnob. lib. V.
(9) *Perug. Aug.* 404.
(10) *Clas.* II.

un'autorità di molto peso. In un Testo a penna di Giuseppe Neri Perugino, (1) il quale contiene alcune memorie per l'anno 1606., che esiste in Roma nell'Archivio segreto di Castel Sant'Angelo, mostratomi dal Signor Abate Marini, si dice in data *IV. Cal. Ianu.*, che l'Iscrizione fu ritrovata in Perugia dallo stesso Neri, *in Porta Sancti Petri*. Non sarà vero dunque, come si dice in alcune memorie mss. della Terra di Spello, che l'Epigrafe fu trovata in quelle vicinanze, e nel sito propriamente detto, *Villa Fidelia*. Egli è certo peró, che dal Muratori si dice: *Hispelli in Zophoro Portae Veneris*, ove è al presente. Ma da Perugia puote esser passata in questo luogo per mezzo dei Baglioni, i quali furono già padroni di quella Terra, e che alcuni di essi vi soggiornarono eziandio.

M. GRANIVS. SEX. LOLLIVS. Qui piuttosto che riconoscerci un Soggetto con due prenomi, leggerei, *Marcus Granius Sexti Filius Lollius*.

IIVR. QVIN. *Quinquennalis*. Magistrato Municipale, che vedremo in altre Iscrizioni Patrie (2).

SIGNVM. ET. BASIM. Donarj, ed ornamenti, i quali spesse fiate sono ricordati nelle Lapidi delle Divinità, altre volte si trova espresso CVM BASI MARM. Gli esempj possono vedersi in Grutero (3). Quanto fossero diversi fra loro *Statua*, e *Signum* si spiega da Aldo (4).

D. D. F. C. EIDEMQ. Così abbiamo restituita la Copia del Ciatti, che ha malamente D. D. E. O. FIDEMQ. Le sigle possono spiegarsi: *Decreto Decurionum Fieri Curavit*.

N. V.

PHILEROS
QVI. PRAEFVIT. TEMPLO.
ARNAE
STATIA. CARITE
FORTVNAE. D. D

Nel peristilio di S. Pietro vi fu trasportata, e da Civitella d'Arna, ove fu l'antica Città d'Arna, da me illustrata con Opuscolo stampato in Perugia nel 1800. E' pubblicata dal Maffei (5), dal Muratori (6), dal Zaccheria (7), dal Gori (8), dal Donati

(1) Le Notizie di questo letterato Perugino si daranno da noi nella Biblioteca degli Scrittori Perugini.
(2) *Clas.* IX. N. 15.
(3) MXVIII. 8. Vedi anche Paciaudi *Monum. Pelop.* I. 74.
(4) *Quaesit. Per Epist.* II. 67.
(5) *Mus. Veron.* CCCLX. 2. ove è PREFVIT.
(6) CLXXVIII. 2.
(7) *Stor. Let.* 1. 221.
(8) *Mus. Etr.* 12. 70.

Donati (1), dal Padre Vestrini (2), e dal ch. Signor Ab. Rubbi (3). Con la sesta, e l'ottava, che esistono nel medesimo luogo, e con la settima furono pubblicate, ed illustrate nel citato Opuscolo ai Capitoli VII. VIII. IX. Ora ne riepilogheremo quanto allora ne fu scritto, anche per chi non avesse veduta quella nostra Opericciuola, che pure al Pubblico Letterato non dispiacque.

PHILEROS QVI PRAEFVIT TEMPLO...... Malamente lesse il Muratori PRILEROS. E' un nome comune nelle Iscrizioni, e lo fu eziandio anche di un Soggetto della Satira Petroniana. Nel nostro convien ravvisarci un Edituo, come ve lo ravvisò il Muratori. Anche altrove abbiamo un *Philetus Aedituus Fortunarum* (4). Il Padre Vestrini, che come vedremo, sospettò, che l'Iscrizione spettasse ad un luogo ben diverso da quello, a cui veramente spetta, opinò che Filero fosse stato un Sacerdote Greco, morto poscia in Italia, credendo anche il marmo sepolcrale, quando non lo è, e che avesse presieduto a qualcuna delle Città Greche, che si chiamarono Arna, ma come vedremo, nulla di tutto ciò; ed egli stesso altrove si ricredette dell'equivoco preso. Questo Filero io non lo credo molto diverso da quei Soggetti, che si dicono nelle lapidi *Curatores Templi*, *Curatores Sacrorum*, *Curatores Fani*, *Minervae*, *Herculi*, e simili, a' quali, per quanto si ha dal Lessico di Suida, spettava di ordinare gli ornamenti del Tempio nelle opportune occasioni, e dallo stesso sappiamo, come questi erano incaricati di vegliare alla mondezza, e decoro de' Tempj, ed anche di spargere d'acqua lustrale coloro che al Tempio concorrevano. Voglio notare inoltre, come l'espressione *qui praefuit*, che assai spiega, non é frequente nelle Iscrizioni.

Quantunque il Boudrand nel suo Lessico Geografico, e Pietro Marsi nel suo Comento a Silio Italico scrivano, che niun vestigio rimane dell'antica Arna (5), noi in quest'Opuscolo ne mostrammo pure gli avanzi di sontuose fabbriche alle Tavole I. V. VI. fra le quali le vestigia di un antico Tempio, e che tutte illustrammo nei Capi XI. e XII. Nella Tavola Prima dunque rappresentammo l'intiera pianta di un Tempio con la sua Tribuna di lunghezza piedi 45. in circa, e largo 16. con vestigia di altre fabbriche unite al medesimo, che poterono servire ad uso dello stesso Tempio. Prima di noi ne aveano già parlato Giambattista Caporali nella sua versione dei primi cinque libri di Vitruvio, il Ciatti (6), il Crispolti

(1) XLV. 8. LXIV. 4.

(2) *Sag. Corton.* V. 2.

(3) *Dizion. d'Anti. Artic.* ARNA.

(4) Bianchini *Camera Sepolcr. dei Liber. d'Aug. pag.* 76.

(5) Si scrisse il medesimo nella traduzione di Silio Italico, nell'indice Geografico *Milan.* 1765.

(6) *Pag.* 407.

Crispolti (1), e qualche altro ms., e tutti ne parlano nell'occasione, che una vecchia tradizione ci dice, come una porzione de' suoi marmi, delle sue colonne, e capitelli fosse trasportata in Perugia, per edificare il Tempio di Sant'Angelo alla Porta Settentrionale; Tradizioni, che se io non soglio rigettare, non soglio però garantire per vere. Pel rimanente che spetta a questo Tempio, ed a que' ruderi, rimettiamo il Lettore al Capo XI. del nostro Opuscolo, ove tutto viene ampiamente spiegato.

ARNAE. Noi molto ci delungammo su questa voce, al Capo VII. come l'uopo il richiedeva, dopo che nel miglior modo, che ci fu possibile difendemmo il nostro Marmo dalle accuse di falsità che gli furono date da Filippo Venuti riferito dal Gori nel luogo citato, dal dotto Annibale Olivieri nella sua Disamina per conciliare le vertenze letterarie insorte fra il Gori e Maffei (2), e dal Maffei medesimo (3).

Il Gori trasportato dal genio di crear Divinità Etrusche, si lasciò convincere dalla sua fantasia ad applicar loro nomi, che trovò e negli antichi Scrittori, e nei Marmi. Lo stesso gli accadde rispetto a questa Iscrizione, per mezzo della quale credette di accrescere il Catalogo delle sue divinità Etrusche. Sentiamo come ragiona nel luogo citato: *His addenda Arna Dea quam Etruscos coluisse, indicat ipsum nomen procol dubio Etruscum, (quod etiam non raro legitur in Sepulcris veterum Etruscorum,) quae infra adducam: ac perpauca Monumenta quae supersunt, quamvis de ea antiqui Scriptores non meminerint, summa religione ab Arnatibus culta fuisse non levis est conjectura.* Si vuol notare inoltre che il Gori generoso de' suoi doni, non solamente volle regalar di questa canonizazione i popoli della a noi vicina Arna, ma anche con un tempio volle accordare a Cortonesi la divinità medesima (4). In questo suo strano pensamento fu il Gori seguito da Giacomo Blancani, che amise non solamente la Dea Arna, ma istruito da tale esempio, anche egli col mezzo di una Lapida introdusse fra le tante Divinità tutelari la *Dea Fulginia* (5). Ma per escludere dal consorsio delle Divinità Arna, non mi servirò io delle sole ragioni del Maffei, sempre di male animo contro il Gori, scrivendo che una tal Deità; „ non si trova nelle Opere „ di Tertulliano, S. Agostino, che di tante altre Divinità di Etruria specialmen„ te fecer menzione, e che non avrebbero questa ignorata „ conciossiacosache non sono poche le Divinità non menzionate dagli autori, ma da soli marmi (6). Mi servirò bensì

(1) *Lib.* II. *Cap.* V.
(2) *Opusc. Calog.* XI. 363.
(3) *Osserv. Let.* VI. *pag.* 6.
(4) *Op. cit. pag.* 132. 133.
(5) *De Diis Topicis Fulginatium. Fulg.* 1761. *pag.* 8.
(6) Vedete il Bimard *De Diis quibusdam ignotis praesertim Gallicis*), e lo Sponio *Deor ignotorum quorundam arae*.

bensì di altre ragioni anche più sode, ed inrefragabili, col mostrare cioè che nella voce di questo Marmo, non ci è, che il paese antico de' popoli Arnati dell' Umbria; Nè mi fermo ora a mostrare quanto il Gori sbagliasse, nel citare a suo favore quei Monumenti Etruschi Funebri, che hanno tal voce, la quale si è continuamente spiegata nella Classe V. in più luoghi, ma più d' ogni altro egli si attiene ad un controverso testo di Livio, vario nell' Edizioni, e ne' mss. e legge a suo modo *ad oppidum ad Arnam*. Ora sì, che mi unisco col Maffei, a credere impossibile, che lo Storico Livio scrivesse quasi *ad oppidum ad Arnam*, perchè qual maniera sarebbe mai questa di esprimersi? Il Mazocchi poi ne' luoghi citati per dare autoritá a questa lezione, che egli tenne, scrisse che il secondo *ad* nel testo Liviano, è un' *ad Geografico*. Ma l' *ad* che Mazocchi chiama *Geografico*, e che veramente in certe circostanze si potrebbe benissimo così chiamare, lo Storico lo avea messo prima, cioè *ad oppidum* (1) *Aharnam*, guasto poi il testo in modi diversi, come si è accennato, e come si dirà. Può esser benissimo che anche lo Storico dopo la prima *a* vi avesse posta un' aspirata, ed anche prima, come si legge nelle ottime Stampe del 1482. e 1588. ove veramente é *Aharnam*, ne sarebbe questo il primo esempio di veder posta l' aspirata importunamente, ove non anderebbe, e spogliata la voce dello Storico di quell' aspirata medesima, che forse egli ve la frappose, per averla sentita così pronunziare, e per averla così trovata scritta, come di quell' *a* duplicato del quale ne fu scritto nel primo Tomo; sarebbe in quel luogo *Arnam* come si legge in Plinio, Tolomeo, e Silio Italico, ed il combinare i diversi Autori, è il mezzo più opportuno per restituire un testo guasto, e corrotto. Anche il Sigonio tenne la Lezione medesima *Adarnam*, ma ci prevenne peró nel suo apparato alla sua edizione Liviana, di aver trovato quello Storico assai guasto, e corrotto in tutte le Stampe, e mss. e specialmente ne' nomi delle Città, Monti, e Fiumi. Io dunque tenni la lezione *Aharnam* la quale venne anche approvata dal ch. Sig. Lanzi che pur qualche cosa scrisse dell' Arna nel suo dottissimo Saggio di Lingua Etrusca, il quale si degnò ragguagliarmi in questa guisa. „ Comincio a propendere che in Livio si ha da leggere *Ahar-* „ *nam*, ed allora non sarebbero due Città, una antica, che forse mutò il nome in „ *Fluenzia*, l' altra sempre chiamata Arna. Quella prima, che io ho creduta sem- „ pre, come sempre ho creduta l' altra Umbra, svanirebbe del tutto. E perchè poi questo chiarissimo Letterato si compiacque così scrivermi, si vedrà in appresso.

Il Muratori pubblicando questa Iscrizione, quasi fece eco al Gori, e mostrò, come ella dovea aversi in gran conto, perchè ci scuopriva il *Tempio della Fortuna Arna*, situato alle rive del Fiume Arno. Ma egli ha ben preso due abbagli in poche voci. Che l' Arna mentovata nel nostro marmo non abbia che far nulla con il

(1) Lib. X.

il Fiume Arno, e con la Città di Firenze, lo mostreremo fra poco, il che servirà eziandio per riporre in chiaro, che *Arna* non è un epiteto della Fortuna, come ha opinato lo stesso Muratori, aggiugnendo questa Dea Fortuna alle Deità, che presero l'aggiunto da quei luoghi, ove si adoravano (1), come la Fortuna Anziatina, e Prenestina, la Giunone Lanuviana, ed Albanese, la Diana Tifatense, ed Efesina. Il Signor Rubbi nel suo Lessico di Pitisco seguì il Muratori, credendo anche esso la *Fortuna Arna* nella nostra Lapida, che ha di bel nuovo pubblicata. E se così fosse, io non so immaginarmi come si dovesse dire *Fortuna Arna*, piuttosto che *Fortuna Arnatis*, o *Arnatina*, come dovea dire, essendo il gentile di quei popoli *Arnatis*, come sappiamo da Plinio nel luogo da citarsi. Inoltre se la voce *Arna* fu un' aggiunto di *Fortuna*, perchè mai si dovea porre nel marmo prima del suo sostantivo, e frapporci poi in mezzo due altre voci? Il Muratori però ci vide dell'imbroglio, e disse essere una Iscrizione oscura, il che per altro non sembra, se tutta insieme si leggerà: *Phileros (Aedituus) qui praefuit Templo (Civitatis)*, ovvero *oppidi*, come la chiamò Livio, *Arnae et Statia Charite Fortunae dedicaverunt*. Nè faccia meraviglia alcuna la mancanza di quella copula prima di STATIA, maniera antica di esprimersi, che fu già mostrata nel Tomo Primo alla pagina 3.

Prima di lasciarci escir di mano questa voce, convien riepilogare eziandio, quanto da noi fu esposto nel Capitolo V. di quel Comentario, ove si provò, che realmente ove è oggi il piccolo Castello di Civitella d' Arna, fu l' antica Arna dell' Umbria mentovata da Plinio, da Livio, da Silio Italico, e da Tolomeo, contro le supposizioni, di chi non ve la seppe rinvenire.

Il Meursio, quell' uomo tanto esercitato nella Greca Letteratura, credette una Città della Francia l' Arna mentovata da Silio, i cui versi si recheranno fra poco. Ma oltre che il Poeta scrive in quel luogo espressamente dell' Umbria, niun Geografo antico, e moderno seppe ritrovar nelle Gallie una Città con questo nome. Il dottissimo Lami, che tanto lustro recò alla nobile sua Patria, ed alle sue Antichità, scrisse in modo, riguardo agli Arnati di Plinio, che non merita meno del Meursio, di esser ripteso, e corretto. Dice egli (2) „ che i popoli detti *Arnates*, „ che Plinio nel Libro III. Capo XIV. colloca nella Gallia Togata, possono esse„ te benissimo detti dal Fiume Arno, poichè questa sesta Regione dell' Italia fu „ già conquistata dai Toscani, i quali ne scacciarono gli Umbri, siccome i Tosca„ ni ne furono scacciati dai Galli, che vi fossero poi intorno all' Arno dei popoli, „ che dalle vicinanze del Fiume Arno si chiamassero *Arnienses* sembra a me manifesto.

(1) Olivieri sopra l' Epigrafe d' Antidio Feroce Opus. Calog. della nuova raccolta IX. 487.
(2) Ant. Toscan. Tom. II. pag. 413.

„ nifesto. „ Ma in due manifesti errori è caduto questo grande, e chiarissimo Letterato; primieramente non ha distinto nel Capitolo di Plinio, quando parla dell' Umbria, e quando scrive della Gallia Togata, avendo fra loro confuse queste due Regioni, in secondo luogo, nel chiamare *Arnienses* quei popoli, o fossero intorno all' Arno, o nell' Umbria quando Plinio gli chiamò *Arnates*. La voce *Arniensis* non la trovo per nominar questi popoli, che nelle così dette Origini di Catone; una delle diverse opere supposte dalla impostura di Frate Annio. Il Lami forse seguì l'esempio di Abramo Ortelio, che appunto sopra le Origini di Catone dinominò i Fiorentini *Arnenses*, come anche il Mazocchi così chiamò gli *Arnati* di Plinio (1).

Il più rigido sostenitore di questa opinione fu il Guarnacci nelle sue origini; dove vuole, che sempre si pensi a suo modo (2). „ Questa Città (sentiamo come „ parla allo sproposito) adunque, che il Gori la crede, non so per qual ragione, „ *quae quinto a Perusia lapide distat exigua nec populo frequens, quae vulgo di-* „ *citur* Civitella d'Arno (ma dovea dire d'Arna). Credo inoltre perciò, che le „ buone edizioni non dicono *Adarniham*, ma *ad Arnam, ego vero lego ad Arnam*, „ onde se un Esercito Romano, e formidabile, dee credersi, che non istesse in un „ luoguccio, od in quella *Civitella d'Arno*, ma che tenesse anche Città raggnar- „ devoli, come una parte era in Chiusi, non saprei questa Città *dell' Arna*, *o all'* „ *Arna* chiamata da Livio *Oppido*, che era sinonimo di *Urbs*, o *Civitas* ritrovar- „ la se non che in Firenze per queste tante circostanze, che ciò persuadono. Tan- „ to più che Perugia, ed i suoi contorni, quale sarebbe stato quel luoguccio chia- „ mato *Civitella d'Arno*, erano già caduti in mani del Console, come con Livio „ prova il Ciatti nell' Istoria di sua Patria, o sia nella Perugia Etrusca (conclude „ poi); sicchè se Firenze è la Città dell' Arna, o all' Arna di Livio, e se sono „ questi gli Arnati di Plinio, vediamo perciò la di lei esistenza in grado di Cit- „ tà grossa nell' anno 460., e la di lei Tribù Arniense la vediamo nel 366. „

Per servire alla brevità, non parliamo ora di questa Tribù Arniense, per la quale nel nostro Comentario ci occupammo tutto il Capo VI. mostrando, che l'origine di questa Tribù è oscura, e che le ragioni, non sono meglio fondate per crederla così detta dal Fiume Arno, e dalla Città di Firenze, piuttosto che dal paese degli Arnati dell' Umbria, ove furono ribattute le insussistenti ragioni del Guarnacci, che ha esposte nel suo breve racconto, riprendendone il Gori, il quale non ostante che sognasse, in quella voce ARNAE del nostro marmo, pur riconobbe la Città di Arna nell' Umbria, dove fu veramente.

Prima

(1) *Sagg. Corton.* III. *Diatrib.* 3.
(2) *Lib. I. Cap. I.*

Prima d'ogni altro facciamoci a considerare gli autori che nominano l'Arna dell'Umbria, onde vedere, se quanto ne scrivano può appropriarsi alle circostanze del Fiume Arno, ed alla Città di Firenze. Non parlo della nostra Iscrizione, che fuggì all'occhio di Lami, e Guarnacci, che pure era pubblicata quando eglino così scrissero, e che si sapeva, che apparteneva alla nostrà Civitella d'Arna. Ma molto più mi meraviglio nel vedere, come questi non osservarono il luogo di Tolomeo, che pure non dovevano ignorare, e che così dice: Αρνα, Ισπελλον, Τυδερ, Φορον Φλαμινιυ, Σπολητιον, Μηυανια; questi luoghi in quel Geografo si trovano nel Paese de' Veilumbri, che sono gli Umbri più orientali (1), popoli ben diversi dagli abitatori dell'Arno, e della Città di Firenze. Così non ci ha d'uopo di mostrare con lunghe ragioni, che Plinio descrivendo la sesta regione d'Italia, ove fu la Gallia Togata, e l'Umbria, in questa Provincia ripone gli Arnati: *Nunc in ora flumen Aesis Senogallia, Metaurus fluvius, Colonia Fanum Fortunae, Pisaurum cum amne, et intus Hispellum, Tuder, de caetero, Amerini Attidiates, Asisinates, Arnates, Camertes ec.* Nè men chiaro è il luogo di Silio (2), per conoscer subito, che scrive dell'Umbria

> *Ma il padre Tebro passa loro in mezzo*
> *Con l'accostata riva, e stringe i muri.*
> *Avvi quì la Città d'Arna, Bevagna,*
> *Con lieti prati Ispello ....*

luogo non fuggito alla perspicacia Guarnacciana, ma credendo egli che tutti abbiano da prestar fede alle sue fandonie, scrisse solamente, che Silio nomina la Città d'Arna. Ma sarebbe veramente un bel viaggiare coll'Itinerario del Guarnacci, partirsi dal Tévere, portarsi a Firenze, ed in riva all'Arno, e proseguir poscia il viaggio per Bevagna, e Spello.

Ma più mature riflessioni richiede il luogo di Livio, che noi abbiamo già restituito alla sua vera lezione. Per rispetto a ciò, quanto sia debole la prima ragione del Guarnacci, nel credere, che un formidabile esercito Romano, non poteva trattenersi in un *luoguccio*, come egli chiama la nostra Arna, ognuno per se stesso lo vede. Sanno bene ancora *qui nondum aere lavantur*, che gli eserciti benchè *Formidabili*, in tempo delle loro marcie, ed in tempo di Guerra, sono costretti dalle circostanze di prender quartiere in luoghi piccoli, e grandi; nè per la potenza Romana può chiamarsi formidabile quell'esercito, che per testimonianza dello stesso Livio, non conteneva più di 4000. uomini a piedi, e 600. cavalli.

Più debole ancora è l'altra sua ragione, nel credere, che dallo Storico, che pur chiaramente parla di fatti succeduti nell'Umbria, adoperando la voce *oppidum*

Tom. II. c sino-

(1) *Lib.* III. *Cap.* I.
(2) *Lib.* VIII.

sinonimo di Città si parli di Firenze quasi che alla nostra Arna non potesse competer quel nome; ma che esso fu adoperato anche per le Città grandi, e piccole, e per le semplici Borgate, fu mostrato ampiamente nel Comentario citato con le autorità di Virgilio, di Papia, di Ammiano Marcellino, e del Manuzio. Il Guarnacci poi aggiugnendo visioni a visioni per riferire alla Città di Firenze, ed agli abitatori delle rive dell' Arno quanto Livio dice della nostra Arna, mostra che quel Fabio Massimo nominato dalla Storia in quel luogo, e che si fermò col suo esercito nel paese degli Arnati, è „ quel Fabio Massimo, che ebbe in Firenze l' onor della „ Statua, e di una Iscrizione riportata dall' Agostini, dal Borghini, e dal Lami nel- „ la sua seconda Lezione di Antichità Toscane (1). „ Ma questa Iscrizione, che il Muratori, ed altri hanno creduto falsa, su della quale ora noi non muoviamo difficoltà, e che riferissimo alla pagina 64. del nostro Comentario, non appartiene già al Fabio Massimo nominato da Livio, che fu quel Fabio Massimo Rulliano Maestro dei Cavalieri, come lo chiama lo stesso Storico, e che fu colle sue Milizie nel paese degli Arnati, ma sibbene parla di quel Fabio Massimo appellato ora *cunctator*, *ora verrucosus* di cui si può vedere Valerio Massimo (2). Ed è ciò evidentissimo, perchè questa lapida portando il Consolato del 555. ella è posteriore 86. anni a quello a cui spetta il racconto di Livio, che è del 459. L'Iscrizione inoltre ci parla di Annibale vinto con più battaglie dallo stesso Fabio Massimo, e pure dovea sapere, che nell' anno 459. quando quel Fabio nominato da Livio venne nel paese degli Arnati, Annibale non solamente non era penetrato in Italia, ma neppure era nel Mondo. Che se mai il Guarnacci poco avveduto, rimanesse ingannato nel vedere segnato in quel marmo il quinto Consolato di Fabio Verrucoso, sappia, che anche il Rulliano, nell' anno che si portò nel paese degli Arnati era Consolo per la quinta volta, come hanno i fasti, e lo stesso Cronaco Liviano. Si veda dunque quanto importunamente il Guarnacci accostumato rivolgere gli Scrittori a suo modo, come notai altrove (3), scrisse che nel paese degli Arnati, che secondo esso fu in Firenze, fu *quel Fabio Massimo che ebbe colà l'onor della Statua, e dell' Iscrizione.*

---

(1) E' anche nel Grutero CCCCVI. 7. nel Pighio *Ad.* An. 523. nel Gori *Inscript, Urb. Etr.* I. *pag.* 241. *num.* 6. nel Muratori ed altrove.

(2) V. e. §. 3.

(3) A questo proposito non posso tralasciar di qui notare quanto si degnò scrivermi il ch. Sig. Merini nello scorso Settembre, ragguagliandomi di aver ricevuto il primo Tomo dell' opera presente „ Ho subito letto avidamente, e con piacere tutte le prefazione, e me ne rallegro, che „ è bella, dotta, e giudiziosa. Quando scriverà la Storia degli Etruscisti, e parlerà del Libro, e „ Sistema del Guarnacci, esamini bene i passi degli autori, che cita, perchè gli fa d' ordinario „ dire il contrario, di che diedi io un Saggio non equivoco, al quale rispose, e credette di aver- „ lo fatto si vittoriosamente, che alla risposta premisse la mia operetta. Non si poteva operare „ con maggiore impudenza, io però nol degnai di replica, che trattavasi di cosa di fatto, a portate di ogni lettore „ Sul proposito dei nostri preliminari premessi al primo Tomo, ci piace qui di riferire per esteso la lettera del dottissimo Sig. Cardinal Borgia, cui fu dedicata l' opera presente, ove si degnò darne il suo giudizio; e si riferisce non tanto per onor nostro, quanto che per quello della Toscanica Letteratura.

In quel nostro Comentario neppur tralasciammo di notar qualche cosa così di passaggio intorno alle origini della Città di Arna nell'umbria al Capitolo IV. e rigettare le opinioni troppo assurde del nostro Ciatti (1), del Maffei (2), di Svvinton (3), del Mazocchj (4), che le assegnarono Origini Cananee, ed Ebraiche, e del Bardetti (5), a quali possiamo aggiugnere quella del Lami, che allora ci sfuggí (6), il quale scrive che forse dal Fiume Arno presero il nome quei popoli che fondarono nell'Umbria la Città d'Arna, e che furono probabilmente Colonia di quei, che nell' Etruria più inferiore abitavano; ma si noti come egli ne scrisse dubitativamente, il che non avrebbe fatto il Guarnacci, e qualche suo seguace. A queste opinioni io non posso cosí di buon grado soscrivermi, e vedendo che questo luogo ha un nome del tutto Greco, nome che ebbero anche altre Città di quella nazione, parmi piuttosto molto più conciliabile il credere, che i Greci venendo in Italia, verità,

c 2

Roma 5. Settembre 1804.

Gentilissimo Sig. Gio-Battista

Ho ricevuto l'esemplare elegantissimo del Tomo Primo del dotto suo lavoro sopra le Iscrizioni Perugine. ed attenderò gli altri, che mi ripromette, colla Vita di Pietro il benemerito Sig. Baduel, oltre quelli che ella ha destinati in dono a questi Sigg. Marini, Fea, e Danieli di Napoli. Compirò allora col Signor Baduel, come ora compio con lei, seco rallegrandomi di così bel lavoro. Io ne ho già scorsa una parte; giudizio, critica, erudizione campeggiano dappertutto, come dappertutto ho trovato vestigia del suo buon cuore verso di me, e del mio Museo, che mercè la di lei amicizia vi fa così bella corte all'amplissimo, ed unico Museo del nostro comune Amico il Conte Alessandro. Ella per questa opera ha ben meritata la Corona Civica, perchè ha assicurati alla Patria tanti Monumenti dal venir più in oblivione, e li ha tanto bene esornati, e spiegati, che non riman luogo a giunte. Se poi vuole che io le dica quello, che nel libro mi è più piaciuto, questo si è l'escurso, che ella fa nei preliminari sugl' *Itali primitivi*, e tutto poi il trattato delle prime *Origini di Perugia*. Dio volesse che tutti gli Storici avesser sempre scritto, e scrivessero con tanto buon giudizio, e con tanta imparzialità, come ella ha fatto, che si sarebbono risparmiate tante scempiaggini, che frequentemente s'incontrano sulle origini delle popolazioni, e dei luoghi. Il Tuscanico Abate Lanzi diede *novum fatum* alle antichità Etrusche, ed ella con tanta copia di Monumenti, con tante nuove osservazioni, lo ha ben raffermato a lustro e decoro dell'inclita sua Patria, e del Museo Oddi, che vi primeggia. Torno adunque a rallegrarmi con lei di così magnifico ingresso suo nella Tuscanica Letteratura; mentre raffermandomele resto suo affezionatissimo Amico

Stefano Cardinal Borgia.

(1) *Per. Etr.* 76.

(2) *Degli Itali primitivi ragionamento unito all' Istoria Diplomatica pag.* 223.

(3) *Dissertazione sulla Lingua Etrusca* 1738.

(4) *Sag. Corton. Tom.* 3.

(5) *De' primi abitatori d' Italia Cap.* VII. *Arti.* XVI. *pag.* 310.

(6) *Let. Gualfon. pag.* 229.

ritá, che abbiamo ampiamente dimostrata nel Tomo antecedente, ve la potessero fondare. Allora fu notata in genere questa cosa, aggiugniamo ora per maggior chiarezza, come in Tessaglia vi fu un' Arna (1), la qual provincia fu patria di quei Pelasgi venuti in Italia, che poi si disser Tirreni, e sembra piú verisimile dedurre da loro una tale origine, che dagli Ebrei, dai Galli, e dagli abitanti delle rive dell' Arno.

CARITE. Questo cognome ricorre anche nel Reinesio, che importunamente vorrebbe mutare in CAPITO (2).

FORTVNAE. Col mezzo delle Iscrizioni VI. VII. VIII. nel Capitolo IX. di quel Comentàrio, fu dimostrato, come la Fortuna fu il nume Tutelare degli Arnati, nume adorato da molti popoli, e molte cittá, e che Pindaro chiamò il sostegno della Città.

N. VI.

Pietra triangolare.

FORTVNAE
SACRVM
C. DOIVS . C. F. CHORON. EX . AVRI
P. 7. V. V. S. L. M

Con la seguente é nel peristilio di S. Pietro, ove passarono da Civitella. Questa è pubblicata dal Maffei (3) un poco scorretta, dal Donati (4), dall' Amaduzzi (5), dal Sig. Marini (6), e nel nostro Comentario (7).

C. DOIVS. *Odius* scrisse il Maffei, gli *Oli* non sono ignoti alle Lapide, e si hanno nel Lupi, nel Muratori, nel Zaccheria, nel Grutero, e ne' Marmi Oxoniensi.

CHORON. Da questa voce il Manuzio vorrebbe escludere l'aspirata, ma questo marmo, ed un' altro presso Fabretti, ci assicurano, che anche cosi scrivevasi la medesima. Una Corona d'Oro di maggior peso di questa, si osserva data alla Fortuna di Anzio in Lapida presso il Volpi (8)

(1) Ub. Em. *in Græc. descript. Lib.* V. *ap. Gron. Thes. Anti. Graecar.* IV. 127.
(2) *Clas.* V. 33.
(3) CCCLX. 4.
(4) *Pag.* XLV. *N.* 2.
(5) *Anecdot. Lit.* II. 462.
(6) *Pag.* 117.
(7) *Pag.* 115.
(8) *Vet. Lat. Sacr. profan.* IX. *pag.* 27.

P. 7. V. Al chiarissimo Signor Marini sembró vedere la nota dell' oncia, ma se dopo le osservazioni di si perito Soggetto mi è lecito aggiugnere qualche cosa, io vo sospettando, che quella nota, che così abbiamo anche altrove (1), sia il segno dello scrupolo, che era la XXIV. parte dell' oncia (2), e leggerei tutt' insieme *coronam auream pondo scrupulorum quinque*. Se qui è espresso il valore di questo voto, come altrove (3), dovrà dirsi, che questa corona, avea il valore di due scudi incirca.

N. VII.

FORTVNAE . BON
SACRVM
L. VIB. LATRO . CLEMENS
V. S. L. M.

E' nella villa Eugeni di compresso in piccolissima base, da dove passerà quanto prima nel Museo Oddi. Fu trovata in Civitella nel 1733, come trovo notato in alcune schede Lapidarie del Conte Diamante Montemelini. La pubblicarono il Maffei (4), ed il Muratori (5), che la ebbe dallo stesso Maffei. Quì la Fortuna è detta Buona, che con quest' aggiunto, avea un Tempio nel Campidoglio, ove al dir di Plinio (6) era una statua di Prassitele, e così detta l' abbiamo anche nelle medaglie di Gallieno (7). Il soggetto che fece questo dono, e che è *Cajus Vibius Latro Clemens*, non *Viblatrus*, come opinarono altri, ha due nomi, oltre il pronome, e cognome; di questa pluralità di nomi osservata anche dal Fabretti (8), si veda cosa si scrive nella Classe seguente al Num. XIV.

VIII. E'

(1) Ciscon. *De pond. pag.* 40. *Ed. Rom.* 1608. vedere ancora il Gassendo nella vita di Peirescio lib. V. d' Orville *Miscel. Nov. An.* 1741.

(2) Luc. Paet. *Lib. V.* vedere anche Remnio Fannio nel suo breve trattato delle misure.

(3) Murat. CXXXI. 3.

(4) *Osserv. Let.* V. 217.

(5) MCMLXXXII.

(6) XXXVI. V.

(7) Bandur. I. 193. 213.

(8) *Pag.* 203.

N. VIII.

POLYTIMVS
Patera POPPAIAE . AVG *vaso*
DISPENSATOR . FORTVNAE
V. S

N. IX.

Piccola pietra:

T. ANNIVS . L. F. LARGVS
DIBVS . PENATIBVS
OB . REM . NILITAREM
VOTVM . SOLVIT . L. M

VIII. E', come si disse, nel Monistero di S. Pietro, e si trova solamente pubblicata dall'Amaduzi (1). La Lapida è dei tempi di Nerone, poichè in essa si fa menzione di un servo Dispensatore di sua Moglie. Stimo inutile il dilungarmi sopra questi Dispensatori, dopo che tanto ne scrissero Festo, il Fabretti, il Reinesio, il Gori nella Camera Sepolcrale dei Liberti di Livia Augusta, e tanti altri.

POPPAIAE é in luogo di *Poppejae*, come si legge in Isvetonio, e ne'più corretti marmi; In Fabretti (2) é anche *Poppeae*. Vedi ancora la Collezione di Grevio (3), ed il Signor Marini (4).

IX. E'nel Peristilio di de'PP. di San Pietro, dove non è intiera. Il Ciatti però, che l'ha pubblicata pel primo, la dà non dimidiata, dicendo eziandio, che a suo tempo stava nel Castello di San Valentino (5). Convien credere, se non è abbaglio nell'opera del Ciatti, che trasportata in Perugia fosse posta in dimenticanza non solo, ma impiegata eziandio a poco buon uso. Nel 1786. fu trovata incastrata nelle mura della Città vicino alla Porta Eburnea, da dove tolta dal ch. Signor Annibale Mariotti, fu riposta nella serie de'PP. Benedettini. Si trova pubblicata ancora dal Muratori (6), e noi la diamo tutta intiera sulla fede del Ciatti, che così l'avrá veduta

T. ANNIVS. E'così nel marmo, come nel Ciatti, e nel Muratori, e non FANNIVS, come nella copia della Descrizione della Chiesa di San Pietro, ove poche sono quelle Lapide, le quali non abbiano bisogno di esser corrette.

LARGVS, così debbe essere stato scritto, e non LARGI, come è nella copia del Ciatti. Fu anche nome, e si trova così chiamato più di un Consulente. Si vegga l'eccellente Trattato *de Nominibus Pandectarum* (7). Due *Annj Larghi* gli

(1) *Anecdot.* II. 461.
(2) *Pag.* 467.
(3) *Prafat. ad Tom.* II. *Thes. Anti, Rom.*
(4) *Fratel. Arval. pag.* 32.
(5) *Perug. Pontif.* 94.
(6) LXXXV. I.
(7) *Cap.* V. *Thes. Jur. Ottom.* I. 379.

gli abbiamo Consoli degli anni 109., e 147., un'altro Flamine nell'anno 170., e più ne sono stati trovati per mezzo delle Lapide recentemente pubblicate dal dotto Signor Marini (1).

DIBVS.PENATIBVS. Non ci era tanto bisogno a dir vero del comento, che ci fa il Muratori, *Dibus pro Diis nisi sit pro Deabus*. Un voto agli Dii Penati è raro nelle Iscrizioni. In queste si trovano bensí i sagrificj fatti agli Dii medesimi, come in un marmo Arvalico, che è il XVII fra gli editi, ed illustrati con copia grande di erudizione dall'incomparabile Signor Marini. Di un'altro sagrificio fatto ai medesimi si parla in alcuni atti diurni di Roma altrove pubblicati, e di un sacrario fatto agli stessi, si parla in un logoro marmo presso il Signor Marini medesimo. Gli Dii Penati, ma malamente ricopiati DIS PENTIBVS per *penatibus*, li veggo in fondo ad un marmo sepolcrale presso Grutero (2), né so qual luogo vi possano avere.

OB.REM.MILITAREM. Più raro ancora è per questo effetto, e forse questa espressione nelle Iscrizioni votive non ha esempio. Si arrestò quasi il Muratori in questo luogo, scrivendo: *Quod sequitur ob rem militarem vix concoquas. Tum quod nihil significat beneficj aut accepti, aut accipiendi in militia, tum etiam, quod dubitem, an a Penatibus id petere in more fuit*. Ma Annio forse promise un voto agli Dii Penati familiari di sua casa, che così si chiamano anche altrove (3), se dopo la guerra sano e salvo lo facevano ritornare alla propria casa. Altra interpretazione non saprei dare a questa rarissima formola. Fra gli Dei Penati poteva essere anche la Fortuna Reduce, alla quale si sacrificava per un prospero ritorno dopo le azioni militari (4). Altrove si trova un voto agli Deì Militari, ed al Genio del luogo pel felice ritorno di Augusto. Si puó credere, che anche gli Dii Penati avessero qualche parte nella Religione dell' antica milizia. Eglino stessi si rappresentavano qualche volta con le armi, e con gli abiti militari, come in un Tempio di Roma vicino al Foro, per testimonianza dell' Alicarnasseo (5).

X. E'

(1) *Frat. Arval.* 144. 145. 166.

(2) DCCLIX. 4.

(3) Sperandio *Sabina Sacra praf.* 65.

(4) *Claudian. Consul. Honor.* VII.

(7) Il dotto Signor Lanzi molto bene in una vecchia Iscrizione dei Marsi riconobbe DON. MILIT. *sag. di ling. Etrus.* II. 620.

N. X.

LYMPHIS . SAC

N. XI.

Cippo

LARI . VICTORI
Pat. SACRVM *Pat.*
GAVIA STATVTA
V. S. L. M

X. E' pubblicata dal solo Ciatti (1), che la dice dirimpetto al Palazzo Bigazzini nelle Case della Cattedrale, ove non l'ho rinvenuta. Tutte le volte non può riposarsi in sicuro sulle copie del Ciatti, ma quì si puó ben tener la lezione di LYNPHIS per NYMPHIS. NYMPHIS LYMPHISQVE. AVG. DVLCISSIMIS si ha in Grutero (2). Spesse fiate anche nei Codici si cambiano queste due voci (3), come *αναβαστρον*, ed *αλαβαστρον*. Questa breve Epigrafe servì o per qualche fonte, o per altro luogo agli Dii delle Acque destinato. Della Religione delle Acque che avevano deificato, si possono vedere più Autori, ma soprattutto il P. Carmeli (4). L'Accademia delle Iscrizioni di Parigi (5), ed il dotto Signor Marini (6) ci ha dato un Catalogo di quegli Scrittori, che ne hanno parlato, ed a questi si puó anche aggiugnere il Dempstero (7). Bellissimo marmo con tre Ninfe, Castore, e Polluce, ed un fiume giacente, possiede nel suo gran Museo il dottissimo Signor Cardinal Borgia, di cui me ne ha communicata la stampa replicate volte.

XI. Cippo inedito, per quanto sappia, del Museo Oddi, ove fu condotto fin dall'anno 1802. dalla Chiesa della Badia nella Diocesi di Città della Pieve. Sopra i Larj, i Genj tanto domestici, che viali e Pubblici se ne è scritto tanto ne'tempi addietro, che sembra ormai che più non resti a trattarne. Il Mandrisio, il Passeri, il Pitisco, ed altri ne hanno fatti intieri trattati, e temerei troppo di annojare il cortese Lettore se in una erudizione così comune, prendessi ad esporre una sola parte di quel tanto, che altri ne hanno detto. L'aggiunto di *victori* non è ovvio ne'marmi dedicati a'Lari, e per me é il primo esempio. Può

essere

(1) *Perug. Aug.* 466.
(2) MLXXIII. 10. Amaduzi *Monum. Mat.* III. 96.
(3) Si veda anche Burmanno a Fedro 13.
(4) *Storia de' Costum.* I. 3.
(5) Tom. XII. *Sur le culte des Divinites des eaux*
(6) *Frat. Arval.* 742.
(7) *Lib.* X. 14. *Etrur. Regal.*

essere che Gavia innalzasse questa memoria al Lare domestico di sua famiglia, in seguito di una vittoria ottenuta da qualcuno di essa.

N. XII.

: . . . . :

Palmeria Victoriae

C DOIVLI
VERI . ET . B. TIMO *sic*
FACT. AIBAIAE
SILVANO . D

Nel Museo Oddi, ed è uno de' Monumenti provenienti dalla raccolta Gaddiana, di cui si veda ciò che si disse al Num. XX. della Classe IV. E' pubblicato dal Gori (1).

C. DOIVLI VERI così è nel marmo, e non VPERI come sembrò al Gori. Se quel nome di *Caj Dojuli* è corretto, fino ad ora è per me nome ignoto nella lapidaria. Potrebbe aggiugnersi alle famiglie notate dal Fabretti (2), che non sono nel Grutero. Il rimanente del secondo verso mi rimane del tutto oscuro.

d FACT

(1) *Inscript. Urb. Etr. Tom. I. pag. 181. inter Inscript. Gaddian.* E' questa una delle poche di quella raccolta rimaste illese alla ccoppo rigida censura Maffejana. Il livore, che questo Letterato ebbe malamente concepito contro del Gori, il quale pubblicò tutte le Iscrizioni della Toscana, li fece travedere, e porre tutte le Iscrizioni Gaddiane da lui censurate nell' Arte Critica Lapidaria *Lib. III. Cap. 3. pag. 245. e seg.* opera non compita, e lasciata dallo stesso inedita, non sono degne di starsi fra le spurie. Le Iscrizioni del Palazzo Riccardi, che soggiacquero ai colpi della medesima sferza Maffejana, furono difese dal Sig. Pier Lorenzo del Signore in Opera a parte edita in Venezia l' Anno 1781. Anche noi c' ingegneremo di difendere alcune delle Gaddiane, ora divenuti Monumenti Perugini, per quanto ci permetteranno le debboli nostre forze, e le piccole cognizioni. Le accuse generali sono queste, parlando *de Viridario Gaddiorum. In Inscriptiones hac illuc coniectae sunt quarum maximam partem recentis alicujus Epigrammatarj lusus fuisse judico, & certamina Antiquariorum* Un' altra delle accuse generali è: *Id praecertim est mirum, quod cum tot in his Lapidibus Romani & trium nominum homines memorentur, nec uni quidam praenomen adponatur unquam, etiamsi in titulis id genus, ab ingenuis rare abesse soleat, secus est enim ubi nominum laterculi, congerantur.*

(2) Cap. IX.

FACT.AIBAIAE. Così è nel marmo, ed ecco due esempj dell'I, per L e T, di che se ne parlerá altrove in questo Secondo Tomo, e se ne mostreranno altri esempj. Quì è da leggere *factionis Albatae*. Era una delle quattro fazioni dell'Anfiteatro, e del Circo, che si distinguevano pel colore con il quale erano vestite. Più cose si possono vedere nel Panvinio (1). Il marmo non contiene che un semplice voto a Silvano, forse in ringraziamento di ottenuta vittoria nei pubblici spettacoli.

(1) *De Lud. Circens. Cap. X.*

ISCRIZIONI

IMPERIALI ONORARIE E PUBBLICHE

CLASSE OTTAVA.

N. I.

Cippo

AVGVSTO
SACRVM
PERVSIA . RESTITVTA

N. II.

Cippo

AVGVSTO
LVCVS
SACER

I. In due Cippi dinanzi alla porta del Palazzo Apostolico. Nelle Schede di Vincenzio Tranquilli si trova, che cinque dei medesimi con la stessa Iscrizione, a suo tempo se ne vedevano per la Città; uno sotto l'Altare della Parrocchia di Santa Lucia in Porta Sole, ove più non esiste per varie demolizioni di quella Chiesa, e quattro ne furono trovati nelle mura vecchie della Città sotto la Casa di Bartolommeo Cenci vicino alla Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo, oggi delle Povere, in un risarcimento che si fece delle stesse mura fin dall'anno 1589. (1). Uno dei medesimi è forse quello, che si vede tuttora nel muro del rivellino dirimpetto al Palazzo Floramonti, ed un'altro poteva esser quello, che anni sono si vedeva dirimpetto al Portone della Ruota, una volta abitazione del Potestà di Perugia

(1) Scrive il Lancellotti *Scor. Sacr. mss. 19. Ago.* che nell'Anno medesimo questi due Cippi, furono collocati dinanzi alla porta del pubblico Palazzo per ordine del Capitano Cammillo della Penna allora Capo della Signoria. Scrive il Ciatti però, che furono trovati non prima del 1552. ma in lui si può credere errore *Peru. Aug. pag. 393.* In queste vicinanze, vi era il Mercato della Città Vecchia. Lo so da un'antico libro del Secolo XIV. della Confraternita della SS. Annunziata, ove alla *pag.* 2. si dice: *Anche nel MCCCLXXXIV, comprò Donna Vanna de Chelfiore de Messer Baglione de Nicolò de Ciccolo de Pipino de la Parochia de S. Fiorenzo & de Nicolò de Fedentino de la Parochia de S. Maria de Mercato una casa per se & per le povere posta in porta Borgne nella Parrochia de Santo Bartolomeo. La fine de un canto la via, de l'altro el Mercato de la Città Vecchia de l'altra Donna Andrea de Pelle & appar la Carta per mano de Nicolò de Gilio:* Può esser dunque, che in questo luogo vi fosse uno dei Fori, o piazze pubbliche della nostra Città, e l'essersi quivi trovati questi marmi onorarj quali si soleano collocare appunto ne' Fori, e nelle Piazze, potrebbono renderci la cosa assai più probabile.

rugia. In esso era scritto solamente PERVSIA . RESTITVTA (1). In questi ultimi tempi un'altro simile ne ha ritrovato il ch. Signor Dottore Luigi Canali nella Contrada di Frepo in un Casino dei Signori Paolotti, e forse é uno di quelli trovati nel 1589.

E' riferita dal Pellini, dal Ciatti (2), dal Grutero (3), che dice averla avuta dal Golzio, dal Muratori (4), e dal Maffei (5), sulla quale mosse qualche difficoltà.

PERVSIA . RESTITVTA. Fra le discordie, che occuparono nella guerra Ottaviano, Antonio, ed i loro Partigiani, Perugia non soffrì meno delle altre Città d'Italia. Antonio quì rifugiatosi con le sue Truppe, sebbene per esso molti fatti fossero stati favorevoli, finalmente fu costretto di rendersi alle armi del nimico, che quì lo teneva in istretto assedio, non potendo più per la fame resistere. Secondo i Fasti Capitolini tutto questo avvenne l'anno di Roma DCCXIII. nel Consolato di Calvino, e Pollione. Ottaviano impadronitosi di Perugia perdonò a molti partigiani di Antonio, ma molti ne uccise, e furono come tante vittime immolate dinanzi all'Ara di Cesare. Molti Perugini furono fatti prigionieri, la maggior parte dei quali incontrarono la sorte medesima. Volendo Ottaviano consegnare la soggiogata Città alla discrezione delle sue Milizie, avvenne per opera di Cestio, quello che già si disse al Num. I. della Classe IV. Dopo quel luttuoso avvenimento, fu accordato ai Perugini dal medesimo Ottaviano di poter riedificare le mura della distrutta Città, e poterla di nuovo tornare ad abitare; ma non fu loro concesso, che lo spazio di uno scarso miglio. Tanto abbiamo da Dione (6) da Appiano (7), da Floro (8), da Svetonio (9), da Patercolo (10), da Eutropio (11), e da altri. Con qualche certezza si possono attribuire a queste, e simili occasioni tanti onori resi dai Perugini ad Ottaviano. Queste Iscrizioni specialmente possono riguardare il permesso, che loro concesse di riedificare, ed abitar di nuovo la Città, come pare

(1) Ciatti *Perug. Aug.* 344.

(2) *Loc. cit.*

(3) LXIV. 8.

(4) CIII. 4. Quantunque il Muratori avesse destinato di non pubblicare nel suo Tesoro, che le Iscrizioni le quali non erano edite nelle altre raccolte generali, pure nella stessa sua opera se ne veggono molte, che sono nello Sponio, nel Fabretti, nel Grutero, ed in altri. Ciò diede molto fastidio a qualche critico oltramontano, e particolarmente a qualche Letterato di Zurigo. Anche fra le Lapide di Perugia ne vedremo altre riferite dal Muratori, che erano già nelle collezioni antecedenti, e particolarmente di Grutero.

(5) *Ar. Crit. Lapid. Col.* 298.

(6) XLVIII.

(7) V.

(8) IV. 7.

(9) XV.

(10) *Lib.* II.

(11) *Lib.* V.

re che c' insegni la voce *Restituta*, formola solenne, che in tali circostanze si solea adoperare. Si disse di Vespasiano (1): *Ipse restitutionem Capitolii aggressus*. Di Domiziano: *Opera incendio consumpta restituit* (2). Sembra opportunissimo il credere, che i Perugini in più luoghi della riedificata Città, e specialmente nei Fori, e nelle pubbliche Piazze collocassero questi attestati di pubblica riconoscenza verso Ottaviano, per il permesso loro accordato. Dalla riedificazione di Perugia all' innalzamento di queste Are, non vi corsero meno che quattordici anni, imperciocchè la Città, per quanto ci dicano gli accennati Storici, fu riedificata un' anno dopo incirca, cioè nel DCCXIII. ed Ottaviano, come si mostrerà nel numero seguente, non prese il nome di Augusto prima dell' anno DCCXXVII. Si può credere pertanto, che terminata la riedificazione della Città, la quale dovette durar qualche anno, s' innalzassero dai Perugini queste Memorie. Non convengo col nostro Marco Antonio Grisaldi, il quale in alcune sue Memorie mss. oltre leggere *Augusto suo*, scrive, che ad Ottaviano, dopo che permise ai Perugini la riedificazione della distrutta loro Città, questi gl' innalzarono un Tempio, ove furono queste basi.

II. Questo Monumento, che ora non si sa dove esista, come altri di questa silloge, perchè giusta l' espressione di Ausonio, *Mors etiam saxis marmoribusque*: fu pubblicato la prima volta dal Ciatti (3). Abbiamo dallo stesso, che fino dall' anno 1558. Fu trovato nelle mura vecchie della Città, con un cippo simile al numero I. vicino a San Bartolommeo di Porta Eburnea. La stessa notizia si ha dal Tranquilli nelle sue Schede Lapidarie anteriori all' opera del Ciatti. Si trova ancora pubblicato dal Muratori (4), dal Signor Ab. Rubbi (5), e dal Crispolti (6).

Come Ottaviano dopo le sue grandi vittorie prendesse il nome di Augusto per consiglio di Munazio Planco, piuttosto che quello di Romolo, si ha chiarissimamente da Svetonio (7). Non sono concordi gli Scrittori del significato di tal nome. Il Donati (8) riferisce le opinioni di Scaligero, di Burmanno, del Robigio, e del Martinio. Si possono vedere eziandio il Castiglione (9), il dottissimo Spanemio

(1) Svet. *Cap.* V.
(2) *Id. Cap.* VIII. Tacit. *Hist.* *IV.* 4. 9. 53. Mazoch. *Anfit. Camp. Tit.*
(3) *Perus. Aug.* 144. 393.
(4) CIII
(5) *Dizion. d' Antic.*
(6) *Perus. Aug.* 168.
(7) *Octav.* VIII. Possono ancora vedersi Dione LIII. Floro *Lib. ult.* Apian. *Bel. Civil.* 3. Ovid. *Fast.* V. e Patercolo II. C. 10.
(8) CXV.
(9) *Thes. Antiq. Rom. Gaevr.* IV. 371.

mio (1), il Zornio (2), ed altri. Censorino (3) ci ha conservato la memoria del giorno, ed anno in cui Ottaviano prese quel nome, e fu ai 17. di Gennajo nell'anno che quel Principe teneva il settimo Consolato col Collega Vipsanio Agrippa per la terza volta (4).

Fu certamente non piccolo onore quello dei Perugini renduto ad Augusto di dedicargli un sagro Bosco, come ad una Divinità. Una gran parte degli Storici, ed altri Scrittori fanno chiarissime testimonianze degli onori divini resi ad Augusto anche vivente da tutte le Nazioni del Mondo, che avea egli soggiogate, di maniera che Appiano scrisse già (5): *Oppidatim inter Deos Tutelares consecratus est*. Si veggano sopra tutti Tacito (6), Filone (7), Dione (8), Svetonio (9), Orazio (10), e le Iscrizioni non poche. Fra queste avvene una coll'AVGVSTO EXCELSO DEO (11). Nè meno onorifico è quanto decretarono i Narbonesi, che rimane ancora in una Iscrizione di Grutero (12), ove si legge col Consolato del 765. di Roma, tempo in cui vivea Augusto, che gli stessi SE . NVMINI . EIVS . IN PERPETVVM . COLENDO . OBLIGAVERVNT. Si osservino anche i dotti Accademici Ercolanensi, che più cose ne hanno raccolte (13).

Egli é ben noto agli Eruditi, quanto presso gli Antichi fosse estesa la Religione per gli Alberi Sagri, ed in genere per i Sagri Boschi. Si sa per altra Iscrizione di questa Classe, che i Perugini ebbero forse anche Sacerdoti addetti a tali luoghi sagri. Per non ripetere quanto altri ne hanno scritto, di buon grado rimettiamo l'erudito Lettore agli Accademici Ercolanensi, i quali ne hanno scritto più volte, e sopra tutti al Deslero (14), al Banier (15), al Checozzi (16), al Paciaudi

(1) *De us. & praest. Numis.* II. 371.

(2) *Bibliot. Antiq.* I. 383.

(3) *De Die Natali* Ca. XXI.

(4) Il calcolo di Frontino non combina con quello di Cassiodoro. Scrive questi che il Consolato terzo di Agrippa fu col Sesto di Ottaviano. Vi sarebbe il divario di un'anno. Più schiarimenti possono aversi dallo Storico Dione.

(5) V.

(6) *An.* I. 8.

(7) *Legat. ad Caesar.*

(8) LI.

(9) *In Octav.*

(10) *Lib.* 1. *Ep.* 1.

(11) *Gudius Inscript.* LV. 3.

(12) CCXXIX.

(13) *Bronzi* II. 298.

(14) *De lucis Religione gentilium destinatis Lipsiae* 1710.

(15) *Mytol.* III. 7.

(16) *Sag. Corton. Tom.* I.

ciaudi (1), ed anche al dotto Signor Marini (2). Augusto ebbe l'onore dei Sagri Boschi anche altrove. Lo Schoepflino ci mostra come anche nell'Alsazia, erano più Boschi al medesimo consegrati (3). Nell'Itinerario d'Antonino abbiamo un'altro Bosco Sacro ad Augusto (4) *inter Martias, et Timolinum positum*, il quale potrebbe essere anche un Paese così chiamato, anzi che un Sagro Bosco. Un Paese chiamato *Lucus Augusti*, fu anche in Germania, e l'unica memoria l'abbiamo in una Iscrizione edita già dal Grutero, dallo Sponio, ed ultimamente dal ch. Signor Marini (5). Potevano esservene anche degli altri de' quali si sia perduta ogni memoria, senza noverar quello voluto dal Paciaudi (6) nella Gallia Narbonese, all'opinione del quale potrebbe ostare un luogo di Plinio (7).

Non sono io al caso di sostenere quanto ci viene, e dalla comune tradizione; e quanto ci dicano i nostri Storici (8), che il nostro Monteluce prendesse il nome dai Sagri Boschi, i quali con incontrastabili Monumenti sappiamo essere stati in Perugia; questo luogo al presente destinato al culto della Madre di Dio, non è improbabile che abbia avuto un tale principio, e si noti che nelle altre volte citate memorie di Giuseppe Neri Perugino, si legge (9): *Apud Agennium de limitibus agrorum pag. 74. in Italia autem multi crescente Religione Sanctissima Christiana, Lucos Sacros, sive Templorum loca occupaverunt, et ferunt, quod etiam factum dicitur in Luco nostro Perusiae, qui Mons lucis vulgo dicitur, cum Mons lucus dici debeat a luco, qui ibi antiquitus erat.*

N. III.

Cippo

DIVO . ANTONINO
PIO
C. EGNATIVS . FESTVS . AEDIL. IIVIR
HVIC . CVM . PLEPS VRBANA LVDOS PVBL.
EDENTI AD STATVAM SIBI PONENDAM
PECVNIAM OPTVLISSET . IS . HONORE
CONTENTVS IMPENSAM REMISIT
Vaso ET IMPETRATA VENIA. AB ORDINE *Patera*
PERVSINOR. OPTIMO . MAXIMOQ PRINC
DE SVA PECVNIA POSVIT . CVIVS
OB DEDICATIONEM DARI . IVSSIT
AB HEREDE SVO . DECVRIONIB
SING. H-S IIII. N. PLEBI . H-S. II. N.
L. D. D. D

Nel

(1) *Monum. Pelop.* I. 158. (2) *Frat. Arval.* (3) *Alsat. Inlustr. Regio Romana* §. CCIV. (4) 456. (5) *Iscriz. Alban.* (6) *Put. Sacr. pag.* 47. (7) *Lib.* III. 4. (8) Crispolti *Perug. Aug.* 168. (9) *Pag.* 459. *III. Non. Octobr.*

Nel Peristilio dei Padri di San Pietro. Questa bellissima Iscrizione si trova già pubblicata dal Grutero (1), che l'ebbe dall'Orsino, dove è con qualche variazione. Dall'Appiano (2), dal Ciatti (3), dal Crispolti (4), da Gio. Battista Lauri (5), dal Muratori (6), dal Maffei (7), dal Brissonio (8), dal Dempstero (9), dallo Smezio (10), il quale venne anche in Perugia a toglier copie di antiche Iscrizioni.

DIVO. ANTONINO. PIO. Del titolo di Divo dato agl' Imperatori molti hanno scritto (11), e sarebbe quasi inutile di ripetere quanto eglino ne hanno detto. Questo Imperatore è veramente Antonino Pio, e non Caracalla, come alcuni hanno opinato, perché anch' esso fu detto semplicemente Antonino (12). Diverse sono le ragioni, che si assegnano dagli Scrittori, perchè quest' Imperatore conseguisse il bel nome di Pio, il quale poscia presero Commodo, ed altri Cesari. Si vegga Capitolino (13), e Sparziano (14). Il dotto Spanemio fra le ragioni che apporta, perchè Antonino fosse così cognominato, una è la grande sua religione, e pietà (15); congettura probabilissima, che sembra fondata sull' autorità di Pausania (16). Per questa ragione stessa Antonino da Aurelio Vittore Capitolino, e da un Anonimo presso Suida vien paragonato al religiosissimo Numa. Si osservi anche il Mazocchi, che seguendo l'opinione di Pausania, mostra eziandio, che egli conseguì questo nome nel primo anno del suo Impero (17). Anche l' Arduino produsse la sua opinione, ma forse è la più incerta (18).

C. EGNATIVS

---

(1) CCLVI. 10.

(2) CLXXV.

(3) *Perug. Aug.* 32.

(4) *Perug. Aug.* 32.

(5) *Epistolar. Centur.* I. *pag.* 34. Il medesimo mostra di non sapere ove stava, benchè a tempi suoi era nella facciata del Palazzo di Sopramuro.

(6) DCCXII. 2.

(7) *Osserv. Let.* V. 216. che la dice piccola pietra.

(8) *De Formul. Jur.* 828.

(9) *De Etrur. Regal.* II. 317.

(10) LV.

(11) Possono vedersi sopra tutti il P. Paoli, il Bosseo, Vandale, Menchenio, Schoepflino Hausoter, Mullero, Licteuero, ed altri.

(12) Vedi il *N. V.* di questa Classe.

(13) *In Antonin. Cap.* 2.

(14) *In Hadrian. Cap.* 24.

(15) *De us. et Praestan. Numism. pag.* 165. *Edit. Rom.*

(16) *Arcad.* 43.

(17) *Campan. Anfiteatr. Tit.*

(18) *Op. Sect. pag.* 68. 765.

C. EGNATIVS. Nelle schede dell' Orsino malamente si legge GENATIVS FESTVS. Il Muratori, ed il Canegieter (1) hanno poi SEXTVS. Di questo Cognome, che fu anche nome frequentissimo, così il Turnebo (2): *Pro Fausto homine, et auspicato dicatur, traslatione ducta a diebus festis*.

AEDIL. IIVIR. Vedremo anche altrove fatta menzione dei Municipali Magistrati di Perugia, che da Esichio furon detti οι περιστινοι Αρχοντες. Di queste cariche Municipali stimo inutile il ripeterne quanto innumerabili Autori ne hanno scritto e particolarmente il Pancirolo (3), ed Everardo Ottone (4).

CVM. PLEPS. Sta in vece di PLEBS, e così é nel marmo, come anche osservò il Maffei, e non come vorrebbero il Grutero, ed il Brissonia, il quale scrive anche OBTVLISSET, quando OPTVLISSET è nella pietra, con altre scorrezioni, aggiungendoci dopo un EI, che non ci è. Il cambiamento di queste due affini è frequentissimo nelle Medaglie, e nelle Iscrizioni; e se ne possono vedere gli esempj nelle Raccolte. Nel solo Grutero si hanno i seguenti esempj (5); APSENS APSVMPTVM. APSOLVTVM. APSTINENTI. APSTVLIT. OPSIDES. OPSTETRIX OPTINVIT. SVPSTINET, ed altri. Più esempj se ne hanno negli Autori presso Putschio. Si veda anche Quintiliano (6), ed altri Grammatici, oltre il bel Codice Papiraceo dell' Evangelio di San Luca nella nostra Cattedrale, dove si vede il B usato pel P nelle parole SCRIBTVM. SCRIBTVRA.

LVDOS. PVBLICOS. Questa semplice espressione puó rendere il marmo anche più pregiabile. Quanto sono frequenti gli spettacoli menzionati nelle Lapide, altrettanto sono rari con l'aggiunto di *publicus*, e forse fino ad ora il marmo Perugino non ha esempio, almeno di Lapida pubblicata. Il LVDVM PVBLICVM di una Iscrizione Gruteriana, e più esattamente riprodotta dal Maffei (7), debbe intendersi non per lo spettacolo, come nell'Iscrizione Perugina, ma sibbene per il luogo agli spettacoli destinato, come sarebbe a dire, una scuola, o un luogo per esercitar coloro, che si addestravano per l' Anfiteatro. In quella si legge IN. PORTICV. QVAE. DVCIT. AT. (8) LVDVM. PVBLICVM. In questo senso, disse il Maffei, sogliono le Iscrizioni usar tal voce, ma dalla nostra Lapida si comprova, che l' usarono ancora in senso dello spettacolo medesimo, come l' usarono le leggi

(1) *De Mutat. Roman. Nom. Cap.* 2. *pag.* 7.

(2) *Adversar.* III. 11.

(3) *De Magistr. Municip. Cap.* IV. Si può vedere anche il Noricio *Cenotaph. Pisan.* ed il Chimentelli *De Honore Biselli*.

(4) *De Aedil. Colon. et Munic.*

(5) CCCIV. 1. XXXIV. 9. CLXXXV. 2. MCXXXIV. 5. CCLXXXVIII. 3. DCXXXVI. 5. 6. CL, 6. CCII.

(6) *Lib.* I. *Cap.* 7.

(7) *Anfiteat.* 1. 14.

(8) *Per ad.*

qualche volta, e come rettamente spiegó il Gottofredo (1). Sotto il nome generico di Ludj pubblici, secondo il parlar dei Latini, possono benissimo esser compresi giuochi di più sorti, anzi tutti quelli che si celebravano nella scena, e nell'Anfiteatro, nei Circi, ed in luoghi simili, che in due classi generalmente si dividevano, come scrisse bene il Gunterio: *Publici erant duplicis generis, Scenici scilicet, et Circenses* (2). Ma quì pare, che non possano aver luogo i Ludj scenici, i quali forse nei Municipj, e nelle Colonie, erano anche meno frequenti, che nella Capitale. Floro chiamó semplicemente *Ludus* quello de' Gladiatori (3), e pare, che così possa intendersi questa voce nelle Iscrizioni, e negli Autori, quando non ci è altro aggiunto particolare, che specifichi la qualità dello spettacolo. La testimonianza di molte Lapide non solo, ma di più Scrittori eziandio, ci rendono certi, che fuori di Roma ancora si celebravano gli stessi spettacoli, che in quella Capitale. Dei pubblici spettacoli celebrati in Milano, in Arles, in Cartagine, in Treviri, in Capua, ce ne hanno tramandato le memorie Socrate (4), Ammiano Marcellino (5), Sant' Agostino (6), Salviano, il Codice Teodosiano (7), ed altri, Or a quale altro effetto nei Municipj, e nelle Colonie furono costruiti Teatri, Anfiteatri, Circi, ed altri luoghi, se non erano destinati ad un tal' uopo? Il dotto Tertulliano in quell' ottimo suo Trattato, mostra, come le stesse Colonie, e Municipj, in questo si studiavano di emulare la magnificenza Romana (8).

Quanto ho fino ad ora esposto, mi porta a fare altre disquisizioni, ed a far qualche ricerca, se ne' secoli Romani, cioè, ed in tempo dell' Impero, in Perugia ci fossero Teatri, Anfiteatri, Circi, o luoghi simili, nei quali Ignazio Festo, ed altri a loro piacimento, celebrar potessero i pubblici Spettacoli. Prima d'ogni altra cosa è di mestieri l'osservare, che quando il Cavalier Guazzesi in proposito degli Anfiteatri scrisse (9): „ Nulla parimente sappiamo, nè vestigio alcuno apparisce in Chiusi, in Cortona, e in Perugia quantunque fossero delle più insigni della Provincia. „ Egli parla dei secoli Etruschi, e di quei tempi quando queste nostre parti d' Etruria a Roma non erano soggette. Fu già opinione presso alcuni, che ogni Città non solo, ma i Pagi eziandio avessero Anfiteatri, Teatri, Circi

(1) *Ad Cod. Theodos. Lib. VIII. de poen.*

(2) *Not. ad Cecropist. Frecri. ap. Grav. Thes. Antiq. Roman.* IX. 1151.

(3) *Lib.* II. *Cap.* 20.

(4) *Lib.* V. *sub fin.*

(5) *Lib.* XIV.

(6) *Confes.* V.

(7) *Lib.* XV. *Tit.* X. *Section.* 2. ed il titolo *de spectaculis*.

(8) *Cap.* VII.

(9) *Dissertazione intorno agli Anfiteatri pag.* 21. *Pisa* 1761. Questo luogo manca nella prima edizione che si ha nei Saggi Cortonesi II. 72.

Circi, e cose simili, come se ogni popolo seguendo l'indole de'Romani, non avesse bramato altra cosa, che *Panem*, *et Circenses* (1). Il Lipsio fu forse il primo a sostenere questa opinione (2), e trasse a se molti altri Scrittori. Sembra strano veramente, che al dotto Montfaucon (3) paresse di vedere più di un' Anfiteatro nella Cittá di Autun, quando un solo n'ebbe l'antica Roma, Signora dell'Universo. Il Maffei, il quale pare che abbia scritto più sensatamente intorno a questa materia, mostrò già i fonti d'onde poteano venire si vane credenze, è quest'equivoci presi da qualche Scrittore, e soggiugne inoltre „ che molti sbagliarono per „ l'equivoco, che é facilissimo di prendere nelle reliquie di antiche fabbri„ che (4); „ Si è scritto ancora, che il dotto Pignoria prendesse disavvedutamente un Cortile per un'Arena nella Città di Padova.

Se vorremo noi ciecamente prestar fede a qualche nostro Patrio Scrittore, Perugia ebbe Teatro, Anfiteatro, Circi, e cose simili. Non voglio io negare un tale onore a Perugia; benchè qual' onore potrebbe alla stessa ridondare, per cose che ebbero Città non solo meno cospicue, ed insigni della nostra, ma anche semplici Pagi? (5) Volendo pertanto ricercare il sito preciso, ove stabilire il nostro Anfiteatro, ed indagarne la storia vera, pare certamente disperatissima impresa Non ci ha Scrittore Storico della nostra Patria, che non faccia menzione or dell' Anfiteatro, or del Teatro Perugino, e pare che tutti abbiano attinte queste notizie da un medesimo fonte, dagli atti cioè di Sant' Ercolano I. come essi chiamano, i quali sono pienissimi di mensogne Patrie. Si senta cosa scrive di questo Santo Gio. Battista Bracceschi Fiorentino, il quale sull'autorità di alcuni atti da lui rincontrati non solo (6) in una Vita stampata in Perugia fin dall'anno 1526., ma in due Codici membranacei esistenti una volta nella Sagrestia del nostro Duomo, e nel Monistero di San Pietro, così parló del medesimo (7). „ Si risolvette, dice egli, „ (Fabiano) consigliato di fare esporre Ercolano nell' Anfiteatro a crudeli, ed „ affamate bestie; acciò da loro per natura crudeli avesse ad essere divorato, e „ per meglio venire allo ingiusto intendimento, ordinò che per due giorni non si „ desse il cibo consueto a quelle bestie, che appresso all'Anfiteatro, a darne spet„ tacoli secondo il costume de' Gentili di quei tempi si conservavano. „ In questa

 narrazione

(1) Juven. *Sat.* X.
(2) *De Amphiteat. extra Rom. Cap.* I.
(3) *Antiq. Explic.* III. 159. 161.
(4) *Degli Anfiteatri* L. 14.
(5) Mazoch. *Campan. Amphitea. Tit.*
(6) *Pag.* 51.
(7) *Pag.* 43.

narrazione lo seguì perfettamente il Ciatti (1), aggiugnendovi di più. „ L'Anfi„ teatro, se non m' ingannano potenti conietture, era già nella regione di Porta „ San Pietro, ove ora sono le case de' Vibj, del che fino al giorno di oggi si ve„ dono chiari vestigj. „ Forse egli fu inclinato ad opinare in questa guisa, dal vedere, che le dette case de' Vibj, oggi dei Signori Penna dalla parte della strada fuori di Città sono piantate in linea un poco circolare. E pare che nei tempi da noi in dietro, e quando particolarmente era la smania di credere Anfiteatro per ogni luogo, ogni apparenza di rotondità, o di oval figura all'immaginazione di ciascuno ricordava Anfiteatro, o Teatro. Quel sito, sembrarebbe certamente opportuper un tale edifizio, e molto più, volendo sempre seguitare le semplici tradizioni dei nostri maggiori, anche per essere non molto lungi dal Tempio di Marte, secondo quello, che ne ho scritto nella Classe antecedente al Num. II, particolarità, la quale ben converrebbe all' Anfiteatro, perchè come abbiamo da Tertulliano (2), questo Nume presiedeva a' Ludi Gladiatorj, ed in genere agli spettacoli, del Teatro e, dell' Anfiteatro.

Il Ciatti, che non una sola volta, ma quasi sempre si fidò delle sue potenti congetture, non si curò di osservar con maggior diligenza quel luogo medesimo, sembrando a lui sufficiente una semplice apparenza. Io per meglio assicurarmene ho fatto ulteriori, e diligenti ricerche in quel sito medesimo, dove anche al presente, ed in modo speciale nell' interno del Palazzo Penna, rimangono chiari vestigj di antichissime, e grosse mura, indizio senza dubbio di opere pubbliche. Dalla parte interna è ancora sopra terra due piedi incirca una cortina di muro, che per linea retta si stende oltre ai venticinque piedi Perugini, il quale pare che non possa essere residuo di Anfiteatro, istruendoci quelli che ancora rimangono o in parte, od in tutto, che un così lungo muro tirato in linea retta, non può essere stata una parte di una fabbrica elittica, o circolare. Potrebbe alcuno soggiungermi, che muri tirati in linea retta, poteano aver luogo nell' interno dell' Anfiteatro, cioè tra le mura laterali per così dividere tante parti separate, dalle quali l' Anfiteatro medesimo veniva compreso. Ma volendo ciò credere, converrebbe supporre in Perugia un Anfiteatro di smisurata ampiezza, ed assai molto maggiore di quello, che è in Roma, in Verona, ed altrove.

A mio parere meglio si apporrebbe chi credesse in quel luogo ruderi di antico Teatro. Allora questo gran muro tirato in retto, poteva essere stato una di quelle parti, che servì agli Attori, e pel commodo degli stessi, e per dividere ancora i portici esteriori dalle altre parti intorno del Teatro, e che si poneva dirimpetto agli Spettatori. Poteva ancora essere una parte del Podio, dell' Orchestra, ed

(1) *Perug. Aug.* 456.
(2) *De Spectac.*

ed anche dei sedili situati dentro l'Orchestra medesima, tutti luoghi, che erano fabbricati in linea retta, secondo la maniera di costruire i Teatri presso i Romani (1). Ma veramente sono così oscure queste notizie, che non volendomi io qui servire di potenti congetture, non posso dirne di più. Spesse volte presso gli Scrittori si sono scambiati a vicenda questi due nomi di Teatro, ed Anfiteatro, dando ad ambedue questi luoghi ora l'uno, ora l'altro nome a piacimento, onde è che presso qualche Scrittore ci sono delle oscurità. Questa cosa prima di me la mostrò anche il dotto Maffei (2), con più di uno Scrittore, ed il Ciatti stesso, come vedremo, per dinotare un luogo medesimo, dà a quello da lui così creduto nel Palazzo Penna, ora il titolo di Teatro, ed ora di Anfiteatro (3). Anche l'erudito Passeri, volendo fare uso delle semplici tradizioni dei nostri maggiori, e scrisse già (4): „ Antico è pur qui in Perugia il Tempio ottangolare del nostro Sant' Er-„ colano, fabbricato con le spoglie del Teatro, che non era molto lontano tra il „ Borgo di San Pietro, ed il Rivellino della Fortezza. „ Ma nei tempi di sana critica, e di buon criterio nei quali viviamo, chi ci sarà per avventura, che non sia persuaso, che quanto ho fin ad ora esposto, sarà sempre incerto, se più sicure notizie noi non avremo del Primo Sant'Ercolano? Sugli Atti di questo Santo posto da altri nel primo secolo dell'Era nostra, e da altri nel terzo, tutte si fondano le congetture, le quali possono interessare questa ricerca, ed il Padre Galassi, il quale ci avea promesso di porre in chiaro una storia tanto intralciata, nella vita di San Costanzo, fu sorpreso dalla morte, la quale ci privò di questa, come di molte altre sue Opere spettanti alla storia della nostra Patria (5).

Il Padre Ciatti siegue così il suo discorso, sul soggetto del nostro Anfiteatro, chiamato da lui, come dissi, anche col nome di Teatro (6) „ restò in piedi, dice „ egli, fino alla venuta dei Goti, contro i quali servì quasi per Castello, e per „ Fortezza (7): si nutrivano vicino all'Anfiteatro varie sorti di bestie, come Leo-

„ ni

(1) *Vitruv. Lib.* V.

(2) *Op. cit. Lib.* I. *Cap.* 6. Si veda ancora il Capo ultimo del Lib. 2. ove mostra come il Teatro di Pola, fino a suoi tempi fu creduto un'Anfiteatro.

(3) Ne' Secoli meno culti col nome di Anfiteatro si chiamarono ancora gli Stadj, i Circi, ed altri simili luoghi: Si vegga l'eruditissimo Ab. Ignarra *de palestra Neapolitana pag.* 120.

(4) *Spazzacamino di Porta S. Angelo di Perugia*. Presso Calogerà X. 180. 181.

(5) Vedi *Lettera di Nalbinne Tritamio sulla nostra Chiesa di S. Ercolano pag.* 13.

(6) *Loc. cit.*

(7) Anche il Colosseo servì per luogo di forte, e sicura ritirata, particolarmente quando n'ebbe il possesso la Famiglia de Frangipani. Può vedersi il Panvinio nella Storia di quella Famiglia, il Marangoni nella Storia dell'Anfiteatro Flavio, e sopra tutti la dissertazione del Ch. Sig. Av. Fea sulle rovine di Roma.

„ ni (1), Tigri, Orsi, Cani, et altre simili. „ Ma più espressamente poi nel Libro II. della sua Perugia Pontificia soggiugne questo Scrittore, che „ era in Perugia un'antico, e forte edifizio, che per li tempi avanti era servito per Teatro, „ ed in esso i pubblici spettacoli si rappresentavano, e questo oltre il forte sito „ della Città, oltre la forma, grossezza, ed altezza delle muraglie, servì ai Greci per Rocca, e Fortezza: onde intorno a quello si facevano le più spesse, e „ pericolose battaglie. „ Di tutto questo racconto ne dà per mallevadore il Borghini, il quale nel suo Ragionamento dell'Origine di Firenze scrive, che l' Anfiteatro. „ In Perugia servì nella Guerra de' Goti, scrive Procopio, per Rocca, „ e fu combattuto aspramente, e si difese gran tempo. „ Il Crispolti ancora in questo racconto fu seguace del Borghini (2), ma io non posso in verun conto comprendere, come il Borghini, il quale pure fu un'Autore di sommo giudizio, e di avvedutezza, potesse tutto ciò scrivere sull'autorità di Procopio. Questo Scrittore quante volte parla di Perugia, del suo assedio, e della sua presa (3) fatta dalle armi

(1) Sembra, che i Perugini negli anni più prossimi a noi si compiacessero di quest' animale, ed in tale occasione, non intendo io di parlare di quei Leoni, che si vedono ancora in diversi pubblici edifizj della nostra Città, come per esempio, quello, che è sopra gran mensola nel portone del palazzo de' Priori dirimpetto al Duomo, dalle branche del quale fino a questi ultimi anni pendevano certi Ferramenti, segni di gloriosi Trofei riportati da nostri Perugini, i quali da certi scioperati, che non si nominano per non offendere la loro Patria nobilissima, furono furfantescamente tolti, cooperando così alla maggior gloria nostra, ed alla loro maggiore viltà. Molto meno intendo di parlare di quei Leoni, che sono nell' antica Porta Berarda presso la Chiesa di S. Ercolano, e nell' altra similmente antica di P. S. Susanna prossima alla Chiesa di S. Luca. Questi, come prima di me avvertì il ch. Scrittore delle Lettere Pittoriche *pag. 61.* Sono certamente l' insegna del partito Guelfo, a cui tanto lodevolmente aderì sempre Perugia in que' difficilissimi tempi. Una chiarissima prova che i Perugini amassero questa specie di feroci Animali è il trovare nel nostri Annali che i medesimi a spese del comune si mantenevano ne' pubblici serragli. Se ne ha memoria nei medesimi nel *Lib. segn.* D. alla *pag.* 156. 157. dove nel Mese di Settembre si legge il partito proposto *de Leonibus et Leopardo retinendis per comunitatam Perusie*. E si parla ancora della carne da assegnarsi per loro cibo, e dei pubblici Custodi per essi, tutto ciò spetta dopo l' anno 1297. nel quale trovo ancora sotto il dì 28. Settembre, come fu ordinato che si facesse = *Spilunca et Cubile pro Leone quem Dominus Berardus de Camerino*, della Famiglia Varani come credo, *destinavit, et donavit Com. Perusino*, e fu eletto quello stesso Forestiere cioè Ferese Bonsignore che portò il Leone sudetto a custodirlo, e nutrirlo *An. 1297. Fol.* 84. 87. 88: Pare che l' uso di mantener Leoni dal comun di Perugia durasse fino all' anno *1438.*, perchè nell' Annale di quest' anno leggo, che la stessa Città si provvide di due mazze d' Argento, e v' impiegò il danaro, che serviva pel mantenimento de' Leoni, nel quall' anno ne morì uno, che fu regalato alla nostra Città dal Trinci Sig. di Foligno. Pellini II. 421. Lancellotti *Scorta Sagra Mese di Gen.*

(2) *Pag.* 13.

(3) *Bel. Goth.* III. IV.

armi di Totila, non fa menzione nè di Teatro, nè di Anfiteatro, nè di fabbrica simile, la quale in luogo di Fortezza servisse in quella occasione. Se egli veramente ne avesse fatta memoria, sembra a mio avviso, che sarebbe ogni quistione finita; egli scrisse Istorie del suo tempo, e di cose in gran parte dallo stesso vedute. Quindi temo assai, che il Borghini abbia preso un' equivoco, ed abbia inconsideratamente attribuito a Perugia quello, che esso Procopio dice di Spoleto nello stesso libro terzo, ove scrive, che un Capitano di Bellisario ci pose il suo Presidio. Un' altro Anfiteatro nella Città di Parma vien nominato da Agazia in occasione, che nella guerra Gotica Butilino ci pose i suoi Soldati in aguato.

Soggiungo in ultimo, che io con queste mie ricerche, non ho preteso giammai di togliere a Perugia nè il Teatro, nè l'Anfiteatro; solamente ho preteso di provare, che Ignazio Festo in questi luoghi espressamente, non celebrò i suoi pubblici Giuochi, potendoli bene aver celebrati in qualche Foro, nello Stadio, nel Circo, delle quali cose non ne sarà stata priva Perugia, come non lo erano quasi tutti i Municipj, le Colonie, e le altre Città dell'Impero: tanto più, che Vitruvio dice espressamente, che nelle Città d'Italia per antica costumanza, nel Foro si soleano dare al Popolo gli spettacoli Gladiatorj (1). *Italiae vero urbibus, non eadem est ratione faciendum, ideo quod a majoribus consuetudo tradita est gladiatoria munera in Foro dari*. Alle autorità di Vitruvio ci si possono aggiugnere anche quelle di Plinio (2), di Svetonio (3), di Asconio Pediano, e di altri. Nè forse é inutile il credere, che in Perugia per simile ed altra occasione si erigessero Teatri, ed Anfiteatri temporarj, e di legno. Presso gli Scrittori delle cose Romane sono molti gli esempj di tal costume praticato non solamente in Roma, ma fuori di essa eziandio (4).

EDENTI. Più nomi aveano quei soggetti, che al Popolo davano gli Spettacoli pubblici, e si possono veder particolarmente noverati da Polluce (5). Ma nelle Iscrizioni Romane, e presso gli Scrittori (6) più frequentemente si trovano detti *editores*, che anzi gli spettacoli medesimi *editiones* sono detti nelle Iscrizioni (7).

AD. STATVAM. SIBI. PONENDAM. PECVNIAM. OPTVLISSET. Chi non vorrà quì riconoscere un bel tratto di splendidezza della Plebe Urbana di Perugia, la quale voleva innalzare una statua ad Ignazio Festo loro Edile, perchè gli diverti

(1) *Lib.* V. *Cap.* 1.
(2) *Lib.* I. 19.
(3) *In Ca. Caes.*
(4) Dion. LXXVII. 9. Tacit. *Histo.* II. Morcel. *De Styl. Inscript. pag.* 80
(5) *Lib.* III. *Cap.* 30.
(6) Capitolino. Svetonio.
(7) Morcelli *Loc. cit.* Grutero MLXXIII. 5.

ti con pubblici spettacoli? Tanto non si praticherebbe a'giorni nostri anche per occasioni più singolari.

IS. HONORE CONTENTVS. INPENSAM. REMISIT. Anche di questi tratti di splendidezza usata dagli Edili delle Colonie, e de' Municipj di restituire al Popolo quanto aveano speso per render loro qualche particolare onore, si trovano più esempj in Lapide, dove si legge: HONORE CONTENTVS SVA PECVNIA POSVIT (1), ed altrove in molti altri luoghi presso i Collettori. In queste onorevoli azioni del Popolo, e de' Magistrati Municipali, due cose ci concorrevano, il pubblico onore, ed il denaro del pubblico erario. L'onore veramente si riceveva dai soggetti, a cui il medesimo era diretto, ma il danaro dalle stesse persone a cui l'onore era stato decretato, si restituiva al pubblico erario. Sembra, che questo passasse ad essere un costume generale in ogni luogo delle Provincie, ma Dione Crisostomo (2) mostra, che ciò specialmente si costumava di fare in quelle Città meno ricche della Provincia. Si noti finalmente, che non era vietato innalzare a se stesso statue onorarie nei pubblici luoghi, quante volte però antecedentemente ne fosse stato decretato l'onore, o dal popolo in genere, o dai Magistrati Municipali, e particolarmente dai Decurioni, o Senatori (3).

OPTIMO. MAXIMOQ. PRINCIPI. Scorrette ha date queste voci il Maffei. Nelle Medaglie quel Principe non si trova così detto prima del Consolato di Gallicano, e Vetere dell' anno 150. (4).

SING. H-S. IIII. N. PLEBI H-S. II. N. L.D. D. D. con qualche scorrezione sono state date queste sigle dall' Appiano, le quali vanno lette *Decurionibus singulis sextertios quatuor numer. Plebi sextertios duo numer. Locus datus decreto Decurionum*.

(1) Grut. CCCXC. 6.
(2) *Orat. in Rod.*
(3) Possono vedersi il Frigellio, il Mullero, l'Ekelio, il Lemeo, Gronovio, ed altri molti.
(4) Mediobarb. *Num.*

N. IV.

Con cattivo carattere nel lato sinistro del Marmo antecedente.

M. VIBIOLIBERALE'. P. MARTIO . VERO . COS
XKAPRILESAVGVSTAE PERVSIAE
H
sic INSCOLAIACH...NA SCRIBVNDO
ADFVERVNTQVODPCASINERIVS
CLEMENS IIVIR SVOETL . PETILI
NEPOTIS COLLEGAESVINOMINEVER
sic bAFECITANNIVMLEONANPETERE
VTSECVNDVM VERBA TESTAMEN....
EGNATI FES†STATVAE QVAM DIVO PIO *sic*
POSITVRVSESSET LOCVS SIbI A DSIG
NARETVR.Q.D.E.R.F.P.D.E.R.I.C
PLACERE VTSECVNDVMVOLVNTATEM
EGNATIFESTILOCVSSTATVAE DIVO
PIOPONENDAE PROXIM.....IVL
sic LIbANIADINTROIT.....
DARETVR

Nell' anno 1787. i Padri di San Pietro ottennero dal Magistrato di Perugia, di potere estrarre questo bel Cippo, che fino dal Secolo XV. era del tutto impegnato nella facciata del Palazzo di sopramuro, or della Ruota fabbricato in quel tempo (1), e perció rimaneva alla vista di ognuno ascosa questa bellissima ed interessante memoria. E' scritta nel lato sinistro ove è il vaso, con assai rozzo carat-

(1) Pellini II. *Lib.* 14.

tore, e si desidererebbe perciò che quegli ottimi Religiosi collocassero il cippo in luogo assai più commodo, ed in miglior positura di quello, che al presente non è per poterlo leggere meglio di quello, che ora non si può fare. Fu pochi anni dopo pubblicato nella Descrizione delle Pitture di quella Chiesa con qualche inesattezza, e poscia dal dotto Signor Marini assai più correttamente (1). L'abbiamo nel bel Lessico di Architettura, che già quì in Perugia pubblicò il ch. Signor Orsini all'Articolo SCOLA. Un saggio de' suoi caratteri della stessa grandezza dell'originale lo abbiamo alla Tavola I. Num. X. tralasciando di darne l'intiero Apografo. Le sue lettere non sono belle, ed eleganti, siccome, giusta l'osservazione del lodato Signor Marini (2), „ universalmente belle, ed eleganti non sono le lettere „ delle memorie dei Collegj, e di tutte le Iscrizioni, che ci dicono assai cose, e „ sono scritte minutamente. „ Più esempj se ne possono vedere nel Fabretti (3), nel Torre (4), nel Buonarroti (5), nel Gori (6), nei Maurini (7), nel Guasco, (8) ed altrove.

M. VIBIO. LIBERALE. P. MARTIO. VERO. COS. Nei Fasti, e negli Scrittori, non abbiamo notizie di alcun Consolato di Marco Vibio Liberale, ed io convengo col perspicace giudizio del Signor Marini (9), che costui non possa essere quel Marco Vibio Liberale Nestoriano, menzionato in un marmo Muratoriano (10). Di un Liberale Console sotto un Principe Greco, si ha la memoria in una Lapida di Grutero (11), il quale poscia fu martirizzato sotto un Principe feroce; ma se ne ignora l'età. Commodo, il quale regnó dall'anno di Cristo 180. al 192. sfogò la sua rabbia principalmente contro chi era stato Console, e sebbene sotto questo Imperatore i Cristiani non soffrissero persecuzioni (12), pure per l'arbitrio di alcuni Presidi delle Provincie, molti Fedeli furono tratti al Martirio. Mi pare del tutto inverisimile però, che Liberale fosse uno di questi, e le epoche troppo bene non combinano. Il dotto Bimard (13), vedendo in una Lapida segnato il secondo Consolato

(1) *Frat. Arval. pag. 6.*
(2) *Op. cit. praefat.* XXXV.
(3) *Cap. 5. N. 6.*
(4) *Monum. Vet. Ant. 384.*
(5) *Vetri Cimiteriali prefat.* XXII.
(6) *Inscript. Urb. Etrur. I. 263.*
(7) *Nouv. Trait. De Diplomat. II. 520.*
(8) *Iscrizioni Capitoline I. 119. 120.*
(9) *Frat. Arvali pag. 179.*
(10) MMLXXXIII. II.
(11) MCLXI. 9.
(12) Xifilino nella vita di Commodo attribuisce l'indulgenza di quel principe verso i Cristiani a Marcia Donna di bassa condizione, e sua Favorita, la quale quantunque non fosse Cristiana, amava i medesimi, e li favoriva.
(13) *Ad Thes. Murat. I. 110*

solato di Marzio Vero, in compagnia di Commodo parimenti per la seconda volta, come hanno tutti i fasti, e molte altre Iscrizioni all'anno 179. (1), e non trovandosi nei medesimi fasti, ed in altre Iscrizioni giammai il primo, opinó che il suo Consolato fosse Suffetto, e che il primo, cadesse nell'anno 159. o 160., ma a questo Consolato Suffetto di Vero, il Bimard non seppe dare il Collega. Sembra quindi che con qualche sicurezza, si possa per mezzo di questa Lapida meglio conoscere il Consolato Suffetto di Marzio Vero, ed anche il suo Collega, e così opinò anche il Signor Marini (2): e sebbene nei fasti, ed in altre memorie non si trovi il Consolato primo ordinario di Marzio Vero, perchè veramente il primo suo ordinario fu questo di Commodo, egli è giusto nondimeno, che il medesimo si chiami Secondo, perchè si vede, che con i suoi Consolati ordinarj numerò anche il Suffetto, il quale fu il primo, ed è quello della nostra Lapida. I Consolati Suffetti, contuttoche non si numerassero con gli ordinarj, da chi li aveva goduti, se ne teneva nonostante stretto conto come dei veri Consolati, cosa, che già osservarono prima di me il Noris (3); ed altri (4). In tanto altre memorie sono ascose di questo suo Consolato, e Consolato Suffetto, perchè questi non si segnavano sempre nei fasti, onde è che di questo suo Collega sono ancora ascose altre notizie. Mancandoci dunque il Catalogo dei Consolati Suffetti, con i quali non si segnavano gli anni, egli è difficile assai poter con loro conciliare l'epoche giuste di certi monumenti, mancanza troppo nocevole alla Storia, come già osservarono il Buonarroti (5), e Maffei (6). Pure, se quí é lecito fare qualche osservazione sull'epoca stabilita dal Bimard degli anni 159. o 160., rispetto al primo Consolato di Marzio Vero, Consolato Suffetto, come si disse, quante volte questo sia il segnato nella nostra Lapida, come par certamente, dovrà quell'epoca almeno ribassarsi di un'anno, o forse due, e anche più, come ben si comprende dal Titolo di Divo dato ad Antonino Pio in ammendue queste Memorie. Quando le medesime furono innalzate, quel Principe era morto, e la sua morte non accadde prima del Marzo del 161. Dunque non fu prima di questo tempo, che Marzio Vero in compagnia di Vibio Liberale godé il Consolato Suffetto. Si può credere, che queste Memorie s'incidessero o nell'anno medesimo, od alla più lunga nell'anno seguente, non mai peró prima del 161 come vorrebbe il Bimard; e sembra anche questa un' altra buona ragione per creder nominato in quello Marmo Antonino Pio, e non Caracalla, come altri ha opinato.

f 2 Più

(1) Marin. *Op. cit.* 166.
(2) *Op. cit.* 179
(3) *De Epoc. Syr. Maced. dissert.* II. *pag.* 119
(4) Marin. *Op. cit.* 697.
(5) *Medaglioni pag.* 108.
(6) *Mus. Veron.* CIX. 4.

Più cognito poi è il Collega di Vibio Liberale, cioè Marzio Vero (1), e ciò non solo pel suo Consolato ordinario tenuto in compagnia di Commodo, come hò mostrato con più Lapide, e con i fasti, ma per qualche altra memoria eziandio, e giacchè veggiamo nominato in un Patrio nostro Monumento quest' illustre soggetto, e questo gran Capitano, non istimo importuno riferirne qui qualche altra notizia. Dall' Imperatore Lucio Vero Augusto fin dall' anno 163 fu spedito in compagnia di altri valorosi Capitani, con grand' Esercito contro i Parti per la quale spedizione Marzio Vero è lodato insieme con gli altri Colleghi dallo Storico Dione (2), il quale nell' anno seguente ebbe anche il comando di qualche Provincia, e dell' Armenia già soggiogata dai Romani (3). Nell' anno 175. trovo, che egli fu Governatore della Cappadocia (4) nel qual tempo fece anche altre azioni militari gloriose al suò nome, e dell' Imperatore, e nell' anno 190. al dottò Signor Marini (5) ha sembrato vederlo rivestito di carica Sacerdotale in un marmo Gruteriano (6).

IN SCHOLA IACH. .NA, E' non piccol danno, che in questo luogò sia consunto il marmo, e che non ci lasci scoprire il vero aggiunto, che portò questa Scuola Perugina, o veramente Collegio, o Curia (7). Io non so cosa poterci vedere, e lo spazio consunto pare, che non potesse comprendere più di due, o tre lettere, da me con diligenza grande scontrato. In Vittore abbiamo *Schola Cassia* (8) forse o dal suo padrone, che la possedè, o con più di probabilità da chi la fece innalzare, e costruire. Si può credere lo stesso di questa Scuola, o Curia antica Perugina; *Schola Xanta*, è presso Sesto Rufo (9). Della vera, e giusta interpretazione di questa voce *Schola*, sono da vedersi non tanto l' Amaduzzi (10), ma i dottissimi Signori Marini

(1) Questo Soggetto, è chiamato con gli stessi nomi nel citato marmo del Bimard, e nel Vaticano riferito dal Sig. Marini *pag.* 166. Ma con ben diversi nomi si vede in altri marmi. I moderni fasti, e le moderne serie dei Consoli ora lo dicano *Vespronio Candido Vero*, ora *Tito Annio Aurelio Vero*, Perchè in due Marmi Gruteriani ora è detto *Tito Annio Vero*, ora *Aurelio Vero*. Lo stesso Bimard li rigettò come Spurj. Il Muratori di volo osservò questa cosa; Ma con più di ragionevolezza è assai meno severo lo stesso Signor Marini verso quei Marmi Gruteriani, allorche scrive „. Però credo, che *P. Marzio* il nome avesse anche di *Aurelio*, di che parmi sia „ persuaso il Sassi nelle sue osservazioni *in aliquot Marmorum Syntagmata ap. Donat.* 570.

(2) *Lib.* LXXI.

(3) Dion *Loc. cit.*

(4) Volcat. *in Avidien. Cas.*

(5) *Frat. Arval. loc. cit.*

(6) CCC. 2.

(7) Muratori *Antiq. Med. Aev. Dis* 57.

(8) *Reg. Urb. Rom.* III.

(9) *Op. cit.* VIII.

(10) *Monumen. Mattejan.* I. 254.

Marini (1), e l'Autore del Museo Pio-Clementino (2) i quali dopo il Reinesio (3) hanno ben dimostrato essere stato un luogo dove non le scienze, o professioni s'insegnavano, come alcuni aveano già opinato, ma sì bene dove le persone di un determinato corpo, o Collegio si ragunavano per i loro affari, ed anche per i pubblici. Ci si ragunavano ancora le persone per loro solo passatempo, come nelle nostre Sale di Cambio, loggie di Mercadanti, o luoghi simili, e tali erano ancora in questi tempi le Curie, e le Basiliche, luoghi tutti, che aveano le Colonie, ed i Municipj. Da un bel marmo si ha memoria, che una di coteste scuole, dopo la sua restaurazione, venne ornata di statue, e marmi, come appunto altri pubblici luoghi si soleano ornare (4)

SCRIBVNDO ADFVERVNT. Non ci son nomi, che sostengano questi verbi; e nomi plurali. Ci si dee sottintendere *Decuriones universi*. *Omnes scribendo adessent* è in Tullio (5). Per queste mancanze frequenti in questi Decreti Municipali, si consultino il Sig. Morcelli (6), ed il Sig. Visconti (7).

L. PETILI. NEPOTIS. COLLEGAE. SVI. NOMINE. Da queste voci sappiamo il nome di ammendue i Duumviri, che governavano Perugia in quell'anno, quando fu disteso il presente decreto. Io non senza probabilità opinai, potere essere l'anno dell'era nostra 161., o 162. alla più lunga, se non isbagliano le mie congetture, che non pretendo però di sostenere. Non sempre nei Monumenti si veggono nominati i Duumviri, ed i Quartumviri con loro nomi.

SVO. ET. L. PETILI. NOMINE. E' un'espressione familiare nei decreti delle Colonie, e Municipj (8).

VERbA FECIT. Così si diceva quando i Senatori od altri Magistrati in Senato riferivano qualche affare o pubblico, o privato (9). Nella prima copia di questa Iscrizione pubblicata in Perugia è stata tralasciata la b minore, come anche nel SIbI, ove chiaramente si vede, cosa che pure merita di essere attentamente osservata. Nelle Tavole Eraclensi (10) si ha OPORTEbIT LECIbVS; In Fabretti (11) LIBbERTVS, ed una bellissima Iscrizione di Baja trovata l'anno 1785. comunicatami dal dottissimo P. Rosini Ab. Olivetano, e che ho veduta poscia pubblicata in Napoli

(1) *Giornale Pisano* III. 143.
(2) *Tom.* II. 74.
(3) *N.* 173.
(4) Luc. Faun. *Antiq. Rom. Lib.* II. *Cap.* 10.
(5) *De Aruspic. Respons.* §. 7.
(6) *De Styl. Inscript. pag.* 181.
(7) Nella sua elegantissima, e dotta illustrazione dei Monumenti di Gabio *pag.* 119.
(8) Morcel. *Op. cit.* XII. *Novelle di Firenze* 1779. *pag.* 179.
(9) Cicero *Philip.* VIII. Sallust. *Catilin.* Frontin. *Aqueduc.* II.
(10) *Pag.* 374.
(11) *Pag.* 306.

Napoli dal Sig. Gio. Antonio Cassitto, leggo RESTITVTI . SACERDOTIS . DEʃVNCTI (1). Molti altri esempj potrebbono addursi anche di altre Lapide inedite, per sempre più render del tutto insussistente l'opinione di Leone Allacci, e di altri, i quali credettero che i caratteri minuscoli nelle Scritture, e nei Monumenti, non s'incominciassero a porre in uso innanzi al Secolo Settimo dell'era volgare (2).

ANNIVM . LEONAN. Così si legge in quella pietra, e non LEONAM, come si trova in tutte le copie già edite. Del cambiamento di queste vocali, e consonanti affini, non ne parlo, dopo, che più esempj ne ho mostrato nel primo Tomo dell'Opera, e più se ne mostreranno in seguito.

PETERE. Nel Codice in una Sanzione ove appunto si favella d'innalzamento di Statue così abbiamo: *sed ejus cujus ad honorem petitur, expensis propriis collocari praecipimus* (3).

VT. SECVNDVM VERBA TESTAMENTI . EGNATI . FESTI. STATVAE QVAM . DIVO PIO POSITVRVS . ESSET. Non è egli nuovo il vedere, che nei testamenti lasciavasi per legato l'innalzamento di qualche Statua nel Foro, od in altri pubblici luoghi della Città, e *statuam ponere* dicevasi propriamente (4). Non esenti da pena ne andavano i trasgressori, ed un bell'esempio ne abbiamo in Cicerone (5). In alcuni testamenti ci era stabilito il tempo eziandio dell'innalzamento (6), ma dove questo non era, tutto si lasciava all'arbitrio de' Magistrati della Provincia, o delle Città, che poi se anche essi avessero posto in dimenticanza una tale ordinazione, venivano tassati di multa da versarsi nel pubblico Errario (7).

FES†. Quel nesso, che chiaramente ho osservato nella pietra, si è tralasciato nelle altre copie. Lo vedremo ancora nel N. 2. della Classe XIII. Qui ne recherò altri esempj come in CRESCEN†NA POSV† (8) DISCVBI†ONE (9) VIX† PE†N (10).

ADSIGNARETVR. Mi ha sembrato di leggere chiaramente, e non ADSICNARETVR come con pochissima diversità è nella copia del Sig. Marini. *Locus adsignàtus* si diceva propriamente quel sito, che si stabiliva per l'innalzamento di qualche

(1) *At. Ercolan. Pit.* III. 328. *Bronzi* II. 298.
(2) Leo Allac. *Antiq. Etrusc. pag.* 60.
(3) *Lib.* I, *Tit.* 24. *L.* 6. *De Stat. & Imag.*
(4) *ff. De usur. L. cum quidam §. ult.*
(5) *Philip.* IV. *Quintil.* VIII. 10.
(6) *De Usur. l. cit.*
(7) *ff. de Op. publ. Le. Si Legat.*
(8) Pier Valenrian. *In Virg. Egl.* I.
(9) Spon. *Miscel. Erud. Anti.* Agembuch. *Epist. Epigraph.* 66.
(10) Marin *Frat. Arval.* 609. Vedi ancora Dausquio *Ortogr. par.* I. *pag.* 195.

qualche Statua, o di altri pubblici Monumenti. Nel senso medesimo è anche *locus adtributus* in bel marmo del Museo Vaticano (1)

Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. Sigle, che abbiamo in altre pubbliche memorie, ed in altri decreti di Collegi (2), e corpi Municipali, e debbono cosí intendersi: *Quod de ea Re fieri placeret?* (3) *de ea Re ita censuerunt*. Il Brissonia ne ha scritto lungamente (4), ma per esserne meglio informato si vegga sopra tutti il Signor Marini (5).

PROX.... IVL. LIbANI. Non altrimenti sono scritte queste voci, dove in ambedue le copie giá edite, è stata tolta quella b minuscula, che io chiaramente ci ho ravvisata. Sopra queste due oscurissime voci pare che due opinioni diverse tenesse il dotto Signor Marini. Prima ne scrisse al defonto mio amico Mariotti, che tali voci poteano leggersi: *proximis Kalendis vel Nonis Julii, libenti animo*. Ma altrove quasi ritrattando questa sua opinione, cosí ne scrisse „ (6) *Libanus* ita „ legendum non *Kal. aut Non. Jul. lib. Animo. Tum proximus locus non proxim.* „ *Cal. ec. C. Julii Aug. L. Libani meminit Lapis Gruteri* (DCXIV. 12.) *in cujus* „ *Thesauro* (DLXXXVI. 7. DXCVIIII. 2. DCCXCIX. 10.) *uti et in Muratoriano* „ (XXVII. 5. DCCCL. 2.) *alii occurrunt viri nomine Libanj* „ Io peró non saprei dissaprovare la prima sua opinione, la quale mi sembra ben fondata.

N. V.

---

(1) *Anecd. Rom.* I. 459.

(2) Mazoc. *Tab. Heracl.* 396.

(3) La divisione di questa formola con una interrogazione, è del chiarissimo Signor Visconti nei citati suoi Monumenti Gabinj. *pag.* 136, che ne Marmi non può distinguersi. Crede il dotto Antiquario, che nelle prime cinque voci, si contenga una solenne interrogazione, che il Magistrato referente fa al consesso, che dee opinare. Secondo esso, è quella, che chiamavasi in Greco *ἐπερώτημα Perrogatio*. *Mus. Veron.* CCLXXXVII. 5. Lampridio *in Commodo N.* 19.

(4) *De Formul. Jur. Lib.* II.

(5) *Frat. Arval. pag.* 3.

(6) *Op. cit.* LVI. a

N. V.

Nel Cippo

IMP. CAES. M. AVRE
LIO . ANTONINO . AVG
TRIB. POT. II. PROCOS.
IMP. CAES. L.SEPTIMI SEVERI
PII . PERTINACIS . AVG. ARABI
Vaso CI . ADIABENICI . PARTHICI . MAX *Patera*
F.F.P.P. FILIO . DIVI . M. ANTONI
NI . PII . GERMANICI . SARMATICI
NEP. DIVI . ANTONINI . PII . PRO.
NEP. DIVI . HADRIANI . ABNEP.
DIVI . TRAIANI . PART. ET . DIVI.
NERVAE. ADNEP. D. D. P.

Bel Cippo pubblicato dal Grutero con poca esatezza peró (1); meglio dal Manuzio (2) da cui lo prese lo stesso Grutero. Dal Ciatti (3), dal Crispolti (4) dal Vincioli (5), ed ultimamente dal dotto Marini (6). Stava altre volte nella contrada del Versaro, e propriamente nella Chiesa di S. Maria degli Aratri, ove serviva per sostener la mensa del principale Altare, di che ne siamo assicurati non solo dal Ciatti, ma eziandio dalle altre volte citato Tranquilli. Ora è in San Pietro, e prima di passare a que' PP. fu qualche tempo in casa dei Signori Conti Salvatori, come mi assicurò l'amico Mariotti. Non so combinare, come il Crispolti scriva, che questo marmo era in casa di sua famiglia, quando egli scriveva quelle memorie della nostra Città.

M. AVRELIO. ANTONINO. Egli è Caracalla questo Imperatore, e non il buono Antonino Pio, come ha opinato il Crispolti, ingannato forse da questo nome. Diversi nomi ebbe quest'Imperatore de' quali fu assai ambizioso, e che presso varj Scrittori

(1) CCLXVIII. 2.
(2) *Ortograph. pag.* 363.
(3) *Perug. Aug.* 489.
(4) *Pag.* 33.
(5) *Ritratti ec. pag.* 26.
(6) *Frat. Arval. pag.* 360.

Scrittori si possono veder registrati (1). Qualche volta peró da poco periti, si confondano con altri Imperatori, che n'ebbero dei simili.

TRIB. POT. II. Il marmo ci si rende anche più pregiabile per questa particolarità, che ci scuopre l'Epoca sua giusta. La seconda Tribunicia potestà di Caracalla, e per conseguenza il secondo anno del suo Impero, fu l'anno dell' era nostra 199. La prima sua Tribunicia potestà si trova in un marmo del Muratori (2), ove è il Consolato di Saturnino, e Gallo, dell'anno 198. anno primo del suo Imperio. Sono insorte, come ognun sa, diverse quistioni presso gli eruditi, se veramente gli anni della Tribunicia potestà segnavano anche quelli dell'Imperio. I primi, che cosí credessero furono il Pighio, il grande Spannemio, ed il Pagi, ma loro si oppose Cristiano Schuvartzio (3), poscia il Toinard, ed il Mazzoleni (4), i quali con ottimi scritti provarono in ogni anno la rinnovazione della Tribunicia potestà nella persona degli Imperatori Romani, ed in conferma riportano tante Lapide, le quali a meraviglia lo comprovano. Il Grevio rimise in ballo l' opinione più antica (5) ma senza frutto. Si vegga anche il dotto Gravina (6).

PROCONSVL. Gli Imperatori, che tutte vollero sopra di loro le cariche sagre, civili, e militari, si vollero far chiamare anche Proconsoli, avendone ricevuta l'autorità dal Senato. Pare, che Caracalla però fosse il primo degli Antonini ad essere così cognominato, Salmasio, e Casaubono pretesero di mostrare, che niuno Imperatore si era così chiamato prima degli Antonini, ma sono stati dottamente combattuti dal sempre grande Spanemio, il quale non solo ha dimostrato perchè gli Imperatori fossero anche detti Proconsoli; ma perchè tali ancora sieno detti così tardi nelle Medaglie, e raramente nelle Iscrizioni (7). Par che questa cosa recasse meraviglia al Casaubono (8); dove che per lo contrario lo Scaligero (9) fortemente si meravigliò presso Grutero, di aver trovato nelle Iscrizioni gli Imperatori detti Proconsoli, sembrando a lui non necessario, che i Cesari, i quali nel tempo stesso erano Tribuni, Censori, Pontefici, fossero anche Proconsoli. Il Salmasio però eruditamente cercò di dileguare questi dubbj (10).

(1) Buonar. *Medagl. Tab.* VIII. IX. Grut. CVIII. Sponio, Tillemontio, Fabricio, ed altri.
(2) MXXXV.
(3) *Exercit. de Numerand. Tribun. Potest. Aug. Caes. Rom.*
(4) *Animad. in Num. Mus. Pis.* 110.
(5) *De Numeranda Tribunicia potest. Lips.* 1721.
(6) *Orig. Jur. pag.* 17. 63. 357.
(7) *De us. & praest. Numism.* II. 463. Devita *Antiq. Benevent.* I. XXV.
(8) Gravin. *Imp. Rom.* X.
(9) XXX. 11.
(10) *Ad Capitolin. in Aurel. Philip. Cap.* VI.

L. SEPTIMI . SEVERI PII. Malamente il Grutero lesse AEL. SEPTIM. Nell' anno settimo del suo Impero furono associati al medesimo, come Colleghi, i suoi due figli Caracalla, e Geta acclamati nella guerra de' Parti, senza saputa però dello stesso Settimio, per cui ne fece delle gravi lagnanze. Si vegga Sparziano (1), e sopra lo stesso il Salmasio, ed il Tillemont.

PERTINACIS. Come Severo prendesse il nome di Pertinace, lo abbiamo dallo stesso Sparziano. Ma siccome questo nome dopo poco tempo egli pose del tutto in dimenticanza, onde è raro che si trovi nelle Iscrizioni, e nelle Medaglie (2). Sentiamo lo Storico: *Se quoque Pertinacem vocari jussit, quamvis postea id nomen ablui voluerit querimonia amicorum.*

ARABICI . ADIABENICI . PARTHICI . MAXIMI . e non PARTICI, come contro ogni buona regola di ortografia, e contro ogni esempio, si legge nella Descrizione delle Pitture di San Pietro, ove non ci è Lapida, che non abbia bisogno di esser corretta. Tutti questi titoli nelle medaglie vengono dati a Severo com l' IMP. IV. (3), l'anno di Cristo cioè 196., e IV. del suo Impero. Di fatto in quest'anno stesso egli mosse le poderose sue armate contro gli Adiabenici (4), e gli Arabi, ed i Parti, i quali soggiogati, e vinti prese poi questi titoli. In alcune Medaglie è due volte cognominato Partico (5), e così ancora nella Iscrizione dell'Arco insigne, che gli fu innalzato in Roma. Abbiamo da Erodiano, che Severo avea già intenzione di muovere le sue armi di bel nuovo contro i Parti, ed anche prima di riportarne completa vittoria, della quale credendo esserne sicuro, ne assunse di bel nuovo il nome.

F. F. P. P. FILIO. Il Grutero in questo luogo ha F. F. P. P. F. F., della quale lezione fidatosi lo Scaligero, spiegò *fortissimi, piissimi, felicissimi*. Ma d'onde mai apprese questo saggio critico, che le lettere si addoppiavano anche in quelle voci, che risguardavano un solo soggetto, come avviene quì, le quali spettano al solo Severo? Pure corretta, e simile all'originale l'aveva data in questo luogo il Manuzio, da cui, come si disse, lo stesso Grutero la tolse. Molto giudiziosamente ha opinato il Signor Marini (6), che quì queste sigle debbino spiegarsi *felicissimi fortissimi Patris Patriae*, titoli, che tutti estesi si danno allo stesso Settimio in Grutero (7), in Muratori (8), ed in una lapida del Fabretti (9).

M. ANTONINI

---

(1) In *Septim. Sever.*
(2) *Mediobarb. pag.* 170.
(3) *Spartian. loc. cit.*
(4) Di questa Provincia, e suoi popoli vedi Ammiano Marcellino Lib. XXIII.
(5) Vaillant. *Num. Imp.* I. 14.
(6) *Pag.* 3. 411.
(7) CCLXIX, 2.
(8) MXXXV. 6.
(9) *Cap.* X. 88.

M. ANTONINI . PII . GERMANICI . SARMATICI . NEP. Anche quì il Grutero malamente ha copiato IMP. ANTONINI. Egli è Marco Aurelio colui, che porta questi titoli, il quale fu detto anche Antonino, ed Antonino Pio (1) come quì; ragione per cui dai poco esperti é stato col vero Antonino Pio confuso. Marco Aurelio è il secondo degli Antonini, il quale dai Greci per distinguerlo dal primo chiamato con questo nome, fu detto *Αντωνινος δευτερος*, *Antoninus Secundus*: dove che l'altro lo dissero *Αντωνινος ο προτερος*, *Antoninus Primus* (2). Così ancora S. Girolamo chiamò Marco Aurelio *Antoninum Secundum* (3), ed il vero Antonino da Clemente Alessandrino fu detto *Αντωνινος πρεσβυτερος*, *Antoninus Senior*. Si hanno Medaglie di Marco Aurelio dell'anno dell'Era nostra 170., nel quale appunto mosse guerra ai Germani, e ad altri popoli di quelle parti, onde fu cognominato *Germanicus*, e *Sarmaticus*. Si veda Capitolino (4).

DIVI HADRIANI ABNEPOTI. Dovea dire ADNEPOTI, secondo le regole del corretto scrivere del Lazio, ma ABNEPOS per ADNEPOS si trova ancora 'n altri marmi di questi tempi (5).

DIVI . TRAIAN. PARTHici. Da Dione si sa come Trajano conseguisse questo titolo fra gli altri, che egli ebbe di Germanico, Dacico (6), titolo, che egli non prese, che nell'anno dell'Era nostra 115. come prova il dotto Fabretti (7), correndo allora il penultimo anno della sua vita.

ET . DIVI . NERVAE . ABNEP. Quí mi farò un dovere di riferire le parole dello stesso Signor Marini nel luogo citato (8). „ Caracalla figliuolo di Severo sei „ gradi di discendenza (9) conta ne' Monumenti, ed in questi piuttosto, che fare „ uso rispetto a Nerva del vocabolo *Trinepos*, introdotto nel Lazio da' Giureconsulti „ (che non abbiamo mai in Lapide), si uniscono insieme due gradi, e colui vi „ si nomina: *Divi Trajani*, *et Divi Nervae Adnepos*, il che fu osservato dal Fa- „ bretti (10), e confermato con alquanti esempj tolti dalle Lapide. „ Di questi gradi di parentela, che sempre hanno incominciamento da Nerva, da cui pretesero discendere gli Antonini, si veda il Consulente Cajo (11).

 D. D. F.

(1) Vignol. *Columm. Anton.* 120. Pagi *ad Baron. An.* 179.
(2) Pausan. *In Arcad. Cap.* XLIII.
(3) *Catal. de Apollinar. Herapolitan. Episc.*
(4) *In Marc. Aurel. Cap.* XVII.
(5) Grut. CL. *Mus. Veron.* Cl. 2. Galletti *Antica Capena pag.* 18.
(6) LXVIII.
(7) *Column. Trajan.* 288.
(8) 259.
(9) In Grut. CL. 5. ne conta cinque.
(10) *Pag.* 685.
(11) *ff. de Grad. & Affin.*

D. D. P. Piuttosto che seguire in ció il Padre Ciatti, che vorrebbe leggere in queste note, *Decreto Dato Perusinorum*, credo che si abbiano da spiegare *Decreto Decurionum Posito*.

N. VI.

IMP. CAES. DIVI . SEPTIM......
SEVERI . PII . ARAB. ADIAB
PARTH. MAX. BRITT. MAX. FILIO
IMP. CAES. M. AVR. ANTONINI . PII . AVG
PARTH. MAX. BRITT. MAX. FRATRI
DIVI . MARCI . ANTONINI . PII . GERM·
SARM. NEPOTI . DIVI . ANTONINI.
PII . PRONEPOTI . DIVI . HADRIANI
ABNEPOTI . DIVI . TRAIANI . PARTH
ET . DIVI . NERVAE . ADNEPOTI

E' quì un' abrasione di più linee;

. . . . PRO . COS
EX . DEC. C. VIR . PEC. SEV
CVRATORE . M. VIPI..............
TIANO . F..... V
L. VALERIO . SABINO . I....

Per dono fatto dal Cardinal Carrara, i Padri di San Pietro ebbero quest' altro bel marmo, che fu trovato alla Fara nelle vicinanze di Roma, come ricavo dal Signor Guattani, che l'ha pubblicato (1), ed i medesimi Religiosi ne ornarono il loro Museo Lapidarlo.

Quì Settimmio Severo non ha il nome di Pertinace come nell' antecedente; del resto ha gli stessi titoli, dei quali si è bastantemente parlato. Ci ha di più quello di Brittannico, il quale non fu da lui conseguito, che nell' anno decimo ottavo del suo Impero, e di Cristo 210., perchè in quest' anno sottomise quei popoli, ed oltre il titolo, ne riportò un completo trionfo eziandio (2).

FILIO . IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINI . PII . AVG. PARTH. MAX. BRITT. MAX. Non così esattamente sono queste voci nel tante volte citato, ed assai scorretto libretto della Descrizione di San Pietro. Questi é Marco Aurelio, di cui

(1) *Monumenti antichi inediti 1784. pag.* VIII.
(2) Dion. LXXVI. Erodiano *Lib.* III.

cui Settimio Severo volle esser tenuto figliuolo. Su tal proposito non posso fare a meno di riferire le parole stesse del dotto Signor Giorgio Zoega, il quale a mia gran fortuna ascrivo il poterlo conoscere (1): *Refert nimirum Dio lib. LXXV. Cap. VII. Severum ficta adoptione tranxisse in familiam Antoninam, et pro Marci filio, et Commodi fratre voluisse haberi confirmantibus* Nummis *D. MARCI. PII. F. TRIB. POT. III, quod non libidine, sed prudenti aliquo Consilio fecisse opinor, ut hereditaria successione, non militum faxione ad rerum fastigium videretur elevatus, et unde gratius, et firmius esset suae gentis Imperium, hujusmodi Jure supposito, devolutum ei fuerat. Regnum statim a die quo occisus esset Commodus atque Jmperj, vel quod idem Tribuniciae potestatis anni inde accipiendi obliteratis nominibus Pertinacis, Juliani una cum Pescennj, atque Albini velut usurpatorum.* Anche in altra Lapida presso il Muratori, è così detto (2). Da Orosio particolarmente, e da Eutropio sappiamo le imprese di Marco Aurelio contro i Parti, onde prese quel titolo, e si crede, che ciò appartenga all'anno dell'era nostra 165. Delle imprese però contro i Brittanni poche, e scarse notizie abbiamo dal solo Capitolino.

FRATRI . DIVI . MARCI . ANTONINI . PII . GERM. SARM. Questi é Commodo, e perchè di lui si dicesse Fratello Settimio Severo, l'ho già dimostrato con le parole del Signor Zoega. Si vegga anche Dione nel luogo citato, e così ancora vien detto in più Iscrizioni (3). Commodo prese i titoli di Germanico, e di Sarmatico, non perchè egli facesse azione alcuna militare contro quei popoli; ma perchè furono titoli di Marco Aurelio suo padre, come io mostrai con Capitolino. E' osservazione di Spanemio, che Commodo omise questi titoli per lo più nelle Medaglie, e particolarmente dopo che egli prese quelli di *Felix*, e *Pius* (4). Del prenome di Marco poi, che ebbe Commodo, e dell'altro di Lucio, ci è gran silenzio negli Scrittori, ma si possono su di ciò vedere il Buonarroti (5), il Tillemontio (6), ed il Bimard (7).

ET. DIVI. NERVAE. ADNEPOTI. Quí Settimio Severo ci si mostra con gli stessi gradi di parentela di Commodo, come ancora in Grutero (8).

.... PRO. COS. Non sembrerá forse spiacevole la mia congettura, che quí si faccia menzione del Consolato di Giulio Galerio Aspro, soggetto mentovato anche da Dione (9), e che fu dell'anno 212. due anni cioè dopo la morte di Severo, e che

(1) *Num. Aegipt. Mus. Borgian.* 261.
(2) III. 2.
(3) Grut. CL. 5. CXCI. CCLXIV. 2.
(4) *De usu & praest. Num.* II. 434. 441.
(5) *Medaglioni* 103.
(6) *Not. Sur. l'Emp. Commo.*
(7) *Ap. Murat.* I. 122.
(8) CCLXIII. 8. CCLV. 5.
(9) *Excerpta Valesiana*

che perció nel nostro marmo si dice DIVI, avendo avuto per Collega un fratello con questi nomi medesimi. In una Iscrizione di Fabretti sono ambedue segnati con gli stessi nomi (1), ma qui, dei due fratelli, pare, che ve ne sia un solo, e di somiglianti casi non mancano esempj (2).

EX. DEC. C. VIR. *Ex Decreto Centumvirorum*. Erano costoro nelle Colonie, e Municipj gli stessi che i Decurioni. De' Cento Decurioni di Capua si fa menzione da Cicerone (3). Sooo rarissimi peró cosí nominati nelle Iscrizioni. La più antica memoria che de' Centumviri si abbia ne' marmi, è in quella bella Iscrizione riferita dal Fabretti (4), e poscia dal Mazocchi (5), la quale appartiene all' antico Vejo, ed il Fabretti medesimo tanto esercitato in questo studio, altrove non poté osservare i Centumviri. Anche il Signor Marini ne riporta uno dell' antico Municipio Vejentano (6), soggiugneudo inoltre, che del Vejo sono forse tutti i Monumenti, che hanno i Centumviri, ed in fatti rispetto all' Italia, fuori del paese Vejentano non si sono veduti ancora. Se vogliamo prestar fede a Filostrato, (7) il Consiglio Centumvirale fu introdotto anche in Sardi dopo che quella Città fu a' Romani soggetta, e da che fu Metropoli secondo Plutarco (8). Antonio Agostini fa derivare questo Magistrato da una remotissima antichitá; ma si possono vèdere sopra tutti Sibrando Tetrardo Sicama, e Cornelio Vitellio (9), che ne hanno scritto in particolare (10).

PEC. Non so se mi sbagli, credendo che qui ci sia un errore del Quadratario per FEC, pare veramente che possa persuaderlo il contesto.

SEV.... CVRATORE, e non CVRATORI, come nella Descrizione di quelle pitture ec. Si può leggere SEVERO. CVRATORE.

TIANO. Cosi è nel marmo, e non NANO, come è in quella prima copia Perugina.

N. VII.

(1) 494.
(2) Marin. *Frat. Arval.* 78. 784. 785.
(3) *Agra.* II.
(4) *Pag.* 170.
(5) *Tab. Heracl. pag.* 450.
(6) *Frat. Arval.* 831. *Iscrizion. Alban. pag.* 60.
(7) *Vit. Sophis. Lib.* I.
(8) *Quaest. Rom. pag.* 277.
(9) *In Merul. Syllog.* III. 21.
(10) *Thes. Ant. Rom.* II. 825.

N. VII.

IMP. CAES. C. VIBIO
TREBONIANO . GALLO
PIO . FELICI . INVICTO
AVG. PONT. MAX. TR
POT. II.................COS
DESIGN...........
T. FLAV............. .
SIANVS........RVFI
NVS....................R. R
DEVOT......... INI. MA
IES..............EIVS

In vano ho io più volte ricercato questa Iscrizione in più luoghi della Città nostra, che ho veduta pubblicata nel Ciatti (1) il quale dice, che dalla Chiesa di Sant' Angelo di Porta Borgne passò nella Casa de' Vibj. La veggo pubblicata ancora dal Gamurrini (2), dal Muratori (3), ed alla loro fede mi conviene restare. TRIB. POT. II...... COS. DESIGN. Sebbene il marmo, come ci si dà è mancante in questo luogo, pare, che si possa leggere *Tribunitia potestate secunda*, e non altro, e può bene aderirsi al Ciatti, il quale ripone questo Monumento all' anno 252., nel quale, che fu veramente il secondo del suo Impero, come si rileva ancora dalla sua seconda Tribunicia potestà, a norma di quello che abbiam dimostrato, egli fu anche Console. In quest' anno però si trova detto in una Iscrizione, ed in alcuni fasti, Console per la seconda volta; pare dunque che prima di questo godesse eziandio un'altro Consolato, ma questo qualunque si fosse, non si può attribuire alla nostra Iscrizione, essendone di ostecolo non tanto quella Tribunicia potestà, quanto quei titoli Imperiali, che egli non ebbe prima dell' anno 251. dell' Era uostra.

Gli ultimi due versi di questa guasta Epigrafe, si debbon leggere, *Devotus Numini majestatique ejus*, come in tanti altri marmi.

N. VIII.

(1) *Perug. Aug.* 504.
(3) *Fami. Toscane, ed Umbre* I. 14.
(3) CCLIII. 1.

N. VIII.	N. IX.
AVGVSTA	COLONIA . VIBIA
PERVSIA	PERVSIA . AVGVSTA

VIII. Questa Iscrizione é nel magnifico Archivolto del gran Portone, ed Arco della Via Vecchia (1), che una volta da quella banda poneva il termine alla Cittá nostra; vedete la Tav. VII. Questo bell'Edifizio fu dottamente illustrato dal Signor Orsini con Ragionamento a parte, mostrandolo un Monumento Etrusco (2). Il Ciatti pubblicò già l'elevazione di questa fabbrica con l'Iscrizione (3), la quale poscia fu data ancora dal nostro Maltempi (4), dal Crispolti (5), dal Grutero, il quale l'ebbe dallo Scaligero (6), dal Maffei (7), dal Cluverio. e da altri. Pare che non ci sieno ragioni bastanti a negare che questo lavoro sia veramente Etrusco, come prima del Signor Orsini ne fu d'avviso anche il Maffei, perito conoscitore di queste cose, il quale si rallegró assai per aver trovato in questa Fabbrica, come disse, un Saggio di Toscana Architettura. Tale peró non la credette il Gori, ragione per cui non ne parló nel terzo Tomo del Museo Etrusco, come dice nella Prefazione, ove scrive ancora, che ne fa menzione il Filandro a Vitruvio, ma ció non è vero. Dai nostri Scrittori, e da qualche Autore contemporaneo al Maffei (8), questo lavoro o si

(1) Anche *Porta Vecchia* la trovo chiamata fin dall'anno 1536. ne'nostri Annali Decemvirali *Jul.* 10. *t.* 11. quando il Cardinal Grimani propose di fare ivi una strada che portasse alla Chiesa de' PP. di S. Agostino.

(2) *Sag. Corton.* IX. 83.

(3) *Perug. Aug.* 371.

(4) *Istor. Lib.* I. *pag.* 117. che la chiama portone dei Penna, come anche il Lancellotti nella sua Scorta Sagra 14. Settembre, perchè allora quella Famiglia abitava i vicini Quartieri. Per la stessa ragione da altri nostri Scrittori è detta ora portone dei Vincioli, ora dei Pellini.

(5) *Perug. Aug.* 16.

(6) CLXIV. 7.

(7) *Osserv. Let.* V. 216.

(8) Non tralascio però di notar qui qualche cosa intorno a questo, ed altri simili edificj, i quali risguardano la Storia Patria anche dei Secoli bassi, non avendo simili cose osservate i nostri Scrittori già pubblicati. Queste porte, e le mura annesse, che formarono il più antico recinto di Perugia: si stimavano dai nostri maggiori non solamente come decorosi ornamenti della nostra Città, ma come valevoli Stromenti per difendersi da' nemici. Quindi è che una volta si tenevano chiusi con forti portoni, de' quali rimane ancora qualche ferramento; Ed i nostri Cittadini, i quali allora si chiamavano gli abitanti della Città vecchia, ciò facevano ancora per assicurarsi dai Borgheggiani, e particolarmente da quelli del quartiere detto la Conca, il quale allora non era compreso nella Città, solito spesse fiate d'insolentire contro i Cittadini. *Pel.* I. 1196. Dallo stesso

o si stimò intieramente fatto ai tempi di Augusto, od il sopraornato almeno, perchè, come io penso, sembrò loro vedere nello stesso un fregio Dorico. Ma questo dubbio dottamente si dileguò dal Signor Orsini, cosa che io mostrerò ancor più chiaramente con gli esempj tratti da più Monumenti della Nazione, non osservati ancora da altri, e raccolti, ed ordinati da me in alcune mie memorie risguardanti gli antichi Edifizj Perugini. (1) Questo libro, il quale ha per iscopo principale una raccolta d'Iscrizioni, non comporta ne lunghe digressioni architettoniche, ne altre notizie spettanti alla Storia particolare di questo Edificio, però io mi riserbo di parlarne nelle Memorie qui sopra enunciate. Pare, che costoro fossero ingannati dal mirare in quest'arco quella breve Epigrafe fatta ad Augusto; ma questa debbe esservi stata aggiunta dapoi, come più saggiamente hanno altri opinato; e può quindi aver riguardo al favor di quel Principe verso la nostra Città, dopo averla però assai malmenata, come già esposi di sopra; onde è che abbiamo spesso fra di noi ripetute le memorie del suo nome; e pare anche indubitato, che da lui dobbiamo ripetere, per servirsi delle espressioni del nostro graziosissimo Caporali:

---

lo stesso Storico sappiamo, che queste pietre furono tolte l'anno 1276. *Tom.* I. 290., e trovo in esso, che per meglio guardarsi gli Abitanti della terra vecchia, tornarono a chiuderle l'anno 1338 *Pel.* I, 543. 544. e da quanto ne dice il Maturanzi nella sua Cronaca MSS. pare, che anche nel 1503. si tornassero a chiudere, in occasione delle Guerre civili, le quali furono accese in Perugia dai Baglioni, mentre fra di loro si disputavano il dominio della Patria. Aggiugne inoltre quel cronista, che i Baglioni, i quali eran fuori della terra vecchia, per brugiar queste porte le unsero prima con ungenti incendiarj: si noti che anche Vegezio nomina l'*Oleum incendiarium*, adoperato in tempo di guerra dagli antichi, *Lib.* IV. ove lo Steuvechio. Pare che si possa credere al Lancellotti *Scorta Sagra* 10. *Agosto* quando dice, che il campanile del Duomo fu fatto in buona parte con le pietre tolte da uno dei Baloardi di quest'arco situato nella Piazza Grimana, giacchè anche a'giorni d'oggi non si mirano intieri. Questo portone scampò la disgrazia di essere intonacato, per esser quindi dipinto bizzarramente, anzi barbaramente l'anno 1541. nella terza venuta in Perugia di Paolo Terzo, da un Pittore del Borgo S. Sepulcro, perchè i Perugini credettero così di solennizzare meglio la venuta di quel Pontefice. L'opera di questo Pittore vien anche mentovata dal Vasari. Scrive lo stesso Maltempi *pag.* 20, che venendo in Perugia quel Pontefice, ed entrandoci con gran pompa, e trionfo, tutti furono dipinti questi portoni. Ma egli s'inganna, perchè ne in questo, ne in altri, si vede vestigio e d'intonaco, e di pittura, come nel portone dei Montesperelli, oggi annesso alle case de' Signori Alfani. Il Lancellotti ci fa sapere peraltro *Scor. Sacra* 1. *Mar.* che il portone prossimo alla Chiesa di S.Ercolano fu dipinto da Giovanni da Pesaro nel 1580. quando i Perugini ricevettero con pompa il Cardinale Alessandro Sforza speditovi da Sisto contro i Banditi. Riflettè benissimo il Ch. Mariotti, nelle sue memorie sulla venuta dei Papi in Perugia da pubblicarsi fra poco. *Come queste Strane bonificamente, e troppo repugnante al buon gusto non dovè però seguire se non per quei Portoni per i quali ebbe da passare il Papa venendo da Monteluce in piazza.*

(1) Passeri *Spazzacamin ec.*

Il nome Augusto, che tant'oltre corse
Nella rugosa fronte ancor riserba

Opinò ancora il Norisio, e forse non inverisimilmente, che Perugia portasse questo onorevole titolo, perchè Augusto ci potè dedurre una Colonia (1), cosa, che più maturamente esamineró nel Numero seguente. Il Biondo non opinó diversamente, e credo non importuno di riferire quì le parole sue medesime: *Eam tamen brevi instauratam moenibus, portisque nunc extantibus communivit idem Octavianus Augustus, quam a suo cognomine Perusiam Augustam licet litterae cubitales portis incisae ostendunt voluit appellari*. Non converró mai però nell'opinione sua, col credere, che questa porta, con le annesse mura fossero innalzate da' Perugini in questi tempi, e nel riedificare l'arsa Città, nella quale occasione poterono bensì ristaurarne una gran parte.

Qualche Scrittore non è mancato, che ha posto in discredito questa Iscrizione, adducendone per ragione, che così Perugia non si vede cognominata da veruno antico Autore. La ragione è insussistente a dir vero. Quanti aggiunti portano altre Cittá nei marmi, che inutilmente si cercherebbero negli antichi Scrittori? Chi vorrà inoltre porre in discredito, e credere non genuina l'Iscrizione da me data in questa Classe al Num. IV. ove chiaramente si legge AVGVSTAE. PERVSIAE?

Non era stato per anche osservato da' nostri Storici, che Perugia, dall' anonimo Ravennate si dice *Julia* (2). Chi fosse questo Scrittore del Secolo VII. si può vedere presso il ch. Tiraboschi, dal quale si apprenderà eziandio quanta fede debba a lui prestarsi, ed alle cose sue (3). Io però suppongo errore nell'anonimo Ravennate, e ch'egli abbia posto *Julia* per *Augusta*. Ma benissimo Perugia poteva esser detta anche *Julia* da Ottaviano, e non da Cesare, il quale passò per adozione nella famiglia Giulia, e fu chiamato perció *Cajo Giulio Cesare Ottaviano*. Più Colonie presero il nome di *Julia* da Ottaviano medesimo, non da Cesare, come già più a lungo mostrai altra volta nel mio Comentario di Arna (4). Tralascio di riferire altre opinioni de' nostri Scrittori tanto pubblicati, che a penna, per qual ragione Perugia portò questo onorevolissimo titolo, perchè veramente non meritano di esser considerate. In principio le Città non potevano ottener questo titolo senza permissione del Senato. Dei Popoli di Pafo così scrisse Dione Cassio (5): *Paphis Terremotu*

(1) Cenot. Pisan. pag. 36.
(2) Lib. IV. pag. 214.
(3) Letterat. Ital. Tom. III. pag. 234.
(4) Pag. 193. N. 3.
(5) Lib. LIV. 23.

Terremotu afflictis pecunia largitus est (Augustus), et permisit ut Urbem Αὐγούσταν *ex Senatus Consulto nominarent*. Quest' uso peró andó in dimenticanza, particolarmente sotto degli Antonini, nel qual tempo le Città anche senza tal permissione prendevano questi, ed altri titoli onorifici.

IX. Questa brevissima Epigrafe è negli avanzi di un' antica Porta (1) della nostra Città, che tolti dal luogo ove erano, nel costruirsi della nuova Fortezza, furono incastrati nel Baloardo della medesima, ove si veggono tuttora; si veda la Tav. VIII. Il citato Autore dello Spazzacamino di Porta Sant' Angelo così della medesima, dopo che ne pubblicó l'Iscrizione. „ Questa Porta era ornatissima, e quando Paolo III. fece fabbricar la nostra Fortezza, distrusse quest' Edifizio, ma per memoria ne fece incastrare gli ornamenti nel fianco destro di detta Fortezza (2). „ I nostri Scrittori tanto editi, che a penna non sono diversi nel racconto; ma di questo Edificio per me si daranno altre interessanti notizie nelle memorie sopra gli antichi Edifizj Perugini, e che già mi trovo di aver compilate in XL. e più Tavole distribuiti . Il lodato Signor Orsini nella giá citata Dissertazione sull'Arco della Via Vecchia, è stato il primo a darne il disegno, che io ripeto in quest' Opera, avendoci aggiunta qualche illustrazione. Egli è stato il primo altresí a pubblicare l'altra linea di caratteri, che è nel fascione sottoposto a quei bassirilievi, la quale dice PERVSIA AVGVSTA . Questa Epigrafe non solo fu tralasciata in quella figura, che io poscia ci ho aggiunta, ma non fu conside-

 rata

(1) Chiamata comunemente dai nostri Scrittori *Porta Marzia*. Vedi il N. II. della Classe VII Nelle cronache del Maturanzi è detta *Porta di Marte* all' anno 1503.. e *Porta di Marzo* negli annali Decemvirali *An.* 1526.*fol.* 156.*t.* La prima memoria peraltro che io ho trovato di questa porta nei libri del Comune, è del Maggio del 1316, ove si legge l' atto presente; Domini priores artium N. X. reformavere, quod cum Murus Civitatis Perus. Qui est in porta S. Petri et supra portam Sancti Petri, que porta dicitur porta Martii in loco qui dicitur Bancha sit destructus et dequastatus, quod est obrobrium comunis Perus. ec. ec. *Fol.* 271. Sebbene in quest' atto, come in altri dello stesso libro non sia l'anno, si sa che sono del 1316. perchè nella pag. segue. 272. si vede il nome di *Joannis Nicolay*, che fu Capitan del Popolo in Perugia in quest' anno

(2) *Pag.* 8. Trovo, che quel Pontefice passò per questa porta medesima nel 153 . quando venne la seconda volta in Perugia, il quale smontato a S. Pietro, per quella porta fece la solenne sua entrata. *An. Decemviral.* 1539. *Fol* 267. Fu rimutata poi due anni dopo, cioè nel 1542, tosto che venne in Perugia il Cardinale Ascanio Parisano Vescovo di Rimino per Legato Apostolico. Egli sollecitò la Fabbrica della nostra Cittadella. Si può credere che dall' Iscrizione di questa porta, quella via prendesse il nome di *Vibia*, la quale però non trovo così nominata, che in alcune memorie, non so di quell'anno, estratte dalla Cancelleria Vescovile *Fol.* 78. 79. Descrivendosi in queste una Solenne Processione di una Madonna, leggo che fece questo viaggio; *Et per* Viam Vibiam *ad Arcum, ab Arce ad Basilicam maximam, inde per forum inferius Viam Riariam*, & Vibiam *ad Dominicanos. Rem alii vitio, alii vero laudi vertunt, nemo tamen non accusat, quod More Dyonisiaco sistatur currus pro aedibus ferri*

rata eziandio dal Pellini (1), dal Ciatti (2), dal Crispolti (3), dal Grutero (4), dal Vincioli (5), dal Maffei (6), e dal Cluverio, i quali tutti hanno pubblicata la prima Epigrafe solamente. Il Lancellotti per lo contrario nella sua Scorta Sagra mss. non dà che la seconda Epigrafe (7) AVGVSTA . PERVSIA.

Questo è l'unico Monumento, e Monumento di somma fede, il quale ci additi nella nostra Città una Colonia; e forse in questa Raccolta delle nostre Antichità, non ci ha cosa, che si renda più difficile. Tommaso Dempstero (8) non vuol riconoscere Colonie Romane in Perugia, e di questa Colonia Vibia pare che non voglia restarne persuaso. Il Panvinio, il quale si propose voler noverar tutte le Colonie dedotte dai Romani, da Romolo fino a Vespasiano, non fa parola della Colonia Vibia Perugina. La vediamo mancare eziandio nel libro di Frontino, che è il più antico Scrittore a noi rimasto, il quale delle Colonie Romane abbia scritto, ma sapendo come quel libro non è giunto intiero fino a noi, non ci meraviglieremo se sullo stesso non abbiamo alcuna notizia di Colonia Perugina, come nello stesso non l'abbiamo di tante altre, che si sa essere state tali per incontrastabili antichi Monumenti. Il Cluverio forse fu il primo a supporre in Perugia una Colonia Romana, e ciò lo credette, e lo scrisse fondato su questa nostra Iscrizione (9). Opinó egli pertanto, che questa Colonia fosse stata dedotta da Cajo Vibio Pansa celebre Console Romano dell'anno 711., (10) o 710. secondo altri; ma senza prove migliori io non posso così di buon grado a questa opinion sua assoggettarmi. Ciò sarebbe accaduto qualche anno avanti la sua riedificazione, cosa che potrebbe esserci ancora di ostacolo, giacchè quelle memorie, che ci possono dar qualche lume, sono tutte di tempi posteriori. Il dottissimo Cluverio, non mai bastantemente commendato per quella sua eccellentissima Opera, se avesse considerata anche l' Epigrafe sottoposta, forse non avrebbe così giudicato. Quegli Scrittori inoltre, i quali alcun poco ci hanno detto di Vibio Pansa, e del suo Consolato, e particolarmente Appiano, e Dione, non parlano di Colonie Romane dallo stesso dedotte. Egli in tempo della sua carica fu quasi sempre distratto in guerra tutte disgiunte da queste nostre parti, e per una ferita ricevuta nelle medesime, nell'anno stesso del suo

(1) *Par. I. pag. 15.*
(2) *Perug. Aug. 340. 372.*
(3) *Pag. 17*
(4) CLXIV. 9.
(5) *Ritratti ec. pag. 14.*
(6) *Osserv. Let. V. 216.*
(7) *Mese di Febbrajo.*
(8) *Etrur. Regal. V. 10.*
(9) *Ital. Anti. II. 578.*
(10) Ma Pansa morì prima che terminasse l'anno del suo Consolato, di Roma 710.

suo Consolato finí di vivere in Bologna. Molto meno possiamo tener dietro alle opinioni di altri due nostri Scrittori, dell'Alessi cioè, e del Vincioli, i quali vogliono darci ad intendere, che la Colonia Vibia in Perugia ci fosse stata condotta da un Vibio Greco condottiere di nuovi Colonj. Io fo lo stesso conto dell' opinione di altri nostri Autori, i quali vogliono la Perugina Colonia dedotta dall' Imperator Trebaniano Gallo, perchè fra i nostri Monumenti abbiamo quella sua memoria, che giá si è data in questa Classe al Numero VII. Ma una tal supposizione cade in sulle prime, tosto che nell'Iscrizioni XII. di questa Classe, abbiamo veduto il Magistrato de' Decurioni prima dell'Impero di Gallo, e negli anni 212. dell' era nostra, Magistrati che non erano, che nelle Colonie, e Municipj. Pare che il Ciatti in questa occasione si sia allontanato meno che gli altri dalla più probabile congettura. Giova qui riferire le sue parole medesime; „ Lassó Cesare in difetto degl' „ altri, che restarono fuori, una Colonia di Soldati Veterani, ai quali fu diviso il „ resto del Territorio Perugino, Capo della Colonia fu Cajo Vibio nobilissimo Ro- „ mano „ (1) che della Colonia ne fosse autore lo stesso Cesare Augusto, sembra, che molto lo persuada l'altra Epigrafe, che ha il suo nome, della quale avendo anche scontrati i caratteri, ci ho trovato una gran somiglianza fra le due Epigrafi, le quali sembrano fatte nel tempo medesimo. Confesso ingenuamente, che altre cose in ischiarimento di questa nostra dubbia Colonia, non saprei io accennare; Quindi se altri assai più versati di me nell' antichità, mi potranno suggerire nuovi lumi da persuadermi in contrario, io non mancheró di anteporli alle mie, forse troppo debboli congetture. Si avverta pertanto che da Augusto molte Colonie furono dedotte, massimamente dopo le fortunate sue vittorie, e pare veramente, che egli non potesse dispensarsene per premiare le vittoriose sue milizie con l' oppressione dei vinti Popoli, dopo le contrarie fazioni giá superate. Si debbe credere, che le proscrizioni di tanti ricchi Cittadini arricchissero di molto il Fisco di Augusto, e che queste somministrassero a quell' Imperatore mezzi opportunissimi per arricchire delle nostre Campagne i suoi Soldati. Provano ciò le molte Colonie dedotte da Augusto, parte delle quali sono mentovate da Frontino, parte da lui taciute, perché, come si disse, quel libro e mancante, ed una tal mancanza è nocevole non solo per queste, ma per altre interessanti notizie eziandio. Molte egli ne dedusse, e nel Triumvirato, e nell' Impero, ma di queste istesse molte ne sono nascoste, e fra queste, puotè essere Perugia, la quale se fu veramente Colonia dedotta da Augusto, dovette esserla dopo, che quel Principe tolse la nostra Città ad Antonio, ed alle sue fazioni. Dagli Scrittori, dalle Lapide, e dal celebre marmo Anciramo

(1) Dal quale piuttosto, che dall'Imperatore, che ce lo spedì potè prendere il nome, sebbene sieno casi assai rari. Forse lo stesso si può dire della Colonia Celsa dedotta nella Spagna Tarraconense. Vailant *Num. Famil. Roman.* N. XXVI. dei Corneli.

Ancirano (1) particolarmente, sappiamo che Augusto dedusse queste Colonie negli anni di Roma 740, 747, e 757, cioè molto tempo dopo ancora, che fu detto Augusto, e che tolse Perugia alle armi di Antonio, giusta la testimonianza di Svetonio (2). Di tutte queste Colonie, Frontino non rende conto che di dodici. Altre sono state supplite ottimamente con l' ajuto de' marmi dal Sigonio, altre dal dotto Norisio, e da quest' ultimo fra quelle da lui supplite, vi si pone anche Perugia, l' opinione di questo, per me rispettabilissimo Scrittore, debbe essere di somma autorità, e l' aggiunto di *Julia* dato a Perugia dall' anonimo Ravennate, quante volte non si voglia porre in perpetuo discredito questo Scrittore, non potrebbe esserne un' altra prova? Anche Parma, Colonia di Augusto in un bel marmo Gruteriano vien detta, COLONIA IVLIA AVGVSTA PARMA. (3) Altri esempj, che potrei citare in gran numero, li tralascio per brevità, e si vegga cosa dissi su questo proposito medesimo nell' Iscrizione antecedente.

Nei bassirilievi di questo dimidiato Edificio, che io illustrerò più a lungo nelle memorie sugli antichi Edifizj Perugini, ci è una particolarità, la quale ben mostra che l' Edifizio medesimo fu innalzato in onore della nuova Colonia, ed in questa occasione. Il ch. Signor Orsini ci dà questa notizia, sopra una cosa, che l' età mia non è giunta in tempo per poterla vedere. „ Parecchi anni sono, si vedeva „ sulla sinistra ove giace l'arco, in luogo del primo cuneo, una vacca rozzamente „ scolpita, io ce l' ho indicata; Ella andó a male nel ristaurarsi la cortina al Baluardo in cui codest' arco si trova. „ Di tutto questo noi ne siamo assicurati anche da certe antiche pitture, le quali si conservàno presso i Padri di San Pietro, e presso i Signori Friggerj, ove sono delineate alcune vedute di diversi luoghi della nostra Città, e tra le quali ci è questa Porta in quello stato medesimo in cui era prima della fabbrica di questa inutilissima Cittadella, e prima che una porzione ne fosse nel Baloardo della medesima, ed in queste pitture si vede collocata questa Vacca eziandio. Nei Saggi Cortonesi non se ne dà alcun ragguaglio del suo significato, che forse dopo le Iscrizioni fra tutti i bassirilievi, è quella cosa, che ci dà maggior lume per credere questo Monumento fatto appunto in occasione della nostra Colonia. Questa Vacca, o questo Toro, che altri potrebbero stimare un semplice, ed inconcludente ornamento, forse è il solo indizio, il quale ci mostri il pregio che ebbe Perugia di esser Colonia Romana. Io so che nelle Medaglie spesso con la figura de' Buoi si dinotano le Colonie. Il Bue aratore si vede in molte Medaglie di Colonie (4), e ciò sembra nascere dal costume di adoperare

(1) *Ap. Grut.* CCXXXI.
(2) *Cap.* 46.
(3) CCCCXCII. 5.
(4) Ignarra *De Palestra Neapolitana* 270. Fabret. *Column. Trajan. pag.* 12. *Exposit. Tab.* Canab. *Cap.* XVIII. & *Tab.* I.

rare il Toro, o la Vacca con l'aratro nella deduzione delle nuove Colonie, per istabilire i loro limiti. Nelle Medaglie di Colonie Greche si hanno Buoi attaccati all'aratro, e guidati da un uomo velato, come se egli esercitasse una sagra funzione. Il medesimo Ottaviano ordinó, che i confini delle nuove Colonie si terminassero con l'aratro (1), e a ciò pare che si riferisca la seguente Epigrafe di Grutero (2).

IVSSV . IMPERATORIS .
CAESARIS .
QVA . ARATRVM .
DVCTVM . EST .

Il chiarissimo Sig. Baldassarre Orsini dubitó che questo possa essere un Monumento Etrusco, e che l'architettura non solo, ma i suoi bassirilievi sieno quasi un avanzo e di stile, e di religione Etrusca. Mi avrà per iscusato il dotto Scrittore, se io non posso in ció convenir seco lui. Pare a me, che si possa convenevolmente supporre un Monumento Romano, e quella Vacca, o Toro, il quale non sembra aggiunta dipoi, ed a capriccio, e di cui io ne ho scoperto il vero significato, ce lo può sempre più persuadere: nè si creda di ostacolo per riputarlo del secolo di Augusto, il vederlo travagliato goffamente, anzi che con eleganti maniere, imperciocché anche di quel secolo si hanno sculture ora elegantemente, ed ora goffamente travagliate, massimamente fuori di Roma. Con questa ipotesi, soggiugnerò ancora, che forse non ci può aver luogo il Dio Tagete, che ancora non sappiamo come dagli Etruschi fosse rappresentato. Quelle vesti, e quelle robe, che con tanta artificiosa semplicità si veggono acconciate sul dosso di alcune figure, mostrano più maniere Romane, che Etrusche. In molte Medaglie Romane, e Greche, vediamo con poca diversità molti soggetti in tal guisa acconciati. Non mi allontano dalla sua opinione, che quei cavalli, nei quali, *luxurient tumido genmata monilia collo*, come scrive Claudiano (3), sieno Emblemi di Marte (4), e de'quali discorrerò più a lungo altrove, e che ben possono essere stati acconciamente allogati in un Monumento innalzato, ed abbellito in occasione della nuova Colonia Perugina, per dimostrare il valore di quei soldati, che in premio delle virtuose loro azioni ricevettero le nostre Campagne Perugine. Or se da questi Emblemi, i quali come dissi, possono esser di Marte

te

(1) Igin. *de Limit. constit.* 199. 203.
(2) CXCIX. 5.
(3) *Epigr.* 20. 21. 23.
(4) Herod. III. 51. Servio ci ha lasciato i nomi dei Cavalli di Marte, nomi però, che Omero assai più istruito di Servio, attribuisce al Nume stesso.

te, se dal vicino Tempio di un tal Nume, come hanno i nostri Scrittori opinato; ancora se dalla *Legione Martia*, o *Marziale* così detta, mentovata già da Cicerone in più luoghi delle sue opere, e nelle lapide, la quale nell'anno di Roma 710. si dichiaró a favore di Ottavio, col quale poscia rimase, e che perció potè servirsene per dedurre la nostra Colonia; o se finalmente per altre ragioni a noi del tutto ascose, si sia stata detta questa Porta sempre Marzia, e ne sia a noi giunto il suo vero nome per un'antica non interrotta tradizione, io per me non so dirlo. Non voglio però in ultimo quí tralasciar di avvertire, che uno si dee ben guardare dal decidere dell'epoca di questo Monumento dalla maniera dei caratteri di quelle due Epigrafi, comunque essi sieno, perchè credo già di avere altrove bastantemente accennato, quanto grandemente sieno in errore coloro, i quali dalla qualità, e forma de' caratteri, vogliono prendere argomento per decidere dell'età, e dell'epoca giusta de' Monumenti. *Nec aliquis*, scrisse già il Fleetwodio (1), *Certi his de rebus ex istijusmodi monimentis potest proferri: Immo nec aetatem inscriptionis alicujus, de hac vel illa scriptionis ratione aut forma certo licet conjcere .... Quum ut antiquiora, et multo posteriora saecula eamdem scribendi rationem sit sequuta; Immo cum ipsa Augustei saecula scribendi ratio multum diversa fuerit*, et *saepe sui dissimilis ec.*

N. X.

FINCOL
HISPELL

N. XI.

BALBVS . F.... OSIM....

X. Gran pietra tagliata in forma di termine, che ha lettere cattive, ed alte tre once del piede Perugino. Fu da me osservata per la prima volta tra i ruderi dell'antica Città di Arna, e fu pubblicata con più lunga illustrazione in quel Comentario (2), dove fu letta *Fines Coloniae Hispellatis*, od *Hispellatium*. Anche gli Agri Colonici si dividevano con termini, e pietre, e ne abbiamo chiara testimonianza da Flacco presso Goesio, ove si legge: *Territoria inter civitates, id est inter municipia, colonia ac praefecturas, alias summis montium jugis, atque divergiis aquarum, alia etiam lapidibus positis praesignibus*. Delle pietre terminali n'è stato già scritto a sufficienza nella Classe I. N. 1. Si può vedere ancora Frontino, o chiunque sia l'Autore del libretto antico *de Coloniis*. Se quel termine fu collocato in quel luogo ove fu rinvenuto, come sembra assai probabile, ció fu vicinissimo alla Città di Arna, e forse alle sue mura. Pare dunque, che all'Agro Ar-

nate

(1) *Sylleg. Antiq. Inscript. Epist. Dedicat. pag. 3.*
(2) *Pag. 198.*

nate in occasione della nuova Colonia di Spello, intervenisse quello che narra Siculo Flacco presso lo stesso Goesio, e che soleva accadere in tali circostanze. *Quum deducerentur Coloniae in unam aliquam Civitatem, multis erepta sunt territoria, et divisi sunt complurium municipiorum agri. Et in una limitatione comprehensi sunt, factaque est pertica omnis, id est omnium territorium ejus Coloniae* (1). Il territorio Arnate dovette perdere parte delle sue Campagne in occasione di questa nuova Colonia. La pietra è stata in questi ultimi tempi acquistata dal genialissimo Signor Conte Alessandro Baglioni, che non perde di mira i Monumenti Patrii per l'insigne, e dovizioso domestico suo Museo, che non si finirebbe mai di commendare.

XI. Queste poche lettere alte circa tre quarti di palmo Romano, sono in due gran pezzi di travertino nel Palazzo dei Signori Connestabili. E' forse una memoria di qualche statua onoraria. I Balbi, dei quali molti, e belli Monumenti ci hanno dato gli scavi dell'Ercolano (2), li vedremo ancora nella Classe X. di questa Raccolta.

N. XII.

Bel Cippo.

C. VÌBIO . C. F. L. N. TRO .
GALLO . PROCVLEIANO .
PATRONO . PERVSINORVM .
PATRONO . ET . CVRATORI . R. P. VET
TONENSIVM . IVDICI . DE . V. D. AEO
LI . PATRONO . COLLEGI . CENTON.
VIBIVS . VELDVMNIANVS .
AVO . KARISSIMO . OB . CVIVS .
DEDICATIONEM . DEDIT .
DECVRIONIBVS . ✳ . II PLEBI . ✳ . I
L. D. D. D

Nel lato sinistro vicino alla Cimasa con cattive lettere.

DEDIC. IDIB. IVL.
IMP. M AVRELIO . ANTONINO . AVG. PIO . FEL. II.
ET . IMPSOCIO . GETA . P. P. OPTIM. AMAN ... SSIMISQ.

(1) De condition. Agror. pag. 28.
(2) Mus. Veron. CCCL. 14.

Bel Cippo, che si vede ancora dietro il principale Altare della Parrocchia di Sant'Angelo alla Porta Settentrionale. Muove a sdegno veramente, il veder ricopiata, e modernamente incisa questa Iscrizione in un'altro Cippo nel Palazzo Penna. Tali prove, che si vedono altrove ripetute, gran danno arrecano col venir dei tempi alla Storia antica. Tutti coloro, i quali hanno pubblicata questa Iscrizione, l'hanno riposta in Perugia, dove è da credere, che sempre sia stata. Solamente in un Codice della Vaticana (1), contenente molte Iscrizioni antiche raccolte da Jacopo Lilj da Bologna, il medesimo forse, che spesse volte cita il Fabretti, alla pagina 47. ci dice, che era in Camerino dove lo stesso Lilj la ricopiò. Dall'autografo del Lilj la tolse un'Anonimo, e come esistente in Camerino, la pubblicò in un'Opuscolo, che ha per titolo: *Confutazione di quanto hanno scritto contro Macerata alcuni Anonimi di Camerino* (2). Pare, che dal Lilj medesimo la ricopiasse il Canonico Ottavio Turchi nel suo *Camerinum sacrum* dell'anno 1760., ma cotesti Scrittori hanno preso un forte abbaglio. Questo Lilj da Bologna fu in Camerino a raccogliere antiche Iscrizioni circa la metà del Secolo XVI., ed io mostreró una memoria più antica, che questa Iscrizione fu già in Perugia, ove credo, che sempre esistesse. Per quanto io sappia, il primo a farne menzione fu un dotto nostro Concittadino, Lorenzo Spirito cioè (3), Autore del Secolo XV., di cui lungamente se ne scriverà nelle Memorie degli Scrittori Perugini. Da'Signori Accademici Cortonesi si conserva un suo Autografo intitolato: *Il pubblico fatto, composto per mano de Messer Lorenzo Spirito da Perugia ec.* nel qual Codice, é riportata la stessa Iscrizione (4). Inoltre Camillo Lilj Cameriaese, è ben diverso da quello di Bologna; nell'eccellente sua Storia di quella Città, non solo non riferisce, ma neppur dá un cenno di questa Iscrizione, come in Camerino esistente. La prima volta che io l'ho veduta pubblicata con la stampe l'anno 1618., è in una Lettera del nostro Gio. Battista Lauri (5) scritta a Gio. Battista Guazzaroni, il qual Lauri pare non esser del tutto certo, se veramente era in Sant'Angelo, scrivendo: *Exemplum remitto, ut Jacobo tuo negotium des consulendi iterum Perusiae lapidem, et nisi sit in aede S. Angeli sicuti Montefalchlus olim indicavit, et nos alias frustra conquesivimus, haud longule venari poteris in Hortis elegantibus, viri doctrina praestentis optimique Jo. Pauli Sotii Canonici.* Il dotto, e gentile

(1) Una volta segnato 5218.

(2) Pag. 159. Cosmopoli. L'Autore n'è il ch. Signor Francesco Lancellotti dallo Staffolo.

(3) Il nostro Dottor Don Vincenzio Cavallucci avea riunite più memorie di questo nostro erudito Perugino, le quali sono rimaste inedite, ma che noi pubblicheremo nella Biblioteca degli Scrittori Perugini, che ad un buon termine abbiamo condotta.

(4) Quest'Opera non vien ricordata dall'Oldoino nel suo *Athenaeum Augustum*.

(5) *Cent. I. N, XCVIII.*

tile mio amico Signor Canali, che non tralascia di usar meco continui atti di sincera amicizia, mi ha mostrato, non ha guari, un Codice membranaceo di questa pubblica Libreria (1), alla quale il medesimo con tanto zelo, ed utilità pubblica presiede, che sebben mancante di data, sembra anteriore alle Lettere del Lauri, ove trovo scritto, che la pietra era fin d'allora in Sant'Angelo. Si trova pubblicata nel Ciatti (2), nel Bracceschi (3), nel Pellini (4), nel Crispolti (5), e tutti la ripongono in Sant'Angelo. Si è data inoltre dal Grutero (6) per ben tre volte, dicendo di averla avuta dallo Sculteto, il quale la trasse dagli Apografi del Panvinio; ma le prime sue copie sono assai confuse, e scorrette. L'hanno data ancora l'Appiano (7), e Girolamo Magi (8), il quale dice di averla copiata da se medesimo: *Dum olim erat Perusiae, mox Pisis, ac demum Bononiae;* ma nel fine però non la dà giusta neppur esso. Si aggiungono poi a questi il nostro Gio. Battista Caporali (9), il Maffei (10), il Vincioli (11), lo Smezio (12), il Dempstero (13), il Panvinio (14), ed ultimamente il chiarissimo Signor Orsini (15).

C. VIBIO. Malamente l'Appiano lesse VRBIO. Più notizie vedremo di questa famiglia anche nelle Classi seguenti, e delle molte memorie che ne abbiamo, si può ben credere, che questa famiglia fatta da altri Scrittori originaria di Sicilia, fosse in Perugia per lunga pezza stazionata. Convien credere, che in altri tempi sia prevalsa l'opinione, che Perugia fosse stata edificata da qualche soggetto della stessa, perchè forse, qualche pubblico Monumento portó il suo nome, come abbiamo veduto al Numero IX. di questa Classe. Il Ciatti inoltre ci assicura, che ai suoi tempi sopra l'arco antico di Porta Burnea, il quale fu similmente uno dei termini dell'antico recinto, si leggera VIBIVS, alcune vestigia di lettere, si conoscano an-

(1) L'Autore di questo mss. il quale contiene alcune memorie della nostra Città, si chiama *Paulus Florentinus*. Di questo Codice stesso se ne dà un più lungo dettaglio nelle Memorie degli Scrittori Perugini, che da me si vanno ora compilando, all'articolo di Andrea da Perugia

(2) *Perug. Aug.* 342.

(3) *Delle Lodi di Perugia pag.* 61.

(4) *Pag.* 9.

(5) *Perug. Aug. pag.* 83.

(6) CCCCLVI. 1. CCCCLXXXVII. 1. MCII. 7.

(7) CLCCVII.

(8) *Miscel. Lib. III.* 3.

(9) Nella traduzione dei suoi cinque primi libri di Vitruvio pag. 31.

(10) *Osserv. Let. V.* 214.

(11) *Ritrat. ec. pag.* 13.

(12) LXXVI.

(13) *Etrur. Regal. II.* 327.

(14) *Civ. Rom.* 516.

(15) *Descrizione della Chiesa di Sant'Angelo pag. XXVII.* La vedo anche nei Marangoni pagina 197. *delle Cose Gentilesche ec.*

che al presente. Ma il lodato Autore del citato Codice membranaceo forse scevro più di altri di pregiudizj nazionali, dopo di aver riferite le antorità di Solino, di Giustino, di Strabone, di Plutarco, e di Paolo Diacono così scrive: *Non demum a Vibio constructa nec dicta Perusia Vibia est, quanvis hoc praetendere videtur in S. Angelo, et supra Portam Martiam incisae petris sculptaeque litterae*. Ma ognuno è ben persuaso quanto fosse vano il pensare d'allora in simili cose.

Quello però, che rispetto a questa famiglia non sembra nè fuori di luogo, nè impossibile del tutto, si è, che ella avesse dato il nome ad un qualche fondo Perugino, e che fin d'allora fosse stato detto *fundus vibianus*, e potè esser quel luogo, che anche ai giorni nostri porta un tal nome, e che nello Statuto si dice *Castrum Montis Vibiani* (1). Di tali fondi nell'agro Perugino ne mostrerò qualcun altro esempio nel decorso dell'opera.

C. F. L. N. Queste sigle, le quali, come ognun sa, vanno lette *Caj Filio Lucj Nepoti*, malamente si danno dal Turchi, dall'Anonimo Maceratese, e dal Lilj nel suo Autografo della Vaticana.

TRO. Il Crispolti dimostra poca, o niuna perizia di Lapidaria, quando ció volle intendere per TREBONIANO. Come ognun vede, ci è indicata la Tribù Tromentina alla quale vedremo ascritti altri soggetti Perugini. Su questo proposito non dispiaccia, che io riproduca di bel nuovo la seguente Epigrafe pubblicata già dal Ciatti (2), dal Grutero (3), dallo Smezio (4), dal Muratori (5), e dal nostro Vincioli (6), la quale prova più di quello che facciano altri Monumenti, come i nostri Cittadini a questa Tribù erano ascritti.

C. VITRICIO . C. F.
TRO
MAXIMO
D. PERVSIA
MIL. CHO. PP. (7)
MILIT. AN IIII.
VIXIT . ANN. XXIIII.
H. V. F. (8)

Questa

(1) *Vol. II. Rubr.* 104.
(2) *Perug. Rom.* 248.
(3) DLXIX. 2.
(4) LXXXVII.
(5) DCCCLXXIII. 1.
(6) *Ritratti ec. pag.* 77.
(7) Forse PRAETORIANAE.
(8) *His vivus fecit*. Nel Muratori, il quale trasse la copia da alcune schede Ambrosiane, è N. S. E, ove spiega *non sequitur extraneum*.

Questa Epigrafe appartenente ad un Cittadino Perugino, mi presta favorevole occasione di mostrar qualche altra cosa, la quale può ben servire ad illustrare le antichità della Patria. Chi sa, che questo Vitricio, o qualcuno di sua famiglia non avessero nell'agro Perugino, e particolarmente nelle nostre vicinanze, dato il nome ad un qualche fondo rustico, e che si chiamasse *fundus Vitricianus*? Pare, che con piccolissima diversità, il nome ne rimanga nel nostro prossimo *Vestriciano*, o *Vitriciano*, luogo, che nello Statuto è detto *Villa Vistriciani* (1). Quel *s*, che parrebbe impropriamente aggiunto, sarà forse un'effetto dei secoli posteriori, nei quali tutti i nomi di Città, ed altri luoghi si difformavano. Questo Militare benissimo potè avere in dono nella Patria stessa quel fondo, e che poscia dai medesimo, ne prendesse il nome.

PATRONO. PERVSINORVM. Tutto questo è omesso nella copia dell'Autografo del Lilj, ed in quella dell'Anonimo Maceratese.

R. P. VETTONENSIVM *Reipublicae Vettonensium*. Così chiamavano i Romani quelle Città, che reggendosi a forma di Municipio, aveano alle medesime rilasciato le proprie leggi, ed i proprj istituti, benchè in ciò non ci fosse stabil legge. Si vegga sopra tutti il dottissimo Spanemio, che ne ha molti esempj (2). Nelle prime due copie Gruteriane si scrive VERONENSIVM, come anche nell'Appiano, e *Verronensium* trovo scritto anche in un manoscritto di Perugine memorie, che fu già di Giuseppe Cesare Bontempi, ora presso il Signor Conte Alessandro Baglioni Oddi segnato nel suo Catalogo N. 52. Da questa lezione rimase alcuno ingannato nel formare qualche giudizio. Ascoltiamo il Maffei (3) „ E'mirabile, come a fronte di questa Lapida, „ e per autorità di Plinio, e per un manifesto errore nei mss. di Paolo Diacono, „ dove in vece di Vettona, è scritto Verona il P. Berretti abbia voluto mettere „ nella Carta dell'Italia una Verona sul Metauro, e non abbiano dubitato di af- „ fermare, che ai tempi di Paolo Diacono, Urbino si chiamasse Verona. „ Quel Letterato sempre intento a ricercar la verità negli antichi Monumenti, più notizie dell'antica Vettona dimandò al nostro Vincioli, come costa da alcune sue lettere originali, le quali unite a molte altre dei primarj Letterati del secolo, originalmente in questa pubblica Libreria si conservano, e che furono raccolte dall'egre-

gio

(1) *Vol. III. Rubr.* 264.

(2) *Orb. Rom. exercit. I. cap.* 13. e su tal proposito molto bene scrisse il Conte Carli nel suo Trattato della *Patria degli Italiani pag.* 381. *opp. Tom. IX.* 1785. „ Gli Imperatori dando „ senza misura il diritto di Cittadinanza a molte Provincie fuori d'Italia (giacchè essa non si- „ gnificava più come prima); le Città d'Italia si restrinsero ne' respettivi loro Territorj; e con- „ servando dentro di se stesse la medesima forma di Roma ne' loro Magistrati, s'intitolarono „ *Repubbliche* „.

(3) *Loc. cit.*

gio Professore Signor Filippo Doni dalla morte troppo immaturamente rapito alla nostra Patria. Si debbe anche correggere il Magi, il qnale legge VEETONENSIVM.

Ma chi dubiterà oramai, che i Vettonesi di questa nostra Lapida, sieno i Popoli dell'antica Vettona (1), oggi Bettona, Terra, che si può dir nell'agro Perugino, e che una volta fu a Perugia medesima per lungo tempo soggetta? I *Vettonesi* si hanno in Plinio, detti scorrettamente in qualche edizione *Vettionenses* (2), e nella Tavola Peutigeriana, ottimamente *Vettona* é posta tra Perugia, e Todi. Non tralascio di riferire una Iscrizione Muratoriana, che certamente ci dà la memoria di un Cittadino Bettonese (3).

L. TVLLIO . L. F.
CLV. VERO.
VETTONENSI
EQ. PVBL. LAV......
CVRATOR . R. P. S.
PATRONO.....

Credo di non ingannarmi, se ravviso un'altra memoria di un Soldato Vettonese in un ruolo militare pubblicato dal Maffei, ove non ho potuto leggere che... TIV.... VETTO.... (4). Tralascio inoltre di rammentare quì un marmo di Fuligno, di cui parlerò al Nnmero XIV. di questa Classe. Saremmo noi veramente molto tenuti al dotto Signor Ab. Sestini, Autore dell'Opera intitolata: *Descriptio Nummorum veterum ex Museis ec. Lipsiae 1796.* Se vera fosse la nuova sua scoperta delle Medaglie Etrusche, od Umbre di questa vecchia Città. Ma sembra che lo stesso Autore in quel luogo (5), altro spirito non abbia avuto, che di porre in discredito l'Opera insigne del Signor Lanzi, tante volte nel I. Tomo rammentata. Nella stessa ci diede il dotto Autore le Medaglie di Vetulonia, nella qual cosa

(1) Fu nome virile anche presso i Marsi, in una Iscrizione de' quali si legge VIITVNII, forse per *Vetune, Vettonius*. Lanzi *Sagg. di Ling. Etrus. II. 619.*

(2) *Lib. III. Cap. 14.* Non si confondino con i Vettonj Popoli della Lusitania, con i quali ed i nostri antichi Vettonesi trovò una qualche somiglianza l'Autore di quel poco buon libro pubblicato in Firenze l'Agosto del 1803. da noi rammentato altrove nel *Tom. I. pag. 64., e 65.* Lo scrivere alla pag. 90. *Vettona Città dell'Umbria; Vettones Popoli Lusitanj*, fu molto opportuno per quell'Autore, il quale paragonò nell'intelligibilità la Lingua Etrusca quasi all'Ispanica antica, e così pretese di screditar questo studio, con quel suo nuovo lavoro, il quale neppure in Firenze ebbe soscrittori veramente letterati.

(3) DCCCLXIII. 3. MXCIV. 2.

(4) *Mus. Veron.* CCCVIII.

(5) *Pag. 6.*

cosa lo aveano già prevenuto, il Passeri, il Guarnacci, e delle quali pare che ora non si possa dubitare. Non ostante, il citato Autore della Descrizione ec. senza il menomo fondamento d'Istoria, di relazioni, e di cose da lui vedute, scrisse dello stesso Signor Lanzi. „ Dovea sapere anco, che le pretese monete di Vetulo-„ nia (1), non si trovano, se non a Vettona, o Bettona poche ore distante da Peru-„ gia, che i Musei Perugini ne ricevono spesso da tali parti per i continui scavi „ che vi si fanno. „ Ripete poco dopo, che queste Medaglie sono comuni in Bettona, a cui tutte appartengono quelle, che si sono attribuite a Vetulonia. D'onde egli abbia attiote queste notizie, che per più secoli sono state ascose a' Perugini, a' Bettonesi, ed a tutti i popoli vicini, io non so immaginarlo. So bene però, e posso assicurarlo con ogni verità, che Bettona non ebbe mai simili Medaglie, che i Musei di Perugia non ne conservano neppure una, e che se mai ci fossero, non ci sono pervenute da quei scavi, che in Bettona non si fanno, non ostante che dal nostro Autore si dicano così frequenti.

DE. V. D. Piuttosto che leggere *De Quinta Decuria*, come si è praticato di fare in altri marmi (2) nè mai *Decem Viro*, come vuole il Marangoni, leggerei *De Quinque Decuriis*. SCRIBA. QVESTORIVS. TRIVM. DECVRIARVM, è nel Grutero (3). MAGISTER. TRIVM. DECVRIARVM, è nel Fabretti (4), è DECVRIALIS..... TRIVM. DECVRIARVM si legge nel Museo Capitolino in un marmo malamente dato, e dal Muratori (5), e dal Marchese Guasco (6).

COLLEGII. CENTO*Nariorum*. Questa cosa ripetuta in mille, e più Iscrizioni, non ha bisogno di comento. Si può vedere il Fontanini, che ne ha scritto qualche cosa (7).

VELDVMNIANVS. Presso il Brissonio, che ne riferisce qualche voce (8), malamente si legge VOLDVMIANVS, e peggio nell'Appiano, che ha DIMINIANVS.

(1) La vera situazione di questa Città fino ad ora è stata sempre in quistione presso gli Eruditi (*Lanzi Sag. di Ling. Etrus. Tom. II. 106.*). Ma il mio Amico Signor Artenne Thiebauth dotto Giovane Francese, e commissionato dall'Istituto Nazionale, nella sua lunga dimora fatta in Toscana, e ne' diversi viaggi intrapresi per essa, crede di aver finalmente scoperto il sito di questa Città. Stiamo perciò sempre in attenzione dei risultati di queste sue nuove scoperte, che ci dà speranza di pubblicar colle stampe, con non piccolo vantaggio della Letteratura.

(2) M. Jenchins *Iscrizioni pag. 62. N. 24.*

(3) DCXXVII. 5. 7.

(4) *Cap. IV. N. 77.*

(5) DCLXIX. 7.

(6) *Tom. II. pag.* 110.

(7) *Antiq. Hortan. II.* 5.

(8) *De Formul. Jur. pag.* 828.

NVS. Ma Grutero (1) peró lesse VELDVMNIANVS in un' altra Iscrizione Romana, la quale ho veduta poscia nell' Oderico (2), il quale ci assicura, che nel marmo è scolpito VELDVMNIMIVS. *Vibius Veldumnianus* furono anche nomi dell' Imperatore Triboniano Gallo, come apprendo da una Lapida riferita da Barthelemy (3), ed unico esempio per me fino ad ora. Si veda il Num. CXX. della Classe X.

DECVRIONIBVS ec. Il Magi legge così: DECVRIONIBVS . V. II. PLEBI. VI A. D. D. D. D.

DEDIC. IDIB. IVL. ec. E' l'epoca della solenne dedicazione; ed é la prima volta, che comparisce in istampa, ed al pubblico il terzo verso, ove è il Collega di Caracalla nel suo secondo Consolato, il quale lo tenne nell' anno dell' Era nostra 205. (4). Questo verso è del tutto abraso nel marmo, e non per opera moderna, come altri potrebbe supporre. Il Maffei non dubitò di giudicar questa abrasione fattura antica, e così ne ha giudicato eziandio il Signor Marini fin dall' anno 1785. quando fu a visitare la detta Iscrizione. Ma non sono che pochi anni, che col benefizio di una luce assai chiara, in quella abrasione il chiarissimo Signor Baldassarre Orsini, venne a scuoprire le parole ET . IMP. SOCIO . GETA . P. P. OPTIM. AMANTISSIMISSQ. Me ne sono quindi io medesimo assicurato dopo frequenti, e ripetute osservazioni sul marmo medesimo. Non è questo il primo Monumento col Consolato secondo, e terzo di Caracalla, ove si veggano antiche abrasioni, nelle quali cose la massima parte degli Eruditi, eccettuato il Fontanini, convengono, che ci si debba riporre Geta suo fratello, il quale non solamente lo volle per Collega nell' Impero, ma lo volle eziandio per Collega in questi due suoi Consolati. Disgustato Caracalla del suo fratello Geta, se ne volle sbrigare col togliere a lui la vita di propria mano, l'anno dell' Era nostra 212. Le particolaritá di questo iniquo fraticidio, che sono veramente lagrimevoli, si possono vedere presso Dione (5), Sparziano (6), Erodiano (7), e presso altri. Dopo Caracalla si maneggiò tanto con il popolo, e con le Milizie Pretoriane, che per ogni dove pubblico nemico fu dichiarato Geta, ed egli solo proclamato Imperatore. Sembra che da questa comune inimicizia Roma non solamente, ma le Città tutte dell' Impero, per aderire al

(1) L. 2.
(2) *Syl. Vet. Inscript. pag. 305.*
(3) *Voyage en Italie pag. 377.*
(4) E non il 175. come scrive il nostro Lancellotti nella sua Scorta Sagra mss.
(5) *Lib. LXXVIII.*
(6) *In Get.*
(7) *Lib IV.*

al nuovo Principe prendessero occasione di abradere dai Monumenti i nomi di Geta, e di mandare anche in perdizione tutte quelle cose, che di lui qualche memoria conservavano. Caracalla medesimo ordinò, che da' pubblici Monumenti si eradesse il nome di Geta, che si rovinassero le statue sue, si fondessero tutte le monete col suo nome. In somma incrudelì non solo in tutte quelle cose, che aveano qualche correlazione con Geta, ma per fino verso tutte quelle persone le quali col medesimo o ebbero qualche poca d'attinenza, o che almeno si poteva sospettare. Gli Autori citati ce ne possono bastantemente informare. Pure a fronte di tutte queste autorità, il Fontanini (1) in quelle abrasioni, che si vedono nei marmi, dopo il Consolato di Caracalla, vorrebbe riporci Plauziano, soggetto assai noto nelle Storie Romane di tali tempi, essendo stato genero di Caracalla medesimo, dal quale dipoi preso in odio, fu miseramente ucciso. Ma dopo che il Fontanini fu ripreso, e dottamente confutato, e dal Valesio nelle sue *excerpt.* e dal dotto Olivieri (2), io non m'impegno a confutarlo da vantaggio. Soggiugneró solamente, che comunque fosse il pensar del Fontanini, in tutti quei marmi dove è il Consolato II. di Caracalla, il quale, come si disse, fu nell'anno 205., e nei seguenti, e dove si veggono abrasioni, non si può riporre Plauziano, per la ragione che egli era già estinto, essendo avvenuta la miserabil sua morte nell' anno antecedente 204. (3). L'odio implacabile, che si accese nella persona di Caracalla verso Plauziano, potè dare forte occasione al Fontanini di credere abraso il suo nome da quei Monumenti, che lo nominavano: ed io in ciò non disconvengo; ma egli è necessario di osservar prima l'epoche ove può, ed ove non può essere assolutamente nominato. Di fatto Monumenti col suo nome non abbiamo, salvo che un marmo Gruteriano, e due figuline pubblicate dal dotto Signor Marini (4), ove si vede questo soggetto medesimo con tutti i suoi nomi, e dignità, aggiugnendo molto saggiamente questo mio Amico, e sommo Letterato „ Sono gli unici Monumenti rimastici con tutti i nomi, e dignità di *Plauziano* di dannata memoria, „ salvatisi per essere stati adoperati in qualche vecchia fabbrica nel tempo de' suoi „ bei giorni. „ Ma questo Plauziano chi vorrà darlo per Collega a Caracalla in qualche suo Consolato, se nei fasti in sua compagnia non lo veggiamo in questa carica?

(1) *Antiq. Hortan. I. cap. 5.*
(2) *Marm. Pisaur. pag. 139.*
(3) Vedi Muratori a quest' anno.
(4) *Frat. Arval. 544. 620.*

La scoperta di quest' ultimo verso, non tralascia di esserci anche utilissima per un' altra parte. Per mezzo di questo avremo ancora un' epoca anteriore a quella stabilita dal Pagi, e da altri, quando cioè Geta ricevesse l' autorità Imperatoria, e quando fu con suo fratello associato all' Impero da Settimio suo padre. Il Pagi stabilì, che tutto questo avvenisse nell' anno 208. dell' Era nostra; ma ne dubitò peraltro il Muratori (1), quando molto giudiziosamente scrisse. „ Che anche ricevesse il ti-„ tolo d' *Imperatore Augusto*, l' ho io bene scritto nel titolo dell' anno presente per „ conformarmi al Pagi, e ad altri, che tengono tale opinione, ma con crederla „ nondimeno non esente da' dubbj, perchè quì compariscono imbrogli nelle meda-„ glie. E il volere il Pagi dedur ciò dai Decennali di Caracalla Augusto, cele-„ brati in quest' anno, sembrarà un lavorare sopra fondamenti non riconosciuti „ fin ora stabili. Potrebbe nondimeno essere, che egli nell' anno presente fosse „ promosso a così eccelsa dignità; certamente noi il troviamo *Augusto* nel seguen-„ te. „ Questi non s' impegna a riconoscerne un' epoca più fissa, ma egli è vero però, che per mezzo di questo nostro Monumento, anche per una tal ragione da me consultato con la massima diligenza, vediamo, che Geta fin dall' anno 205. in cui Caracalla tenne il Secondo Consolato, ci si mostra non solamente associato all' Impero, ma fregiato eziandio de' nomi di *Imperatore*, di *Pio*, di *Ottimo*, titoli, che tutti allora unicamente competevano a chi era adorno della Imperatoria Maestà. Ecco dunque, che con qualche sicurezza l' epoca stabilita dal Pagi possiamo rialzarla dall' anno 208. dove questi l' avea fondata, fino al 205. almeno.

N. XIII.

Piccolo Cippo.

T.ELVFRIO . T. F. STEIL. MELIORI *sic*
IN . HONOREM . T. ELVFRI
AELIANI . PATRIS . QVOD . ANNO . IIII
VIRSVIANNONAM . SVFFICIENTEM . ET
CIVITATI . PECVNIA . SV...,..
....RAESTITERIT . CVIVS.....
....

Nel lato destro.

...CAT. PR. IDVB...
...CIO . PACVVI
...PAPIRIO . AELI...
....C...........

Piccolo, ma elegante Cippo, che da Colle Mancio Territorio di Assisi fu trasportato nel Peristilio di questi Padri di San Pietro. Prima si avea già alle stampe

(1) *Annal.* a quest' anno.

pe dal ch. Signor Marini (1), e prima lo copió il Signor Cavaliere d'Angiocourt. Dopo fu di bel nuovo pubblicato con qualche dotta osservazione dal cordialissimo mio Amico Padre Ab. di Costanzo (2). Non si puó veder senza sdegno prodotta anche nel Libretto della Descrizione delle Pitture di San Pietro, ove è con molti errori, come tutte quelle Lapide.

ANN. IIII. VIR. SVI. Così ci si dà dai due chiarissimi Soggetti. Ma il marmo pare ora difettoso in quel luogo, ove queste sigle si debbono leggere *anno quatuorviratus sui*.

CIVITATI. Quí merita sopra ogni altro luogo di esser letto il Comento del dotto Padre di Costanzo, ove egli prova con saldi fondamenti, che questa Città quì mentovata potesse essere l'antico Urbino Ortense nominato da Plinio, la qual Città sembra che fosse posta non lungi dal detto Colle Mancio, ove anni sono era questa Iscrizione. Quel dotto Religioso, ne ha scritto così bene, e giudiziosamente, che la cosa par mostrata ad evidenza. Non si tralasci di osservarlo ancora in quelle tronche voci del lato sinistro, ove è l'epoca della solenne Dedicazione, ed i Consoli dell'anno 784 dell'Era nostra; ci lesse anche la voce COS. e secondo lui, in luogo del Console ordinario di quell'anno *Lucio Cossonio Eggio Marullo*, ci si dee riporre *Roscio Paculo* Console Suffetto. I Fasti però non ci parlano di questo Console sostituito ad *Eggio Marullo*. Io peraltro in luogo di *Roscio Paculo* ci porrei *Roscio Pacuvio*, perchè realmente mi sembra aver letto nel marmo .... OSCIO. PACVVI. Quindi questo marmo, non lascia di essere ancora pregiabile, perchè ci annunzia una famiglia, la quale sino ad ora era incognita, e che mancava negl'Indici Lapidarj. Tra i Consoli ordinarj tre volte si trovano i Papirj Eliani, come anche mostró il Sigonio (3) negli anni 925. 928., e 976. di Roma, mai però con questo Collega, con cui si vede nel nostro marmo; ed è da credersi perciò un Console Suffetto, quantunque non sia facile il determinar l'anno a cui spetta il marmo.

k a N. XIV.

(1) *Frat. Arval 402.*
(2) *Disamina degli Scrittori ec. pag. 449.*
(3) *In Fastis.*

N. XIV.

C. BETVO . C. F. TRO
CILONI . MINVCIANO
VALENTI . ANTONIO
CELERI . P. LIGVVIO
RVFINO . LIGVVIANO
AEDILI . IIVIRO . QVINQ
SACERDOTI . III. LVCOR . PR
VMBRIAE . XV. POPVLORVM
PATRONO . MVNICIPI
BETVA . RESPECTILLA
FIL. PATRI . PIISSIMO
L. D. D. D

Non si finirà mai di deplorare la perdita di questo insigne Monumento Perugino. Non ho omessa diligenza per ritrovarlo, avendo eziandio ricercato nei luoghi più reconditi; ma del tutto vana è stata ogni più attenta ricerca. La prima memoria dello stesso l'abbiamo nelle altre volte mentovate schede del Tranquilli, da cui sappiamo, che sì bel Monumento era in Perugia. Lo veggo poscia riferito dal Padre Ciatti (1), dicendo, che stava nella Chiesa di Santa Maria Novella in Porta Sant'Angelo, oggi di San Benedetto, Monistero di Monache per quella contrada. Non ho mancato di ricercarlo anche in questo luogo, ma sempre inutilmente. A'tempi del Crispolti convien credere, che fosse nel luogo medesimo, perchè egli stesso ve lo ripone (2). Lo pubblicarono il Gamurrini (3), il Muratori (4), il quale non fidandosi della copia che lui trasmise il Padre Camerini, ne scrisse a Giacinto Vincioli, perchè ricercasse il Monumento, e si accertasse della genuina lezione. Ma fin d'allora fu tutta vana ogni ricerca, di che ne abbiamo chiarissima testimonianza dallo stesso Muratori in queste parole del suo Tesoro: *Hyacintum Vinciolum Jurisconsultum Perusinum de germana lectione Lapidis, quem sciscitatus fuissem, rescripsit ille inani labore quaesitum sibi marmor fuisse*: Forse in quei tempi meno felici per le cose nostre, si sarà questa pietra barbaramente adoperata ad altr'uso, che ora se ne ignora. L'ho veduta pubblicata ancora nel Grutero

(1) *Perug. Aug.* 464.
(2) *Perug. Aug.* 137.
(3) *Famigl. Toscane, ed Umbre* I. 151
(4) DCXXXIX.

Grutero (1), nello Smezio (2), nel Gudio (3), nel Pavinio (4), in Aldo (5), nel Torremuzza (6), nell'Adami (7), e nell'Opera del Padre Sarti *de Episcopis Eugubinis XXXIII.*

C. BETVO... CILONI . MINVCIANO . VALENTI . ANTONIO . CELERI. P. LIGVVIO . RVFINO . LIGVVIANO. Egli é un solo soggetto ascritto alla Tribù Tromentina, il quale portó tutti questi nomi, e per fino due prenomi. Io l'ho data come è nel Ciatti, e come è negli altri Scrittori Perugini, ma nelle copie del Grutero, e del Pavinio, mancano i nomi LIGVVIO, e RVFINO. La moltiplicità di questi nomi, fece molto sospettare al Maffei (8), ma mi reca, a dir vero, meraviglia, come questi ne dubitasse, quando non ebbe difficoltà di ammetter per vere nelle Opere sue altre Iscrizioni, che per usar l'espressione sua stessa, avevano una selva di nomi, ed una simil πολυωνυμία per un solo soggetto, una ne riferisce nelle Osservazioni Letterarie, dove un solo soggetto è chiamato M. CVTIVS . PRISCVS . MESSIVS . RVSTICVS . AEMILIVS . PAPVS . ARRIVS . PROCVLVS . IVLIVS . CELSVS. Anche il Muratori, rispetto a questa nostra Iscrizione, non fu esente da dubbio, e ció lo trovo in una lettera scritta a Giacinto Vincioli fin dall'anno 1735. Non mancano esempj però di molti nomi dati ad un solo soggetto, non sempre, ed in tutti i Monumenti, quindi è, che alcuni non sono stati conosciuti per essi, e per quelli che erano duplicati, e moltiplicati. In ciò possono esser concorse più ragioni, una delle quali potè essere eziandio l'adozione, ed anche la licenza de'tempi, come scrisse l'erudito Fabretti (9). Crede egli, che un tal costume di adunare in un soggetto medesimo più nomi s'introducesse dopo gli Antonini, ma ci é forse qualche esempio di secoli anteriori eziandio (10). Ci recherà

---

(1) CCCLXXV. 4.

(2) CLXIII. 4.

(3) LXVII. 4.

(4) *Civ. Rom.* 116.

(5) *Ortogr.* 513.

(6) *Iscriz. Palermit.* 184.

(7) *Istor. di Bolsen. IV.* 125. E' ancora nell'Opera di Ottaviano Gentili. *De Patriciis pag.* 102.

(8) *Ar. Crit. Lapid. Column.* 325.

(9) *Pag.* 263.

(10) Scrive Sirmondo nel suo Sidonio, che ne' secoli bassi, quel soggetto, il quale più nomi aveva, l'ultimo solamente era quello, che come proprio si riguardava. Ma prevalse un tal costume anche sotto i primi Cesari, e ciò succedeva quando in un solo soggetto si riunivano i nomi di più famiglie. Gli Scrittori della Storia Augusta ce ne somministrano più esempj. Si vegga Sparziano *in Ael. Ver. cap.* 2. Capitolino *in Ver. cap.* 1. onde è che in questi Scrittori, è qualche oscurità. Lo stesso Sparziano se ne avvide, il quale non seppe stabilire il vero nome di Elio Vero. Veggasi Cannegieter: *De Mutat. Romanor. Nom. VIII.*

recherà meno di meraviglia il veder nella nostra Lapida un soggetto con nove, e dieci nomi, e due prenomi, quando ne abbiamo un' altro presso lo Sponio, che ne ha circa trenta (1), ma che quattro solamente ne porta lo stesso presso il Doni (2)? Altri esempj possono scontrarsi nel Gudio (3), nel Grutero (4), nel Muratori (5), nel Zaccaria (6), e nei tante volte citati fratelli Arvali del Signor Marini. C. Betuo ebbe ancora due prenomi nel Monumento medesimo, e ciò non è cosa nuova il veder soggetti in lapide, che hanno due prenomi, e che si servono ora dell' uno, ora dell' altro, ed ora di ambedue in un luogo medesimo. Di questa duplicità di prenomi ce ne dà un chiaro esempio anche Svetonio (7), ma dopo che molti altri ne sono stati recati, ed illustrati dal lodato Autore degli Arvali (8), pare che altro non resti a dirne.

C. BETVO. Il Cannegieter, il quale citó questa Lapida, malamente scrisse BATVVS (9).

CELERI. Ci fu certamente in Perugia una famiglia così detta. Plinio scrivendo a Pompeja Celerina sua suocera, diminutivo di questa famiglia, sembra che dica, che la stessa era di patria Perugina (10).

P. LIGVVIO. Il Cannegieter anche quì malamente leggè LIGONIO. L' Altenio (11) nei nomi seguenti, perchè sono preceduti da un' altro prenome, che, come dissi, è dello stesso Betuo, volle riconoscervi un soggetto del tutto distinto dal medesimo, quando l' Epigrafe non parla che di lui solo. In simile errore sono caduti anche piú Scrittori, rispetto ad altre Lapide, come lo Sponio (12), il Gutberleto (13), l' Almeloveno nei Fasti (14), il Maffei (15), il Volpi (16), e lo Scaligero

(1) *Miscell. Erud. Antiq. pag.* 189.
(2) *Class. IV.* 18.
(3) CXXXVI. 1.
(4) CDXXXIII. 4.
(5) CCCXX. 1.
(6) *Istituz. Lapid. Lib. II. Cap.* 1.
(7) *In Claud.* 1.
(8) *Op. cit. pag.* 162. 134. 354. 672. 677. 731.
(9) *Op. cit. Cap. IV.* 30.
(10) *Ep.* 4 *Lib. I.*
(11) *In corrigendis ad Gruter.* CCCXXXIII.
(12) *Miscel. Erud. Antiq.* 184.
(13) *De Saliis Cap. VI.*
(14) *Pag.* 424.
(15) *Ar. Crit. Lapid.* 134.
(16) *Vet. Lat. X.* 99.

gero negli indici Gruteriani (1), ed altri. Ma rispetto a questa voce, non è men bella l'opinione del Muratori, il quale crede che vi si accenni un Pontefice della Città di Gubbio: *Risum teneatis amici?* Soggiugne poscia, che Gubbio poté esser detto anche *Liguvium* (2), e quindi siegue nel suo Comento a dire: *Fieri etiam potuit ut aliquod oppidum distinguetur ab Iguvio*. Anche il seguente nome di RVFINO ingeneró qualche dubbio al Muratori, ove non ha alcun luogo.

IIVIR. QVINQ. Mi fa meraviglia come lo Smezio tanto corretto, e diligente nelle sue copie delle antiche Iscrizioni, leggesse malamente in questo luogo CVINO per QVINQ. Di queste cariche Municipali, che oramai formano una erudizione assai volgare, ne ho accennato qualche cosa, e più se ne potrà dire in appresso.

SACERDOTI . III. LVCORVM. Lesse il Maffei *Sacerdoti Trium Lucorum*. Piacerebbe più a me però di leggere, *Sacerdoti Tertio Lucorum*. Vedessimo già nel Num. II. di questa Classe i Sagri Boschi in Perugia, non sarà meraviglia dunque se ci vediamo anch i Sagri Ministri di essi.

PR. VMBRIAE . XV. POPVLORVM. Malamente il Torremuza traspose queste voci così: VV. POPVLORVM . VMBRIAE . PATRONO. Mi meraviglio poi, come il Gudio, il quale il più delle volte lo trovo diligente, dopo che egli, come dice, la copió: *Perusiae ex ipso Lapide*, legga CVRAE . XV. POPVLORVM, e più mi meraviglio di Grutero, il quale scrisse in questo luogo VMBRIAE senza altro. Io non dubito, che la Lapida dicesse così, come l'abbiamo nei nostri Storici, e nelle nostre schede mss., le quali il più delle volte sogliono essere assai più corrette delle stampe medesime. Io leggo *Praetori*, senza punto esitare, il quale in altre Iscrizioni si ha tutto esteso PRAETOR . ETRVRIAE . XV. POPVLORVM (3). Questa nostra Lapida diede sicuramente occasione a qualche falsario di fingere una Iscrizione, che altre volte si vedeva in Fuligno in Casa dei Giacobilli, e forse ci è al presente, anzi é da credere, che uno della sua famiglia ne fosse l'autore, e quello stesso cioè, il quale più opere ha dato alla Repubblica Letteraria, essendoci grave sospetto, che il medesimo si dilettasse di sí belli lavori. In questa dunque, che io riporto quí sotto, non solamente si vede lo stesso *Cajo Betuo*, con meno nomi però, che nella Perugina, e dove é detto PATRONO, quando per uniformarsi alla nostra, dovea chiamarlo PRAETORI, ma ci sono nominati distintamente quindici Popoli dell'Umbria, quasi che la medesima dovesse servire per un Comentario al nostro Marmo Perugino.

C. BETVO.

---

(1) *Cap. XXII. XXIII.*

(2) Si veda Agostino Steuco nel suo Trattato *de Nomine Patriae suae*.

(3) Gruter. CCCLXXXII, 1. Adami *Storia di Bolsena pag.* 118. P. Ab. di Costanzo nell'opera sua altre volte citata *pag.* 525.

C. BETVO . TRO . CILONI . MINVCIANO
XV. POPVLORVM . VMBRIAE . PATRONO . MVNICIPI
AMERINI . ASISINATES . FORO . FLAMIMENSES
FVLGINATES . HISPELLENSES . IGVVINI
INTERAMNATES . MEVANATES . NARNIENSES
NVCERINI . OCRICVLANI . SPOLETINI
TREBIATES . TVDERTINI . ET . VETTONIENSES
B. M. F.

Il Giacobilli forse fu il primo a pubblicarla nel suo Discorso sulla Città di Nocera, e se fu suo parto, ben si meritó questa impostura, che da lui stesso fosse messa alla pubblica luce. Fu la medesima poi accolta a braccia aperte dallo Sponio (1), dal Gudio (2), da Marcello Franciarini (3), dal dottissimo Cellario nella Geografia, da Biagio Garofalo (4), ed ultimamente anche da altri nelle Simbole Goriane (5). All' acutissimo Maffei peraltro (6), al dotto Signor Ab. Morcelli (7), ed al Muratori (8), non rimase ascosa questa palpabile impostura. L' ignorante falsario, mi sia permesso il dirlo, non seppe neppure chiamare alcuni di quei popoli con i loro veri nomi, come si trovano detti, e nei Classici, ed in altre genuine Iscrizioni. Conciosiacosache, chi chiamò mai i popoli di Spello *Hispellenses* detti *Hispellates*, come io già mostrai altrove, e nei Classici, e nelle Iscrizioni? (9) Quindi non puó vedersi senza rammarico, come il Cellario esercitatissimo in questi studj, ed il Garofalo, per sana tenessero questa depravatissima lezione. Sbagliò eziandio nel chiamare *Tudertini* quelli di Todi, quando *Tudertes* dovea dirli per uniformarsi agli Scrittori, ed alle Lapide genuine. Per le ragioni medesime dovea scrivere *Vettonenses*, come sta nella Lapida XII. di questa Classe, e non *Vettonienses*, come sono detti tali popoli anche in qualche scorretta edizione Pliniana.

BETVA.

(1) *Miscel. Erud. Anti. Sex.* V.
(2) CXVII.
(3) *Opuscoli Calogeriani Tom.* VII. *pag.* 147.
(4) *De Marmoribus Antiquis pag.* 47.
(5) *Decad. Roman. Tom.* II.
(6) *Critic. Lapid. colum.* 315.
(7) *De styl. Inscript.* 315.
(8) Si veda quanto su di ciò ne scrisse negli Opuscoli Calogeriani *Tom.* XI. e più chiaramente nel suo *Nov. Thesaur. Inscript.* MDCCC. I. Non sono questi gli unici monumenti falsificati di quelle parti.
(9) *Comentario Storico-Critico della Città di Arna pag.* 207.

BETVA . RESPECTILLA. Così trovo in tutte le copie sì edite, che a penna, e credo perciò doversi correggere Grutero, che impropriamente ha BECTVRVS . PECTILIA.

N. XV.

P. VOLVMNIO . II
VIOLENTI
IIII. VIR. II. VIR.
MVNICIPES . ET
INCOLAE
EX . COMMODIS

Era nella Chiesa di San Francesco delle Donne quando la pubblicò il Ciatti (1), da dove fu tolta per riporla nel Peristilio di San Pietro. La pubblicó anche il Grutero (2), il quale dice averla trovata nell'Autografo del Pighio.

P. VOLVMNIO . II. Queste ultime note mancano nella copia del Ciatti, e nel Grutero ci sono invece le lettere L. F.; ma attualmente il marmo non ci dà, che i due II, i quali non sembrano fattura moderna, come opinò il Signore Scutillo. Non discredo, che una volta vi fossero quelle lettere dateci dal Grutero, e forse ai tempi del Pighio potevano esser tali, dove ora rimangono quei due II. per essere svanite quelle asticciuole, che le caratterizzavano per un L, ed un F. Che la famiglia Volumnia fosse in Perugia, e forse di queste contrade, l'ho dimostrato nel Primo Tomo.

IIII. VIR. II. VIR. Altri soggetti, che nel tempo medesimo tennero ambedue queste cariche Municipali, l'abbiamo in altre Iscrizioni (3).

MVNICIPES. Ulpiano così chiamò i Cittadini di qualunque Città, o che queste fossero Colonie, o Municipj (4).

EX . COMMODIS. Dalle rendite cioè, che alle Colonie, e Municipj provenivano da molte cause. Ma si possono vedere i Consulenti, i quali ne favellano ampiamente.

N. XVI.

PARIES . C. PVB
PROPE.....

(1) *Perug. Aug.* 394.
(2) MCII. 6.
(3) Grut. CXCVI. I. CCCCXLV. 2. Noris *Cenota. Pisan. Diss. II.*
(4) ff. l. 1. *Ad Munic. & Incol.*

Semplice frammento riferito dal Ciatti (1), e poscia da Taddeo Donnola, da cui poco favorito fu veramente il nostro Ciatti (2). Erano, come scrive il primo, queste lettere in una gran pietra d'una cortina di muro vicino al portone dei Montesperelli per la parte di Porta Sole (3). Ma io dopo le più attente ricerche non ce l'ho potute ritrovare, e se erano assai deteriorate ai tempi del Ciatti, come sembra dalla copia che egli ne dà, e che non so se abbiamo da tener per corretta, si puó credere, che a'giorni nostri sieno del tutto svanite. Mi fa ridere veramente il Ciatti medesimo, che sempre fidato nelle sue potenti congetture, non ha difficoltà di scrivere sopra queste poche lettere, che la pariete per pubblico Decreto del Senato fosse eretta; soggiugnendo ancora, che le lettere ultime esprimendo il nome di Properzio, egli fosse la principal cagione, di riedificare, e far riedificare le mura di Perugia. Da tutto questo ne deduce ancora, che i versi tanto contesi di quel Poeta (4) parlano di Perugia, e non di Assisi. Non è certamente da invidiarsi la sua testa creatrice. Quel PVB, che egli pare che abbia preso per PVBLICE, è il gentilizio di quel soggetto nel marmo nominato, e può esser *Pubblicius*, che unito al suo prenome *Cajo*, ed al cognome PROP. ci rappresenta un soggetto, con i soliti nomi alla maniera Romana. Che il PROP. sia un residuo del nome *Propertius*, e che quì stia in luogo di cognome, non lo discredo assolutamente. Ma che possiamo mai dedurne da ciò, e quale argomento affermativo potrà esser questo a favor di Perugia, creduta da lui Patria del famoso Properzio?

N. XVII.

C . . . . AE
IIVIR . . . . . .
P . . . . M . . . .
CR . . . . .
SV . . . .
ST . . . .
CVR . . . .

Queste

(1) *Perug. Aug.* 372.

(2) *Apolog. pag.* 240.

(3) E' l'antico Portone vicino alle Case dei Signori Alfani. Lo stesso è nominato dal Vasari nella Vita di Cristofaro Berardi Pittore del Borgo di S. Sepolcro, il quale fu a dipingere in Perugia come abbiam detto a tempi di Paolo III. e ove è detto *Portone di Frate Ranieri*. *Vasar. Tom. V. Ediz. di Livor. pag.* 141. Può ben supporsi, che questo frate Ranieri, fosse quel medesimo, di cui si scrisse qualche cosa nella breve Istoria della Compagnia della Giustizia di Perugia.

(4) *Lib. IV. Eleg.* 1.

Queste poche lettere sono in una gran pietra riquadrata nella Chiesa di Sant' Angelo alla Porta di questo nome, sotto la base di quella colonna, che sostiene la pila dell' acqua benedetta. Ora sono invisibili, come lo sono state sempre, ed una volta per leggerle ci abbisognò l' opera de' Muratori. Siccome la pietra non fu potuta estrarre dalla fabbrica, non si lessero che quelle poche lettere che io ne ho date, e così rimarremo sempre privi di qualche bella ed interessante memoria, che illustrar di molto potrebbe la storia Patria. Da questo unico fatto si comprende non solamente che quel Tempio è opera de' Cristiani. ma eziandio, che in Perugia, come altrove, quei primi Fedeli fecero man bassa sopra i Monumenti Gentileschi, servendosi dei medesimi per fabbriche in onore del vero Dio innalzate (1). Ho io sempre sospettato con tutto fondamento, che in questo Tempio si sieno adoperati altri avanzi della veneranda antichitá, e particolarmente Lapide. Chi sa, che altre Iscrizioni non sieno poste sotto le basi di qualche altra di quelle colonne, giacchè sotto queste si mirano altre pietre riquadrate, e scorniciate. Sarebbe veramente a questi tempi un zelo non mai abbastanza commendato, se alcuno si prendesse la lodevolissima cura di tentarci qualche ricerca. Quelle lettere furono copiate nel marmo medesimo dal Signor Don Stanislao Coppioli Parroco di quella Chiesa, e dal sempre indefesso investigatore delle Antichità Patrie, Signor Annibale Mariotti, e pubblicate poscia dal Signor Orsini, nella bella sua illustrazione fatta su quel Tempio (2). Non può mettersi in dubbio, che il principal soggetto, che si nomina in questa Lapida fosse uno rivestito delle due prime cariche Municipali, dell' edilitá cioè, come c' insegnano le sole due lettere AE e del Duumvirato, come chiaramente c' indica il secondo verso. Ma chi egli si fosse chi potrà saperlo? Il Signor Mariotti opinó fin d' allora, che fosse quel Cajo Betuo, il quale con le cariche medesime lo abbiamo veduto al Num. XIV. di questa Classe, e supplendo le poche lettere, questo nome in principio vi pose. Ma sono io ben persuaso, che Perugia splendidissimo Municipio, e Colonia, nei secoli Romani, molti soggetti abbia avuto con queste cariche medesime. Quanti in fatti non ne abbiamo in questa nostra Raccolta? Il volersi dunque determinare ad un nome particolare sembra ben difficile.

viam ad portam PulCHam. Il lodato Mariotti, così incomincia questo Supplemento dal secondo verso, che se non ci discuopre la verità, cosa assai difficile in

---

(1) Marangoni *cose gentili ec.* Girardini *Edificj pubblici di Milano* 140. 141. Lami *Antichità Toscane* 92. e seg.

(2) *Pag.* XXXIV.

sì logori marmi, si vedrà bene come egli non lavorò a capriccio, ma che tutto fondò sopra le più sincere memorie della Patria. Se da tutto questo, non si possono aver lumi bastanti per la Lapida, vediamo nondimeno con ciò illustrate altre memorie Patrie rispetto ad una cosa, la quale prima di lui non era stata neppure accennata nè dai nostri Storici, nè dagli Scrittori a penna che abbiamo. Giova quindi riferire in primo luogo, quanto egli già ne scrisse nelle sue eruditissime Lettere Pittoriche (1): „ Molte opere Etrusche Perugine spettanti all' Architettura, „ potrebbero qui rammentarsi. Basta peró per tutte l' Arco, o sia la Porta di Piaz- „ za Grimana detta ancora d' Augusto. Questa per quanto io congetturo, è quella „ che è chiamata *Porta Pulcra* in una antica Iscrizione Romana scoperta ultima- „ mente nella Chiesa di Sant' Angelo di Porta Sant' Angelo, e per quanto era pos- „ sibile diligentemente esaminata da quell' erudito Parroco Signor Don Stanislao „ Coppioli: e collo stesso nome di Porta Pulcra, essa è pure indicata in un Codi- „ ce papiraceo del VII. Secolo, conservato nella Biblioteca Elettorale di Bavie- „ ra (2), ed in una pergamena dell' anno 1036., che si custodisce nell' Archivio „ della nostra Cattedrale di San Lorenzo. „ Nel Codice Bavaro ecco quanto si legge, ove si accenna una Casa con Orti situati *in vico Jovis* (3) *per vetusta ingredientibus PORTAM PULCRAM parte sinistra*, ed ecco il luogo come é nello stesso Codice Bavaro.

TERTI....

domus et

parietes cum hospitiis ortis omib; spaciis in civ. perusina

In vico iovis tecta tegulis

ul scindolis Ia. p. vetusta ingredientibus; portam pulcram parte sinistra cum omi iure suo omib; q; a Se pertinentib; cum omib; asitilib; ut vasis civ. quaq. adiunctis

Nella Pergamena del Duomo, ove si dice, che un certo Vescovo nominato Andrea e che in Perugia fu forse quello, il quale, secondo l' Ughelli, ebbe il primo un tal nome, si legge come fra le Chiese, che egli conferma ai Canonici di Perugia, ci pone *Ecclesiam S. Angeli, quae est aedificium extra Portam Perusiae Civitatis quae dicitur PULCRA*, come io medesimo ho letto in quel luogo.

Il

(1) *Pag. 7. 8.*

(2) Ora in Ravenna. Questo documento contiene un' antico registro delle concessioni Enfiteotiche, e Livellarie della Chiesa Ravennate in Perugia, in tempi che colà regnava Eraclio Imperatore del Secolo VII. sino al X. lo ha pubblicato nell' anno 1801. S. E. il Signor Conte Marco Fantuzzi nel primo Tomo dei *Monumenti Ravennati pag. 78.*, opera insigne in genere di Antichità dei tempi mezzani, ove gli eruditi troveranno tesori immensi.

(3) Il nome di questa contrada, che pare essere stata in Porta S. Angelo, è l' unica notizia fra i monumenti di Perugia, che ci additi il nome di una Divinità, la quale pare non essere stata dimenticata da nessun popolo.

Il Supplemento del dotto Mariotti, pare a me che siegua anche felicemente nelle voci che vengono dipoi così: *SVa pecunia Sternendam CVRavit*. In Roma la cura delle strade era affidata ai Quartumviri (1), ma ai soli Duumviri fuori di Roma, come con più autorità dimostra l'eruditissimo Mazocchi (2).

N. XVIII.

C. IVLIVS . DORIPHORVS
ET . L. TERENTIVS . PHILETVS
ET . TERENTIA . MOSCHIS
PORTICVM . TECTVM . D. D
PERMISSV . L. TERENTI . MOSCHI

E' nel Museo Oddi, ed è una della Collezione Gaddiana. Io m'immagino, che questo Portico col suo tetto fosse di qualche Tempio, benchè anche i Palazzi dei grandi gli avevano.

ISCRIZIONI

(1) *Marin. Frat. Arval.* 157. 734.
(2) *Tab. Heracl.* 296.

ISCRIZIONI MILITARI

CLASSE NONA.

N. I.

D M
P. PACILIAE
CAEIMILI
CHOXVRB
VERIMIL
ANNIIVIX
ANNXXIIP
PACILIVSLEO
FILPIENTET
SIBIFEC

In Perugia nel Palazzo del Sig. Braccio Bracceschi, ed é scolpita nel nostro marmo rossigno. E' pubblicata dal solo Vincioli per quanto io sappia, e con qualche scorrezione (1). Il Muratori n'ebbe notizia, come si ricava da una sua lettera scritta allo stesso Vincioli, ma sembrandogli forse scorretta, e difficile, non la pubblicò, dicendo egli stesso *non volere strologare* sulla medesima. L' ho io copiata esattamente sull'originale stesso, con la massima diligenza.

P. PACILIAE CAEI. Pare, che al Muratori non andasse a verso questo marmo così scrivendone al citato Giacinto Vincioli (2). *Non capisco come possa dirsi P. Paciliai Caei, quando si parla di un Milite, e quel PACILIAI non è se non di Donna, ne CAE può essere il καὶ Greco portato in latino, perchè un et non ha ivi luogo. Si trovano poi varie Iscrizioni della famiglia Acilia, e varj Pub. Acilii, ed il Padre di questo giovane fu Pub. Acilius Leo, laonde non può stare quel P. Paciliai.* I dubbj, che s' ingenerarono al Muratori io non sò incontrarceli. Leggo in principio

(1) *Ritratti ec.*

(2) In una delle lettere edite dal Signor Lazzari, il di cui originale si conserva nella nostra Pubblica Libreria.

pio *P. Pacili Aecaei* cognome, e se sia in luogo di *Aegaei* io non so indovinarlo. Così ancora se sia nome tratto da Patria, o della Patria stessa, come usavano di porlo i Militari, altri potria supporlo. *Aeca*, od *Aecana* fu Città nella Puglia Daunia. Si può veder fra gli altri Baudrand, e l'Olstenio. Se al Muratori recò meraviglia un *Pub. Pacilius*, questa famiglia, sebben rara nei Monumenti, pure non manca di esempj. Col prenome stesso si ha in Fabretti (1), il cognome a dir vero è nuovo, e forse non anche inteso. Ne è vero altrimenti che il Padre di questo Militare fosse *P. Acilius Leo* come Muratori pretende, conciossiacosache, se egli avesse bene osservata l'ultima lettera del verso settimo, avrebbe letto come nel primo *Publius Pacilius Leo*.

VERI. Qui forse si accenna la centuria di Vero. Nella copia del Vincioli é veramente ʒVERI come dovrebbe essere, ma nel marmo non ci é. La centuria di Vero è in altre Lapidi presso Fabretti.

N. II.

AHATINIVS A. F
sic VET. ƎRMO . MIL
CHO . V. PR. ANN
XXID. Q. POMPO
SEVERVS

Fu trovata fin dall'anno 1781. con altri Monumenti nel demolirsi l'Altar Maggiore della Chiesa di San Costanzo, come si è detto altrove. Fu pubblicata nel Diario di questo scavo (2), e nella Descrizione delle Pitture di San Pietro con qualche scorrezione. Tuttora esiste nel Peristilio di quei Padri con le due seguenti.

A. HATINIVS. Gentilizio veramente raro, e forse nelle nostre parti è un residuo di nomenclatura Etrusca. In un'urna Etrusca di Pienza è AИI+A, che sulla scorta della nostra Iscrizione potrà tradursi *Atinia* piuttosto che *Attia*, quando così piaccia al dotto, e ch. Illustratore (3).

VET*uria*. Tribù alla quale fu ascritto questo soldato, forse di Patria Perugino.

ƎRMO. Che in questo marmo vi sia un residuo di Etruscismo, nulla più il prova quanto la prima lettera di questa voce, che è un'aspirata Etrusca, come si è dimostrato più volte nel Tomo I. dell'Opera. La forma di questa lettera è stata tralasciata in ambedue le copie citate.

CBO

(1) Pag. 636.
(2) Pag. 10.
(3) Lanzi Sag. di Lin. Etr. II. 374.

CHO . V. PR. Ci è accennata la quinta Coorte Pretoriana. Si possono vedere su di ciò e Svetonio (1), e Tacito (2). Quest' ultimo soggiugne, che le Coorti Pretorie, ed Urbane venivano scelte dalla Toscana, dall'Umbria, dal Lazio, e dalle Colonie. Dei Militi Pretoriani si diranno più cose al Num. VIII.

D. Q. Così mi pare che sia nel marmo, ed è cosa che m' ingenera difficoltà. In quelle lettere *Dies quinque* non saprei riconoscervelo in una Iscrizione, ove tutto mi pare in regola. Tralascio dunque la lettera D nella sua oscurità, e dubbiezza per me, e nell' altra vi credo un *Quintus* prenome di *Pompo*.

Q. POMPO . SEVERVS. Più Pompi abbiamo veduti nella Classe IV. tra le urne dei Pomponj. Anche questo soggetto ebbe il nome primitivo di questa famiglia, e come si chiamarono il padre di Numa, ed un suo figlio. Si vegga Plutarco, che citai in quel luogo.

N. III.

D. M.
L. LICINIVS . L. F
QVIR. PATERNVS
NOVIA . SPECVLA
CHO. V. PR
ꝛ. CATONIS
MIL. ANN. IX
. . . . . . , ...

LICINIVS . QVIR. Questo Militare fu ascritto alla Tribù Quirina. Poteva anche egli essere di Nazione Toscano, e questa famiglia fu celebre in queste parti (3).

PATERNVS . NOVIA. In questa seconda voce per me apena ci è luogo a dubbio, che sia la Patria di questo Soldato, poichè mi sembra posta come appunto nei Laterculi Militari. Se questa fosse *Novium* Città della Spagna Tarraconese presso Tolomeo, sarebbe NOVIO nel Marmo. Ma più Città ebbero questo, o poco dissomigliante nome. Si veggano gli Scrittori di Geografia, e sopra tutti Tolomeo, Cellario, e l'Olstenio.

SPECVLA . CHO . V. PR. ꝛ. CATONIS. *Speculator cohortis quintae Praetoriae Centuriae Catonis*. In un Marmo Padovano dove si legge SPE. CHO. VRB. si è malamente

(1) *In Aug.* XLIX.
(2) *Ann.* IV. 5. Ved. Lipsio *de Militia Rom. Lib. II. Dial. IV.*
(3) Liv. *Lib.* X.

è malamente letto, e peggio spiegato *Septimae Cohortis Urbanae*; Non considerando, che nei Marmi il numero della Coorte, è sempre dopo questa voce. In alcuni libri poi si legge anche malamente *Spiculator*, voce particolarmente usata nella Vulgata in un luogo di S. Marco (1), ma che così mai si trova nelle Lapide. In un Marmo riferito dal Lipsio si trova anche *Schola Speculatorum*; ed in Fabretti si vede PATERNVS . SPECVLATOR . EXERCITI BRITAN. (2). Si è opinato, che nelle Milizie gli *Speculatores* fossero gli stessi, che *exploratores*, e la voce medesima sembra comprovarlo. Si può veder Zosimo (3), Sparziano (4), ed Eliodoro (5). Il Lipsio (6) fu di contrario parere, credendo che così fossero detti alcuni delle guardie dell' Imperatore; osserva l' Autore stesso, che nell'età seguente si dissero anche *Scultores*, quasi *Auscultatores*, cosa notata ancora dal Cujaccio (7).

N. IV.	N. V.
C. ALLIO . L. F	ACILIVS . A. F. GLABRIO
LEM	IIIIVIR. QVINQ. PR. COL. FABR
CENTVRIONI	. . . . COS. PRAEF. COHORT'
LEG. XIII	HEDVORVM . . . . .

IV. E' solamente pubblicata negli Anecdoti Letterarj di Roma (8).

C. ALLIO. Fu trovata questa Iscrizione fin dall' anno 1765. in un luogo prossimo alla Città, che anche oggi si chiama Agliano, e nello Statuto è detto (9) *Villa Sancti Angeli de Agliano*. Poteva questo luogo in antico essere stato detto *Fundus Allianus*, nome tratto o da questo Militare, o da altro di sua famiglia, che avesse avuto in dono queste terre per coltivarle, e forse anche nella deduzione della Colonia Perugina. Mi sono poscia avveduto, che questa mia opinione vien confermata dal ch. Signor Don Bartolommeo Borghi in una dotta sua Dissertazio-

 ne

(1) *Cap. VI. Ver.* 27. Ma potevano ancora essere stati detti così altri militari, che portavano la Spicula. Vegetius *De Re Milit.* II. 15.

(2) *Pag.* 691.

(3) III.

(4) *In Sever.*

(5) VIII. 9. Ma sopra tutti sarebbe da vedersi Gotlieb Schwarzio nella sua Dissertazione *de Speculatoribus veter. Roman.* Altor. 1726. edita di nuovo nel Tesoro di Dissertazioni Filologiche Teologiche Tome 2. pag. 405.

(6) *Ad Tacit. Hist.* I.

(7) *Observat.* VI. 33.

(8) II. 463.

(9) *Volum.* III. *Rubr.* 104.

ne (1). Il veder questo fondo di un Militare così prossimo alla nostra Città, ci può far supporre che costui, o qualcun'altro di sua famiglia lo godessero fin d'allora, quando Ottaviano impadronitosi di Perugia, e che la stessa fu rovinata, non accordò agli abitanti, che un miglio di contado, dividendone il rimanente ai suoi Soldati, come sappiamo da Dione (2). Questo gentilizio, che è spesso nelle Lapide, ed anche nelle Iscrizioni Etrusche, poteva aver dedotto il suo nome da un fiume, come accadde in altri soggetti, e come ho già dimostrato. Un fiume così detto fu nelle vicinanze di Roma, e vien nominato da Virgilio (3).

LEM*onia*. Tribù a cui abbiamo veduto, e vedremo ascritti altri soggetti Perugini.

LEG. XIII. Dal numero solamente vien distinta questa Legione, non da altri aggiunti, od altri nomi, come sotto l'Imperator Severo, il quale tutte le Legioni portavano qualche nome distinto (4). Osservò il Robortello, che prima di Augusto le Legioni non venivano distinte dai nomi particolari (5), ma dal solo numero. Cicerone forse fu il primo a nominar le Legioni con qualche aggiunto; prima almeno non si ha memoria negli Scrittori. Nello stesso è *Legio Martia* (6).

V. E' nelle schede del Tranquilli dove pare che la riferisca tutta intiera, ma così sconciamente, che appena si giugne ad intendere. Non so ora dove esista, e forse come tante altre, è perita. Il Tranquilli medesimo scrive, che a suo tempo era in una Vigna di Cianci della Penna nella via che si chiama Pastene, ove al riferir dello stesso, erano più antichità. Il Ciatti, che la pubblicò pel primo (7) la ripose nel luogo stesso; dal Ciatti par che la togliesse il Muratori (8), che pubblicandola anch' egli dice: *Perusiae in Ædibus Cianci della Penna*. Nell' altre volte citato mss. dei Padri Olivetani, si dice essere in Pastene, ma in una vigna di Paolo Ansidei. Anche in quel libro si dà intiera, ma non meno scorretta della copia del Tranquilli. Mi sono io servito della copia del Ciatti come della più esatta.

ACILIVS . GLABRIO . *Fundus Acilianus* è nel celebre bronzo dei Fanciulli alimentarj di Trajano, ma si debbono emendare le copie datene dal Muratori, e da altri, che hanno ACCILIANVM. *Gallus Galabrio* si legge malamente nelle Memorie dei Padri Olivetani. Nei Fasti tre volte fra i Consoli ordinarj si trova un'

(1) *Sag. Corton.* IX. 315.
(2) *Lib.* XLVIII.
(3) *Aen.* VII. 717.
(4) Dion. *Lib.* LV.
(5) *Leg. Reg. ult.*
(6) *Philip.* III. 3.
(7) *Perug. Aug.* 414.
(8) DCC. 2.

un' Acilio Glabrione (1) negli anni di Cristo 124. 152. 186. In quest' anno fu Console Glabrione per la seconda volta in compagnia di Commodo per la quinta volta. Negli anni di Roma 599. si ha tra i Consoli Suffetti un Marco Acilio Glabrione, ma sembra che non possa essere lo stesso del nostro marmo. Nei Fasti Capitolini quegli è detto *Marci Filius*, e nel nostro si dice *Auli Filius*; se non vogliamo supporre errore nella copia del Ciatti, il quale può facilissimamente aver preso un' A per un M, e la nota COS. della linea terza ce lo potrebbe far credere. Ma siccome questo verso è mancante, non possiamo peró assicurarci della sua vera lezione, tanto più che da' fonti non sempre limpidi ci viene il Monumento. Il ch. Mariotti citando questo marmo nelle sue Iscrizioni Mediche inedite al N. CLXXXVI. scrive: *Suum Consulem habuisse etiam Perusiam constat ex antiquis Monumentis*. Sarebbe questo un Console Municipale, e sebbene questi fossero ammessi da molti Eruditi, e particolarmente dal Silvestri, dal Muratori, dal Norisio, dal Ciatti, dal Bonamy, e da molti altri; il ch. Signor Marini ha dimostrato esser ciò insussistente, nelle note alla Tavola XXXIII. de' suoi Arvali, dando a divedere che niuno esempio abbiano nei marmi de' Consoli Municipali, e che così non si dissero i Magistrati fuori di Roma, alle cui ragioni non ci è che opporre. Un *Anicius Acilius Glabrio Faustus* v. c. forse *vir clarissimus*, è in due belle Iscrizioni presso il Pignoria (2), e presso Aldo (3).

PR. COL. FABR. *Praefectus Collegi Fabrorum*. Dopo quest' ultima voce nel mss. de' Padri Olivetani ce n'è un altra, la quale non s' intende.

HEDVORVM. Gli Edui popoli della Gallia Celtica, furono amici de' Romani, e di loro, come di altri popoli, ne formavano corpi di milizie. Nello stesso mss. dopo vi si legge NINORE NATVS; voci le quali sembra che non ci abbian luogo.

N. VI.

D. M
AELII . CLAVDIANI . PP. QVI
VIXIT . ANN. LXXV. AELIA . IRENE
CONIVGI . DVLCISSIMO . CVM . QVO
VIXIT . ANN. XL. B. M. F.

(1) Un Acilio Glabrione è anche presso Svetonio *in Domit*, X. a cui quel Principe fece un brutto scherzo. Non so se sia lo stesso nominato da Xifilino, che lo dice Cristiano.

(2) *De orig. Urb. Patav.*

(3) *Ortogra. pag.* 34.

Non so dove esista. Io l'ho dal Ciatti (1), il quale dice che quando egli la pubblicò, era nel Palazzo Meniconi.

PP. Leggo francamente *Primi Pilus*, o piuttosto *Primo Piliarius*, ove non è soggiunta la Legione. Di questa Carica Militare se ne scrive al Numero XXXIX. della Classe XIII.

N VII.

FVRINIA . SABINA . FECIT
C. FVNDANIO . SABINO . CON
IVGI . SVO . DE . SE . BENE . MERENTI
MILITI . PRAETORIANO . COH. II
7. ALLIACI . SEVERI . VIXIT . ANNIS
XXXII. MILITAVIT . ANNIS . XIII

E' nel Museo Oddi, ed era della Raccolta Gaddiana. E' pubblicata dal Gori (2), e prima la diede il Fabretti con qualche inesattezza (3).

MILITI . PRAETORIANO . COH*ortis Secundae Centuriae* ALLIACI. Come quì vediamo la Centuria di Alliaco, al Num. IV. si vide Allio Centurione. Da Dione (4) abbiamo l'Istituzione dei Militi Pretoriani, e sappiamo dallo stesso, che furono introdotti da Augusto. Festo ci fa sapere, che questi non erano addetti che alla guardia dell'Imperatore, ed erano assenti da ogni altro officio dei Soldati, e maggiori ancora n'erano gli stipendj. Per questa ragione, suppongo io, che il Fabretti (5) dubitasse se eglino si dovessero chiamar Soldati; ma che fossero così detti, questo, ed altri marmi ce lo assicurano.

N. VIII.

D. M
C. CASILI *sic*
BERALIS
MILIT . COH
XI . VRBAN
ANNO . P . XVII

Nello stesso Museo proveniente dal luogo medesimo, ed é similmente pubblicata dal Gori nel luogo citato. Si noti la giovanezza di questo Militare, che già era fra i Pretoriani.

ISCRIZIONI

(1) *Perug. Pont.* 97.
(2) *Inscrip. Urb. Etrur. Tom.* 3.
(3) *Pag.* 234. *Num.* 99.
(4) *Lib.* LIII.
(5) *De Column. Trajan. pag.* 252

ISCRIZIONI FUNEBRI

CLASSE DECIMA.

N. I.

GENIO
P. MANILII
PANPHILI
C. AEMILIO . PANPHILO

In piccolissima base di marmo bianco nel Museo domestico del cultissimo Signor Bartolommeo Cenci. Mi sembra, che le lettere sieno tali, che possino ingenerarci qualche sospetto. L'abbiamo dal Ciatti (1), e dal Muratori (2). Quest'ultimo si meravigliò, perchè ci è il Genio in vece degli Dii Mani. Ma di ciò non mancano esempj e quí ed altrove. Si ha DIIS ET GENIO (3), in piccolo sasso Romano in somigliante modo, che nella Perugina cosí

GENIO
L. CORNELI
HILARIONIS (4)

Tralascio di parlare de' Genj degli antichi, e specialmente di quel Genio particolare, cosí bene in due versi descrittoci da Menandro.

Απαντι δαιμων ανδρι τω γενομενω
Απαντος εςι μυσταγωγος τϰ βιϰ

Ad ogni Uomo che nasce un Demone vien dato
Che in tutta la sua vita gli sta custode a lato.

Di

(1) *Perug. Pont.* 97.
(2) LXXVII. 13.
(3) Fabr. *pag.* 72.
(4) Marin. *Frat. Arval.* 414.

Di questo tanti Scrittori ne hanno parlato, che stimo inutile di ripeterne quanto ne hanno detto.

N. II.

D. M
Q. NASONIVS . AMBROSI
VS . SIBI ET SVIS FECIT . LI
BERTIS . LIBERTABVSQVE
ET . NASONIAEVRBICE
CONIVGI . SVAE . ET . COL
LIBERTIS . SVIS . ET
POSTERISQVE . EORVM

Nel Peristilio dei Padri di San Pietro con le altre fino al Numero LXVI. Tutte sono edite con molte scorrezioni nella Descrizione delle Pitture di quella Chiesa. Questa con molte altre vi fu collocata per dono fattone a quei Padri dalla ch. memoria dell' incomparabile Mecenate dei buoni studj il fu Signor Cardinal Borgia, per cui si meritó in quel Peristilio medesimo la seguente Memoria.

STEPHANO . BORGIA
PATRIC. VELITER
S. C. DE . PROPAG. FIDE . A. SECR
QVOD . LARGITATE . SVA
COLLECTION. . HANC . LAPIDARIAM
DON. XVI. INSCRIPTIONVM
LIT. B. SIGNAT
AVXERIT

Questa Iscrizione è una di quelle tante, che furono trovate nella Camera Sepolcrale de' Nasoni l'anno 1674., disegnata in tutte le sue parti da Sante Bartoli, ed illustrata da Gio. Pietro Bellori, il quale pubblicó l'Iscrizione medesima. Si trova anche nell'Orsato (1) nella Descrizione di quel Sepolcro. Credette il Bellorio, che questo Quinto Nasonio avesse qualche attinenza col Poeta Ovidio, ma l'Orsato ci si oppose con buone ragioni.

N. III.

EPAPHRA
ATTALI . DAT
C. AEMILIO . PANPHILO

(1) *Marmi Eruditi pag. 256.*

E' riferita dal Muratori (1), ed é una di quelle trovate nella Camera Sepolcrale de' Liberti di Livia Augusta, da dove passò a Perugia. E' pubblicata ancora dal Bianchini, e dal Gori nell' illustrazione di quel Sepolcro, e anche dal Gudio (2).

EPAPHRA. Vedremo anche EPAPRA in questa Classe medesima. Di questi nomi raccoglie più esempj il dotto Signor Marini (3); e questo medesimo, come di un Servo, è riferito nelle Pistole di San Paolo (4).

DAT. Il Gori ci unisce le lettere P L, che se è il medesimo, in questo marmo non sono. Egli la spiega *partem legitimam*, o *partem loci*. Io quì tutta intiera l' Epigrafe spiegherei *Epaphra Attali filius*, od anche *Libertus dat locum sepulturae Cajo Aemilio Panphilo*.

N. IV.

D . M
C. POMPONIO
VENVSTO
Q. VIX. ANN. XIIII. M. VIII
SILVANVS . ET . POMPEIA
CALLIOPE . PARENTES
FILIO . DVLCISSIMO
BENEMERENTI . FECERV
ET . SIBI . POSTERIS . QVE
EORVM

Anche questa Iscrizione passò da Roma; è della famiglia Pomponia, e come Patria, ne abbiamo già parlato nel Primo Tomo.

POMPEIA. E non POMPA, si legge nel marmo, come nella copia dell' accennata Descrizione.

N. V.

(1) MCDLIX. 3. MDCXVIII. 2.
(2) *Adpend. ad Praefat.*
(4) *Frat. Arval.* 335.
(4) *Ad Colos*, I. 7. IV, 12.

N. V.

D M
A. PVBLICIVS . IVSTVS . ET . C
ITRONIA . GEMELLINA . P
VBLICIO . IVSTO . FILIO
CARISSIMO . BENEMERE
NTIQVIVIXSIT . ANN. XX
MEN. VII. DIE . XVI. FIL. PIE
NTISSIMO . FECERVNT

Passò in quel luogo dal Castello di San Lomeo (1), ove fu trovata :

PVBLICIVS . IVSTVS. Questo cognome, fu di un Soldato Perugino, come si trova scritto in un Latercolo Militare del Museo Borgiano (2) .... IVSTVS PERVSIA, ove manca il nome per consunsione del marmo. Nello stesso Latercolo si ha un' altro Soggetto Perugino così detto ...... S MANSVETVS . PERVSIA.

CITRONIA. Così leggo unendo il C della prima linea con il restante della seconda, spezzatnre di voci nelle Lapide frequenti.

VIXSIT per *vixit*. Ci é una ridondanza sì comnne nelle Iscrizioni Latine, che questa, e la voce *uxor* ci fornirebbero d'innumerabili esempj. Mi contenterò solamente di citarne uno Greco di frammento Ateniese presso Chandler (3) in ΧΣΓΝΑΡΧΟΣι per ΞΥΝΑΡΧΟΣι.

N. VI.

D M
M. KANIO . CRESCENTIANO
M. KANIVS . HERMESALVMNO
BENE . MERENTI
ET . CANIACASTAFRATRI . DVL *sic*
sic DVL. CISSI. MO . ETQ. FABIVS
EVTYCHESFRATRIBENE
MERENTIFECERVNT
HIC . VIC. ANNOS . XIX. M. XI
DXX

II

(1) *Salomei* è detto nel nostro Statuto III. 104.
(2) Marin. *Frat. Arval.* 331.
(3) *Inscript. In Asia Min. Reper. II. N.* 2.

Il Sig. Marini ha pubblicato (1) una simile Iscrizione, dicendola a Firenze nel Palazzo Capponi. Non so come passar potesse ai Monaci di S. Pietro. Per mezzo di Amici eruditi, feci far ricerca in quel luogo, per sentire se più esisteva questa Epigrafe, ma ho saputo, che più non ci si trova. Non posso ancora però deporre il sospetto, che sia una Iscrizione replicata (2)

KANIO. Non é famiglia frequentissimamente ripetuta in Lapide, ma si ha nel Maffei, nel Grutero, nel Muratori, nel Fabretti, ed in altri.

ALVMNO. Ci è qualche quistione tra gli Eruditi di qual condizione questi fossero veramente. Sembra, che anche ai tempi di Trajano la cosa non fosse per se stessa bastantemente chiara. Si vegga Plinio, che ne scrive a quel Principe (3), e la risposta, che l'Imperatore glie ne da. Mostrano però i Giureconsulti, che erano quei fanciulli esposti nelle pubbliche vie, i quali pietosamente accolti da particolari persone, venivano nudriti, ed alimentati. Questi prendevano i nomi dai loro Benefattori, non sempre però, come molti esempj di Lapide ci manifestano.

DVL. DVLCISSIMO. Veramente così é nel Marmo, e così nella copia del Signor Marini, recando molti altri esempj di simili errori dei Quadratarj.

N. VII.

M. COELIVS . ABASCANTVS .
EMPTO . LOCO . FECIT . SIBI . ET
SVIS . POSTERISQVE . EORVM
IN . FR. P. XII. IN . AG. P. XII
ET . AREA . ANTE . MONVMETVM
COMMVNEM . CVM . POPILIO . EVPHEMO
sic INo . FR. P. XII. IN . AG. P. XII

ABASCANTVS. Si trova per lo più come quí in luogo di Cognome (4). Crede il Pitisco, che un bagno così cognominato fosse detto da questa famiglia.

(1) *Frat. Arval.* 190.

(2) Si trovano anche triplicate. Vedi il Toremuza *Marm. Palerm.* 217. Il Conte Carli scrive, che a suo tempo ne fu trovata in Capo d'Istria una simile ad altra, che già esisteva in Pola. *Opus. Calog. Tom.* XXVIII. *pag.* 217. Altri esempj se ne hanno in Gratero VIII. 3. CVI. 5, Marin. *Frat. Arval.* 180. 306.

(3) *Lib.* X. *Ep.* 72.

(4) Grut. MCXLIX. 9, CCCXVIII. 3. DCCCLV. 5. DCXCII. 9. *Marmi Arund.* 88. *Opusc. Calog. V.* 205.

AREA. Altrove si ha anche ARIA (1). L' Area nei sepolcri era quello spazio circondato *Muro maceria*, come si dice in più Lapide, e ben si comprende da questo marmo, che Celio fece l' Area del suo sepolcro comune con quel la del sepolcro di Popilio, il quale dovea esser prossimo.

N. VIII.

ARRIAE . ONFALE . *sic*
L. ARRIVS . FARVSE
T. CLAVDIVS . STAFILVS
CONIVCI . B. M. FECERVNT
ET . LIBERTABVS . POSTERISQ
sic DONATIO . DATA . PARTIS . DIMIDIAES
L. MVMIO . FORTVNATO

Il Grutero, che prima d' ogni altro la pubblicò, (2) la dice in Roma presso Fulvio Porcario. Al presente manca il principio di alcune poche lettere, ma io l' ho data intiera sulla fede di Grutero, che tale la riferisce. Prima di passare in S. Pietro esisteva presso i Signori Alfani. Fu pubblicata dal Muratori (3), dal Vignoli (4), e dal Sig. Marchese Guasco (5).

ARRIAE. ONFALE. *Onfalae ec.* Non può porsi in dubbio, che qui sieno nominati due Conjugi di una sola moglie. Recherà meno di meraviglia, quando sappiamo, che tre ne sono in altro marmo Gudiano (6). L' esempio della nostra Lapida può aggiugnersi agli altri del Walchio (7), e del Muratori (8), il quale credendola una cosa strana, per torsi d' impaccio, propose delle opinioni non molto plausibili. Anche al dotto Bimard questi marmi ingenerarono difficoltà, e suppose, che in uno di tali soggetti fosse espresso il marito, nell'altro il cognato. Ma il marmo è concepito talmente, che nello stesso non può supporsi tal cosa. Similmente il Walchio opinò che uno di essi fosse il padre, ma di questo non si può avere sicur' indizio. Il dotto Maffei però, che nel Museo Veronese produsse un' Iscrizione

(1) Buonarrot. *Vetri Cimiter.* 189. Gud. CLXII. 7. Fabr. Cap. III. N. 225.
(2) DCCLIX. 9.
(3) MCCCI. 13.
(4) *Inscript. Select. pag.* 251.
(5) *Iscriz. Capitol.* II. 210.
(6) CCLXXXIV. 1.
(7) *Marmi Strozian.* 22. LIII,
(8) MCCXCVII. 7. MDCX. 3.

ne di tal tenore; mi sembra, che ottimamente spiegasse l' enigma. Mostra egli, che queste Iscrizioni parlano veramente di due mariti, avuti da una donna, ma non nel tempo medesimo, e sibbene un dopo l' altro, de' quali essendosene uno distaccato per divorzio, nella morte della consorte ammendue concorsero ad onorarla nel sepolcro. Questa interpretazione mi è sembrata verisimile, ed opportuna, per così togliere da tali Monumenti quell' oscurità, ed ambiguità, che vi vide anche il dotto Fabretti (1).

STAFYLVS. E' cognome di altra Epigrafe presso il Padre Lupi (2). VLP. STAFFYLVS.

DONATIO. DATA. PARTIS. DIMIDIAES. Dividevansi i sepolcri non solamente per metà, ma anche in altre parti. PRO PARTE IIII, è nel Fabretti (3) EX PARTIBVS AEQVIS nel Reinesio (4), e si veda ancora questa Classe al N. CXXXVIII.

L. MVMIO. Malamente scrive MVNIO, il Muratori MVMIVS, e MVMMIVS si ha in due marmi, che spettano ad un medesimo soggetto. (5) Di questa varia Ortografia ne accennerò altre cose in questa Classe medesima. Scrive il Grutero, sull'autorità del Gudio, che nel margine inferiore di questo sasso è L. MVNIO IANVARIO. CAES. VERN. Ma tutto questo oltre non esserci presentemente, pare, che non vi sia stato in altri tempi neppure.

N. I X.

LATRO . C. PETRONI ....
SER. ANNOR. XII. A . VIP....
PERCVSSVS . SEPTVMO . DIE . PERIIT *sic*
MODESTVS . FRATER . PHILARGVRVS
CONSERVOS . POSVERVNT *sic*

Prima di esser trasportata in San Pietro, era in San Giglio Parrocchia rurale di Perugia. Non è in altro libro, che nella Descrizione delle Pitture di quella Chiesa.

A . VIPERA . PERCVSSVS. In Plinio (6). Si ha quasi l'espressione medesima: *ab apside calcata percussus*. Il *percussit*, secondo il Passerazio (7), è vera-

 mente

(1) *Pag.* 121.
(2) *Epita. Sever. Mart.* 143.
(3) *Cap.* III. N. 257.
(4) *Clas.* II. *N.* 57.
(5) Grut. XCVII. 7. Fabr. *Cap.* V. 293.
(6) XXIII. 1.
(7) *In Plaut. Amphitr. Act.* V. *Sce.* I. *Ver.* 12.

mente voce atta ad esprimere una gravissima , e letale ferita. E' nel Reinesio seguente Iscrizione (1).

NONIVS . SEVERINVS
VIX. ANN. XVII. M. VI. D. III
..... SERPENTE . ICTVS
PARENTES . INFELICISSIMI
SEPTVMO . DIE

In Pario giusta la relazione di Strabone (2), di Plinio, e Varone, abitavano certi uomini chiamati *ophiogenes*, che avevano la virtù di guarire il morso della vipera; e così erano i Psilli dell'Affrica. Si noti però, come Latrone morí dopo il settimo giorno da che ricevette la morsicatura. Ció puó essere per la ragione arrecata da Celso (3), *Italia, frigidioresque regiones minus terribiles Angues edunt*. Intorno al morso delle vipere, e degli effetti di questo, vedete il Mead (4).

PHILARGVRVS. *Cupidus*. Nelle Pistole di San Paolo Φιλαργυρια si rivolge *cupiditas* (5).

CONSERVOS, in luogo di CONSERVVS. *Servom* si ha in Plauto; si vegga lo Scaligero (6), ed il Salmasio (7).

N. X.

Olla di Travertino con buone Lettere.

DIS . MANIBVS
..... OCTAVIO . QVARMON.....
..... PLOTIAE . EGLOGE
..... TER . CARISS. F
..... LAS. II

ECLOGE. Par che sia scritta più correttamente, che EGLOGE, giacchè viene dal Greco εκλογη.

OLLAS.

(1) *Clas.* XI. 63.
(2) *Lib.* XIII.
(3) *Lib.* V. *Cap.* 27.
(4) *Tentam. de Vip. op. nu.* 114.
(5) *Ad Timot.* I. 6. *v.* 10.
(6) *Spicileg. Philolog. et Numism. pag.* 32.
(7) *Histor. Aug. ad Capitol. in Luc. Ver.*

OLLAS. II. E' un' Olla numerata di qualche Colombajo, e par, che stasse, o nel secondo luogo insieme con altre, o nel secondo Loculo del Colombajo.

N. XI.		N. XII.
VOLVMNIVS . PRIMIGEN SIBI . ET CAENIAE . CRESCENTI . CON	*sic*	L. ALAMVS SEX . ANNI . GALLI SVMP

XI. Da alcune Schede Lapidarie del Conte Diamante Montemelini so giá, che questa Iscrizione fu trovata l'anno 1747. presso la Chiesa di S. Costanzo. Della famiglia Volumnia, la quale ha più memorie in Perugia, e che si puó stimar famiglia Patria, parlai già nel Primo Tomo.

XII. Fu trovata non ha guari a Monte Corneo.

I. ALAMVS. è *Lucius Alamus*, gentilizio raro, che non ne ho altri esempj, fuori che nel bronzo Canusiano ove leggo fra quei molti Edili Q. FABIVS TIIALAMVS, che io credo essere TITALAMVS. La nota del prenome, o è scambiata per L. od è questa medesima lettera un poco consunta per essere alquanto corrosa la superficie nel marmo. In questa raccolta ne avremo più esempj da me diligentissimamente osservati, e notati. Queste mancanze, in altri libri sono state la sorgente d'innumerabili errori, ed abbagli nelle illustrazioni degli antichi marmi (1). SVMPT leggo *Sumptibus Sexti Anni Galli*.

N. XIII.

Piccolo Cippo

	DIS . MAN	
Vaso	IVLIAE	*Patera*
	ISIADIS	

In elegantissimo Cippo, il quale fu trovato nell'antica Arna, e che illustrai in quel Comentario (2). Un'altra *Julia Isiadis* è in una Lapida presso del Gori (3). E' pub-

(1) *Marin. Frat. Arval. Prefaz.*
(2) *Pag. 136.*
(3) *Symb. Lit. Dec. Florent. II. 44. VI. 161.*

N. XIV.

D M
AVRELIAE
MARCIAE
V. A. VII. M. II. D. X
L. AVRELIVS
APOLLOTHYMVS
FIL. DVLCISSIMAE
. . . . . . FECIT
. . . A. P. IIII

E' pubblicata dal Muratori (1) che vi aggiugne in ultimo: FIL. DVLCISSIMAE, ma nella pietra non è in questo luogo, ed è sibbene nel settimo verso.

N. XV.

D. M
CLAVDIA . LAMPAS . FECIT
SIBI . ET . CLODIAE . LAMPADI
IVNIORI . VERNAE . SVAE . Q. VIX
ANN. X. M. X. ET . P. CLODIO . HYLLo
PATRONO . SVO . B. M. ET . P. CLoDIO
IANVARIO . ET . P. CLODIO . TELESPHORo
LIBERTO . SVO . ET . LIBERTIS . LIBERTABVSQVE
SVIS . POSTERISQVE . EORVM

E' pubblicata dal Vignoli (2), che la dice in Roma, dove era quando anche la pubblicò il Muratori (3). Era già in Perugia quando la riprodusse il Maffei (4).

LAMPAS . *Loquax* così Lucrezio (5), *at Fragrans*, *odiosa*, *Loquacula* λαμπάδιον *fit*.

VERNAE, non ci è autore di Antichità, che non favelli della condizione di Costoro. Dopo il dottissimo ragionamento stampato già nelle dotte origini Picentine

(1) MMLV. 2.
(2) *Descript. Select.* 273.
(3) MDXXX. 10.
(4) *Osserv. Let.* V. 313.
(5) *Lib.* VI. *Ver.* 1158.

ne (1) del Signor Canonico Michele Catalani, soggetto asssi noto nella letteratura, dalla corrispondenza del quale rimango sommamente onorato, non se ne può dir da vantaggio.

LIBERTABVS, questa voce, che vedremo in più Iscrizioni di questa Classe, e che è in mille altre di ogni età, e di ogni collezione, fu detta dal Fabretti *sordidum verbum*. Pure l'adoperó anche Modestino (2), e qualcun' altro buono Scrittore.

N. XVI.

.... MILII . AVII . ALTE
RVM . COS. ANNOS
HABVIT . XVIII
DEXTER. PATER . FI
LIO . PIENTISSIMo

Monumento spettante al Paese degli Arnati, e che io illustrai, e pubblicai (3). Ma qui ora ci si può aggiugnere qualche altra osservazione. Il dottissimo Signor Marini con sua lettera così m'indirizzó il suo parere sulla stessa. *Quella Iscrizione, che ci dà alla pagina 134. non dee dir così, e vorrei bene la rincontrasse con ogni diligenza, e notasse bene in quali luoghi sia difettosa, che se è forse per tutto, meno infine, parmi si dica in principio MILITAVIT*. La sua congettura è assai plausibile, e quale debbe essere di tal professore in Lapidaria, ma per essere il marmo di poca buona conservazione, questo non si può così facilmente discernerne. Egli é certo però, che in principio ví manca qualche lettera, e come io allora opinai, poteva esservi AE, ad AI. AIMILI AVII, per AEMILIO AVIO, cambiamenti di vocali affini, o piuttosto scorrezioni, che vedremo altrove. Pare che questo cognome non sia nuovo nei Paesi dell' antica Etruria, ed in una Lapida del Passionei (4), si ha un AEVIA SABINA, e forse l'AVIDIVS di altro marmo Perugino di questa Classe è derivato da *Avius*. Sono gli Emilj soggetti noti nella Storia Perugina. Un' Emilio fu l'unico a cui donasse la vita Augusto nella strage, che fece dei Perugini seguaci d' Antonio. Si vegga Appiano Alessandrino (5),

Venne

(1) *Num. 14. 15.*
(2) *ff. L. 105. de verbor. signif.*
(3) *Pag. 134.*
(4) *Pag. 163. N. 5.*
(5) *Bel. Civil. V. 695*

N. XVII.

M. OGVLNIVS
AGATHEMER
VIXSIT . ANN. XXV

Venne da Roma per dono fatto dalla felice ricordanza del fu Cardinal Borgia.

OGVLNIVS. Questa famiglia è detta anche OCVLNIA nei fasti Capitolini. Il Malvasia malamente ripone la famiglia MAGVLNIA, non considerando il prenome *Marcus* unito per mancanza di punto al gentilizio (1).

N. XVIII.

D . M
A . CORNELIVS
CELER. TI . CORNELIA
EVTYCHIS . CORNELI
AE . SEVERA . ET . COR
NELIS . QVILTO ETROMA
NO . VERNIS . PAREN
TES FECERVNT . DVLCIS
SIMIS ET PIISSIMIS

La pubblicó l'Amaduzzi (2), ma allora non era in Perugia.

CELER. Fu cognome di piú famiglie Romane, e tale poteva essere venuto in Roma ai tempi di Romolo stesso, da quel Celere Etrusco, del quale scrivono Plutarco (3), l'Alicarnasseo (4), ed altri.

QVILTO. Nome rarissimo, e forse senza esempio.

N. XIX.

Q. POBLICI
SALVI
O. H. S. S

(1) Fabret. *pag.* 64. 69. Scrive, che questa Famiglia avea il Sepolcro nella Via Appia come tante altre Nobili Romane.

(2) *Anecd. Lit.* IV. 535.

(3) *In Romul.*

(4) *Lib.* I.

N. XX.

D M
L. BAEBIO . CALLISTIANO
Q. VIX. ANN. II. MENS. X
DIEBVS . XXV. BAEBIA . FAVSTINA
ALVMNO . KARISSIMO . FECIT

L. BAEBIO. Ecco un Fanciullo che non giugnendo a tre anni di età ha il suo prenome. Se questo avessero i fanciulli è una quistione trattata da più eruditi. Il Castiglione (1) provò con chiarissimi esempj, che i fanciulli ebbero prenomi anche prima di giugnere ad un' anno, e forse fino dal dí del nascimento. Il Sig. Canonico Onofrj di Bettona, avendomi comunicata una inedita Epigrafe di quell' insigne Terra, la dò qui ora, giacchè ci fa menzione di un'altro Bebio.

A. BAEBIVS. A. F.
CLV. SEVIR
V. MARCIA. C. L.
SALVILLA.

Quel V della terza linea o è *Viva Marcia*, o *Sevir Vettonensis*.

N. XXI.

HAS . AED . . . .
VESP. PET . . . .
REL. D. S. P. AE . . . .
DIF. COER. E . . . .
SIBI . ET
SVIS

Questa Iscrizione poco ben conservata, ha in principio delle grandi difficoltà. HAS . AED.... forse *has aedes*, voce che si prendeva anche per sepolcro, e per sepolcro si debbe intendere in Ovidio (2). Nelle sue mancanze si può supplire *incohavit*.

(1) *Thesaur. Antiq. Roman.* II.
(2) *Heroid.*

Est mihi marmorea sacratus in Aede Sicheus.

VESP. Forse *Vesprius*, od altro nome.

REL. D. S. P. AEDIF. COER. Forse possono interpretarsi: *Reliqua de sua pecunia aedificanda curavit.*

N. XXII.

D *Cerolla* M
C. CALESTRIVS
ONESIMVS
sic P pro R C. CALESTPIO
FAINO . PATRONO
VIXIT . ANNOS . LXX
BENE . MERENTI
FECIT

Era in Roma quando la pubblicò il Fabretti (1), che la dice *Villa Peretta*; e la porta tra le famiglie tralasciate dal Grutero. Il gentilizio fu nome ancora di un soggetto a cui scrisse Plinio il giovane (2).

CALESTPIO per *Calestrio* scorrezione simile a quella di un'altra Lapida riportata dal Sig. Marini, dove si legge AGPPPINAE (3). Per lo contrario presso il Buonarroti (4) si ha SRES RAVLVS. Come leggiamo però nel nostro marmo più esempj ne abbiamo nelle sole Tavole Eraclensi ove si ha FOPO CVPATO DAPE . OPOPTET . MAIOPEM; A questo per altro è necessario di avvertire, che il dotto Espositore ci scrisse: (5) *Non Mendose ut Maittaire putat sed antiqua forma litterae P scriptum est*. Così CAPPO credo, che sia per CARPO in un curiosissimo quadro di terra cotta nel Palazzo Marefoschi Floriani di Macerata, comunicatomi dal Sig. Pietro mio fratello, il quale io qui lo pongo, perchè mi si dice inedito, *et erit mihi magnus Apollo*, chi saprà spiegarmelo.

(1) *Pag.* 611.
(2) *Lib.* I. *Ep.* 12.
(3) *Iscriz. Alban.*
(4) *Vetri Cimiter.* XXV. 16. 85.
(5) *Pag.* 316.

: I. O VE-
CAPPO
C E. Ugo ad
VISO

due cani con collare uno in faccia all' altro, con varj ornati

Sotto ci sono altri tre quadretti di coccio con queste lettere D. SOCPAST *sic.*

N. XXIII.

Serpens instar corol.

vaso D *cor* M *patera*
NOMICO . ACTORI
POSTMORVM
GRANIA . VRBANA
MARITO . BENE
MERENTI . FECIT

Cippo, che serviva altre volte di mensa ad un' Altare nella Chiesa medesima di S. Pietro, da dove fu tolto per riporlo in quel Peristilio.

NOMICO. Nome forse servile, e non frequente.

ACTORI. Non ci ha chi meglio abbia descritto questo officio del graziosissimo Apulejo (1): *Servus quidam, cui cunctam familiae tutelam Dominus permiserat*. Si vegga anche Plinio (2). La casa di Augusto avea questi Ministri (3). Li avevano anche tutti i Collegj, le Società, ed i Municipj (4).

POSTMIORVM, è forse per *Postumiorum*.

GRANIA. Questo nome rivisse anche nei Secoli molto vicini a noi; così si chiamò la moglie del Pinturicchio nostro Pittor Perugino, e molto opportunamente il ch. Sig. Canonico Giulio Mancini di Città di Castello illustrando con le Stampe di Padova un rarissimo Embrice letterato, e rinvenuto nelle vicinanze di Castello, mostrò

O 2 alla

(1) *Metamor.* VIII.

(2) *Lib.* III. *Ep.* 19. Ove discorre particolarmente degli attori, e ministri di campagna. In Lapida presso il Sig. Marini si ha: SER ACT. PRAEDIORVM. ROMANORVM.

(3) *Rein. cl. ep. ad Rupert.* XXXV.

(4) De Vita *Anti. Benevent. Tom.* I. *Inscript. ad Calc. Clas.* VIII. N. 8. Eschembachio *di Scrib. Vet. in Suplem. Antiq. Roman.* III. 858.

alla pag. 10. di aver trovato ripetuto questo nome ne' Secoli bassi, e particolarmente in alcuni codici Membranacei dell' Archivio Capitolare dell' illustre sua Patria. Può vedersi Sigismondo Tizio Scrittor Contemporaneo dimorante allora in Siena nei suoi Annali mss. conservati in quella Città.

Di quel serpe, che si vede in cima a questo Cippo, ed in tante altre Iscrizioni Sepolcrali, lasciamo dire a Pier Valeriano quello, che gli aggrada. Molti altri Autori ci hanno scritto qualche cosa, ma la ragione da non abbandonarsi sembra a me, che sia quella di Valerio Flacco (1), il quale scrive che gli antichi reputavano i Serpenti, come compagni dei defonti, e sappiamo che Enea vide escire un Serpente dal Sepolcro di suo Padre (2).

N. XXIV.

D M S
T. FLAVG. LIB. HERMES . ET . AE
LIA . IANVARIA . FECERVNT
SIBI . ET . SVIS . ET . AELIAE . FELI
CITATI . ALVMNAE . ET . CORNE
LIAE . TESPIDI . ET . FL. ALEXAN
DRIAE . ET . LIB. LIBERTABVS
QVE . POSTERISQVE . EORVM
ET . ONESIMO . COGNATO . SVO
ET . FLAVIAE . ARETVSAE . CONIVGI . SVAE

ARETVSAE. Molti esempj di nomi tratti da fonti, e fiumi ha raccolto il Fabretti (3). Nel Ruinart si ha un *Nylus Martyr*.

N. XXV.

Y
sic SIX . ANNIVS
L. VIYALIS
HIC
S . . . .

Era

(1) *Lib.* III. *Ver.* 457.
(2) *Aen.* V. 87.
(3) *Pag.* 380. Vedi anche *Monum. Mattejan. Tom.* III. *pag.* 114.

Era nella Villa Suburbana della Mensa Vescovile di Perugia, da dove fu tolta per riporla nel Peristilio di S. Pietro. E' Lapida scritta con poca buona Ortografia.

SIX. O che veramente sia stato sempre così, o che l'E sia in parte svanito per deterioramento del marmo, ora si legge *SIX*, e non SEX come nella copia della Descrizione di S. Pietro. Del cambiamento di queste lettere per le ragioni accennate, o per altre ancora, si vegga il Giornale Pisano altre volte citato sul proposito medesimo (1).

VIΥALIS. Non VΙΥALIS, come si ha nella stessa Descrizione. In alcune Schede Lapidarie di pochi anni in dietro ho letto LVRIALIS, al presente la lezione più sicura è quella, che io ne ho dato, e vò opinando, che questa voce più corretamente possa restituirsi in VITALIS.

Quel V, o piuttosto quel Y (2) che si vede al disopra, non é nuovo nei Monumenti Sepolcrali. Fu questa la ragione forse per cui il Reinesio opinò, che volesse dire ΥΓΙΕΣ, *sanus*, *incolumis*, e 'l V potrebbe essere anche per *vivus*. L'opinione di Reinesio non è forse da dispiegarsi. Il costume di prepararsi il sepolcro da vivo, è un argomento molto bene illustrato dall' Eruditissimo Vandale (3), ed è questo costume tanto frequente espresso nelle Iscrizioni, quanto é in esse raro il vedere chi vivo si facesse il funerale come è in questo titoletto di Fabretti, che forse non ha esempio (4).

L. CANVLEIVS
FVNVS. FECIT
SIBI. SE. VIVO

N. XXVI.

D M
DOMITIAE
GN. DOMITIVS
AEGIALV ....
VXORI CARI ...

Questa Iscrizione fu trasportata in Perugia da Roma. Vedete la Tavola IX. LV.

DO-

(1) *Tom.* XLI. *pag.* 282. Marini *Frat. Arval.* XXXIX.

(2) Del cambiamento di queste due lettere vedi il Walchio ne' *Marmi Streziani* pag. 97. ed il Lupi *Epita. Seve. Mart.* 213.

(3) *De usu et orig. Taurobol.*

(4) *Pag.* 755.

DOMITIAE. Si osservi come qui la moglie ha il nome stesso del marito; ma gli esempj non sono frequentissimi (1). Il Sig. Ab. Morcelli ne parla brevemente (2), ed io non posso dispensarmi dal riportare ciò che eruditamente ne dice anche il dotto Sig. Marini (3). *Ciò può essere*, o *per fortuita combinazione*, o *per clientela* (4), o *per Cittadinanza Romana ottenuta per opera di qualche illustre Personaggio* (5), o *per altro*. Il Pellerino crede, che Salonina per sola adulazione si chiamasse ancora Licinia, nome di Gallieno suo marito.

N. XXVII.

ANNOS. XIX
CALVENTIA
C. F. POLLA
sic IN. AGRO. P. VIII. L. VISTINIVS . VIR IN. FR. P. VI. *sic*
GAVIA . MATER
POSVER

Il Ciatti, che la pubblicò, la dice trovata nel Castello di Brufa (6). Vedete la Tavola IX. N. XVII.

POLLA. Nome derivato da Paola, secondo Manuzio (7), fu ancora cognome di Vespasia Polla moglie di Vespasiano (8).

IN. AGR. ec. Questa formola, che non ha bisogno d'illustrazione, dopo, che vi è stato scritto da tanti Soggetti, non si vede nel marmo, perchè è nelle parti laterali incastrata nel muro. Il Ciatti ce la ripone.

N. XXVIII.

D *cor* M
ATTIO . CRESCENTI . BENE
MERENTI QVIVIX . ANN
L. MENS. II. DIES . V. FECIT
VXOR . INCOMP

VXOR

(1) Fabret. *pag.* 117.
(2) *De Styl. Inscript.* 19. Vedi ancora l'Eineccio *Antiq. Rom. l. Tit. X. §. 6.*
(3) *Iscriz. Alb. pag.* 113.
(4) Vedi questa Classe N. XXXVII.
(5) La gente Domizia in Roma fu nobilissima.
(6) *Perug. Aug.* 339. 377.
(7) *Ortogra.*
(8) Sveto. *in Vespas.* Cap. I.

VXOR. E' soppresso il suo nome, e non ostante che ne abbiamo molti esempj, fu questa pel Maffei (1), una delle ragioni, perchè sospettasse della legittimità di alcune Lapide. Gli esempj sono frequenti, e qui solamente basterà citarne alcuni del Grutero (2).

N. XXIX.

D / M
P. AELIO . EPI
CTE . TO . FRATRI
CARISSIMO . FE
CERVNT . TROFI
MVS . ET . EPIMELIA
sic COIVNX . EIVS
CVMSODALIBVS
BENEMEREN
TI

Anche questa è Lapida Romana, la quale venne in Perugia non ha guari: EPI . CTE . TO. Qualche volta gli antichi Quadratarj interpungevano ancora le sillabe delle voci. Ogni Raccolta Lapidaria ne ha degli esempj, ed il primo a raccoglierne in qualche quantità fu il Fabretti: INCON. PA. RA. BILI si ha in Lapida presso il Signor Marini (3), le di cui Opere sono tesori inesausti di Lapidarie erudizioni. A tutti questi esempj, ora ci aggiugnerò una bella Lapida Cristiana comunicatami dal fu Signor Cardinal Borgia.

MARCI. A
sic NVS . ENON *sic*
FI . TVS
RE. CE. SI
sic CE. LI . BI. PA
sic TENS . RIS . BES
IN . PACE

N. XXX.

(1) *Ar. Crit. Lapid.* 176.
(2) DCCLXXVIII. DCCCI. 4. CCLXX. II. CCLII. 3.
(3) *Frat. Arval.*

N. XXX.

D M
sic Q. VETIIVSFELIXGALLIAESVCCESSAE
sic COIVGIBENEMERENIIFECIT ET SIBI
sic LIBERIIS LIBERTABVSQVE SVIS
POSTERISQVE EORVM

Quì abbiamo per ben tre volte ripetuto l'I, pel T, di che ne ho già scritto.

N. XXXI.

L. AMBIVIO . L. L
OPTATO
ATENAIS . GONLIB
COMVNIS . L *sic*
DE . SVO . POS

COMVNIS . L. Dovrebbe essere scritto con doppio M. E' forse *Comunis Libertus*, sembrandomi che così richieda il contesto DE . SVO . POSVIT. Il nome *Communis* nei Liberti non manca di esempio. Si veda la Silloge Lapidaria di Assisi del dotto Padre di Costanzo (1).

N. XXXII.

GN. MINATIVS . EROS
MINATIA . APAMIA

Fu scavata nel Territorio di Assisi, e fu trasportata in Perugia l'anno 1784. dal Signor Giovanni Chiatti. Fu tralasciata nell'Opera del mio pregiatissimo amico Padre Ab. di Costanzo, ma la darà in un foglio di addizioni a quell'Opera, che ci fa sperar quanto prima.

N. XXXIII.

(1) *Pag.* 426.

N. XXXIII.

urnetta

D γ M
MINICIAE . CHIAE .
T. IVL. PRIMITIBVS
CONIVGI
ET . SIBI

MINICIAE. Così è in questa Epigrafe, che puó essere per MVNACIAE; ma MINICIVS è ancora in Lapida di Aquileja, e di Napoli comunicatami dal dottissimo Padre Cortinovis morto nell'anno 1801, e che mi onorava della sua amicizia, e corrispondenza letteraria. MINICIA è parimenti nelle copie del bronzo di Trajano spettante a' Fanciulli Alimentarj dato dal Muratori, ma veramente l' originale ha MVNITIA.

N. XXXIV.

PRIMA
THIASI
ANNO
RVM . XIII
SITA . HIC
EST

Fin dall'anno 1781. fu trovata a Monterone in un fondo de'Padri di S. Fiorenzo, da'quali fu donata per arricchire la raccolta di San Pietro.

PRIMA . TIASI, è *Prima Thiasi Uxor* scritta con più correzione, come METELLA . CRASSI nella tomba di Cecilia Metella, e DOIA CAMIDENI in breve epigrafe Bevanate, la quale giá pubblicai nella mia Storia degli Arnati (1). *Thiasius* è nome ripetuto in più marmi. PINARIVS . THIASIVS si legge in questo assai erudito marmo del Museo Borgiano, che quì mi piace di produrre di nuovo dopo del Gori, il quale lo diede fra le Iscrizioni della Toscana.

(1) *Pag.* 126. Tale è appunto STRATONICE . ANTE . GEMMARI presso Fabretti *pag.* 59. ove lo stesso lesse *Stratonice Anthi* UXOR, quando è *Stratonice Anthe Gemmari* UXOR. *Mon. Mattejan.* III. 28.

VOLCANO . QVIETO . AVGVSTO
ET . STATAE . MATRI . AVGVSTAE
SACRVM
PVBLIVS . PINARIVS . THIASVS . ET
M. RABVTIVS . BERVLLVS
MAG. VICI . ARMILVSTRI . ANN. V

N. XXXV.

D M
CAELIAE . ROMA
NAE . CONIVGI
SANCTISSIMAE
BENEMERENTI . FE
CIT. VALERIVS.
EVTRAPELVS.

N. XXXVI.

gran pietra con ornati

ANNIAE
SEFATRINE
SILENIO . q *sic*
POSVIT

XXXVI. Gran Lapida con ornati, la quale fu trovata nel demolire l'altare di S. Costanzo. Fu pubblicata nel Diario di quello scavo (1), e nell'opera del Signor Lanzi (2).

SEFATRINE. Il dottissimo Antiquario Etrusco già rammentato, inclina a credere, che quel F sia un digamma Eolico, posto per Eufonia, come in altre voci Greche, ed Etrusche, che si citarono nella Classe V., e che perciò si abbia da leggere: *Seatrine*, o meglio per via di contrazione *Satrine*. In altri marmi Greci si ha αϝυτο col digamma Eolico fra due vocali, come nella nostra Iscrizione (3) Δαμοϛοϝη λαϝικαϝω era scritto in un Tripode d'Apollo Bizantino, come abbiamo dall'Alicarnasseo (4); e si puó credere un nome tolto da una Divinità; avendosi in Grutero LVCVS . SATRIANAE . DEAE.

SILENIO . q. Non è *Silenius* ma sembra il retto di *Silenionis*. Il q. dal prefato Sig. Lanzi s'intende pe un P roversciato, e che possa dir *Pater*, e par, che questo non sia privo di esempio. In Lapida inedita, che io qui darò per la prima volta, che è in Melazzo contado di Todi, comunicatami dal fu peritissimo Sig. Antonio Terrenzi, si ha ꟼ. per FILIVS.

C.

(1) Ove è male scritto SEVATRINE.
(2) *Sag. di Lin. Etr.* II. 418.
(4) Chisull. *Thes. Murat.* IV.
(3) *Lib.* I. 20.

C. AVFIDIENVS . C. ꝗ.
VOLFRENSVIA
AVFIDIA . C. ꝗ.
TERTVLLA

Pare, che nella Lapida Perugina non possa aver luogo l'opinione di Scaligero il quale scrive: *Ergo Publiam si legeremus etiam inverso* q *scribendum fuit* (1). Ma osservo, che fra le note di Probo è il q. per *pupilla*, ripetuto anche in buoni Monumenti Romani. Questa dottrina può bene qui adattarsi, ed allora tutta la Lapida sarà *Silanto posuit Anniae* Satrinae (ove manca il dittongo) *Pupillae suae*.

N. XXXVII.

Q. ASINIVSSTE
PHANVS . ASINI
AI . HLIPIDI . IIB *sic*
ET CONIVGI. SANC
TISSIMAꟿꟿ *sic*
ET SIBI POSTERISQVE
SVIS ET ....

HLIPIDI. Forse in luogo di HELPIDI come in due belli marmi Romani de' Musei Capitolino, e Vaticano, ove è TRICHILINIVM per TRICHLINIVM (2). Nel quinto verso leggo SANCTISSIMA .... Ho molti esempj di queste Sigle, che tutte le volte, non ben s'intendono, e qui sembra piuttosto, che sieno due MM, che non vi avrebbero luogo.

N. XXXVIII.

D *ser* M
AELIA LVCIAS
T. AELIO . AVCVS *sic*
sic II. LIB. SOTERIC
sic HO . MARIIO . CA
RISSIMO . FECIT
PIISSIMO

(1) *De Causis Ling. Lat.*
(2) Guasc. *Iscr. Capitol.* II. 199. *Mus. Vatic.* I. 21. *Anecd. Roma*. III. 467.

N. XXXIX.

D . M
C. L FLAVIAE
EPICTETVAE
V. A. XXI

XXXIX. Fu trovata nel Territorio di Assisi, e manca nella bell'opera del P. di Costanzo.

EPICTETVAE. Così dice nel marmo, e così si debbe emendarne la copia della Descrizione altre volte citata, che ha EPICETYAE.

N. XL.

LAIDI CONIVGI
BENEMERENTI
ISTRATONICVS
MEMORIA
FECIT

ISTRATONICVS. IS *Stefanus*, per *Stephanus*, si trova ancora nelle carte dei mezzi tempi. Nelle Lapide ne sono più frequenti gli esempj. In Lapide Pagane si ha ISMARAGDVS. (1) IZMARAGDIS (2). Pare che i Cristiani facessero anche più uso di questa maniera, e nelle loro Lapide in fatti si ha anche piú frequentemente; In questa si ha ISTEPHANVS. (3) ISSCVLPI (4) ISTETIT (5). ISPETI (6) ISSPIRITO (7), ed ISPES, ed in una inedita comunicatami dal Sig. Cardinal Borgia, scritta con lettere greche, e con barbare voci latine, leggiamo lo stesso. Ecco l' iscrizione

(1) Grut. CMXIII. 8.
(2) Reines. XX. 83.
(3) Severan. III. 476. Arringh. 418.
(4) Arringh. IV. 261.
(5) Severan. III. 204. Reines. III. 306.
(6) Severan. III. 296. Reines. XX. 120.
(7) Fabr. pag. 511.

IC. ΠERANTIA
BENEμERENTI
ΦEKEIT

ISPES : IN CHRISTO, lo abbiamo anche altrove (1);

N. XLI.

L. CORNELIVS
L. L. NICOMACHVS
CORNELIA . L. L.
inter. Gratorum. STRATONICE

N. XLII.

D . M
LOLLIAE
PLOCES
V. A. XXIII. M. I
L. LOLLIANVS
NICARCHVS
LIBERTAE
OPTIMAE
B. M. F

N. XLIII.

Q. AFRANIVS . Q. L.
CRESIMVS . ET
CVMNASSIVAI sic
AFRANI

XLIII.. Così è nel marmo, e quasi non dubito, che sia un nome barbaro, e forse Greco.

SIVAI AFRANI. Credo doversi leggere *sive Afrania*. Ecco una femmina con due nomi distinti con il SIVE, di che ne scriverò qualche cosa al N. XVII. della

1) Buonar. *Vetri Cimit. pag.* 112.

della Classe duodecima. Pare indubitato, che CVMNA, o CVMINA fosse il primo nome, il quale ritenendo anche dopo il matrimonio, prendesse quello del conjuge distinto col SIVE.

N. XLIV.

DIS . MANIBVS
SEX . LVCILIO
OPTATO
ARRVNTIA
EVTYCHIA
CONIVGI
BENEMERENTI
FECIT . SIBI . ET . SVIS
POSTERISQVE . EORVM

N. XLV.

D. MODESTAE
SATVLLIO
MATRI
PIISSIMAE . F

XLV. D. MODESTAE. Io qui non so vederci, che il prenome DECIMA, il quale secondo Varrone (1), si dava a chi era nato in decimo luogo. Sarebbe una Donna con prenome. Sono note agli Eruditi, e a chi è esercitato nella Lapidaria le quistioni insorte, se alle antiche donne si dassero prenomi (2). Gli esempj però che di giorno in giorno si discuoprono, pare assolutamente, che ne comprovino l'uso.

N. XLVI.

D M
MARTIO . FECER
VNT . M. VLPIVS
SECVNDVS . ET
VLPIA . CHILIARC- *sic*
IS , B. M

N. XLVII.

(1) *De Ling. Lat.* VIII. 38.
(2) *Zac. Istit. Lap.* II. 2.

N. XLVII.

L. TVCCIVS
Ɔ. L. EROS
TVCCIA. L. L. PRIM....

XLVII. L. TVCCIVS. E' gentilizio non molto frequente. Non ho potuto scoprire se il monumento sia Patrio, ma un soggetto di questa famiglia lo abbiamo anche in Lapida Etrusca del Tomo I., il quale si è dato per la prima volta fra i Monumenti di questa Nazione.

N. XLVIII.

D *sic*
OFELIOOIVGI BEN.
: E. MERENTI . QVIVIXITA.
sic NAIISXXX TROFIME . B. *merc Orsevram*
M . F

XLIX.

D M
P. AELIO . EPAGATHO
AELIVS . LADON
LIBERTO . SVO . B. M. F
QVI . VIX. ANN. IX

N. L.

OSSA
C. VALLI. C. L
BVCCONIS

OSSA. Le Ossa de' defonti erano riverite come gli Dii Mani. Egli è veramente singolare un marmo presso il Gudio ove si legge D. M. SIVE OSSIBVS. CINERIBVS. (1)

C. VALLI

---

(1) CCXCII. 4.

C. VALLI. Qualche ombra del nome di questa famiglia, par che ancor rimanga in Valliano detto nello Statuto *Villa Valliani*, e poteva essere stato *fundus Vallianus*; uno di questi fondi così detto, è anche nel bronzo di Trajano spettante a' fanciulli, e fanciulle alimentarie ove fra gli altri si nominano FVNDOS . VALIANOS . ANTONINIANOS . MESSIANOS ec.

BVCCONIS. Si ha come qui per cognome in Grutero (1), in Muratori (2), ed altrove. Fu anche nome di un'officina Plastica (3), ed il dotto Signor Marini nell'Archivio segretò di Castel S. Angelo, a cui è affidato, in una Bolla di Benedetto VII. ha rinvenuto un *fondo Bucconiano* dove pare, che esercitassero il loro mestiere quei figuli (4). Non so se questo nome sia derivato dall' aver la bocca larga, e spaziosa, come tanti altri nomi, che sono venuti da cause consimili. In questo senso però, *Buccones* sono chiamati alcuni uomini da Plauto (5), e da Apulejo (6).

LI.

L. TVRIO
ETRVSCO
L. TVRIVSFIDVS
PATRI
BENE. MERENT

Sono pochi anni, che fu ritrovata alle spiagge del Tevere nelle vicinanze di Perugia. Vedete la tavola IX. N. LI. E' stata pubblicata nell' opera del Sig. Lanzi (7). Della gente *Turia*, o con miglior ortografia *Thuria*, ne ho mostrati, e spiegati i Monumenti nel Primo Tomo.

ETRVSCO. Cognome ripetuto altrove, e si può questa nostra Lapida aggiungersi ad altri molti esempj prodotti dal Dempstero, (8) per mostrare che *Etruria* debba dirsi, e non *Hetruria*.

N. LII.

(1) DCCCXLVI. 4.
(2) CCCXVIII. 1.
(3) Soldetti 528. 529.
(4) *Frat. Arval.* 545.
(5) *Bac. Act. V. Sce. 1. Ver. 2. Stulti, Stolidi, Fatui, Fungi, Bardi, Blenni, Buccones.*
(6) *Si cum ha una Rusi fallacia contendentur, Macci prorsus, et Buccones videbuntur.*
(7) II. 365.
(8) *Etrur. Regal.* I. 1.

N. LII.

In elegante Urnetta, ove sono due Uccelli che beccano qualche cosa; e due belli Mascheroni.

CORNELIE . PERSICE
F. K
ANNOR. XXII

Qui due Uccelli che sostengono una corona di fiori.

Elegantissima Urnetta, che fu già dei Signori Meniconi, dal Palazzo de' quali passò ad ornare la raccolta di S. Pietro. E' stata pubblicata dal Maffei per ben due volte (1).

CORNELIE PERSICE. Pare, che sia terzo caso, e che così sia scritta per poca buona Ortografia in luogo di CORNELIAE, come in tanti altri Monumenti anche del buon Secolo. Pare taciuto uno dei nomi de' genitori, ma non è senza esempio.

N. LIII.

M. B. AA *sic*
VALERIO
HONOR
ATO
V. AN. XXII

M. B. AA. Pare, che queste sigle abbiano da spiegarsi *Monumentum Benemerenti Amico ec.* si tace il nome dell'altro Amico, che pone il monumento del qual costume, ne abbiamo altrove accennato qualche cosa.

N. LIV.

FELIX . LIB
EXTESTAM

N. LV.

IANVARI....
AMANTI ....
QVAEVIX .....

(1) *Osserv. let. v. 18. Mus. Veron.* CCCLX. 3.

LIV. Questa pietra con grandi lettere fu trovata in Casalina territorio di Perugia. E' un Liberto, che ottenne la libertà per mezzo del testamento del suo padrone, del qual costume si veggano i Giureconsulti.

N. LVI.

sic IVLIA . PLV
THIA

N. LVII.

Cartella ansata con fiori al di sopra, ed in mezzo.

M. STALILIVS . M. CAECILII
M. L. PYLADIS . M. L. ERONIS

LVI. Epigrafe con cattivi caratteri, e pare, che potrebbe aver luogo anche tra le semibarbare.

PLVTIA. Forse è per *Plotia*, o *Plautia*. Un' altra ATITVLA ho io letta in Urnetta Etrusca a Vestriciano, che non ho dato nella Prima Parte, perchè è assai consunta, e non ho potuto leggere, che questo solo nome. Fu nome eziandio di una insigne femmina Gabinia, ed i scavi di quel luogo ci hanno somministrato Busti, ed Iscrizioni della stessa. Si vegga il ch. Signor Visconti in quelle dotte relazioni (1).

N. LVIII.

BASSIANVSSIBI
ET . IVSTAE COIV
GI

N. LIX.

DECIA . MATER
LVCILLO MERENTI
VIXT . ANN. V. M

LVIII. Così è la prima linea di questo titoletto, e non confuso, e male interpunto come nella copia della Descrizione altre volte citata. BASSIANVS. SIBI si ha da leggere. Questo nome fu anche dell'Imperator Caracalla prima che ascendesse al Trono. Vedi Sparziano, ed il comento di Casaubono.

N. LX.

Urnetta elegante con due faci ardenti.

D. M
P. GAVIO . SEVERO
CECCIA . ATTHIS
sic CONIVNX . ET . ACTE . FILIA
PATRI . PIENTISSIMO
FECERVNT

In

(1) *Pag.* 91. 124.

In elegante Urna di fino marmo, che fu del Palazzo Meniconi. E' stata pubblicata dal Signor Lanzi (1).

CECCIA. Gentilizio assai raro, ma che si ha in Fabretti (2) G. N. CECCIS. FELIX. Ed è tra le famiglie dallo stesso aggiunte al Grutero.

N. LXI.

D. M
C. LAELIO
PIO . LAELIA
RESTITVTA

N. LXII.

D. M
M. COELIO
MEGALESI
VIX. AN N. LXI

LXI. Fu ritrovata nella casa de' Signori Vitiani l' anno 1791., e fu allogata nel Peristilio di S. Pietro.

LELIA . RESTITVTA . Più Lelie Restitute abbiamo in Grutero (3) , e Muratori (4).

N. LXIII.

SABINIANO

N. LXIV.

C. SCAEFIO

LXIII. Gran pietra con ornati di non molto buon lavoro però. Vedete la Tav. IX. Num. LXX.

SABINIANO . Un *Rufinus Sabinianus* fu Console l' anno dell'era volgare 155. Ma di questo semplice nome noi non potiamo dirne di più.

Pare, che nel bassorilievo sia espressa la stagione Autunnale, e propriamente una Vendemmia. Cose poco dissimili si veggono anche nelle pitture, ed altri bassi rilievi della Roma sotterranea (5). Se non si vuol credere una Vendemmia, ci può essere ancora un Baccanale , o festa fatta in onore di Bacco.

LXIV. Iscrizione , che dalla Città d' Assisi venne ad accrescere questa serie di S. Pietro. Si veda la Tav. IX. N. LXIV. E' stata pubblicata dal Padre Ab. di Costanzo nella dotta sua Opera (6). La sua congettura, che da cotesta famiglia Municipale di Assisi discendesse la Nobile Prosapia della gran Vergine Santa Chiara, è plausibilissima, ed egli lo ha provato con antentici documenti di quella Città, e

q 2 con

(1) 17. 471.
(2) 614.
(3) DCLXXIV. 7, 8.
(4) CC. 5.
(5) Aringh. II. 21.
(6) Pag. 488.

con antiche carte. Nel Fastigio della Lapida, pare che ci siano due pugillari chiusi, e come osserva il dotto Illustratore, possono denotare officio pubblico, come di Scriba, o di altro simile; gli stessi si veggono anche aperti con quella medesima teniola in una Lapida del Fabretti (1).

N. LXV.

sic M. AEMILIVS.
EPAPRA.
SIBI . ET SVIS

N. LXVI.

PLAVTIA . M. ET . Ɔ. L
DIDO
VBATHYLLI

LXV. Questa Lapida con le otto seguenti sono nella Villa Suburbana di Porta Sole dei Sigg. Vitiani. La prima è pubblicata dal Ciatti (2), e dal Muratori (3).

EPAPRA. Così è questo nome, il quale non è Romano, ma Straniero, e lo abbiamo veduto anche più corretto al Num. III. di questa Classe.

LXVI. Una simile ne riferisce il Grutero (4), ma la disse *Romae in Ædibus Episcopi Aquitanis*. La nostra è anche nel Ciatti (5).

M. ET . Ɔ. L. *Marci, et Cajae Liberta*.

VBATHYLLI. Leggo *Uxor Bathylli*, lezione però, che non assicuro. Batilli si chiamavano coloro, che escivano dalle Scuole di Batillo, il quale in Roma fu un celebre Saltatore, come Piladi si chiamavano quelli, che erano della Scuola di Pilade. Si può vedere su di ciò fra i molti Scrittori anche Seneca (6).

N. LXVII.

In coperchio d' Urna.

D. M
AVRELIA
SABINA FI
LIA . AVRELIO
SABINO . PATRI . PI
ENTISSIMO . PO
SVIT

E' nel

(1) 206.
(2) *Perug. Aug.* 358.
(3) MDXXVI. 7.
(4) MCCCCLXXXIX 2.
(5) *Loc. cit.*
(6) *Natur. Quaest.* VII. 32.

E' nel Ciatti (1), e nel Muratori (2), il quale dice averla tratta da alcune Schede Ambrosiane.

N. LXVIII.

DIS . MANIBVS
SCANTIAE . PRISCILLAE
CONIVGI . CARISSIMAE
FECIT
HERMES . CAESARIS . SER
RVSTICIANVS

E' nel Ciatti (3), e nel Fabretti (4) il quale assicura di averla avuta dalle Schede Barberine. SCANTIA. Fu nell'Agro Romano una selva così chiamata, la quale dai Censori di Roma era affittata ai Publicani, e Plinio fa menzione ancora delle acque scanzie. Ho mostrato altrove in quest' Opera, nomi tratti da fonti, fiumi, ed altre cose, delle quali son piene le Collezioni.

RVSTICIANVS, Se questi non fu un servo della famiglia Rusticia, dalla quale prese il nome suo, come allora frequentemente si costumava (5), potrebbe anche essere *Servus Rusticanus* un servo cioè rustico, ed addetto agli officj villereccj. *Rusticana Municipia* si ha in Cicerone (6).

N. LXIX.

D. *Coperchio d'Urna* M
CLAVDIAE . VALEN
TINE . FECIT . COLLIBER *sic*
TVS . CLAVDIVS . HERMES
SIBI . ET . SVIS . LIB. LIBERTABVS
QVE . POSTERISQVE . EORVM

E' anche questa pubblicata dal Ciatti (7), e dal Muratori (8). La gente Claudia, come si ha da Svetonio, fu e Patricia, e Plebea.

LXX.

(1) *Loc. cit.*
(2) MCCXLIII. 2.
(3) *Perug. Aug.* 362.
(4) *Cap.* IV. 514.
(5) *Marin. Arval.* 221.
(6) *Pro Roscio Amer.* XV.
(7) *Perug. Aug.* 63.
(8) MDLXVIII. 2.

N. LXX.

Urnetta
Corona di fiori i capi della quale si dipartono da due Tripodi con fuoco acceso; da ambedue le parti laterali ci è un Tridente, ed una picca.

DIS . MAN
MOSCHIDI
AGATHEMERTSVL *sic*
CANI . HERMAE
COMSERVAE . SVAE
CARISSIMAEFECIT

Similmente è pubblicata dal Ciatti (1), e dal Muratori (2).

SVLCANI. Nome che si ha anche in Fabbretti (3). Quegli strumenti, i quali delineati si mirano nelle parti laterali, ho pensato più di una volta, che possano essere le armi, che adoperavano i Gladiatori Retiari, almeno quello il quale è fatto in forma di Tridente. Un framento di una bella Lapida di un Retiario medesimo ove è questo istromento, é in Grutero, ma con più esattezza é riprodotta dal Maffei nel suo trattato degli Anfiteatri (4). Della qualità di questi Gladiatori, e delle loro armi, si veda Lipsio (5). Potrebbe esser questo un indizio, che in Perugia si facesse uso de' Gladiatori, e potrebbe approvare l'opinione di chi ci ha creduto Anfiteatro, di che ne ho lungamente scritto nella Classe VIII. Si puó vedere anche Winkelmann (6), il quale riporta un Musaico del Cardinal Massimi, ove si rappresenta un combattimento di Gladiatori Retiarj, i quali hanno l' istromento medesimo. Ma se ad altri piacesse pure cambiare opinione non parrebbe inverisimile, che quel Tridente almeno sia un' antico istromento rustico. Allora il nostro Sulcano parrebbe, che fosse stato addetto ad impieghi Villereccj, e Rusticani. In Esichio abbiamo τρίαινα voce che si rende *Tridens*, e che da Suida così si circoscrive Ὄργανον γεωργικὸν ὀδοντικὸν *Rusticum instrumentum dentatum*. Il medesimo Suida nella

(1) *Perug. Aug.* 363.
(2) MCXC. 7.
(3) *Cap.* IV. N. 54.
(4) *Lib.* 1. *cap* 14.
(5) *Satur.* II. 8.
(6) *Monumen. Antich. Ined. pag.* 258.

nella voce τριναξ riferisce così le parole di un'antico Poeta τρινακας ξυλινας χειρας αρουραιων. *Ligneas manus Agricolarum*; dove meglio di ogni altro c' istruisce il dotto Kustero nel suo Suida, il quale comenta questo passo con dire *Furcas ligneas*. E di fatto quello strumento, il quale si vede in questa Urnetta é similissimo alle Forche, che anche in oggi adoprano i nostri Villani. Degli istromenti delle arti, o mestieri espressi nelle Lapidi, se ne accennerà qualche cosa altrove.

N. LXXI.

Elegantissima Urnetta.
E' un angelio, o forse un' Aquila, che con il rostro tiene un serpe. Vi sono due rami di quercia con frutta, lavorati squisitamente, e le parti laterali dell' Urna sono divise a bozze come le mura di una gran fabbrica.

C. VIBIVS
PROBVS
ANN. VIX. XVI

E' pubblicata dal Ciatti (1), dal Muratori (2), e dal Vincioli (3).

N. LXXII.

D. M
ARRIAE . IVST
AE . FILIAE . DVLCIS
SIMAE . PARENTES
FECERVNT . QVAE . VIX
ANNOS . POST . M. IIII

E' nell' Ciatti (4), e nel Fabretti (5). Un' altra *Arria* di Lapida Perugina l' abbiamo nella Classe VI.

LXXIII.

(1) *Perug. Aug.* 463.
(2) MDCCLXIV. 22.
(3) *Uomini in Arme pag.* 13.
(4) *Loc. cit.* 460.
(5) *Cap.* VIII. 295.

N. LXXIII.

D. M. CORNELIO
PRISCO . OCTAVIA
SVCCESSA . CONIVGI
BENEMERITO . ET . SIBI . F

E' similmente riferita dal Ciatti (1), e dal Vincioli (2).

N. LXXIV.

Cippo.

D. M
M. VOLCACI . PROBY
A. VOLCACIVS . M. L. F.
vaso ET *patera*
VOLCACIA . A. MAR. F
PARENTES
FILIO . DVLCISSIMO

E' in un bel Cippo nella Villa di Compresso con le due Iscrizioni seguenti. La pubblicarono il Ciatti (3), ed il Gamurrini (4) con poca esattezza. La ripone il primo in una Villa degli Alfani. Quanto furono visionarj que' due Scrittori, i quali nelle sigle M. L. F., che sono secondo me per *Marci Libertus fecit*, vollero riconoscervi un Marco Lelio Volcacio Console dell' anno di Roma 718. secondo Frontino (5), o 721. secondo altri. Se è così, che può anche dubitarsene, sembra un poco strano, e fuori della consuetudine delle Lapide, che il Liberto assuma una prenome diverso dal suo padrone. Ma ogni regola ha le sue eccezioni. Più imbarazzato assai mi sembra il quinto verso, ove è A. MAR. F. Per ora non mi fermo a proporre più congetture su d'una cosa assai dubbia, e forse quelle sigle sono *Volcacia Auli Marita*. Nelle Iscrizioni si trovano le mogli dette *Maritae* come *coniuges* detti i Mariti.

LXXV.

(1) *Op. cit. Pa. 361.*
(2) *Op. cit. P. 31.*
(3) *Op. cit. 362.*
(4) *Stor. Genealog. T. 26.*
(5) *De Acqueductib. pag. 2.*
(6) DCCCXLV. *3.*
(7) *Pag. 7.*

N. LXXV.

Urna.

L. MAENAS . L. L.
ALEXANDER

N. LXXVI.

Un fiore con due Delfini.

HATERIVS . C. F
ANNORVM . XV

LXXV. In Urnetta di travertino, con gran carattere, e che la credo inedita.

MAENA. Può esser nome tratto da Divinità come tanti altri. Abbiamo in Varrone (1) la Dea Mena la quale secondo esso: *Menstruis Fluoribus praeest*. Fu così chiamato un' altro celebre Liberto di Pompeo ricordato da Svetonio (2), e da Orazio (3).

LXXXVI. In gran Lapida fastigiata inedita, che io scopersi la prima volta in quella Villa.

N. LXXVII.

E' divisa in tre parti.

. . . . . PETRONIO
BIRRONIO

LVPIAS . TESTATVR . TITVLVS
PIGNVS . AMICITIAE . SI
DATVR . EXTINCTIS . MEN
TEM RETINERE . PRIOREM
RESPICE . BIRRONI . MVNVS
AMICITIAE
VIXIT . ANNIS . XXXXIII
DIES . XXXIX
C. HELVIVS . IANVARIVS

. . . . ARVA . QVIDEM . MO.
. . . . VMENTA . TIBI . PRO
. . . . VNERE . VITÆ . FECI
. . . . VIVS . TE . TVMVLO . TEXIMV
SAL. FVI . SED . QVONIAM
. . . . AS. FACIS . EFFERRE . PIAS . VO
. . . .

(1) Struvius *De Diis Rom.* 2.
(2) *In August.* LXXIV.
(3) *Od.* VI. 10.

E' nella terra della Fratta nel Convento dei PP. Conventuali, dove non era quando la pubblicò il Ciatti (1). L'ha pubblicata ancora il Muratori per ben due volte (2).

Q. PETRONIO . BIRRONIO. Un Petronio Birronio, è anche in una Lapida di Volterra presso il Gori (3), e questa gente l' ho già mostrata in più Monumenti Etruschi del primo Tomo.

PIGNUS . AMICITIAE . In antico Epigramma (4), le lagrime sono dette *Pignus Amicitiae*.

Δακρυα δυσδακρυτα πολυκλαυτω δεπι τυμβρω
Στενδω μναμα ποθων μναμα φιλοφροσυνασ.

Invisae lacrymae humectant deflebile bustum
Pectoris haec pignus, Pignus Anicitiae

ANNIS . XXXIII. DIES XXXIX. Si osserva più volte nei marmi questa mescolanza di casi, come qui l'*annis* unito al *dies*. Nel voluminoso Siglario di Gerard si legge ANNIS DECEm DIES BIGINTI. Osserva l'Agembuchio, che ciò si faceva *instar Deliciarum*: Ma del numero di più giorni, che sorpassano anche un mese espresso nelle Iscrizioni, se ne parla nella Classe XII. N. IX.

N. LXXVIII.

P. AEMILIO . P. F. VOPISCO
SEVIRO . EX . TESTAMENTO . H-S . . . .

Inedita, in gran travertino impegnato in un muro dell' Fortezza Paolina, e non prima del Marzo del 1805. si è manifestata in occasione di alcuni diroccamenti fatti nella stessa Cittadella.

N. LXXIX.

Urnetta, che ha davanti un peristilio con colonne joniche scanalate. Vi è inoltre un vaso, ove due uccelli vi bevono. Nel coperchio dello stesso marmo vi sono due faci ardenti in mezzo ad un fiore.

M. POMPONIVS
M. L. TERTIVS

Fine

(1) *Perug. Aug.* 406.
(2) MCDLXXXJX. I. MDCCLXXIII. 7.
(3) *Iscriz. della Toscana* II. 165.
(4) *Antolog.* III. *Cap.* 12. *Epigr.* 22.

Fino al Num. X. Sono dello stesso Museo de' Signori Conti Oddi, e questa è pubblicata dal Paciaudi (1)

TERTIVS. Sta qui per cognome, come in tanti altri marmi, cosa che non vorrebbe il Robortello, allora che scrisse contro le opinioni del Sigonio (2).

N. LXXX.

D. M. S.
O. CINCIO IANVARIO T
T. B. M. FECIT T
B. CINCIVS PROCVLVS L
C. PATRONVS S

Bella Tavola di marmo, la quale passò, non ha guari, nel detto Museo. Era in Roma quando la pubblicarono il Vignoli (3), ed il Muratori (4). Per maggiore illustrazione della Lapida, penso far cosa gratissima agli Eruditi di qui riferire una alquanto erudita lettera, che sulla stessa scrisse il nostro dottissimo Mariotti al Signor Conte Alessandro Baglioni, pochi dì dopo, che ne fece l'acquisto.

„ Mi fu jersera comunicata una Iscrizione la quale per quanto potei io con„ getturare, è stata ultimamente acquistata da lei.

„ Ora io non mi posso trattenere dal rallegrarmi con lei del bello acquisto, „ se come spero, questa Lapida è già in sue mani; e non voglio tardare un mo„ mento a dileguare quello scrupolo, che forse altri potrebbe metterli in capo, sul„ la legittimità dell'Iscrizione per la stravaganza troppo esagerata delle sigle, che „ in essa si veggono. Sappia dunque primieramente, che la sua Lapida fu prima „ riferita da Giovanni Vignoli tra le Iscrizioni da lui pubblicate nell' anno 1705., „ il quale disse, che trovavasi in Roma, e fu poi pubblicata nuovamente dal Mu„ ratori nel suo Tesoro pag. MDXXVII. 9. Ora io jeri a sera medesima la riscon„ trai, e vidi, che corrisponde esattamente alla copia già datami della sua Lapida, „ se non, che sopra la ultima sigla S. nel Muratori in luogo di un T. è un I., e „ dee questa da principio sicuramente essere stato un L., per quello, che sarei per „ suggerirle. Non è dubbio, che nella prima linea debba leggersi DIIS. MANI„ BVS. SACRVM, come si trova in altre Lapidi: All'intelligenza poi delle altre Si„ gle, giova qui riportare una Iscrizione, che sta in Firenze presso il Marchese „ Guadagni, e che una volta forse era nel Reale Giardino di Boboli la quale dice „ così.

(1) *Graec. Anaglyph.* XXI V.
(2) Malvas. *Marmor. Felsin.* 499.
(3) *Inscript. Select.* 227.
(4) MDXXVII. 9

O. B. M. C. VALERI. T
T. SVCESSI . HIERO T
B. ET . ROMANA FILIO L
(1) O. CARISSIMO . V. A. XI. S.
M. XI. D. XII.

„ E' questa riferita dal Gori (*Inscripit ant. Vrb. Etrur. T. I. pag.* **286.** *num.* **12**, *Conf. Tom. II. pag. 451. num. 24.*) Dal Muratori (MCCXXV. 8.), e dal „ Zaccheria (*Isti. Lap.* 355.) Il Gori restò molto imbrogliato dalle Sigle di questa „ Lapida Fiorentina, in quelle prime lettere della prima linea, volle, che dovesse „ intendersi: *Omnipotentibus Diis manibus*. Congettura stranissima, e delle altre poi „ non disse nulla. Ognuno poi vede, che l' Iscrizione va benissimo, se s' incomin„ cia a leggere dopo la O. DIIS. MANIBVS. C. VALERI. SVCCESSI. Ma, che di„ ranno poi le Sigle, che sono al principio, e fine di ogni linea? Diranno esse „ quello stesso, che dicono nella Lapida di lei, e avranno un giustissimo senso se „ non si confonderanno col contesto dell' Iscrizione; Ma bensì si leggeranno imme„ diatamente l' una dopo l' altra; mentre allora, come avverte benissimo il Zacca„ ria, si vedrà in essa espresso un complimento fatto al morto frequentissimo nel„ le Lapidi cioé: *Ossa tua bene quiescant Terra tibi levis sit*. La lettera, che nel„ la sua Lapida precede *Patronus*, e che nella copia sua, e nel Muratori, è se„ gnata per un C. e molto verisimile, che nell' originale fosse un Q. (2), e che „ la lettera, che resta sopra la ultima T fosse realmente un L. Ecco dunque tolta „ di mezzo la stravaganza delle Sigle della sua Lapida, ed ecco tolto ogni sospetto, „ che per questo capo essa sia illegittima, e finta a capriccio. Ella dunque la ten„ ga cara, e ne faccia il dovuto conto, mentre per queste Sigle medesime, non „ essendo delle ovvie, ma forse fra le più rare, è a parer mio stimabilissima. Per„ doni, se ho voluto mettere il becco in molle in un' Argomento nel quale ella „ vale assai più di me, e attribuisca la mia libertà al desiderio, che nutro vivis„ simo, di non lasciare veruna occasione di gratitudine, e di amicizia, che mi „ costituiscono ec. „

N. LXXXI.

---

(1) Dovrebbe essere un Q. come nell' antecedente, ma non possiamo esser sicuri, se sia ben copiata. Certo, che ne' due Autori Citati è costantemente un O, ma questa lettera per Q si trova in altre Iscrizioni. Per ora mi basta citare unicamente le Tavole Eracleensi ove è OII. AOVA. per *Aqua* Mazoch. *pag.* 325.

(2) E' veramente nel Marmo un C. per Q. adoperato forse alla maniera antica, come *cus coti-tidie* per *Quus, quotidie*, Putuschio *pag.* 2261. 2459. COCVS per *coquus* è in Boldetti 421.

N. LXXXI.

Urnetta con ornati, ove l' Iscrizione è in una Cartella ansata.

D. M
C. VIIBIO . VIIAIL
sic E *pro* F ONI . BLASII . E
Q. V. A. XVIII. ET
DIES . FEC. AP. AN *sic*
NIVS . PRIMITIVS
sic I *pro* T PATRASIER

E' nel Ciatti (1), nel Vincioli (2), nel Maffei (3), e nel Muratori (4), ma per tutto scorretta. E' di così pessima ortografia questa Lapida, che non fa meraviglia, se si sieno ingannati tutti coloro, che l' hanno pubblicata. Io la restituiró meglio che si potrà,

VIIBIO. In Lapide, che mostrano essere non dei buoni secoli queste lettere ripetute sono frequenti; si ha VAARVS nel Muratori (5), FEELIX nel Froelich (6), PIIA nel Signor Marini (7), COONIVGI nel Muratori (8).

VIIAILONI. E non come malamente l' hanno il Maffei, ed il Muratori VIIAI, e peggio il Ciatti. Il Muratori si maravigliò di questo nome scritto con doppio I; ma si prenda il secondo di questi per un T, del qual cambiamento ne ho scritto altrove, e si avrá VITAILONI. Da questa voce medesima si tolga una metatesi popolare, od una trasposizione, che chiaramente si vede in IL per LI, come DIOCLEITANVS in Lapida Palmirena (9), CION in Grutero (10), TRHAECIDA nelle Novelle Fiorentine (11), e nel Muratori (12), ed *ihs* nel più volte citato Codice membranaceo di San Lorenzo per DIOCLETIANVS. CONIV..... TRAGOEDIA,

(1) *Perug. Pontif.* 95.
(2) *Ritratti Perug.* 14.
(3) *Mus. Veron.* CCCIX. 7ª *Osserv. let.* V. 212.
(4) MDC. 2.
(5) DCXCVI. 2. Grut. CLXXI. 8.
(6) *De Num. Vitiat.* 31.
(7) *Frat. Arval.* 505.
(8) MCCCLXXXIX. 12.
(9) *Ruine di Palmira* N. XXXVII.
(10) DCLIX. 5.
(11) Per l' anno 1775.
(12) MDCCLIX. 8.

DIA, ed *his*, come in altri esempj presso il Signor Marini (1), e si avrà *Vitalioni*, come nella Lapida Fiorentina da citarsi qui appresso, *Vitalio* è tratto da *Vitalis*, come tanti altri nomi diminutivi desinenti in IO, che i Latini facevano ad imitazione dei Greci *υποκοριςμων*, maniera, che toccano anche i vecchi Grammatici (2). In questa nostra silloge abbiamo anche *Glabrio* da *Glabrius*, che è altrove.

BLASII. E. Quest' E è scorrettamente per F, che deve dir FILIO (3), così per lo contrario in un bel marmo di Tivoli presso il Passionei (4) é FVCARPVS per EVCARPVS, ed in un'altro presso il Grutero (5) PRAEEECTVRAE.

AP. ANNIVS. PRIMITIVS. Si ha ora da leggere, come nell'altro quì appresso: APPIVS. ANNIVS. PRIMITIVVS, e ci é PRIMITIVS; come il IVENTIVS della Classe Prima Num. XVI. Annio Primitivo patrigno di Vitalione fece questa memoria al suo figliastro. Ma egli é veramente singolarissimo, che in un'urnetta Fiorentina del Palazzo Buonarroti pubblicata già dal Fabretti (6), dal Gori (7), e da lo stesso Buonarroti (8), si legga con gli stessi nomi il sepolcro, che egli fece a se medesimo così:

D. M
AP. ANNIVS . PRI
MITIVS . PA. *sic*
TRASTER . C. VI
BI . VITALIONIS
FECIT . SIBI

Si osservi in questa Lapida, come Annio si dice da se stesso patrigno di Vitalione, che si può dire una delle cose non ovvie nelle Iscrizioni.

PATRASIER. *Patraster* si deve leggere, ed ecco un'altro esempio del I per T. In altra Iscrizione Cristiana presso il Buonarroti medesimo (9), ed il Muratori (10) si ha il *Patraster*, ed il *Filiaster*.

VITALIS

(1) *Op. cit. pag.* 340. 790. 825.
(2) Marin. *Op. cit. pag.* 250.
(3) L'altre volte citato giornale di Pisa XLI. 285.
(4) *Clas.* VIII. 66.
(5) *Pag.* CCCLXI. N. I.
(6) *Cap*, III. *Num.* 505.
(7) *Inscript. Urb. Etrur.* I. 218.
(8) *Vetri Cimiteriali* 153.
(9 *Loc. cit.*
(10) MCMLVIII. 6.

VITALIS . PATRA (1)
TER . FILIATRAE
SVAE . VICTO
RIAE . MERE
TI . SCRISI
IN . PACE.

Il *Patrastar* è anche in un' altro marmo presso l' Oderico (2) ONEISIMO. PATRASTO. ET. TVTORI. SVO. E' voce incognita a' buoni lessici, ed agli Autori del buon secolo, i quali adoperarono *Vitricus* per *Patraster*, e *Privignus* per *Filiaster*, come si vede anche nel Fabretti (3); fra gli Scrittori de' secoli non colti, è nella somma di Giovanni di Janua, ed in qualche glossario.

N. LXXXII.

In marmore sunt quatuor foramina ad lacrymas, sive libationes excipiendas

D. M. S
TALLO . CONIVGI
SOTERIS . ET . EPAPHRODI
TVS . FIL. ET . EVPHRO
SYNVS . AMICVS
B. M. F

L'abbiamo dal Maffei, (4) che la copió in Perugia.

TALLO. Questo nome medesimo l'abbiamo al Num. CXXI. scritto con poca diversità così: THALLVS. Questa varietà di scrivere una cosa stessa, anche in un Monumento medesimo è stata giá mostrata dal Signor Abate Giovanazzi nel suo framento Liviano (5), e da altri con più esempj tanto dei Greci, quanto dei Latini (6). Bel marmo certamente è questo, nel quale per fare il sepolcro a Tallo concorsero non solamente la sua consorte, che è SOTERIS, e non SOTERVS, come scorrettamente scrisse Maffei, ma ancora il figlio, e l' amico.

Sopra

(1) Vi manca l' S. Ma si veggano gli Autori citati presso lo stesso Buonarroti.
(2) *Pag.* 216.
(3) *Pag.* 202.
(4) *Mus. Veron.* CCCLI. I.
(5) *Pag.* 58. 59.
(6) Marin. *Arval.* 32. Lan. I. 93. 141.

Un bel Cippo situato nel vestibulo di quel Museo. Lo abbiamo dal Ciatti (1), dal Paciaudi (2), dal Maffei (3), dal Lupi (4), e dal Volpi (5). Questi però non ne danno alcuna illustrazione.

GAETVLICAE. Il Volpi attribuí ad errore del Quadratario l'avere scritto questo nome col dittongo; anche il Dausquio scrisse, che nella maggior parte delle Iscrizioni senza dittongo si trova questo nome, ed in ammendue i luoghi col dittongo lo abbiamo in questa Iscrizione medesima. Col dittongo è altresí nel Grutero (6), nel Reinesio (7), nel Fabretti (8), nel Muratori (9), nel Gori (10), nel Torremuzza (11), ed in altri. Senza é anche in qualche Monumento Greco, ed in una Medaglia di Marcianopoli presso il Sig. Ab. EKel maestro insigne di Numismatica, abbiamo: ΥΠ. ΙΟΥ. ΓΕΤΟΥΛΙΚΟΥ. (12) con il dittongo però ci assicura Pier Valeriano di averlo sempre trovato negli antichi Codici (13).

HAVE per AVE, è anche nel Boldetti, ed altrove (14). E' uno dei tanti saluti, che si facevano ai defonti. Così Ausonio (15)

Ergo commemorata ave moestum-
Que vocata
Progenitrice Vale

Catullo

Accipe fraterno multum manantia
fletu
Atque in perpetuum frater ave
atque vale.

(1) *Perug. Pontí.* 96.
(2) *Graec. Anagl.* XXIV.
(3) *Osserv. Let.* V. 213.
(4) *Epita. Sever. Mart.* 130.
(5) *Opuscoli Calogeriani Tom. XXIX. pag.* 268.
(6) MCVIII. 3.
(7) *Clas.* VIII. *N*, 9.
(8) *Cap.* III. N. 314. *Cap. IX.* 215.
(9) CLXXXII. 1. CCV. 3. DCLXXIV. 1.
(10) *Inscript. Urb. Etr.* I. 15.
(11) *Iscri. Palerm.* VIII. 56.
(12) *Catalog. Mus. Vindobon.*
(13) *Ad Virgil. Aen.* IV. 40.
(14) 422.
(15) *Epigr.* 2.

Non posso fare a meno di qui riferire un' opinione del buon Passeri, la quale mi sembra alquanto strana. Credette egli di aver trovato quest' istesso saluto funebre in una gemma Etrusca ove era scritto ꟼꟼꓯ. La gemma, che per quanto egli dice, fu trovata fra Todi, e Perugia avea un cavallo corrente. In più Monumenti funebri ho veduto il cavallo corrente, ma che l' ꟼꟼꓯ Etrusco fosse lo stesso, che l' AVE dei Latini non posso in veruna guisa persuadermene. (1)

CALIDIVS è nel marmo, e non CALLIDIVS come hanno il Lupi, ed il Volpi.

FECERVNT. Non FECEVNT, come scrive il Volpi, il quale attribuisce l' errore all' incuria del Quadratario.

N. LXXXIV.

D. M
MVNATIAE
APOLAVSI
MVNATIVS
HYPNVS
CONIVGkARIS

In altro bel Cippo nello stesso vestibulo, che lo abbiamo non solo dalle schede del Tranquilli, ma nel Ciatti (2), nel Paciaudi (3), e nel Muratori (4). Stava altre volte in una Chiesa detta Sant' Angelo del Renajo. E' di marmo bianco alto piedi tre, ed once tre di piede Perugino.

N. LXXXV.

SEX. TVRR ....
SEX. F. LEM

Era nel Castello di Torgiano quando la pubblicó il Ciatti, da cui solo l' abbiamo (5). L' Iscrizione è in gran pietra fastigiata, avendo nella cima un fiore, un' augello, ed un delfino. Non posso approvare, come egli vorrebbe, che nella stessa ci sia nominato uno dei discendenti di quel Tirreno Lidio, che dall' Alicarnasseo,

(1) *Symb. Lit. Florent.* I. 217.
(2) *Perug. Aug.* 362.
(3) *Grac. Anagl.* XXVI.
(4) MCCCLXXVIII. 9.
(5) *Perug. Aug.* 97. *Perug. Rom.* 214.

nasseo, e da altri antichi Scrittori, ci si rappresenta come un gran conquistatore, e soggiogatore di quella gran parte d'Italia, che fu detta Etruria, o Tirrenia. Il Ciatti fa venir costui a Perugia per lasciarci una lunga serie di Nepoti, uno de' quali, secondo esso, fu questo. Ma quelle cose, che allora si reputavano grandi, oggi non si stimano, che leggerissime, e parti di quei Secoli privi di buona critica. La Lapida al presente manca, e non possiamo esser sicuri se veramente dicesse TVRRENO come vorrebbe il primo Editore; Potrebbe esservi un *Sextus Turrianus*, o nome simile, soggetto ascritto alla Tribù Lemonia come dicano chiaramente le lettere L EM. alla quale altri Perugini furono ascritti.

N. LXXXVI.

Q. DASIMIVS . ANTIOCHVS
FECIT . SIBI . ET
DASIMIAE . EXSOC⁀ENI ~ *sic*
CONIVGI . SVAE . CARISSI. ET.
LAETAE . LIBERTAE . VETR E *sic*
FVTVRAE . LIBERTAE . ET
LIBERTIS . LIBERTABVSQ
POSTERISQVE . EORVM
IN . FRONTE . P. IX. IN . ACRO . P. X *sic*
AT . HOC . M. V. A. N. L
ET. Q. DASVMIO . FELICI . LIB. POSTERISQVE . EIVS . HOC . MONIMENTVM
.... EDEM . NON. SEQVITVR . CVI . DOLVS . MALVS . ASESTO *sic*

Bella Tavola di marmo pubblicata dal Paciaudi (1), e dal Donati (2).

EXSOC⁀ENI. Dopo le ripetute osservazioni, così ci ha sembrato questo cognome, il quale pare scritto con qualche stravaganza di ortografia, e forse in principio è scritto come VXSOR VIXIT. Non è molto diverso da altro cognome di un marmo presso il Muratori (3), ed il Conte Carli (4), ove è C. PINARIO. SOCENO. AM. Nel quinto verso ci è qualche equivoco. Pare che il Quadratario ci abbia poste le mani due volte, per qualche errore occorsovi. Lo dò come mi sembra al presente, ma lo stesso non lo garantisco. In quel sito hanno forse preteso di farci VERNAE ET.

 M. V. A.

(1) *Op. cit.* XXIV.
(2) CCC. 3.
(3) MCDLII. 12.
(4) *Ant. Ital.* II. 281.

M. V. A. N. L. *Monumentum vendere alienare non licet*: così vanno lette queste sigle, che in altri marmi si hanno tutte stese. Tali legati sono frequentissimi nelle Iscrizioni dei sepolcri, talmente che in alcune ci è ancora la multa in caso di contravvenzione.

.... EDEM. *Heredem* divieto anche questo, che è frequente in questi Monumenti. Come ancora il *dolus malus*, che sempre volevano lungi da questo luogo, usato qualche volta anche dai cavillosi Giureconsulti.

N. LXXXVII.

D ◁ M
T. AVIDIO . PRIMITIVO
AVIDIA ACTE . COIV
GI . OPTIMO . BENE.
MERENTI . CVAM *sic*
VIXIT . ANI . XVII. M. VIIII

E' pubblicata dal Ciatti (1), dal Paciaudi (2), dal Muratori (3), e dal Donati (4).

L'ultima voce della penultima linea, credo sicuramente, che possa leggersi CVAM in vece di CVMQVA; è questo uno dei soliti sbagli, che in gran copia abbiamo nelle Iscrizioni, dove si ha ancora TRICIVS (5) per TETRICVS, RONTINVS (6) per FRONTINVS. Sono qui numerati gli anni del conjugio, e non della vita. Questo medesimo usarono di fare anche i Cristiani nelle loro memorie (7).

N. LXXXVIII.

D. M
IVLIA . HYGIA . SEVIVA
sic COMPARAVIT . SIBI.
ET . LIB. LIBERTABVS. *sic*
QVE POSTERIS . EORVM

E' edita

(1) *Perug. Pont.* 99.
(2) *Op. Cit.* XXIV.
(3) MCCCVI. 9.
(4) MCCCXXVI. 12.
(5) *Mus. Vatic.* VI. 76.
(6) Marin. *Frat. Arval.* 169.
(7) Fabretti *Cap.* IV.

E' edita dal Paciaudi (1), dal Maffei (2), e dal Donati (3).

HYGIA SEVIVA, come INHODIERNVM presso il Fabretti (4), POSTEMPLVM nelle novelle Fiorentine (5), ed altrove. Il nome di questa femmina è tratto dalla Dea della salute compagna di Esculapio, ed un' altra IVLIA HYGIA è nel Gori (6). Più donne abbiamo con nomi delle Divinità, tra le quali si trova anche una *Minervia* (7).

CONPARAVIT, per COMPARAVIT. Dei molti esempj, che potrei recare del cambiamento di queste due consonanti, mi contenterò solamente di uno tratto dell' altre volte nostro citato Evangelio Membranaceo, ove abbiamo TEMPTATONEM per *tenptationem* ove l' N è cambiato in M.

N. LXXXIX.

D . M
ASCLEPIAEFIL
ASCLEPIADES
PATER . ET
HERMOGENI
sic FRATRIS . VXO . FECIT

E' riferita dal solo Paciaudi (8).

N. XC.

D. M
IVLIO . IVLIA
NO . BENEME
RENTI . QVI . VIX
IT . ANNIS . XIIII
FECIT . T. FLAVIVS
VERVS . FILIO . SVO

E' nel -

(1) *Loc. cit.*
(2) *Mus. Veron.* CCCLX. 4.
(3) CCCXIX. 10.
(4) *Cap.* IV. 170.
(5) 1786. *pag.* 574.
(6) *Inscript. Urb. Etr.* I. 26.
(7) *Marmor. Taurinen.* II. 73.
(8) *Loc. cit.*

E' nel Paciaudi (1), e nel Donati 2), un TI. IVLIVS. IVLIANVS è in un marmo dei Fratelli-Arvali edito dal Sig. Marini (3).

N. XCI.

D . M
CLAVDIAE . SOTERIDI
CONIVGI CARISSIMAE
FECIT . P. CLODIVS FIR
MVS ET P. CLODIVS FIR. *sic*
MIANVS . FILIVS MATRIS
SVAE PIENTISSIMAE . F
S. S. P. Q. E.

L'abbiamo già pubblicata dal Muratori (4). Le ultime Sigle nel marmo sono S. S. P Q. E., le quali malamente sono state date, e lette dal Muratori, interpretandosi le medesime, *sibi suis Posterisque eorum*. Un altro simile esempio, è nel Passionei (5).

N. XCII.

DIS . MANIBVS
C. TERENTIVS
CORINTHVS *sic*
TERENTIAE
THETIDI
. . . .

E' inedita per quanto ho io potuto indagare, e non la trovo in niuna scheda di Iscrizioni Perugine.

TERENTIVS. Scrive Macrobio (6), che gli antichi trasser questo nome, da una voce Sabina, che in quell' Idioma significar volea *Terenus Mollis*.

XCIII.

---

(1) *Loc. cit.*
(2) CCCCXV. 4.
(3) 469.
(4) MCCCXXVI. 12.
(5) *Pag.* 58. 8.
(6) *Lib.* 1. 8.

N. XCIII.

D M
SCRIBONI....
SPENI
POPILIVS
sic SERVANDVS
CONIVGI
BENEMERENTI
FECIT

N. XCIV.

D. M. S
....OSIMENI.
MATER · FILIÆ
PIENTISSIME
FECIT . QVE . VIX *sic*
ANN. XXIII. ME
.... SIB. III. DIE . XV.

XCIV. Si trova edita dal Muratori (1), dal Lupi (2) e dal Volpi (3): . . . . OSIMENI. Il Volpi, ed il Lupi vi posero la Z in principio, ne dubito che così sia stato, ed allora l'intiero nome fu *Zosimeni*, e non è mai ZOSIMEEN come vorrebbe il Lupi, e nemmeno ZOSIME, come ha il Volpi. Il Maffei nella sua Critica Lapidaria dubitó alquanto di quelle Lapide con questo nome, ma si sa quanto egli fosse di difficile contentatura in proposito di antiche Iscrizioni. Di quella terminazione in *eni* per cui forse così dubitó, se ne scriverà fra poco in questa Classe.

N. XCV.

Urnetta con ornati, e due Genj alati, Vi è un encarpo, entro del quale è un putto giacente. Sotto l'encarpo vi sono due uccelli. Nel coperchio fastigiato vi è un volatile con un vaso di fiori.

DIS . MANIBVS
M. SCAVDI
EVPHEMI . VIXIT
ANNIS . XXXX

E' in piccola urnetta con eleganti lavori pubblicata dal Ciatti (4).

XCVI.

(1) MCCXXXIII. 3.
(2) *Epita Se ver. Mart.* 464.
(3) *Opusc. Caloger.* XIX. 20.
(4) *Perug. Pont.* 92.

N. XCVI.

D. M
FVLVIAE
FATALI
LIB. ET . VERN
Q. V. A. III. D. XXIIII
FVL. SABINA
. . . .

L' abbiamo solamente dal Maffei (1).

N. XCVII.

sic M. CAVIO . CA
SEX CARMINIO

Frammento in S. Pietro. Lo pubblicai nella breve Storia degli Arnati, perchè fu trovato in quelle parti. Io non lo diedi per un Monumento sepolcrale, e forse non lo fu, ma sul dubbio lo ripongo in questa Classe. Esposi già, che quei due Soggetti potevano essere rivestiti di cariche Municipali, come del Duumvirato, ed essere qui espressi come segnavansi i Consoli. Ne diedi ancora per esempio due Iscrizioni Muratoriane, ove mi sembrò di vedere i Duumviri segnati alla maniera de' Consoli, ma sono ora in obbligo di correggere un' equivoco da me allora preso, nel quale però rimasi ingannato dal Muratori medesimo. Diedi per due Soggetti rivestiti del Duumvirato in una Lapida di quell' Opera *Lucio Venulejo Aproniano*, e *Lucio Paolo*, i quali non sono, che i notissimi Consoli dell' Anno 168. dell' era nostra. Altre cose intorno a questo sasso, si possono vedere nella mia Opera citata.

N. XCVIII.

Figura alata, che uccide un Lione.

D. M. S
L. SILIO . SEVERO
C. SILIVS . SABINVS
FRATRI
OPTIMO . ET
PIISSIMO
FECIT

(1) *Osserv. Let.*

Fu anche questa de' Signori Conti Oddi, che la donarono ai PP. di S. Pietro; e fu trovata non sono molti anni, alle falde di Monte Tezio. L' abbiamo pubblicata negli Anecdoti Letterarj di Roma (1).

XCVIII.

N. XCIX.

D. I. M

P. MACIo
VER OVE *sic E pro F*
L MACIv D
VERONA
P MACIVS
IVSTVS F
sic I pro T EI PVPAL
B M F C

XCIX. Nel luogo stesso ove passó con altri Monumenti della Villa Ugolini. Fu trovata non ha guari nelle vicinanze dell' Olmo, e per quanto io sappia è inedita. Egli é un marmo, il quale ha bisogno di qualche schiarimento, non essendo del tutto facile la sua interpretazione, onde è che io lo trovo non solamente vario in alcune schede del Sig. Scutilli, e del P. Galassi, ma ancora imbrogliato. Dopo ripetute osservazioni sul marmo medesimo, come io costumo di fare in quelle Iscrizioni, che sono di un poco dubbia lezione, così la restituisco, e la leggo. *Diis Manibus Publio* MACIO VERO OV*Fentina Tribu* MACIV*s Domo* VERONA *Publius* MACIVS. IVSTVS. *Filius* ET PVPA *Liberta Bene Meren. Fecerunt*.

D. I. M. In queste lettere non vi é il *Diis Inferis Manibus* come altri ha preteso di vedervi, ma il solo *Diis Manibus*, essendo forse un semplice scherzo del Quadratario, quell' I, che sembra una lettera, e che io ho veduto altrove in molti altri marmi.

P. MACIO. VERO. E' per *Magio* poichè così si scrive nelle Lapide più antiche, come MACESTRATVM. CABINIVS nel marmo Duilliano, CONIVCI AVCVSTI in questa nostra raccolta, ed altrove. In *Vero* è un cognome, non mai la

 patria

(1) *Tom. I. pag. 469.*

patria come vorrebbe il lodato Sig. Scutillo; il quale poscia fortemente si meravigliò di veder la Patria posta prima della Tribù, alla quale fu ascritto questo Soggetto, e che fu l' *Oufentina*, su della quale si veda Pavinio (1), Rosino ed altri. Si osservi però, che questa Tribù medesima, è posta fuori del luogo consueto, dopo il cognome cioè, quando la stessa prima del cognome si solea porre. Non mancano gli esempj per comprovare anche questo medesimo costume, ed in altri marmi abbiamo la Tribù dopo il cognome. In Fabretti (2) si ha: TITVS. ANTISTIVS. SABINVS. STEL. Nella Storia Letteraria d' Italia (3), PRI. RVTILIVS. VITALIS. VOT*inia*. Nel Museo Veronese (4), TERTIVS. VERCOBIVS. SVRVS. ARNIENSE, ed in altri, che per brevità si tralasciano.

L. MACIV per *Magius*, e la mancanza dell' ultima lettera in questo caso, ed in Lapide di non troppa buona ortografia non è priva d' esempj, e lo vedremo ancora nella Classe XII.

D. VERONA. Pare, che in quel D vi abbia posto le mani un poco perito, ed affatto ignaro di queste cose, mentre ci è qualche segno importuno, il quale sembra aggiunto da mano posteriore. Ma può essere anche ciò avvenuto per semplice schiggiamento del marmo.

ET. PVPA. *Liberta*. Il Sig. Scutillo, che non copiò male questa voce, ma che malamente la lesse, crede che in queste lettere vi fosse EI. PVPILI. o pare che nelle medesime ci fosse espressa la Tribù Palatina. Non posso convenir con esso lui, e la lezione che io ne ho data sembra la più certa. ET vanno lette le due prime lettere, del qual cambiamento dell' I per T ne abbiamo tanti esempj in questo secondo Tomo, che basta a comprovarlo, ciò che io ho mostrato altrove. In altre schede del P. Galassi ho trovato questa seconda voce scritta PV. PVL. e potrebbe essere allora *publius Pullio pullius pullarius* nomi, che si hanno in Fabretti, ed altrove. PVPA *Liberta* non fa difficoltà, abbiamo preso Margarini LOCVS PVPE.

N. C.

L MARCI AGATHINI
VIXIT ANN IIII MENS X
L. MARCIVS PYLADES
ET CLAVDIAHYCIA
FILIO

N. CI.

....P. SV. A. M
.... E LIB. AN. XII
.... SANVS. SIBI
FECIT

C.

(1) *Civ. Rom.* 527.
(2) *Cap.* IV. 517.
(3) IX. 500.
(4) CXXII. 7. Murat. CLXXIX. 2.

C E' nel Museo Oddi dove venne, non sono che pochi anni, da Monte Pulciano.

AGATHINI. Cognome non ovvio, ma che si ha in altra Lapida Romana (1) ed in Cicerone (2).

CLAVDIAHICYA. Gli stessi nomi sono in un busto Sepolcrale del Collegio Romano ove si legge. MAMMA FECIT CLAVDIAE HYCIAE per HIGIAE in ammendue i luoghi.

CI. Frammento, che copiai io stesso nel Museo Montemelini, e che più non ho ritrovato, e perciò non assicuro per vera la sua lezione. Forse nel primo verso è da leggersi *Pecunia Sua*.

N. CII.

C. VETVRIVS. T. F. CAI....

N. CIII.

DIDIA . L. L. PRIMA

CII. Fino al Num CX. sono nel Museo domestico del Sig. Bartolommeo Cenci. Appartengono ad Assisi ove furono trovate, e furono tutte pubblicate dal dotto P. Ab. di Costanzo nell' insigne sua Opera altrove citata (3).

VETVRIVS. Tra le molte altre Iscrizioni di Assisi ci è un VETVRIVS di cento un' anno (4).

N. CIV.

C. CASTRICIVS
C. F. RVF

N. CV.

C. SERVENIVS
GN. F. OVF

CIV. CASTRICIVS. Fu famiglia forse di quelle parti. Nel Palazzo pubblico di Fuligno, come so dalle schede del P. Galassi, era in Lapida così

L. CASTRICIVS. L. F.

E' una famiglia non ovvia altrove, ma pure ha Monumenti nel Reinesio, Muratori, e Donati. E' stata dimenticata dall' Orsino, dallo Streinio, dal Vailant, quantunque abbia medaglie. Una del Museo Nanni di Venezia, ne ha pubblicata il- dotto

(1) Marin. *Frat. Arval.* 414.
(2) *In Ver.* II. 36.
(3) *Pag.* 491.
(4) *Pag.* 485

CX. E'scolpita nell'Abaco di un capitello di colonna, in un'antico Edifizio Cristiano sotto la Chiesa Pievana fuori del Castello del Col S. Polo, (1) come si dice volgarmente. Fu già da me pubblicata altrove con qualche illustrazione (2). Ci è l'antico dittongo AI per AE come in altri molti Monumenti anche del buon secolo. Epigrafi mortuali scritte in qualche parte di antiche colonne si hanno altrove (3). Questo Edifizio, che fra i Cristiani de' primi secoli ottener puote uno dei luoghi principali, sarà da me dato, ed illustrato nelle memorie, che ho promesso sopra gli antichi Edificj di Perugia, e del suo Territorio. Per darne in tanto una breve relazione, questo è lungo quaranta piedi Perugini, e largo quindici, non compresi i nicchioni, che ci sono in una delle parti laterali. E' diviso in mezzo da quattro colonne, due delle quali sono di Granito, e così tutto l'edificio viene a formare come due navi. Nei tre Nicchioni ci sono le finestre angustissime (4), e ci rimangono ancora tre degli antichi altari (5). Rimane tuttora sopra la Chiesa Parrocchiale, e l'ultima volta che ci scesi, ebbi la sorte di essere in compagnia del ch. Monsignor Becchetti Vescovo di Città della Pieve, che meco convenne essere una delle antiche Chiese (6), ed anche una Chiesa Monacale. I nostri Scrittori tanto stampati, che a penna non ne fanno menzione per quanto abbia potuto osservare.

CXI. Urna cineraria fuori della Porta di S. Girolamo, nella Villa dell'Inquisizione. La prima memoria mi fu comunicata dal genialissimo Sig. Don Temistocle Lupattelli.

TITI, di quell'ultima sigla se n'è parlato nella Classe VIII. N. 4.

CXII.

---

(1) Anticamente le Pievi solevano essere fuori dei Castelli. Veggasi il Targioni *Viaggi per la Toscana* II. 286. S. Polo è detto in vece di S. Paolo accorciamento, che fu anche frequente in Toscana. Ved. note al Malmantile can. VIII. stan. 57. il P. Idelfonso da S. Luigi *Delizie degli eruditi Toscani Tom.* V. *pag.* XLI. Lam. *Oderp. pag.* 829. come altri Castelli, ha preso il nome da un Santo di antichissimo culto, e non da quelli recenti alla loro fondazione, come anche si costumò di fare nelle più antiche Parrochie. Lami *Op. cit.* 90.

(2) *Congetture sull'Edifizio di S. Manno.*

(3) Arringh. *Rom. Subter.* II. 7.

(4) Come si usarono nelle antiche Chiese Monacali, scrive già il Ciampini *Vet. Mon. par. I. cap.* IX. *Animadvertimus quamplures antiquas Monachorum Basilicas cum fenestris Augustis esse constructas.*

(5) Questi sono nei tre nicchioni. L'altare di mezzo è una pietra riquadrata sostenuta da una colonna scanalata. Così erano qualche volta anticamente gli altari nelle Chiesa dei Cristiani. Veggasi il dottissimo Sig. Cardinal Borgia nel suo Comentario *de Cruce Veliterna pag.* CCXXI. Gli altri due altari sono composti con una pietra riquadrata al di sopra, ma hanno per sostegno un muro riquadrato, che molto somigliano alli nostri altari e l'ebbero così ancora i primi Fedeli, e qualche esempio è anche ne' Cimiterj. Bold. *pag.* 15. 35.

(6) Le quali erano Sotterranee, e molto bassi, Vedi il Durando *Ration. Lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 6. n. 18.

pia (1); riferendola il Crispolti, dice che a suo tempo era in un giardino fuori della Porta Eburnea (2).

VI VIR. ET AVGVR. Così è in tutte le copie, fuori che in quella del Crispolti, il quale pare che la vedesse, ove è semplicemente AVG. Io peró in questa seconda voce piuttosto, che vederci un Augure, come ci ha veduto il Ciatti, ci leggerei *Augustalis*. I Seviri nelle Colonie, e Municipj, pare, che fossero un ordine di mezzo tra i Decurioni, ed il Popolo. Ci è quistione tra gli Eruditi, se il loro grado fosse Sacerdotale, pare a me che la quistione possa risolversi così: che il Sevirato era semplice carica Civile, ma che erano rivestiti del Sacerdozio, quante volte al Sevirato era aggiunta anche l'Augustalità. Onde è che in più luoghi si trovano i Seviri solamente (3), ed in altri i Seviri Augustali come qui, ed in tanti marmi presso Fabretti (4), ed in tutti i Collettori, cariche che furono fra loro ben diverse, come egregiamente ha mostrato l'Oderico (5), contro l' opinione di chi sosteneva, che il Sevirato, e l'Augustalità fosse una carica medesima. Egli brevemente ha deciso questa quistione con belli esempj, che pare non aversi a dubitare. La congiunzione ET in questo marmo, ed in uno presso il Muratori (6), il Fabretti (7), ed altri, ci fanno chiaramente distinguere questa diversità di cariche; egli è vero, che in molte altre Iscrizioni fra le voci stesse non si trova questa congiunzione, ma per questo si dovrà credere una carica medesima? Soggiugneró col prefato Oderico. „ E' vero, che nelle antiche Iscrizioni veggonsi „ annoverate più cariche, da una stessa persona sostenute senza che vi sia la par- „ ticella congiuntiva, e mal si apporrebbe, chi leggendo, per esempio, ne' marmi „ di Pesaro (8) II. VIR AVG. SEVIR. DECVRIO credesse una cosa stessa il *Duum-* „ *virato*, e l' *Augustalità*, il *Sevirato*, e la dignità di *Decurione*. Ciò peró ha „ luogo dove le cariche, e gli officj sono per se stessi sí distinti, che pericolo non „ v'ha di prendere abbaglio, non dove l'un'impiego può con altro confondersi, e „ di due formarne un solo „. La mancanza della copulativa, che mostra un parlare di gusto antico, e che ne abbiamo un bell' esempio nella Classe VII. N. V. PHILEROS STATIA CARITE, ne ha mille altri non solamente nelle Lapide, ma nelle leggi eziandio; Si vegga il dotto Mazocchj, che ne ha raccolti non pochi (9), il

(1) *Class.* IV. 37.
(2) *Perug. Aug.* 215.
(3) Marin. *Frat. Arval.* 169. 425. 542.
(4) *Pag.* 405. 406. 407.
(5) *Pag.* 107.
(6) CCCV. 3.
(7) *Loc. cit.*
(8) *Marm. Pisaur.* XLVI.
(9) *Tab. Heracl.* 326. 493.

il Gifannio a Lucrezio (1), il Vossio (2), ed altri, quante volte però nelle Iscrizioni si trovano rammentati gli Augustali, non si debbono sempre prendere per la carica medesima, conciosiacosache con questo nome vengono dinotate varie Classi di persone. Questi nelle Colonie, ne' Municipj e nelle Provincie intiere presiedevano forse come quelli di Roma al Culto di Augusto, e parimenti eran sei come nella Dominante medesima. Si vegga su di ciò il Pitisco, ma meglio il dotto Signor Rubbi nel suo Lessico di antichità (3).

N. CXV.

D . M
C. IVLI . VNIONIS
C. NASENNIVS
PLEBEIVS
Genio alato con face, e corona. ET . P. SETINVS . LVPER *Genio alato con face, e corona.*
CVS . HEREDES
FECERVNT

Mezza figura d'uomo vecchio, che con le mani, ed il capo sostiene il quadro dell' Iscrizione.

Bel Monumento, il quale dopo, che lo illustró il Passeri con dotto Opuscolo (4), fu donato a Benedetto XIV. da Monsig. Bolognini per ornare il Museo del Vaticano. Fu trovato nel Perugino, come ci assicura il dotto illustratore. I nomi sono un poco singolari, e non frequentemente ripetuti in altri marmi. Il Passeri illustró più i bassirilievi, che l' Epigrafe.

LVPERCVS. Cognome alquanto raro. Altrove si ha lo stesso (5), e LVPERCILLA (6).

CXVI.

(1) V.
(2) *De Ar. Gram.* L. VII. 66.
(3) *Articolo* AVGVST.
(4) *Rom.* 1773.
(5) Marin. *Frat. Arval.*
(6) Grev. *Thes. Anti.* II. *Praefa.*

N. CXVI.

. M
VERSENIO
OPTIMO
VIX. AN. XXIII
DIE . V. HOR. III
LVCIVS . VERSENIVS
PRVDENS
PATER

N. CXVII.

D . M
FLAVIA . CANDIDA
PARTENIO . CONIVGI
SVO . BENEMERENTI
FECIT . ET . SIBI . ET . SVIS
LIB. LIBERTAB. POST
EORVM

CXVI. Sono state inutili tutte le mie diligenze per ritrovar questa Iscrizione, la quale da me si vede pubblicata dal solo Maffei (1), che la dice esistente al Piano di Ronzano. si noti che non l'ho trovata in veruna scheda di Lapide Perugine.

HOR. III. Altri mille esempj abbiamo delle ore della vita numerate nei marmi tanto Pagani, che Cristiani (2). Ci sono nominate ancora le mezze ore, ed i minuti, come in una di Fabretti, ove si dice, che VIXIT ANN. XXI. MENS. III. HOR. IV. SCRVPOLOS VI.

LVCIVS . VERSENIVS. Il Maffei, che nel pubblicar questa Lapida non ebbe alcun sospetto, nell'ottimo suo trattato per altro della Critica Lapidaria, pare che stabilisca come per un canone: *Praenomina Lucj, et Titi prisca Marmora Littera initiali designari solent*. Con ciò sembra, che escluda dalla Classe della legittime tutte quelle, che, come il marmo Perugino, hanno questo prenome tutto esteso, ma in difesa dello stesso, mi contenterò per ora solamente di citare qualche esempio tratto dal solo Grutero (3)

CXVII. E' inedita per quanto ho potuto scoprire, e l'ho solamente dalle altre volte citate Schede del Co. Montemelini, e di Giacinto Vincioli.

N. CXVIII.

SATYRI
PLAVTIAE . CINVRAE

(1) *Mus. Veron.* CCCLX. 6.
(2) Lup. *Epita. Sever. Mart.* 56.
(3) DCXCVII. 14. DCCCCXCIV. 5. DCCCXLIX. 12. DCCLXXXVIII. 9.

Anche di questa siamo privi, e l'abbiamo solamente nei libri del Ciatti, dicendosi che fu nelle case dei Crispolti (1).

CINVRAE. E' in Fabretti in luogo di cognome come qui (2). Sembra uno dei tanti nomi forastieri venuti in Italia. Poteva esser nome tratto anche da Patria. In Tucidide è così chiamata una terra abitata da Lacedemonj situata fra la Laconia, e l'Argolica (3).

N. CXIX.

PROCVLEIVS
FIDVS
TVESTINIVS
VENVSIVS . ET . VES
TINIA . SABINA
F. PIENTISSIMO
VIX. AN. XIIX. M *sic*
VIII. D. XII

Non l'ho rinvenuta nella Chiesa vecchia di S. Domenico dove era quando la pubblicò il Ciatti (4). E' anche nelle schede del Tranquilli, ed in un mss. del P. Domenico Baglioni religioso Domenicano, che ha per titolo: *Registro della Chiesa di S. Domenico*, il quale da quei Padri si conserva nel proprio Archivio. Non è stata riferita nella nuova descrizione di quella Chiesa, e di quel Convento: dal P. Baglioni, si dice essere stata sopra una Sepoltura. Quel primo soggetto nominato nel marmo, non so indagar qual grado di parentela avesse con gli altri menzionati nel marmo medesimo, e per qual ragione anche esso concorresse a fare il sepolcro al figlio di quei due Conjugi, il di cui nome è soppresso. Ma chi potrà fidarsi delle copie, e delle schede di quei tempi, benchè il Ciatti, io lo abbia trovato sempre meno errato, che altri?

VESTINIVS. Nella Classe I. parlai di questa famiglia, la quale sembra che in tempi antichissimi, abbia soggiornato per le nostre vicinanze.

N. CXX.

(1) Perug. Rom. 358.
(2) Pag. 175.
(3) Lib. VI.
(4) Pag. 75.

N. CXX.

A. FINIAE . M. F
GEMINAE . BE
BIANAE . CL. F *sic*
VXORI
VIBI . GALLI . C. V
VIBIVS . THALLVS
PATRONI
VXORI

La sorte avversa pare, che abbia predominato anche sopra questa Iscrizione, che più non abbiamo, e che per rinvenir la inutili sono state le mie ricerche. Prima di tutti la riferì il Ciatti, il quale dice essere stata nella Chiesa di San Gregorio, la qual pietra, come egli dice, avendo sopra un ben rilevato incavo, servì ad uso dell' acqua benedetta (1). Quindi passó nelle Case dei Vibj, dove io non lo ho più ritrovata. Sulla fede del Ciatti la pubblicarono ancora il Grutero (2) il Muratori per ben due volte (3), il Gamurrini (4), ed ultimamente il dottissimo Ab. Barthelemy (5).

AFINIAE. Opinó il Muratori, che abbia da leggersi AFINIA e sulla sua fede così la diede Barthelemy togliendo cosí la nota del prenome; io l' ho data sulla fede del primo Editore, ma non sono del tutto alieno d' assoggettarmi al sentimento del Muratori, e la famiglia AFINIA è anche nel Grutero (6), nel Fabretti, e nel Muratori stesso. (7).

CL. F. Qualche scheda non è così, ma seguendo la copia del Ciatti, egli ci legge *Clarae Feminae*. E perchè non meglio *Clarissimae Feminae*? Fu questo un titolo, che si dava ai Soggetti chiari per nobiltà; in fatti in Plinio (8) si ha *Clarissimae veteresque familiae*; e sappiamo, oltre a ció che così erano dette le mogli dei Senatori eziandio. Si veggano su di ciò le osservazioni del dottissimo Casaubono.

(1) *Perug. Aug.* 503. Vedi Passeri *Pictur. Vas. Etruscor.* III XLVIII.
(2) DCCCCXXX. 9.
(3) DCLXX. 4. MCCXCII. 8.
(4) *Famiglie Toscane ed Umbre* I. 24.
(5) *Voiage en Italie pag.* 378. *Pari.* 1801.
(6) MLXXXVIII. 7.
(7) CCLIII.
(8) *Epistolar.* II. Liv. IX. Cicer. *in Ver.* V. 42.

sanbono (1). Le leggi ecco quanto decretarono su questo particolare (2): *Clarissimarum Feminarum nomine Senatorum Filiae, nisi quae viros clarissimos sortitae sunt non habentur feminis enim dignitatem mariti tribuunt*. Pare poi che questo titolo fosse anche meno frequente fuori di Roma, ma se ne hanno altri esempj in monumenti Municipali, come una *Peducea Juliana Cl. Fe.* di Modena (3), una *Carminia Vipsania Cl. F.* della Calabria presso il Doni (4). Nelle Colonie, e nei Municipj fu questa forse una licenza per imitare i Romani in tutte le cose, e poteano prendere questi onorifici nomi le mogli dei Decurioni, i quali rappresentavano i Senatori di Roma, alla qual licenza sembra che le leggi non fossero contrarie. Il dottissimo P. Biagi (5) in un bel marmo di Velletri, dove senza dubbio, come osserva il Sig. Marini, è una femmina chiarissima, spiegò le Sigle C. F. CAII. FILIA.

C. V. Anche qui il Ciatti spiega *Clarissimi Viri*, e ciò potrebbe anche esservi, quante volte di quella copia non si abbia da dubitare. Plinio chiamò così i Senatori (6), e così anche i Consoli si chiamavano, (7) i quali, come dissi, nelle Colonie, e nei Municipj, erano imitati negli onori, nei titoli, e nel fasto dai Decurioni (8). Altri Magistrati, ed altri Soggetti portarono eziandio questo titolo, come da molte Iscrizioni possiamo chiaramente risapere.

VIBI GALLI. Non è per me certissimo, che questi sia l'Imperatore Treboniano Gallo, e che Aula Asinia, o Afinia fosse la sua moglie, la quale gli mancò prima di essere sollevato all'Impero Romano, come vorrebbe il Ciatti. A questa sua opinione fece eco eziandio il Muratori; ma i soli nomi di *Vibio Gallo* (9), particolarmente dove i Vibj hanno tante memorie, non basterebbono per seguire le opinioni di uno Storico un pó troppo visionario, se altre prove di maggior peso a dir vero non vi aggiugnesse il lodato Barthelemy, per cui ci si rende la cosa meno dubbia. Egli ci da una Lapida nel luogo citato di sopra, che dice aver veduta in Casa Rondanini in Roma, e che nel 1756. non era pubblicata, ove quell' Imperatore porta anche il nome di *Afinio* così: IMP. CAES. C. VIBIO . AFINIO GALLO

(1) *Ad Lamprid. in Eliogab.* 4.
(2) *D. l.* 8. *de Senat.*
(3) Grut. CCCCXLVIII. 9.
(4) *Clas.* IX. *N.* 19.
(5) *Monum. Nanian.* III. 132.
(6) *Lib.* VIII. *Ep.* 33.
(7) Marini *Frat. Arval.* 673.
(8) *Tab. Canus. exposi. cap.* 22.
(9) Vedemmo già al Numero XII. della Classe VIII. un'altro *Vibio Gallo*, anzi un'altro *Vibio Veldumniano*, nomi che furono similmente di quest' Imperatore, ma l'epoca segnata in quel marmo, non ci permette riconoscere quel Soggetto.

GALLO ec. Con questo esempio unico per me fino ad ora nei Monumenti di quel Cesare, il Barthlemy aderisce all' opinione del Muratori, credendo che veramente in questa Lapida ci sia la Madre sua. Erennio Etrusco prese tal nome da Erennia Etruscilla sua Madre, così ancora Salonino, da Cornelia Salonina, e forse Ostiliano da Ostilia secondo alcune medaglie riferite da Golzio.

N. CXXI.

D . M
A. IPNILIAE . NE
TERSISAE
VIX. ANN. XXIII.

Manchiamo anche di questa, la prima memoria della quale l'ho tratta dalle schede del Tranquilli: egli la pone in Porta Sant' Angelo nella Chiesa della Madonna delle Grazie, oggi San Cristoforo. Io ve l'ho ricercata, ma forse i diversi riattamenti ai quali fu soggetta la Chiesa stessa, l' hanno fatta perire. Nel luogo stesso la dice il Ciatti, il quale la pubblicó (1), e da lui la prese anche il Muratori (2).

TERSISAE. Il Muratori legge TERSITAE, e forse con più di verosimiglianza. E' nome, che ho letto altrove, ma ci ha qualche ragione per non crederla corretta. Quel NE della prima linea, o è importunamente posto, od è mal copiato.

N. CXXII.

A. SEMPRONIVS
SERVANDVS . VIX. ANNO . IV.
EPYTINCANVS
sic SEMPRONIAES . EVCHARIS
SERVOS . DONVM . DEDIT

Dalle schede del Conte Diamante Montemelini, so che questa Lapida, la quale par che fosse del suo Museo, passò in Inghilterra per l' acquisto, che ne fece Milord Collerane. Questo dotto Brittanno fu in Perogia a raccogliere antiche Lapide l'anno 1720.

SERVOS per SERVVS come altrove, e nel menzionato Codice della Cattedrale è FRVCTOS per FRVCTVS.

N. CXXIII.

(1) Perug. Aug. 161.
(2) MDCLXXXVIII. 9.

N. CXXIII.

D. M
CALPVRNIO . FELICIANO
QVI . VIXIT . ANN. XXVI.
MENS. TRES . DIES . XVII. FECIT
CALPVRNIA . THALLVSIA
MARITO . BENEMERENTI

Era nel Palazzo Meniconi quando la pubblicò il Ciatti (1), da cui la tolse il Muratori (2), ora manca come tante altre.

THALLVSIA. Par derivato da *Thallo*, o *Tallus* gentilizio, che abbiamo ripetuto in Monumenti Patrj di questa Classe.

N. CXXIV.

SALLVSTIA . Q. L. F
PERGAMIS
MACEDONIS . Q. SALLVSTII
SERVVS

Non si ha questa Iscrizione, che dal Ciatti (3), la quale dice, che si conservava dai Signori Meniconi.

MACEDONIS. *Macedonicus* fu cognome di quell' onorato Perugino, il quale per non darsi vinto alle armi di Cesare, perì con l'incendiata Città. Si vegga il Tomo I. nella Classe IV. ove ho citato gli Autori, che ne parlano.

N. CXXV.

Urna di Travertino, che ha una porta jonica tra due pelte.

L. TITIVS . C. F. ABERRA

L' abbiamo

(1) *Perug. Pont.*
(2) MCCCXVII. VI.
(3) *Loc. cit.* 97.

L'abbiamo dal solo Passeri (1), il quale quando la pubblicò era nella casa dei Signori Ansidei, una volta ricca di un bel Museo. Più non esiste, e non so qual sorte abbia corsa. Si noti il cognome, che sembra straniero, e non Romano sicuramente. Delle Porte Sepolcrali n'è stato già scritto al Numero CXIII.

N. CXXVI.

NORBANAE . BALBI . L
ARETVSAE
L. NORBANVS . BALB....
CLEMENS . AVG
....

La credo inedita, e la riferisco sulla fede delle altre volte citate schede del Montemolini, e del Vincioli, il quale dice essere stata sopra la porta della Sagrestia della Parrocchia suburbana di Casaglia. Dei Balbi, i quali quì sono chiaramente nominati, altre memorie ho mostrato nella Classe VIII. Ma un Lucio Norbano Balbo fu Console l'anno 19. di Cristo, ed ebbe per collega Marco Giunio Silano.

N. CXXVII.

CORNELIO
STELLIANO
V. A. XIX. M. X.
CORNELIA
IVVENTA , FRATRI
B. M. F

L'ho dalle medesime schede non sempre correttissime.

N. CXXVIII.

MVNIVS . SALVI
MVNIA . PHILVMINA
FECIT . SIBI . ET . CONIVGI . SVO

L'ho copiata dalle schede medesime, e la credo inedita, e si potrebbe questa aggiugnere ai tanti altri esempj raccolti dall'incomparabile Sig. Marini, di *Philumina* per *Philumena* (2). E' nel

(1) *Syntag. Vet. Monum. Etruscor. pag.* 123. *Tab.* XXV.
(2) *Frat. Arval. pag.* 281, 345.

N. CXXIX.

Protome di Donna.

D . M
:... AVDIA . THETIS . FECIT . SIbI *sic*
ET . AVGVSTIANO . FILIO . SVO . ET . SVIS *sic*
.... ERISQVE . EORVM . VIXIT . ANN. XXVIII.

E' nel Palazzo Staffa fra molte altre belle antichità. La pubblicò il Gudio (1) intorno alla quale così soggiugne. *Perusiae in Aedibus Scip. Staffae inventa in Cimiterio Conventus S. Mustiolae, prope Clusium. Litteris tertii Seculi*. Quest' ultimo insegnamento del Gudio sembra non comprovato dall' esperienza, e dalla quantità dei marmi di ogni secolo, che ci fan tenere per cosa indubitata, non potersi fondare epoche sicure sulla qualità de' caratteri. Il dotto Fabretti non sempre a se medesimo costante, pare che prima d' ogni altro conoscesse questa verità (2): *Incertum, et fallax, et probationis genus, ex caracterum conformatione tempora distinguere*. Monumenti bene, e male scritti abbiamo in ogni luogo, e di ogni tempo, ed a questi quando non ci sono epoche certe, non possano assegnarsi le vere loro etadi. Periti, ed imperiti Quadratarj furono sempre da per tutto, ed è verissimo quantò scrisse il Muratori (3): *Nullo unquam tempore desiderati sunt periti, atque imperiti artifices*.

AVGVSTIANO. Qui è nome come in Grutero (4), e pare che non si abbia da confondere col nome, che fu di uomini, ed officj addetti alla Casa di Augusto. Si vegga su questo particolare il Fabretti (5).

EI. SVIS. Così è nella pietra, e debbe leggersi ET. SVIS come si rileva da altri molti esempj.

N. CXXX.

D. M. CLAVDI
OLIMPIADI

N. CXXXI.

Q. APPONIVS . Q. L. FAVSTVS

CXXX. In Urna riferita dal Ciatti (6) della quale ora manchiamo.

N. CXXXI

(1) CCXXXII. 11.
(2) Pag. 363.
(3) Pag CCXCVIII.
(4) DC LXX. 7.
(5) Pag. 440.
(6) Perug. Aug. 363. Perug. Pont. 25.

N. CXXXI. Fu nel Peristilio di S. Pietro, come leggo nelle schede Scutilliane, ove più non l'ho trovata. E' pubblicata dal Sig. Ab. Lanzi (1), che la dice nel luogo stesso, ed in vece di Q. L. pone Q. F; Qual sia la vera di queste lezioni, le quali possono essere entrambi, io non lo so. Fu scavata nelle vicinanze di Todi, e di quel Paese ci sono più memorie degli Aponj (2).

N. CXXXII.

. . . . A. M. VIRGINE *sic*
. . . . CVLIS . AD . VETEREE *sic*
. . . . IENTE . IN . FORO . FECIT . DE
. . . . CCCIↃↃↃ. VIII. VIR . ARBITRATV
. . . . M. STERNENDVM . CVRAVIT
. . . . INCOLAE . IN . STATVAM . H-S. CCIↃↃCCIↃↃIↃ
. . . . COMITIO . PONENDVM . CENSVER
. . . . CO . EST . ELATVS.
. . . . EQVITES . ROMANI . EVM . AD . ROGVM
. . . . A. SITVS . EI . IN . COMITIO . STATVA
. . . . IT

Il Ciatti è stato il primo a pubblicare questo bellissimo Frammento d' Iscrizione molto interessante (3), che a tempi suoi stava nella facciata della Chiesa di S. Angelo del Renajo, verso il Ponte di S. Giovanni. (4). La notizia medesima mi viene dalle schede più volte citate del Tranquilli. Non sono molti anni, che per opera del P. Galassi fu trasportata nel Peristilio di S. Pietro, ed in miglior luogo collocata. Si trova edita ancora nel Doni (5), e nel Maffei (6).

M. VIRGINE. Forse per *Virginii* Idiotismo frequente nelle Iscrizioni anche del buon secolo, gli esempj ne abbondano per tal modo, che sembra inutile riferirli, dopo che ne abbiamo anche in questa nostra raccolta. La copia del Ciatti in questo nome non è così, ma tale però mi ha sembrato di vederlo nel sasso medesimo dopo di averlo osservato, e riosservato. Il ch. Ab. Scutilli nelle sue memorie

(1) *Sag. di Ling. Etrus.* II. 453.
(2) Fabretti *Cap.* III. *N.* XIV.
(3) *Perug. Aug.* 376.
(4) Questa Chiesa con le case annesse nel 1436. le abitavano i Monaci di S. Gio. di Marzano di Città di Castello per la demolizione dell' antico loro Monistero; vi è un documento autentico fra le carte antiche raccolte dal Ch. Mariotti *Sign.* 61. 226.
(5) *Clas.* II. *N.* 22.
(6) *Mus. Veron.* CCCLV. 5.

rie Istoriche mss. di questa Città, dove con molte altre riferí anche questa Iscrizione, ci fece un supplemento degno dei suoi talenti, e del suo gran merito, che io riferiró qui in ultimo. Prima però fa d'uopo sciogliere qualche difficoltà, che nel leggere il suo supplemento, e le sue osservazioni al medesimo marmo ci si sono parate dinanzi. Fu di opinione quel letterato, che questa fosse una memoria innalzata a quel Virginio Rufo, cotanto celebre nelle Storie Romane, e di cui fanno particolare, ed onorata menzione nei suoi Annali Tacito (1), Dione (2), Xifilino (3), e con più lode, e distinzione il giovane Plinio (4). In primo luogo quel prenome di Marco, ci è di qualche ostacolo, come fu allo stesso illustratore, avendo già veduto lo stesso soggetto con altro prenome in un marmo Gruteriano, ove è detto L. VIRGINIO RVFO. C. MEMMIO REGVLO COS (5). Ma egli per togliersi d' impaccio, e per difendere in qualche parte, ed il suo sasso, e la sua illustrazione condannò il marmo Gruteriano a starsi fra gli spurj, solito ripiego di qualche Antiquario. Voglio io peró esser più discreto verso il marmo Gruteriano, ed anzi che tacciarlo di falsità voglio per legittimo tenerlo, non ostante che io vegga questo Soggetto medesimo altrove con altri prenomi diversi da quello del marmo Gruteriano, non mai però con quello di *Marco* Virginio Rufo, il quale nel Grutero ha il prenome *Lucio*, nei fasti Consolari ha quello di *Paullus* (6), all'anno 63. a cui spetta il sasso medesimo Gruteriano, ove è seco lui lo stesso Collega, che nei Fasti. Nell' anno poi 69. nel quale fu Console surrogato alle Calende di Marzo in compagnia di Vopisco Silvano, porta il prenome di *Tito*, che il Muratori peró trasmuta in *Lucio* come nel Gruteriano, perchè così è ancora in altri fasti posteriori (7). Ancorché si voglia tener dietro al Muratori in questa correzione, avremo sempre Virginio Rufo con due prenomi con quello di *Lucio* cioè, e di *Paullo*, e faressimo uso di troppa indulgenza, se a lui si volesse ora accordare anche un terzo di *Marco* col nostro marmo Perugino, il quale non ha dati troppo certi per crederlo di Virginio Rufo. Il vedere alcuni soggetti dell' antichitá con due prenomi, e servirsi ora di uno, ora di un'altro, ed ora di ammendue, non è cosa nuova, e mi pare di averlo bastantemente provato al N. XIV. della Classe VIII. dove fra le altre cose dimostrai, che più di due non ne ebbero, il volerne però dare a Rufo tre, ed anche quattro, quante volte non si voglia tener dietro alla

(1) *An.* XV. 23.
(2) LXIII.
(3) *In Trajan.*
(4) *Ep.* II. 1. V. 3. VI. 10. IX. 19.
(5) VIII. 3.
(6) Prenome non osservato da qualche Scrittore. Vedi Fabbretti pag. 33. e Maffei *Crit. Lap.*
(7) *Fasti Magn. a Phig. restit.*

alla correzione del Muratori, sembra cosa da non adottarsi. Si noti intanto che Virginio Rufo, quante volte vien nominato, e nelle Iscrizioni, e negli Autori non tralascia mai di portare il suo cognome di Rufo; Si noti in secondo luogo che in quel bel supplemento si pone questo cognome nel secondo verso, quando sembra che dovesse essere nel primo, rimanendoci nel marmo tanto di spazio da poterlo riporre comodamente, tanto più che un certo buon' ordine sembra che lo avesse richiesto; Queste circostanze non inopportune per fissare qualche congettura, da un Antiquario non si debbono trascurare.

. . . CVLIS. Qui, come altrove si possono ben seguire i bravi supplementi del Sig. Scutillo, e leggere *her*CVLIS. Sarebbe l'unica memoria, che abbiamo di questa Divinità negli antichi Monumenti Perugini. Le troppo deboli congetture del Ciatti (1), il quale vorrebbe questo Tempio ove oggi è la Chiesa di S. Angelo, del Crispolti (2), e di altri Scrittori Perugini, non sono bastanti per assicurarci, che in Perugia vi fosse veramente un qualche Tempio, ed un culto particolare per quel Nume, il quale sembra però, che fosse per ogni luogo conosciuto. Ma se il marmo spetta a Perugia, pare che non se ne abbia più da dubitare.

AD. VETEREĒ per VETEREM, che così non è nel Ciatti, nel Doni, ove si legge VETEREM, ed in qualche altra copia. Di quella linea sopraposta, che manifestamente vi sta per un M. e che ne vedremo anche un'altro esempio nella Classe duodecima al N. VII. se ne trovano più esempj in altre collezioni, e specialmente nel Muratori, il quale sembra, che in ció sia stato più diligente degl' altri, avendola tralasciata per altro in quella nostra Iscrizione, come si dirà a suo luogo (3). Da questa voce tolta un E, come in FEELIX presso il Froelich (4), ed HEELVETICA, presso il Donati (5), rimane chiaramente *ad Veterem*.

IN. FORO FECIT. Si può dire, che non vi fosse Città, la quale non avesse tal luogo, ove il popolo si poteva adunare, come nelle nostre Piazze. L'avevano anche i Pagi, e le semplici Borgate. Si vegga il N. III. della Classe VIII.

CCCIↃↃↃ. Questi numeri segnano cento mila. Nelle schede Scutilliane e nella stampa fattane nella Descrizione delle Pitture di S. Pietro, importunamente ci sono stati dopo aggiunti questi altri Numeri, i quali non sono nel marmo. CCCI.

VIII. VIrum. Di quest'altro Magistrato Municipale, il quale pare che fosse anche in Perugia, sono così poche le memorie, in altre Iscrizioni, che poco se ne

(1) *Perug. Aug.* 391.
(2) *Pag.* 13.
(3) Marin. *Frat. Arval. pag.* 37. 38.
(4) *De Num. Vitiat. pag.* 31.
(5) LIII. 2.

puó dire oltre quello, che ne scrisse il dotto Fabretti (1). Da qualche Iscrizione ben si comprende, che fu una carica non perpetua, e che andava unita al Seviirato altro Magistrato, che noi abbiamo veduto in Perugia, ed all' Edilità (2). Il ch. Sig. Canonico Catalani ha prodotto nelle sue origini Fermane una di queste rare Iscrizioni della sua Patria, ove sono gli *Octoviri*, correggendo anche il Muratori, il quale malamente lesse VI. VIR.

IN. STATVAM. H-S. CCIↃↃCCIↃↃIↃ. In questi numeri è qualche confusione nella copia del Ciatti, ed in altre stampe manca del tutto quell'ultimo IↃ., ma nel Doni è IↃↃ., ma il IↃ nel marmo chiaramente si legge, e che unito con tutti gli altri segnano venticinque mila. Ridotto il Sestersio al computo comune presso gli Antiquarj, tutta questa somma verrebbe a formare 625. Scudi Romani, che tanto pare, che spendessero i Perugini per innalzare la statua a quell'onorato Soggetto. In qualche copia malamente si legge EI. STATVAM.

IN. COMITIO. PONENDVM. CENSVERE. Anche le Colonie, ed i Municipj affettando, e studiandosi d'imitare in tutte le cose loro la grandezza di Roma, poteano chiamar *Comitium* una porzione del loro Foro, come fu in Roma, dove era vicino ai Rostri. Egli è certo però, che questo, rarissime volte s'incontra nelle Iscrizioni, e Monumenti Municipali. Che questo sia tale, mi par doversi credere non tanto dagli *Octoviri*, i quali forse non furono in Roma, essendo stati sempre nelle Colonie, e nei Municipj, ma dalla voce INCOLAE eziandio, che così pare non si chiamasse giammai il popolo Romano. Nel senso medesimo, Cornelio Nipote fa menzione del Comizio di Sparta (3). Farà meno di meraviglia il vedere nelle Città fuori di Roma il Comizio, il Foro, quando nella maggior parte delle stesse, ci fu anche il Campidoglio. Per incontrastabile Monumento, ed autorità di Scrittori, sono ben noti i Campidogli di Capua (4), di Benevento (5), di Verona (6), di Ravenna (7), e di altri luoghi; di modo che il Baronio (8), e l'Olivieri (9) quando scrissero, che ciascuna Città aveva il Campidoglio, forse non s'ingannarono. L'ebbe anche Perugia? Sembra non doversene dubitare, ma non è qui il luogo da fare tali ricerche. Sembra indubitato però quanto scrisse il dotto Maffei „ che l'affetto ingenito del- „ le

(1) *Pag.* 401. 402.
(2) Grut. CCCCXLIX. 1.
(3) *In Agesil.* IV.
(4) Mazoch. *Campan. Amphit. Tit.* III.
(5) De Vita *Antiq. Benev.* I. 285.
(6) *Verona Illustrata Lib.* VI.
(7) Agnel. *Lib. Pontific.*
(8) *Martyrolog. Rom.* 29. *Decemb.*
(9) *Memorie del Porto di Pesaro pag.* 3.

„ le Città Romane alla loro matrice, operava, che anche in tutti i pubblici Edifizj, „ e nel nome di loro cercassero di rendersi altrettante Rome (1).

....ICO EST ELATVS. Nel Ciatti è malamente ....ICA, la qual lezione avendo seguita il Doni, lesse LECTICA EST ELATVS, recando in conferma della medesima un luogo di Cornelio nella vita di Pomponio, ove si dice: *est elatus in Lectica*. Ma nel nostro marmo chiarissimamente rimangono le tre lettere ...ICO potendosi perciò anche qui ben seguire il supplemento Scutilliano, *funere Publ*ICO. In proposito di ciò, e pel suo Virginio Rufo, l'Autor del supplemento trovò un luogo insigne in Plinio il Giovane (2), il quale discorrendo degli onori resi a quel soggetto anche dopo morte, così ne scrive al suo Romano. *Post aliquos annos, insigne atque memorabile P. R. oculis spectaculum exhibuit; Publicum funus Virginj Rufi Maximi, et clarissimi Civis*. Poco dopo; *hujus exequiae magnum ornamentum Principi, magnum seculo, magnum etiam Foro, et Rostris attulerunt*. Ma conviene osservare altresì, che nei secoli dell'Antichità non fu il solo Virginio Rufo con tali onori decorato, e se ne veggano altri esempj in Fabretti (3), in Dione (4), in Svetonio, in Tacito (5), ed in altri.

EQVITES ROMANI EVM AD ROGVM. Supposto sempre, che il Monumento sia nostro, e cose nostre ci conti, pare, che dal supplemento Scutilliano si abbia da togliere quel *Tribuni*, il qual Magistrato non fu fuori di Roma, che anzi per chiara testimonianza di Appiano, da quella Città neanche potea sortire in tempo del suo Officio (6). Del rimanente quel *Senatores* potrebbe anche stare. Pel desiderio, come sopra avvertii, di rendersi simili in tutto a Roma, i Municipj, e le Colonie poterono anche a qualche loro Magistrato dare il nome di Senatori; pare, che ne dubitasse il Maffei, ma i Monumenti ce lo confermano. Ed in quale altra guisa debbono intendersi in tanti sassi Municipali, le sigle S. P. Q. ec. se non per *Senatus Populusque ec.*? Ma sentiamo il Signor Marini (7), il quale più esempj ha recato di questo medesimo: „ senza dire, che in cento, e più altre „ Municipali, si nomina il *Consenso*, *la Sentenza*; eppure anche il *Consulto* del „ Senato. „ Si vegga anche il Mazocchi, il quale con altri esempj prova, come dei Municipj furono i Senatori (8). Pare ancora, che l'*Equites Romani* ostar non debba

(1) *Loc. cit.*
(2) *Lib.* II. 1.
(3) *Cap.* VI. *N.* 92.
(4) LIX.
(5) *Ann.* III. XVI.
(6) ουδε γαρ προιεναι των τειχων τοις δημαρχοις εφιεται. *Nec enim licet Tribuni egredi Moenia*. *Bel. civ.* II. 447.
(7) *Frat. Arval. pag.* 22.
(8) *Tab. Heracl.* 494.

debba per creder questo Monumento nostro, e Municipale. In altra bellissima Lapida, nella quale si nomina un soggetto non Romano certamente, è detto SPL. E. R. *splendidissimus eques Romanus* (1). Quel Perugino di cui non se ne sa il nome, che al riferir di Plinio ai tempi di Tiberio, dall'Asia portó agl'Italiani quel bel regalo della Mentagra (2), malattia cosí chiamata da Plinio, dallo stesso è detto *eques Romanus* (3): *non fuerat haec lues apud majores Patresque nostros; et primum Tiberii Claudii Caesaris principatu medio inrepsit in Italiam qnodam Perusino Equite Romano Quaestorio Scriba cum in Asia apparuisset inde contagionem ejus importante*.

.... SITVS EST. Malamente ha il Doni ARITVS. Nel Supplemento è *in Alsiensi Villa* SITVS EST ottimamente, quando senza difficoltá questa Iscrizione potesse attribuirsi a Virginio Rufo. Basta di veder Plinio (4), il quale ci assicura di aver veduto questo sepolcro in Alfio, ove Virginio Rufo ebbe le sue delizie, e dove ci si leggeva l' Epitaffio composto da se stesso.

IN. COMITIO. STATVA. Anche in ciò le Colonie, e Municipj poteano imitare i Romani, che nel Foro, e propriamente nel Comizio riponevano le statue de' defonti onorati Cittadini (5), che *statua mortis onestae testis*, chiamò Cicerone (6), cosa, che in modo speciale fu praticata da Adriano verso i suoi amici (7). Ecco in ultimo l'Iscrizione col Supplemento del prefato Signor Scutillo.

*memori*A . M. VIRGINE
rufi . *hic* . *her*CVLIS . AD . VETERE
vitium . *undiq* . *fac*IENTE . IN . FORO . FECIT . DE
integro . *s*. *p*. *hs* ccclɔɔɔ VIII. VIR . ARBITRATV
iterque ad . *eum* . STERNENDVM . CVRAVIT
hinc . *municipes* . *e*T . INCOLAE . IN . STATVAM . H-S. cclɔɔ. cclɔɔlɔ.
funere . *publi*CO . EST . ELATVS.
Tribuni . *Senatores* . *et* . EQVITES . ROMANI . EVM . AD ROGVM
Tuler. in Alsien. Villa . SITVS . ET . IN . COMITIO . STATVA
merito . *po*SIT

N. CXXXIII.

(1) Marin. *Frat. Arval.* 718.
(2) Sopra la stessa malattia nominata da Plinio più lettere erudite avea scritte il Ch. Mariotti, che inedite ancora, il pubblico bramerebbe gustare.
(3) XXVI. 1.
(4) IX. 19.
(5) Liv. XXXVI.
(6) *Philip.* IX.
(7) Dione LXIX.

N. CXXXIII.

. ALFEN
sic P. L. SODALA.
TRIBVS . ET . XL. AN....
VI......
HIC . MIHI . SVNT . SEDES . AE.....
OSSAQVE . DILECTAE . CO.........

Questo Frammento con il seguente è nel Peristilio di S. Pietro. Oltre averlo nella Descrizione di quelle Pitture altre volte citata, non del tutto conforme all'originale, lo abbiamo anche negli Arvali del Signor Marini (1), il quale l'ha recato per uno de' tanti esempj dallo stesso mostrati degli accenti in Lapide, i quali qui ripetuti due volte si mirano. Nella copia del Signor Marini oltre mancarci il quarto verso, che è quasi del tutto perito, non rimanendo che VI . . . forse VIXIT, é nel primo verso ALEN, ma nel marmo, è chiaramante ALFEN, e forse le due sigle che sieguono sono *Publj libertus*.

TRIBVS. ET XL. e non XI., come è nella citata Descrizione, ove è un'ammasso di errori. Qui è posto il numero minore prima del maggiore. Se ne hanno più esempj in Lapide di questa Scrittura retrograda, e sopratutto si veda il Giornale di Pisa per l'anno 1772. (2)

SEDES. AETERNAE. Cosí senza equivoco debbe esser l'intiera voce. In altro bel sasso Beneventano (3) si legge con breve, e certo supplemento: NVNC. IN. AETERNA. REQVIESCO SEDE SEPVLTA. Al numero XXI. di questa Classe mostrai, come il sepolcro si disse anche *Ædes*, *Domus* (4), e *Domus aeterna* fu detto ancora presso gli Egizj, come sappiamo da un bel luogo di Diodoro (5) *και τασ μεν των ζωντων οικησεισ καταλυσεισ ονομαζουσιν, ωσ ολιγον χρονον εν ταυταισ οικουντων ημων, τουσ δε των τετελευτηκοτων ταφουσ, αιδιουσ οικουσ προσαγορευουσιν, ωσ εν αδου διατελουντων τον απειρον αιωνα*; cioé „ Le abitazioni de' vivi chiamano diversorj, perchè questi luoghi abitiamo per breve spazio di tempo; I sepolcri dei defonti

(1) 713.
(2) *Tom.* VI. *pag.* 40.
(3) *Clas.* IX. 139.
(4) Tibul. III. *Eleg.* II. Statius *Sylv.* vedi la *Roma sotterranea Lib.* IV. *Cap.* 18.
(5) *Lib.* LI.

„ defonti però chiamano *case eterne*, perchè in esse presso gli Dii infernali abitano „ per un tempo indefinito „ Inoltre si possono vedere il Fabretti (1), ed il Vittorj (2).

N. CXXXIV.

VIXIT . AN
sic IRINE . CO.....
SIM OCVM...
XI.....

N. CXXXV.

...... S. CALLI
......ECIT . SIBI . ET
......E . ROMANAE
. ...SVAE . BENE
......T. M. AVREI *sic*
..... FILIO . SVO.
..... S. LIBERTABVS
..... STERISQVE
...... VM

CXXXIV. IRINE attualmente è così nel marmo, e non IRENE come in quella Descrizione. Del cambiamento frequente di queste due vocali affini ne scrissi già qualche cosa nella seconda Classe dei Bronzi Etruschi, ed altrove nel primo Tomo di quest' opera.

N. CXXXVI.

D . M
TERTVLLAE
EPAGATHVS
CONSER. F

E' nel Museo Oddi questa Lapida, che al presente è dimidiata. Io la do intiera sulla fede del Maffei, che tale la vidde, e tale la pubblicò (3).

TERTVLLA

(1) *Pag. 282.⁴ ec.*
(2) *De Sept. Dormient. Cap.* XIII.
(3) *Mus. Veron.* CCCLXI. 3.

TERTVLLA. L'Orsato, che qualche cosa scrisse di questo diminutivo, pare, che non ne parlasse con fondamento (1). Mi sembra, che meglio ne pensasse il Salvini, allorchè opinó essere un diminutivo del nome *Tertia*.

CXXXVII.

........ENTO . INTRO . EVNTIBVS
............IORE . PARIETES . DVO . ET
......RO . PARTE . DIMIDIA
IASI . ET
ORESTIS

Anche questo Frammento è nel lodato Museo. L'ha pubblicato il Sig. Marini (2), il quale dice che lo copiò il P. Lupi, ma non l'ho veduto da lui pubblicato. Nel sasso peró si legge ENTO INTRO. EVNTIBVS, non IENTO . INTROE VNTIBVS, piccole varietà, impossibile poter tutte le volte fuggire, e che non ne difformano lo scritto. Tutta l'Iscrizione si può cosí supplire, e restituire *in integrum* non arbitrariamente, ma con sicuri dati.

*monum*ENTO . INTRO . EVNTIBVS
parte . *pri*ORE . PARIETES . DVO . ET
*p*RO . PARTE . DIMIDIA.
IASI . ET
ORESTIS

Da quanto si dice in questa Epigrafe, pare, che fosse di un Sepolcro riquadrato, due pareti del quale fossero per coloro, che ne aveano l'accesso *a parte priore*, e forse anche *posteriore*: e l'altra metá si riserbasse per Iasio, ed Oreste. Un marmo Gruteriano puó darci qualche lume (3): si legge in questo HVIVS. MONVMENT. INTROEVNTIBVS. PARS. SINISTERIOR. AD. FAMILIAM. SVAM. PERTINET. Colui, che lo fabbricò ne avea riserbata la sola metà per la sua famiglia, lasciando per altri la metà, che rimaneva. Della divisione dei Sepolcri accennai già qualche altra cosa al N. VIII. di questa Classe, i quali si dividevano ancora in tante parti, giusta la divisione dell'eredità, de' fondi, e dell'asse Romano (4).

(1) *Marmi Eruditi* II. *Let.* 7.
(2) *Frat. Arval.* 261.
(3) III. 95.
(4) Marin. *Op. cit.*

INTROEVNTIBVS (1) *Parte PosterIORE*, o *prIORE*. Più accessi avea questo Sepolcro, ma forse non ne ebbe più di due. Un'altro Sepolcro con due accessi lo abbiamo in Lapida Muratoriana (2): VT HABEAT. A. LATERE. ET. A. TERCO. ACCESSVM. CVM DVOBVS INTROITIS.

IASI. Altre memorie patrie di questa gente Iasia produssi già nella Classe VI. al N. V. VI.

N. CXXXVIII.

Urna.

C. VIBIVS . A. F. CASPRO
IIIIVIR. QVINQ. PRAE . FABR.
sic DELA...COS. PRAETOR
AMICORVM . SAC.... IAR....
D.... A. A. F. ANNOR.... NATVS

In una grand'urna rozza di Travertino, da me a grande stento copiata nella Villa di Compresso, ed è inedita. Non l'ho trovata ne pure nelle schede dei nostri marmi, che molte me ne sono capitate alle mani.

VIBIVS. CASPRO. A misura, che si discuoprono Monumenti Perugini, crescono le memorie della Famiglia Vibia. Il cognome è *Caspro Caspronis*, nuovo per me di questa desinenza, benché più *Casperj* gli abbiamo nel Tomo I. di quest' Opera. Ma più simile a questo sembra anche il CASPO di Epigrafe semibarbara Volaterana.

IIII. VIR. QVINQ. PRAE. FABR. Un'altro Quartumviro quinquennale, ed insieme Prefetto del Collegio de' Fabbri l'abbiamo veduto nella Classe IX. al N. V.

DEL*Ana*. Dopo le più diligenti osservazioni mi pare che questa parola si debba così leggere nel marmo che illustro. Quì peró la pietra è così logora, che a gran fatica si discernono le vestigia stesse delle lettere; Quindi io non assicuro questa lezione, la quale ancorche fosse tale, come io la credo, non sarebbe facile renderne una chiara interpetrazione; lasciamola pertanto in braccio all' oscurità sua medesima.

COS. Guai a questa Lapida, se fosse capitata in mani del Maffei, come anche l'altra della Classe IX. già citata di sopra. Egli ne mise una in discredito, per avervi veduto un Console, il quale, come egli dice, *Fasti ignorant* (3). Alcuni

(1) Nel Muratori MLXXII. 1. Si ha INTRANTIBVS.
(2) MCXXX. 12.
(3) *Crit. Lap.* 314.

ni poteano essere stati così detti per avere ottenuto i soli ornamenti Consolari, come il Re Agrippa, i quali poi impropriamente si chiamavano Consoli (1). L'opinione di alcuni, che ci fossero Consoli Municipali, e così ragionevolmente posta in discredito, che il riprodurla di nuovo non è opportuno.

N. CXXXIX.

.... PONPONIO . COS *sic*
.... AVG. L. DEMETRIVS . DEC. * L
.... SABINA . DEC. * ....
.... ARIO . TI . CAESARIS . OST. DEC ....
.... HEGO . ET . VARRONE ....
NIVS . AVG ....
. . . .

Frammento di Lapida nel Museo Oddi, che potrebbe essere interessante. L'abbiamo dal solo Gudio (2), il quale non disse ove esista, e sembra ora più deteriorata di quando la vide quel dotto Antiquario. La ripongo in questa Classe, perchè pare che parli di cose sepolcrali, fatte a spese di diversi in più tempi, mentre, come vedremo, ci sono segnate due epoche varie fra loro. Di qualche fabbrica fatta a spese di più persone, alla quale ognuno per la sua parte contribuì, parlano forse alcune malconcie lettere inedite, ed alte cinque oncie di piede Romano, le quali si vedono attualmente incise in quattro gran pietroni d'un'antico muro della Città di Todi, gentilmente comunicatemi dal chiarissimo Signor Baldassarre Orsini, e che io quì darò per la prima volta.

FEL.	LINIA XVVII	C. VARI. S GENERI

.... POMPONIO. COS. E' qui certamente segnato il Consolato di Cecilio, e di Pomponio dell'anno di Roma 770. Consolato che in una Lapida presso Grutero (3), e Muratori (3) così si vede notato; Q. C. ET. C. GN. POMP. COS. I nomi del primo furono; *Quinto Cecilio Metello Pio Scipione*, e del secondo, *Lucio Pomponio Flacco*

 Grecino

(1) Dion. *Lib.* IX. Marin. *Frat. Arval.* 727.
(2) CCIV. 7.
(3) CCXCII.

Grecino, benchè con qualche diversità si trovano nelle varie copie dei fasti, che abbiamo.

AVG. L. DEMETRIVS. Quest' ultimo è cognome di un Soggetto, di cui se ne ignora il nome. L' interpetrazione più piana, che si possa dare a questo verso, come anche ai due seguenti, pare a me, che possa essere, che Demetrio per la sua porzione in questa fabbrica, come gli altri due soggetti: *Decrevit denarios quinquaginta*; altra migliore non saprei darne, e mi sarebbe veramente a cuore, che soggetto più perito, ci vedesse quello, che io non ci ho potuto così facilmente discernere. In Cicerone si ha *decernere Pecuniam ad ludos* (1). Presentemente nei due versi che sieguono mancano del tutto i numeri, ma bene ce li ha dati il Gudio con tutta esattezza.

... ARIO. TI. CAES. OST. DEC. * L. Quella prima voce dimidiata non si può leggere, che *Hilario*, od altro nome il quale nel retto abbiano questa desinenza, di che ne ho scritto qualche cosa in questa Classe medesima. Il rimanente così: *Tiberj Caesaris Ostiarius decrevit denarios quinquaginta*. Anche per questo verso pare, che il marmo appartenga a quei tempi infelici, del troppo funesto Impero di Tiberio. Fra i molti servi della famiglia Augusta vi furono anche gli *Ostiari*, ed in una Lapida appartenente agli stessi Servi Palatini si ha CERINTVS. C. CAESARIS. OSTIARIVS (2). Aveano questi l' ispezione medesima dell' Ancilla Ostiaria dell' Evangelio. Si può inoltre vedere il Gori nel luogo citato, ed il Pignoria (3).

... EGO. ET. VARRONE. COS. Ecco qui segnata un' altra Epoca dell' anno di Roma cioè 777. nel quale furono Consoli Servio Cornelio Cetego, e Lucio Vitellio Varrone, come sono in tutti i Fasti, e non ci era bisogno però dell' avviso del Sassi (4).

.... NIVS. AVG. Nell' esemplare Gudiano, e così questo verso HIGENIVS. AVG. VERN. Quando esso la consultò era forse in questo luogo meno deteriorata la Lapida, di quella che è al presente.

N. CXL.

D............
.... EVTICHTI *sic*
.... ET . APRILIS.......
.... CETERI . COLLIBE
NVTRITORES . COLLI
BERTO . BENEMERENTI
FECERVNT

E' nello

(1) *Ad quin. Fratr.*
(2) *Gor. Columbar. Libert. Liv. Aug.* XXX.
(3) *De Servis.*
(4) *Emendationes Gudiana apud Donatum in Suplem. ad Nov. Thes. Murat. pag.* 375.

E' nello stesso Museo con i sei seguenti fino al N. CXLVII. ed il frammento inedito.

NVTRITORES. Alle Nutrici per le quali tanta cura prendevano i Romani, univano come in loro ajuto anche i Nudritori. L'autor del Dialogo de *Oratore* così (1): *At nunc natus infans, delegatur Graeculae alicui ancillae, cui adjungitur unus aut alter, ex omnibus servis plerumque vilissimus*. In oltre Polluce (2) τιτθη, τιτθηνη, τροφευς οι τραφεντες τρεφιμοι. *Nutrix lactans, nutritor, quibus hi qui nutriti sunt alumni dicuntur*. Nelle Iscrizioni costoro sono nominati spesse fiate ora servi, ora di condizione Libertina.

CXLI.

.... ANTHIAE
PARAB....
.... REN....

CXLII.

IN . F. P. III....
D.....
IVNIA . N.......
ANNIS . XX....
VIIII. IVNIA......
DVLCISSIM....
ET . SVIS . LIBER....
QVE . POSTERISQ........

CXLIII.

DIIS . M....
TI . CLAVD.....
VIXIT . AN.....
SPENDON . S....
EST . CAST....
HOMINE

N. CXLIV,

(1) Cap. XXIX.
(2) Lib. III. Cap. III. Sect. 5.

N. CXLIV.

.... TI . FECIT
.... LIB. MYRON

N. CXLV.

In assai logoro bassorilievo, ove è un uomo adagiato sopra un letto, nudo fino alla cintura, presso lo stesso ci è un cane, (1) ed una tavola a tre piedi con sopra due cibi.

..... AE . TROPHIM .....
..... II. M. X. D. XX .....
..... S. SOSIB .....
....
....
....
BEL ....
...... BELIA NICBVLI ...... *sic*
..... T. IVLIA . FORTVNAT .....
ALVMNAE . DVLCISSIMA .....
FECERVNT

N. CXLVI.

cor M
..... DIO . PRINCIPALI
..... VIXIT . AN. XIII. M. III.
..... ALBVSA . PREPVSA *sic*
PIISSIMO . FECIT

N. CXLVII.

D........
ANTON.....
LICLAE....
NIO . EVI...
PARENTE....

CXLVII. E' nell'orto della Parrocchia di S. Angelo comunicatami da quell' erudito Sig. Curato Don Giuseppe Tori.

N. CXLIX.

(1) *Saepe equidem catuli effigies Sepulcris insculpta Visitur. Confer Reinesium de canibus in nummis et Inscriptionibus.*

N. CXLVIII.

..... LOCIS
..... SACRVM .
..... NEMERENTI . FECIT
HERAS . COLLIBERT
VIXIT . ANNIS . .XXXX.

L' ho solamente dalle altre volte citate schede Montemelini, e Vincioli, senz' altra notizia. La credo non corretta nei primi due versi, e nel quarto.

N. CXLIX.

Cippo.

D . M
A . SABONI
sic CÆRELLIAN
Vaso SABONES *Patera*
sic SABNIANVS
ET . IVSTVS . FIL
. . . .

Bel Frammento di Cippo inedito nel Museo Oddi, dove fu trasportato da Chiusi; e dove io stesso copiai prima che fosse stato tolto dalle mura di un' orto della medesima Città.

SABONES. Con piccola varietà, pare la famiglia *Sabionia* del Fabretti aggiunta al Grutero (1); Famiglia che è nominata in un'altro marmo bravamente restituito dall' Agembuchio, ove si legge SABIONI. SOC. VICENS. Questo Gentilizio, può indicare qualche cosa di nazionalità, se si paragona al gentilizio di due titoletti uno Etrusco, e l' altro semibarbaro di un' Urna Volaterrana, paese non molto disgiunto dal Chiusino. In questo si legge IHVIAVT e TLABONI (2): Si vegga la nota del dotto editore.

SABNIANVS, nel Muratori (3) si vede lo stesso nome, ed è scritto SABIANO.

N CL.

(1) *Pag.* 643.
(2) Lan. *Sag. di Lin. Etrur.* II. 356.
(3) MMXXXVIII. 2.

CL.

M
:::::. MVSICVS
ile :.... IVLIANE . ET
:...... LIBERTIS . ET
..... ORES . COLLI
..... ENEMERENTI
.... ERVNT

Non so ove esista, l'ho dalle altre volte citate schede.

MVSICVS. Se è così nel marmo si debbe creder piuttosto nome proprio, che di professione. In due Gemme riferite dal Ficoroni (1), si ha questo nome stesso in primo, e secondo caso, ed anche in qualche Iscrizione della Toscana, e nell' Iscrizione CXIII. fra le Oxoniensi (2). *Musicinus* fu anche nome di un S. Martire in Lapida di un Cimiterio. In una Lapida del Museo Chircheriano si legge Q. MEDICVS. AVG. LIB. il quale è similmente nome proprio, e non di professione (3).

... ORES cioè NVTRITORES, dei quali ho già scritto nel N. CXLI.

CLI.

DIS
MANIBVS
..... ROMANI
:... T .... I .... VS
DVLCISS. NEPOTI . SVO

Nel Museo altre volte citato del cultissimo Sig. Bartolommeo Cenci.

CLII.

PROPE.....
SER.....

Frammento

(1) *Pag.* 8. 54.
(2) *Lami Anti. Toscan. pag.* 257.
(3) Iacutius *De Bonus. & Men. tit. pag.* 46.

Frammento con pessime lettere nell'orto della Parrocchia di S. Angelo, dove fu posto dal Sig. Dottor Savj, il quale ce lo trasportò dalla Terra della Bastia.

PROPE. Queste prime lettere non ammettono dubbio, e si potrebbero forse leggere PROPERTIVS. Non sarebbe il solo monumento di questa tanto contesa famiglia in quelle parti. Essendosi trovata questa Lapida nelle vicinanze di Assisi potrebbe confermare le ben fondate opinioni del dotto P. Ab. di Costanzo, il quale è stato l'ultimo a scrivere sulla Patria di quella famiglia, e di quel Poeta, dandola ad Assisi, perchè se ne trovano in questo luogo più Monumenti, che in altri (1).

CLIII.

Q. TREBON. PLAG...

Questa breve Epigrafe era, e forse è ancora, nella terra del Piegaro. Riferendola il Ciatti (2) dice, che era in un'Urnetta nella Chiesa della Madonna. L'ha pubblicata anche il Muratori, sulla fede dello stesso Ciatti (3). Non sono al caso, di difender l'opinione del Ciatti medesimo, il quale dice che quel luogo detto nel nostro Statuto (4) *Castrum Plagariis*, prendesse il suo nome da questo soggetto; ma potè benissimo anche esso essere stato detto *fundus Plagarius* come altri fondi Perugini da me dimostrati. Prima di me opinò così anche il mio Amico il ch. Sig. Don Bartolommeo Borghi (5).

CLIV.

Figura nuda barbata, rappresentante Giove con asta: con la destra tiene una femmina vestita alla Greca con asta nelle mani, avendo a' suoi piedi un' Aquila. Dall' altra banda in ultimo luogo ci è un' altra figura pileata, che tiene un Cavallo pel freno. Ci è un' altra femmina, che avendo qualche cosa nelle mani, ben non si distingue.

sic PHIOPATRIBENERENTISEPTIMIVSEVC

Forse non s'ingannerebbe del tutto, chi ripor volesse questa Epigrafe nel Numero delle Cristiane, non essendo di ostacolo i bassirilievi gentileschi, che chiaris-

(1) *Disamina degli Scrittori di S. Rufino ec.* 441.
(2) *Perug. Aug.* 411.
(3) DCCLV. 5.
(4) *Volum.* III. *Rub.* 104.
(5) *Sag. Cortes.* IX.

simamente ci si veggono. Le voci possono appartenere anche ad Epigrafe Pagana; Ma se alcuno volesse ridurla a quella Classe, io non lí opporrei grande ostacolo. Può leggersi rettamente: *Phio. Patri. Benemerenti. Septimius. Eucharia.* E' nel Peristilio di S. Pietro, ed è inedita affatto.

N. CLV.

QVISQVIS . AMORE VOLENS . SOLIDVS . TRANQVILLVS . ET . ALTA
PACE . FRVI . MAIORA . FVGE . ET . NIMIS . ALTA . CAVETO
QVIN . ETIAM . VITARE . PAREM . LICET . OBSTREPAT . ERROR
PVBLICVS . ADMONEO . FIDVM . TIBI . IVNGE . MINORIS
PECTVS . VBI . OBSEQVIVM . PERNOX . HVMILESQVE . VICISSIM
BLANDITIAE . DVLCISQ. TIMOR . RES . COGNITA . PAVCIS
ALTA . PETVNT . OMNES . VTINAM . MIHI . TALE . DEDISSEM
CONSILIVM . SED . COGIT . AMOR . PERQVE . ARDVA . VINCTVM
LVCTANTEMQVE . RAPIT . VICTOR . FVIT . ILLE . DEORVM
MOLIAQVE . HERCVLEIS . APTAVIT . PENSA . LACERTIS
TV . CVI . LIBERTAS . SALVA . EST . TIBI . CONSVLE . EORVM

Abbiamo dal Gudio questa metrica, e curiosa Iscrizione, il quale la dice (1) *In quodam Castro Perusino.* Qual fu questo nostro Castello, che conservava questo curioso Epitaffio, io per me non lo so. Negli Scrittori nostri, ed in altre schede che mi sono passate per le mani anche dei tempi poco lontani dal Gudio, non ne trovo memoria, dunque conviene starsi a quanto egli ne dice. Ma il Gudio stesso mostra di aver preso questa notizia da un Codice, che fu scritto da Francesco Redi (2), particolarità, che mi rende la cosa anche più certa. Se egli è vero quanto scrive questo dotto Antiquario, pare che questa Iscrizione non possa aver luogo nella presente Raccolta, e molto meno in questa Classe, quantunque Epigrafi mortuali di tal conio, se ne trovino anche in qualche quantità. Ma ascoltiamo cosa esso ne dice: *Versus boni, et vetusti, tamen genuinos, et antiquos esse nondum persuadeor, miror vero, et nescio a quonam annis, ab hinc ducentis native, adeo atque eleganter supponi, et confici potuissent.* Dal Gudio la tolsero il Padre Bonada (3), ed il dotto d'Orville, il quale la pose nelle sue Miscellanee nuove, opera piena di erudizione (4), ma nè l' uno, nè l'altro ci danno più notizie al di là di quelle

(1) CCXC. 4.

(2) Si vegga l' Esellio nell' opera stessa di Gudio, e particolarmente alla pag. CIↃCCCLXXXVII. Lo stesso Codice Rediano è anche citato da Grutero.

(3) *Carm. ex Antiq. Lapid.* II. 13.

(4) *Tomo* II. 151.

quelle tramandateci dallo stesso Gudio. Il d'Orville vuol ridurre questa Iscrizione ai tempi piú bassi, e precisamente dopo l'età del Petrarca. Dopo le opinioni di questi Letterati, ingenuamente non so cosa deciderne, e dell'età di questi versi ognuno potrà a piacimento giudicarne.

MAIORA . FVGE . ET . NIMIS . ALTA . CAVETO. Per coloro, che tali cose desideravano eravi un'imprecazione presso i Greci, la formola della quale ci é stata conservata da Luciano in questi termini. *Απαγε μη ωραιων ιкριτο τον περαντεον σπτυμων*: *Vada alla malora, perisca in meno di un'anno, colui, chè smodatamente desidera le cose troppo grandi* (1).

FVIT . ILLE . DEORVM . MOLLIAQVE . HERCVLEIS . APTAVIT PENSA . LACERTIS. Come ognun vede, si accenna quì la favola di Ercole, ed Onfale Regina di Lidia. Ercole innamoratosi di costei, fu costretto indegnamente dalla medesima, quasi per trastullo a filare, come se egli fosse stato una vile Fantesca.

Onphale in tantum formae processit honorem
Lydiae Cygeo tincta puella lacu
Ut qui pacto statuisset in orbe columnas
Jam dura traheret mollia pensa manu (2).

Il Comico dice lo stesso esprimendosi con questi versi (3): *qui minus huic quam Hercules servivit Onphale.*

N. CLVI.

AGATHOPVS . AVG. LIB. INVITATOR.
QVE . AD . MODVM . IN . INTROITVM . PORTICVNCVLAE
AD .MONIMENTVM . AVRELIAE . IRENES . SVPERPOSITO
TITVLO . SVPER . OSTIVM . SCRIPTVRA . CONTINETVR . QVI
TITVLVS . ATTENDIT . IN . HORTO . EA . OMNIA . DE . SVO .FECIT.
QVAE . PERTINENT . AD.MONIMENTVM . SIVE . SEPVLCRVM . ISDEM
AGATHOPI.QVOD. VIVVS.A.SOLO.ET.IVNIA.EPICTESIS.FECERVNT.
AB . IIS . OMNIBVS . DOLVS . MALVS . ABESTO .ET . IVS . CIVILE

Fino al Numero CCII. sono nel Museo Oddi, provenienti, come già si disse al N. XX. della Classe IV. dal Palazzo, e Giardino della Famiglia Gaddi di Firenze,

 e sono

(1) *Dialog. Deor.*
(2) *Proper.* III. 9.
(3) Teren. *Eunu.* V. 8.

e sono tutte pubblicate dal Gori (1). Il Maffei, come si disse al Num. XII. della Classe VII., con troppa ingiusta, e severa critica sferzò quasi tutte le Lapide Gaddiane, per mostrare anche in questa parte al pubblico il livore, che nudriva contro il Gori. Noi ne andremo esaminando le sue ragioni per difendere il Gori dalle sue accuse, come andremo facendo delle altre della Collezione medesima, sebben questa sia stata già rivindicata dal dotto Sig. Marini, come si dirà, Autore e Giudice senza pari in somiglianti contese.

La prima accusa di Maffei contro il nostro marmo è, che all'intorno si vede un' *informis*, & *distortus canaliculus quo circumdantur verba*. Ma il Maffei non poteva incominciare la sua critica, da osservazione più frivola, ed inconcludente. Dalle Iscrizioni medesime sappiamo, come i scultori di esse, non furono sempre diligenti, ed eleganti.

AGATHOPVS. AVG. LIB. E' veramente notabile, l' avero tre Monumenti Sepolcrali, che riguardano questo Soggetto. Il Maffei non ne conobbe che due, questo cioè, ed il Gruteriano (2). Cosa avrebbe detto se avesse anche osservato il terzo, che fu del Museo Zelada, edito l'ultima volta dal Sig. Marini (3)? Ma lui bastò il solo Gruteriano per credere, che il nostro marmo fosse stato da quello miseramente copiato da qualche impostore. Esso però ha tutti i segni della maggiore ingenuità, e dell' antichità. E' vero che anche in Grutero sono nominati *Agatophus Augusti* (4) *libertus invitator*, *Iunia Pictesis* sua Consorte come anche nell' Iscrizione del Museo Zelada (5), ed *Aurelia Epictesis*, ed *Aurelia Irene* sue figlie. Ma non è poi gran meraviglia trovare un Soggetto, che e per se, e per la sua Famiglia abbia fatto più d' un Sepolcro, o, come sembra più verisimile nello stesso abbia posto più d'una memoria. La cosa sarebbe strana veramente se le tre Iscrizioni fossero simili fra loro, ma elleno sono ben diverse, benchè spettanti a' medesimi Soggetti.

INVITATOR. Siegue qui il Comento di Gori il quale sull' autorità d' un' opera inedita di Carlo Dati mostra come costoro nella Famiglia Augusta, erano coloro i quali recitavano i nomi di quelli, che erano invitati alle Cene, come appunto costumò Augusto (6). Ma sono io di opinione, che l'officio di costoro fosse unicamente

(1) *Inscrip. Urb. Etrur. Tom.* 1. questa è pubblicata ancora dal Montefaucon *Diar. Ital.* 359.

(2) DXCVIII. 6.

(3) *Iscrizion. Alban. pag.* 64.

(4) Dubito errore in Grutero ove è AVGG. che dinotava due Augusti, dove che negli altri due marmi è solamente AVG. come par che dovesse essere.

(5) In questa però è IVLIA in luogo di IVNIA forse per errore o del Quadratario, o per piccola svista di chi la copiò.

(6) *Svet. Cap.* 74. Vedi anche Macrobio *lib.* 1. *Cap.* 4.

camente quello d'invitare alla cena, coloro, che per ordine de' proprj Padroni vi dovessero intervenire, officio espresso anche in S. Matteo (1), e S. Luca (2). Nel Muratori è simile impiego in Lapida (3), e veggasi il Pignoria nel suo trattato de'Servi.

PORTICVNCVLAE. Da questa voce, che realmente non si ha ne lessici, ne pure in quelli della lingua decaduta, il Maffei prese altro motivo di condannar questo marmo a starsi fra gli spurj, voce, che non è nelle altre due Iscrizioni di Agatopo. Il Maffei stesso, e prima di lui lo stesso Gori, avvertirono, come il Montfaucon lesse PORTIVNCVLAE. Così dovea essere per mio avviso nel marmo, ma il Quadratario, o per cattiva pronunzia, o per ignoranza, o per abbaglio vi pose importunamente quel C. Erano forse incognite al Maffei tanto in questo studio esercitato le lettere ridondanti nelle antiche iscrizioni? Forse n'è privo il suo Museo Veronese? In proposito del nostro marmo potrei ben citare il *Fruomentum* il *Ferctum* presso Catone il *Forctis* delle XII. Tavole il *dicmecta* di Festo; ma mi rivolgo piuttosto alle Lapide ove oltre esser frequentissimo il *coniucx*, il *vicxit* l'*ucxor*, abbiamo anche in Grutero *cumc* (4) per *cum* e *nuncquam* (5) *Philocxenus* (6). Esempj di altre lettere ridondanti li tralascio, come comunissimi in ogni collezione. La voce *Portiuncula* dunque, sebben nuova per me nelle Lapide, nel senso medesimo, che la veggiamo adoperata nel nostro marmo, l'usò Ulpiano, quando disse *Portiuncula Aedium amplissimarum* (7); Nè qui vi ha luogo perciò, quanto mostra il detto Maffei col testo Tulliano.

TITVLVS . ATTENDIT . IN . HORTO . EA . OMNIA . DE . SVO . FECIT. Convengo anch'io col Maffei, che le prime parole di questo verso sono oscure, ma egli ha letto, *titulus attendit in horto*, quando a parer mio, il senso è, *in horto ea omnia de suo fecit*. Se il Veronese Aristarco avesse conosciuto il marmo Zelada riferito di sopra, e pubblicato più d'una volta, si sarebbe forse astenuto dalla censura. Lo ripeto per chi non lo avesse veduto ancora, e perchè ci converrà nominarlo altra volta.

ITER PRIVATVM A VIA PVBLICA
PER HORTVM TRANSIENS PERTINENS
AD MONVMENTVM SIVE SEPVLCRVM
QVOD AGATHOPVS AVGVSTI LIBERTVS INVITATOR
VIVENS ET IVNIA (8) PICTESIS FECERVNT
AB IIS OMNIBVS DOLVS MALVS ABESTO ET IVS CIVILE

---

(1) Cap. 22.

(2) Cap. 14. Vedi anche Plinio *lib.* XXXV. cap. 10. Ammiano Marcellino *lib.* XIV. ed Ateneo *Lib.* IV.

(3) CMXII.

(4) CCCXV. 2.

(5) DCCCCXLVIII 10.

(6) DCCCCXX. 3.

(7) *Dig. Lib.* 30 *tit.* 2. *l.* 25.

(8) Dice IVLIA nella copia del Sig. Marini, ma forse è per errore nelle nostre due copie la stessa Femmina è IVNIA.

ET IVS CIVILE. Ecco un'altro capo d'accuse, dice che il Falsario prese occasione di scriver ciò da un marmo Gruteriano (1) della casa Albani, pubblicato di nuovo dal Sig. Marini (2), ove si legge *dolus malus abesto*, *et jurisconsultus*. Il marmo Gruteriano è legittimo, ma pure l' ebbe per sospetto il Maffei. Dunque se fu lecito dare il bando dai Sepolcri a' Legulej, per impedirne ogni quistione, potea cosí dagli stessi bandirsi la legge, ed i cavilli degli Avvocati. Se per l' espressione *et jus civile* dovesse riputarsi spuria questa Epigrafe del Museo Oddi, dovrebbe dirsi lo stesso di quella del Museo Zelada, che ha tutte le marche di verità, e che spetta al medesimo Soggetto. Ma sentiamo in ultimo il dotto Sig. Marini, che difese anche la nostra dalla censura „ *Lis abeat* leggiamo in un' altra „ Iscrizione Funebre del Grutero (3), e *Dolus malus abesto et jus civile* in quel„ la del Museo Zelada altre volte pure stampata sincerissima, come lo è l' altra „ sua compagna (la nostra cioè) che il Maffei nell' *arte critica Lapidaria* ha condannata. Si veda in ultimo il Fabretti (4). Nei versi 1. 5., e 7. in ultimo ci sono chiaramente scolpiti i punti, particolarità che più volte si osserva negli antichi marmi, e che allo stesso Maffei diedero occasione di criticare un marmo del Palazzo Riccardi (5), non questo peró, ed un altro di Venezia (6); Ma oltre gli esempj molti, che abbiamo in Fabretti (7), e Zaccharia (8), lo stesso Maffei, non ce ne ha dati forse nel suo Museo Veronese (9), e nelle Antichità della Francia (10) senza alcuno scrupolo?

N. CLVII.

---

(1) DCLXVI. 5.
(2) Pag. 64.
(3) DCCCCIII. 12.
(4) Pag. 149.
(5) Del Signore pag. 113.
(6) Ar. Crit. Lap. pag. 112.
(7) Pag. 117.
(8) Istit. Lapid. pag. 118.
(9) LXXIX. 5. CXXIV. 5. CXXIV. 5. CXLIII. 2.
(10) Epist. 2. Epist. 10.

N. CLVII.

HERACLIDES . MENODOTI . F
CALLISTE . MATRI . SVAE . ET
MENODOTO . FRATRI . L. L. L. P. O. M. S
TI . PLAVTIVS LVPVS
TI . PLAVTIVS EVARISTVS
A . PLAVTIVS SINEGDEMVS
HOC . MONVMENTVM . SVVM
VIOLATVM . VINDICARVNT . ET
RESTITVERVNT . NONMINA *sic*
OBITORVNT

Sfuggì al Gori, che l'avea pubblicata già il Grutero, il quale dice che è in Roma *ad Columnam Antonini* (1), ne sarà perciò lavoro di qualche Falsario Toscano. Ci fa sapere in oltre Grutero, che la vide lo Smezio, il qnale avea il più perfetto odorato per le antiche Lapide. Cominciò ad impugnarla il Maffei con dire, *verborum distributio veterum usum non refert*. Ma converrebbe ricercarlo della ragione, e tutto siegue con chiarezza.

HERACLIDES, MENODOTI da queste prime voci cominciò a censurarla il Maffei. Li sembrò strano, che Eraclide, il quale sembra di condizione servile, si chiami Figlio di Menodoto, quando ciò non solevano fare i Liberti. Che l'esempio sia raro, ne convengo, ma non ne siamo privi. In Grutero è *PATRONO ET PARENTI BENEMERENTI HYGINVS LIBERTVS FECIT* (2) *C. CASSIVS VERECVNDVS FECIT SIB. ET .... CAJO CASSIO COTINO ET CASSIE MOSCHIDI PARENTIBVS SVIS IISDEM PATRONIBVS* (3) *LOLLIA JONIS FILIA NATVRALIS IDEM LIBERTAS PATRI OPTIMO* (4) Altrove *HAEC HILARVM MIHI*

---

(1) DCCXXIV. 3. Prima di Grutero l'avea ancora data Aldo Manuzio. *Orteg. rat. pag. 590.* Anche esso la pone in Roma, *in Viridario Pauli ad acquam Virginem*. Di que' tempi, erano molto meno frequenti i Falzarj.

(2) DCCCCXXXV. 8.

(3) N. 13.

(4) DCCCCXLV. 3.

MIHI CONTVLERAT PATER IPSE PATRONVS (1); Altri ne tralascio mentre questi mi sembrano sufficienti. Ne manchiamo inoltre di più esempj ove i padroni chiamano i loro servi *Liberti* e *Figli*. Si veda il diligente Fabretti (2).

MENODOTO . FRATRI. E' quí del tutto importuna la critica Maffejana, *et Menodotum fratrem Luciorum Libertum dicit, nec tamen gentilitium ab eo assumptum profert*. Ne ha egli imbrogliata la lezione, e molto più la spiegazione. Menodoto si dice fratello di Eraclide, non fratello, ed insieme Liberto dei Lucj, come pretenderebbe il troppo severo Aristarco. Quelle sigle vanno considerate separatamente dal resto di quel verso.

L. L. L. P. O. M. S. Non ci reca meraviglia il vedere, come il Maffei scrisse, che le sigle P. O. M. S. niuna cosa vogliono significare, subito che le ha separate dalle altre, alle quali devono essere riunite. Potrebbonsi queste spiegare,*liberis, libertis, libertabus posteris omnibus monumentum scripsir*, vel *monumentum scripsit*: o pure *liberti tres patrono* Menodoto, *optime merito solverunt*, vel *sepulcrum*: e ancora *liberos libertos libertas posteros omnes monumentum sequitur*. La volgare formula proibitiva, *hoc monumentum her. non sequitur*, si trova anche permissiva, nè in ciò si abbia difficoltà.

Non sa comprendere, dice il Maffei, come un monumento innalzato da Eraclide alla Madre ed al Fratello, i tre Plauzi possono chiamarlo proprio di loro. Ma ciò niuna meraviglia è per arrecarci, se si considera, come questo sepolcro da Eraclide potè passare in proprietà di una famiglia Plauzia, o per dote, o per compra, o per eredità, e poterono però chiamarlo loro, dopo averlo restaurato, come si dirà. Ma anche più frivola sembra la sua censura per quello spazio, che si vede fra i nomi, e cognomi de' Plauzi, prendendo da ciò un'altro motivo da creder spurio il Marmo. Se non credessi di rendermi stucchevole con esempj per ribattere sì frivola opposizione, ne arrecherei di molti; vedete intanto il Grutero (3), i Monumenti Mattejani (4), ed il Signor Marini (5).

HOC . MONVMENTVM . SVVM . VIOLATVM . VINDICARVNT. Sentiamo il Censore.*Clausula de Violato, ac Vindicato monumento in nullo alio lapide visitur at violationi non vindicatio respondet, sed expiatio*. Soggiugne poscia, che non sa intendere, come i Plauti abbiano potuto vendicare il sepolcro d'Eraclide, e Menodoto, ma come ciò potesse essere, lo abbiamo già dimostrato. Sembra dunque, se io pur non erro, che la violazione di questo sepolcro consistesse, nell'esser

(1) DCCCCL. 7.
(2) *Pag.* 7. *Pag.* 45.
(3) MXV. 7.
(4) *Pag.* 122.
(5) *Iscriz. Alb. pag.* 36.

ier mancati dallo stesso i Nomi dei Defonti *Callista*, e *Menodoto*; che i Flauzi vi restituirono, e ció potè essere accaduto eziandio, o per l'antichità del Sepolcro, e per l'altrui negligenza. Il dotto Signor Marini (1) ci dà contezza di un' Ipogeo risarcito da Soggetti di Famiglie ben diverse da coloro che lo aveano fondato 53. anni avanti. In sensó contrario abbiamo lo stesso in un bel marmo di Todi presso Grutero (2), ed il Manuzio (3), ove si legge . . . . . . *JOVI OPTIMO MAXIMO . CVSTODI . CONSERVATORI. QVOD . IS. SCELLERATISSIMI SERVI PVBLICI . INFANDO . LATROCINIO . DEFIXA . MONVMENTIS . ORDINIS . DECVRIONVM . NOMINE . SVO . ERVIT . AC . VINDICAVIT &c.* E pare veramente, che l'espiazione, che qui vorrebbe Maffei, fosse a maggiori delitti riserbata. Vedete il Grutero (4).

NONMINA OBITORVNT. Ci sono due solennissimi strafalcioni del Quadratario, che al Maffei diedero altre occasioni di censura. Dovea essere *Nomina obitorum*, ma sono forse questi i soli errori degli Scalpellini, e de' Monetarj? E se dice Maffei, che avea trovato l'N innanzi l'S, e non innanzi l'M, quella fu una antica pronunzia de' Latini (5), e questo fu un'errore del Marmorario che non dovea paragonarsi con quella antica maniera comune a' Latini. Se egli non avea trovato la N innanzi la M forse non l'avrebbe trovata nepure innanzi le lettere E S G, come in Grutero (6), ed altrove in molti luoghi, ove sono di simili errori de' Quadratarj. Nell'*Obitorunt* qual meraviglia, che un Quadratario poco sollecito dell'ortografia abbia scolpito per un M un NT? E'un'errore da unirsi a tanti altri senza numero in Lapide, de' quali non é privo il Museo Veronese. Perciò quale esempio potea mai trovarne nei mss. particolarmente, come si lagna? Sulla forma del T muove le stesse difficoltà, che nell'antecedente come facemmo osservare, stitichezza che rinnuova anche nel marmo che siegue. Ma qual meraviglia vedere in una stessa Lapida lettere diversamente fatte? Anche Maffei, ce ne somministra qualche esempio nella Verona illustrata (7). Anzi egli stesso nella critica Lapidaria, ove impugnò le Iscrizioni Greche, d'una scrive (8): *Distortiones illas elementorum, et scriptionis turpitudinem, quae barbaris nominibus indigitari solent in multis Lapidibus ante barbarorum dominatum incisis spectari*. Veggasi anche la

(1) *Frat. Arval. pag.* 115.
(2) XIX. 6.
(3) *Op. Cit.* 522.
(4) *De Inr. Man.* II. 14.
(5) Putuschio 2259.
(6) CCCCLIII. 1. DLXXVIII. 3. XXXII. 13. XLII. 4. LIIII. 8.
(7) *Pag.* 1.
(8) *Pag.* 172.

prefazione del Buonarroti a' Vetri Cimiteriali. Ma si veda sopra tutti il peritissimo Signor Marini. (1)

N. CLVIII.

D. M. M. VLPIO . AVG. LIB.
FLORIDO PATRONO
OPTIMO . ET . BENE
MERENTI
M. VLPIVS . PHILETVS . ALVMNVS
M. VLP. TELESPHORVS
VLPIA . PARAMONE
LIBERTI

E' pubblicata dal Donati (2). E' in un'urna riquadrata, e sopra l'Iscrizione è scolpita in bassorilievo una Femmina, che rapisce un Fanciullo, e lo porta seco in un carro tirato da quattro destrieri, retti da un Genio alato. L'estremitá della facciata anteriore sono ornate da colonne stiriate, sopra le quali ci é un Genio, che sostiene una non so qual cosa. In fondo sono due Genj che sostengono una corona, e nelle parti laterali ci sono due Grifoni. Questi bassirilievi diedero fastidio al Maffei, ma de' suoi dubbi non produsse per avventura convincenti ragioni.

N. CLIX.

TVVIA . L. L. MNEME
GRATVS . CONIVGI
SVAE . ET . SIBI.
FECIT

E' riferita dal Fabretti (3) fra le famiglie che non sono in Grutero. Per essere una famiglia non più intesa, il Maffei vi fece qualche difficoltà. Ma forse non si trovano di quando in quando famiglie nuove ignote ad altre Collezioni? Vedete il Fabretti in tutto il Capo IX. Io non vi so trovare appiccagnolo di sorte, per gettarla fra le spurie.

N. CLX.

(1) *Frat. Arv. pag. 237.*
(2) *Clas. I, N. XIV.*
(3) *Pag. 653. N. 458.*

N. CLX.

M
. PROCVLAE FECT *sic*
. INIVS . CASTOR
. BENEMERENTI
. AN. XXXXV
. IIII. Q. EORVM

N. CLXI.

FALERNVS
• EVCLITO •
FRATRI . SVO

N. CLXII.

DIS M S
OBVLCIAE *sic*
SVCCESSAE VIXIT
ANNIS
XXI *sic*

N. CLXIII.

sic A . MANLLIVS . A . LIB.
AZBESTVS
SIBI . ET
TITIENAE . NAPENI
CONTVBERNALI . ET
LIBERTIS . POSTERISQVE
EORVM

CLXIII. E' presso il Fabretti (1), il quale nel primo verso legge *Manilius*, e forse questa è la vera lezione. Ma anche che dovesse esser MANLLIVS, forse erano ignoti al Maffei, che volle attaccarla per questa parte, gli esempj in Lapide di lettere duplicate inutilmente? Per non escire dalla lettera L, in Grutero (2) si legge AKY ΛΛAC per *Aquila*, ed altri presso lo stesso, come si può vedere nell'Indice 4. di Scaligero, VALLENTINO in Muratori (3), ed altri nel Froelik (4), nel

aa 2 nel

(1) Pag. 316.
(2) CCCVII. 1.
(3) MCIV. 7.
(4) De numer. Vitiat. pag. 24.

nel Fabretti, nel Guasco, negli Anecdoti Romani, nel Paciaudi, ma sopratutti vedete il Signor Marini da cui gli ho tratti (1).

AZBESTVS. Non mi spiace la congettura del Gori, il quale crede che sia per ASBESTVS ἀσβεστος *inextinctus*. Potè facilmente avvenire lo scambiamento da queste due consonanti.

NAPENI. Lesse male il Fabretti NAPE, da cui ne derivò *Napena*, come di *Nice Nicena*, *Calliste Callistene*, e molti altri nomi di simile desinenza. Ma questa per il Maffei fu un capo di accusa, ed eccone la ragione, come egli c'istruisce. Nel decader del buon gusto l'inflessione de' nomi si cambiò, e nel secondo caso si fece, per esempio, da *Irene*, *Ireneti*, *Marciano Marcianeti*, come da *Theodote Theodoteni*; Ma gl' impostori, siegue il Maffei, non sapendo, che questa inflessione in *eni*, ed ignorando l'altra in *eti*, fecero così terminare i nomi nelle da loro supposte Lapide. Ma se si volessero condannare a starsi fra le spurie tutte le Lapide, le quali hanno nomi terminati in *eni*, da tutte le Collezioni, si dovrebbe fare un doloroso spoglio; nè perciò giova di più trattenersi in critiche di sì poco rilievo, facili a confutarsi con esempj a dovizia; perciò altro non diremo dei nomi di *Niceni*, *Lalageni*, i quali abbiamo in questa stessa Collezione de' Marmi Gaddiani.

N. CLXIV.

P. PACILIO . ALEXIS . M.
ANTONIVS . HIERONIMVS
ET . PACILIA . PRISCA . FILIO
CARISSIMO . ET . PIISSIMO..... VIX
ANN. VIII. MENS. DVO

N. CLXV.

viva V. ORBIA . Ɔ. L. ATHENAIS	T. COCCEIVS T. L. FELIX

N. CLXVI.

D . M
L. MEMMIO
THEOPHILI
CAREIA . TYCHE
CONIVGI BENE
MERENTI

N. CLXVII.

(1) *Frat. Arval. pag. 500.*

N. CLXVII.

sic D. I. S. M
TI . CLAVDIVS . NOSTVS.
CORNELIAI . VOLVPTATI.
CONIVGI . OPTIME . ET . FIDELISSIMAE
ET . KARISSIMAE . FECIT

CLXVII. E' riferita dal Fabretti (1). Il nome *voluptas* diede qualche fastidio al Maffei, e lo novera fra quelli, che esso chiama *Nominum monstra*. Ma a simili mostri diede bene il luogo nel suo Museo Veronese.

N. CLXVIII.

D . M
HELVIAE
IANVARIAE
L. FAENIVS
AMERIMNVS
CONIVGI
B. M. FEC
ET . SIBI
ET . SVIS

N. CLXIX.

TI . CLAYDIO . THALLO
TI . CLAYDIVS . ZOSIMVS
IDEN . CLAYDIA . TYCHE
FECE *Foramina* RVN
BENE *ad lacrymas, sive* MERENTI
PATRO *libationes excipiendas.* NO
IDEN CLAYDIVS
PRIMITIVS IDEN
CLAYDIVS IANVARIVS

Neppui

(1) Pag. 154.

Neppur questa Lapida è ita esente dalle critiche del dotto Veronese. La prima querela, *risum teneatis amici*, con tutto il rispetto di sì grand' uomo, è che il numero di que' fori de' quali ne fu scritto al Num. LXXXII. di questa Classe da lui si dice *immodicus et plusquam induplus supra quemcumque veteres auctum*. Ma chi crederá mai, che questi fori si regolassero da una legge, piuttosto che dall' arbitrio di chi ve li scolpiva? Potete osservare il Fabretti nel Capo II.

ZOSIMVS. Soggiugne, che questo nome *praeter morem adhibetur*, ne so per qual ragione. Forse si adombrò, perche è scritto col Z, piuttosto che con la S. Ma vedete in tanto cosa si disse al Num. XCIV. di questa Classe.

IDEN è per *idem*. Al Maffei, il quale avea pure studiato i Monumenti Italici, non dovea fare specie vedere trasmutate le affini consonanti T in D, M in N. Ne ho accennato qualche cosa nel Tomo I. di questa Collezione, e gli esempi in Lapide sono innumerabili. *M et N pene idem sonant*, scrive Scauro presso Putschio (1); si veda inoltre Mario Vittorino (2), ed Ausonio Popma (3); questa maniera di pronunzia si rinuovò ne' secoli di minor buon gusto.

Il Maffei per aggiugnere argomenti al suo sospetto, scrive, che il falsario niuna diversità osservò fra i nomi di *Tito Claudio Tallo* Patrono, e *Tito Claudio Zosimo* Liberto. Si sa che i Liberti prendevano i nomi dai loro Padroni, nè io voglio supporre, che quel grand' uomo non sapesse una cosa, che non ignorarono anche coloro, *qui nondum aere lavantur*, poichè farei a lui un gran torto; ma voglio piuttosto supporre, che ad esso dasse fastidio il vedere uno di condizione servile con il prenome, e forse con lo stesso del suo Padrone. Ma nelle sue Antichità della Gallia, non ci diede forse un *Lucio Abucio* Verna di *Abucia Ariscula*? Egli stesso in questo luogo (4), ci rimanda per gli esempj al Fabretti. Vedetelo nel Capo V., che esso ve ne darà ripetuti. Io ne daró un altro nella seguente Lapida inedita, discoperta in Assisi il Novembre del 1803., e comunicatami dal mio pregiatissimo amico il Padre Abbate Don Giuseppe di Costanzo.

M. PETTIO M. L.
PRIMIGENIO
PAEDAGOGO
M. PETTI SAEVERI ET
PETTIARVM PROCVLES
ET SEVERES MEMESETVS
PATRI PIENTISSIMO

Termina

(1) 2251.
(2) Presso lo stesso 2463.
(3) *De us. Antiq. locut.* I. 3.
(4) *Ep.* XVIII.

Termina la sua censura col dire, che i nomi *Ianuarium*, *et Primitivum ingenuitatem magis sapere quam Thallum*. Dunque fra le persone di servil condizione non abbiamo tali nomi? Ma senza escir di questa Raccolta vedetene esempj di Lapide sincerissime ai Numeri XV. XXIV. di questa Classe.

N. CLXX.

MIRMEX . SIBI
ANTHSVA . SIBI
Faustio Faustinis FAVSTIO . SIBI

N. CLXXI.

D . M
EVPHEMIANO
L. CATILIVS EVPHEMVS
ET . CATILIA HELENE
FILIO PIISSIMO PARENT
FECERVNT
VIXIT ANNIS . XVIII. MEN
VIII. DIEBVS VIII

N. CLXXII.

. . . .	PACONIAE
. .	TERTVLLIAE
. .	COCCEIA
. . . .	CYPRIS . AMICAE

CLXXII. E' riferita dal Fabretti (1), il quale dà a divedere, come questi titoletti che hanno una porzione vacua, e priva di lettere, si trovano per lo più nei

(1) Pag. 52. 53.

Colombari. *Quae omnia indicio erant, quod ipsae ollae pariter vacuae, certoque loco jampridem dispositae, incerti cadaveris ossa prestolabantur.*

N. CLXXIII.

COCCEIAE NICENI DEDIT ANOPTES FABER	*Palmus.*	ANOPTES FABER

Se mi domanda qualcuno per qual motivo è ripetuto due volte *Anoptes Faber*, rispondo, che nel primo luogo questi fece il sepolcro a Cocceja, forse sua moglie, e poscia vi fu umato lui stesso. Così in una certa guisa veniamo anche assicurati di quanto ci ha detto il Fabretti di sopra. Non saprei neppure, se il cognome è di mestiere. Si sa come sotto questa voce si comprendevano varj Artefici, secondo la loro professione.

N. CLXXIV.

D . M
L. VALERIO . PHILVMENO
FILIO . QVI . VIXIT . AN. VIII
L. VALERIVS ADIECTVS
ET . SATIVA . MARGARIS
FECERVNT . SIBI . ET . SVIS
LIB. LIBERTAB. Q. P. Q. EORVM

Ascia.

E' anche riferita dal Muratori (1). Chi avrebbe mai creduto, che il Maffei altro non trovando da ridire in questo marmo, toccasse il manubrio dell' Ascia sepolcrale, che in esso si vede scolpita? Egli ne trattò in una lettera a parte scritta allo stesso Muratori (2), e siccome queste Ascie sono frequenti ne' marmi di Francia,

(1) DXXXVII. 4. ed anche nella sua Dissertazione sull' Ascia Sepolcrale, *Saggi Cortonesi* II. 133.
(2) *Gal. Antiq. Epist.* XI.

Francia, e massimamente di Lione, scrive, che lo Scalpellino impostore secondo lui prese questa figura dai marmi Lugdunesi, e che ne difformò il Manubrio. Ma possibile, che egli non sapesse come l' Ascia è in altri molti marmi d' Italia? Vedete intanto la citata Dissertazione del Muratori, ed il nostro Comento alla prima Iscrizione della Classe XII.

N. CLXXV.

DIS MAN
sic ALLBIA CRISIS

N. CLXXVI.

PAPAS . SE
RVOS

N. CLXXVII.

Corella.

D M
POMPONIAE' ATTI CIL
LAE' VIXIT' ANN' VII'
MENS' II. DIES' XVIII'
FILIAE 'CARISSIMAE
L' FAENIVS' ONESIMVS
ET, POMPONIA' PROBATA
PARENTES' FECERVNT

N. CLXXVIII.

M
MARIO . EV
PHROSINO
VIX. ANN. VII
sic MIINS . VIII. DIEB *sic II pro E, ut saepius.*
VII. FEC. MARIA . A
THENAIS . VERNAE
cor SVO *cor*

N. CLXXIX.

D . M
SEX . OVELLIO
PRIMO . VIX. ANN. XX
P. PETRONIVS . SATYR
FIL. DVLCISS. B. M. F.

N. CLXXX.

P. AELIVS . P. L.
SALVIVS
CATIA . C. L. MONIME
sic pro Ↄ. L CATIA> L. SCITA . VIX. AN. XX
DIES . XXXIIII

N. CLXXXI.

C. VOLTILIVS . C. L. ANAXENOR
DAT D. OPPIO . D. L
ACILIAE . M. L. ANTIOCINI . EPAPRAE

CLXXXI. La diede Fabretti un poco alterata, e la tolse dalle schede Barberine (1). Al Maffei diede un poco fastidio quel nome Antiocini, per quella sua terminazione. Ma questo puó bene andar di confronto con *Lucillinus*, *Verucinus*, di sincerissimi marmi da lui pubblicati nelle antichità della Francia (2). Altri esempi, che si potrebbono raccogliere da ogni Collezione si tralasciano.

N. CLXXXII.

M. RVBBIVS . SP. F (M. RVBBIVS . M. L
RESTITVTVS . VIXIT (MINIVS
ANNOS . III. M. II. DIES . XX (

SP. F. Il Gori lesse bene queste sigle *Spurj Filius*, ma le diede malamente punteggiate, mentre nell'originale è così SP. F come negli altri marmi.

N. CLXXXIII.

DIS . MANIB. SACR.
BISELLIA . CHARIS . FECIT
SIBI . ET . GENIALINI . VERNÆ
SVO . ET . GERMANO . CONIVG
SVO . KARISSIMO

E' riferita

(1) *Pag.* 82.
(2) *Epist.* IX.

E' riferita dal Fabretti con poca accuratezza nel quarto luogo (1). Il Maffei vi muove difficoltà pel nome Genialini; Ma queste desinenze le osservammo giá, e le difendemmo al Num. CLXXXI.

N. CLXXXIV.

APOLLONIA . QVÆ . FVIT .
CVM . BISYRCO . C. NORBANI
FLACCI . ANCILLA . VIX. AN.
NIS . XVIII. HYMNIS.
SOROROIIAM DEDIT *sic*

Non mi trattengo sull' inutil dubio Maffejano perchè il marmo dice che Apollonia *fuit cum Bisyrco*. Pare che il Gori non intendesse l' ultimo verso, che si ha da leggere SORORI OLLAM DEDIT. Ne ho già scritto dell' I. in luogo del L.

N. CLXXXV.

D . M
C. GEMINIVS
IONICVS
IVLIAE . CALENI
CONIVGI . PIAE
CARISSIMAE . ET
BONO CONSILIO
DE QVA NIL QVE
ROR . CVM . QVA . VI
XI BENE . ET INTEGRE
ET . IN RE . SVA . POSITA
EST . B. M. ET . SIBI . ET . FILI
FECERVNT

E' riferita dal Fabretti (2). Non mi fermo nel nome *Caleni* del quale ne scrissi quanto basta.

ET. IN. RE SVA. POSITA. EST. Al Gori qui *haesit aqua*. Il critico, che neppure a questa risparmiò i colpi della sua sferza, pare, che voglia accusare chi fece questa Lapida, che ne furasse l' espressione da un Epitaffio Veronese del Secolo XIV. ove si legge di certe Vergini: *Sorores suae rei Largitores*. Ma io sono sommamente tenuto al mio singolarissimo Amico il ch. P. Ab. Don Giuseppe di

(1) *Pag.* 609.
(2) *Pag.* 253.

Costanzo, il quale al solito pieno di gentilezza, mi ha fatto osservare nel Reinesio, come in Lapida funebre è *in suo sibi positus*, che esso intese *in Fundo suo*: Così si deve intendere quest' espressione nel nostro marmo, *in re sua*.

N. CLXXXVI.

IVLIA . TYNDARIS
C. IVLI . REGIS
RHOEMETALCAES . L
FECIT . SIBI . ET . SVIS . ET
LIBERTIS . LIBERTABVS
POSTERISQVE . EORVM
IN . FR. P. XII. IN . AGRO . P. XII

E' in Fabretti questo marmo, che può ascriversi fra i rari *(1)*.

C. IVLI RHOEMETALCAES. Gori in questo nome, non ci mostrò quanto era necessario. Perchè questa Epigrafe ci dice quello che a noi la Storia non ci fece sapere, bastò al Maffei per condannarla a starsi fra le spurie. Ella è veramente un canone dell'arte critica non prestar subito tutta la fede ad un marmo, il quale narra cose del tutto ignote alla Storia, ma noi non siamo in questo caso, e quasi la Storia stessa ci dice quello che si accenna in questa Lapida. L'amicizia scambievole di Roemetalce Re della Tracia, e di Giulio Cesare ci viene confermata dalla medaglia di Cesare presso Patino (2), accennate dallo stesso Maffei. In queste si legge ΚΑΙΣΑΡΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΡΟΙΜΕΤΑΛΚΟΥ, e lo stesso Patino ce ne ha date quattro. D' onde avesse origine fra loro sì grande amistà potete vederlo in Dione (3) riferito dallo stesso Numografo. Egli è del tutto supponibile, che il Trace Monarca, con la Cittadinanza Romana, ricevesse anche i nomi della famiglia Giulia, come ci dice questo marmo, per cui si rende interessantissimo. E' lo stesso Monarca ripetuto in Greca Epigrafe presso lo Sponio (4).

N. CLXXXVII.

(1) *Pag.* 439.
(2) *Pag.* 49.
(3) *Lib.* LIV.
(4) *Viaggi* III. 196.

N. CLXXXVII.

. OPHIMI LIB
. ASTORI
. .... AVG ET
. ET LIDIAE
. GLOGI VXORI
. FRONTE P XIIX
. IN AGRO P XIIX

Frammento che manca nell' opera di Gori.

N. CLXXXVIII.

D . M . S
IVLIANI MATER
FECIT . FILIO . DVLCIS
SIMO . DE SE . BENE
MERENTI . QVI . VIXIT
ANNIS . XVI. MENSES . VII
XPHCIH . ⸸YXH . ΥΙΕ . ΚΑΙ . CTOMA
ΤΩΝ *cor* ΜΟΥCΩΝ

Siegno il Gori negli ultimi due versi Greci, ove mi sembra, che altro non sia da aggiugnere. *Graeci postremi versus haec sonant. Bona anima, Fili, et os Musarum, idest Bone fili, et os bonum; id est disserte, eloquens. Funebris acclamatio. In Epitaphio Bionis apud Theocritum Homerus appellatur os dulce Calliopes* τηνο το καλλιοπας γλυκερον στομα.

CLXXXIX.

N. CLXXXIX.

HIC EST POSITVS FL. HER
MES QVEM FATVS LONGIVS
DVCERE NOLVIT QVI MALVIT LVC
TVM LINQVERE QVAM GRATIAS
REDDERE SVIS DERISOR AVIAE
S QVIA SE DICEBAT NVTRIRE
BACCHILLVM SVMMAE SENEC
TAE DELVSIT FRATREM PATRIS QVIA
NIMIVS ERAT BLANDVS AD ILLVM AVI
VMQVE SVVM ADLECTABAT VOCE
PVSILLA VT CVNCTI VICINI DICEBANT
sic O DVLCETITVDVNC HAEC AGERENTV
R IVVENES DE SVBITO ACCEPERVNT
SVI LVCTV PARENTES HIC TAMEN
IN BIENNIO VIXIT QVASI QVI VIXISS
ET SEDECIM ANNIS TALIS ENIM
SENSVS ERAT ILLI QVASI PROPE
RANTIS AD ORCVM ITAQVE
TIBI DICO QVI NESCIS DVLCE
VOCE DICERE FILII NE VELLIS
CVPIDVS POENE MANERE
MALE

E' in Fabretti (1), che la dice, *indiscretae*, & *inelegantis pietatis*, non la condanna a starsi fra le spurie, come Maffei, il quale unicamente l'accusa, per esser secondo esso *praelongae & insulsae Neniae*. A dire il vero, neppure io mi sento voglia esaminar partitamente tante galanterie. Lasciamone pure l' occupazione al dotto Gori, il quale in quest' opera, con tedio dei Leggitori, va esaminando ogni nome di quelle Epigrafi. Intanto noterò con lo stesso che abbiamo un solecismo in *Fatus* per *Fatum* (2), come *nimius* per *nimium*; E qui ha ben ragione il Maffei di accusare Fabretti, che lesse *Fautus*.

CXC.

(1) Pag. 457.
(2) Si vegga Reinesio pag. 535.

N. CXC.

D . M
P. VALLIO . EVTYCHO
CLAVDIA
CHRYSANTHE
CONIVGI . CARISSIMO
ET . P. VALLIVS . NICEPHOR
PATRI . NDVLGENTISSIMO
B. M. FECERVNT . ET
SIBI . ET . SVIS

N. CXCI.

D. M. s
L. AVRELIVS . DIONYSIV *sic*
MARITVS . AVRELIAE
PANPHILAE . CONIVGI
INCOMPARABILI
B. M. P.

CXCI. E' inedita, e quando furono estratte dal Palazzo Gaddi queste Iscrizioni; la presente fu trovata incisa nella parte posteriore della Lapida antecedente; Nè è questo il primo esempio di marmi scritti da ambe le parti.

N. CXCII.

D . M.
PAPIAE . CAE . N̄
SER . VLPIA . AM
MIA . CONIV . B. M.

N. CXCIII.

REDEPTI . PVBLICI
SEVERIAN LI
CVRCNLALIS *sic*

CXCII. Il Maffei la pone in un fascio con le altre che censura; forse diede al medesimo fastidio il vedere un'uomo chiamato Papia? Ma che questo sia nome di uomo lo mostrai già nella Classe Terza Num. II. Nè quí giova ripeterlo.

CXCIII. Il Maffei notò nella sua Critica Lapidaria REDEPTVS. Si veda il Num. XIX. della Classe XII. L'ultima voce é un poco imbrogliata, come io penso, per colpa degl'ignoranti Scalpellini, i quali si sono trovati in ogni tempo, come se

ne

ne lamentava Sidonio Apollinare (1). Su quest' ultima voce è silenzio nel Gori, e nel Maffei. Mi sembra quì dunque poterci riconoscere un *Servo pubblico Severiano*, forse *Curionale*, cioè Servo pubblico della Curia. Anche le Curie, come i Magistrati, i Sacerdoti, i Collegi, e le altre corporazioni, avevano i loro Servi pubblici. Anche in Grutero abbiamo due Servi Curionali (2). L' ignorante, e disattento Quadratario, oltre avervi lasciato la I, vi ha posto un C malamente fatto, in luogo dell' O, e vi fa ridondare un L.

N. CXCIV.

D . M
M. IVLIO . POMPEIANO
PVERO . INNOCENTISSIMO
BENEMERENTI . FECIT
PHILETVS . AMICVS
SIBI ⁊ ET ⁊ SVIS

N. CXCV.

sic ⁊ VERTIGEA Ↄ. L. FELICVLA FECIT . SIBI . ET PATRONAE . SVAE	VERTIGEAE P. P. L CALLISTENI

CXCV. E' in Grutero (3), che non la dà esatta nel secondo verso. A quei tempi era in Roma presso il celebre Angelo Colocci. Il Maffei non solamente la notó pel nome *Callisteni*, del quale ne fu di già scritto, ma anche per quello di *Vertigea* come nuovo per lui. Ma la novità di un nome non basta per rifiutare un' Iscrizione. Anche esso ha qualche nome nuovo nel suo Museo Veronese, e particolarmente nella giunta delle Iscrizioni varie.

N. CXCVI.

L. SEPTVMVLEIVS
SP. F. A. III

N. CXCVII.

C. IVLIVS . STAPHYLI . L.
CLEMENS

N. CXCVIII.

(1) *Lib. III. e XII.* Vedete il Gottofredo nel Codice Teodosiano *Lib. XII. Tit. IV. l.* 1.
(2) *Pag. CCCV.*
(3) *Pag. CCCV.*

N. CXCVIII.

L. MANLIVS
AMICVS

N. CXCIX.

EVHODVS . EVPLAE . LVEλλTI . CλλPI . CONCvB *sic*
AThENESIS DE SVO FECIT

In basi Cippi.

D . S . M

CXCIX. Dopo che fu tolta dalla parete del Palazzo Gaddi, fu veduto essere una Tavola, non un Cippo, come scrisse il Gori. Ha bassirilievi, per i quali mi servo della medesima descrizione del primo Editore: *Pulchrae Feminae simulacrum manu Gemulas tenentis. Juxta ancilla cum aperta arcula, seu Myrothecio.* Abbiamo simili rappresentanze nei Greci monumenti Sepolcrali, ed il Paciaudi ne ha pubblicati alcuni ne' suoi monumenti Peloponesiaci. Questo fu uno dei motivi, che ebbe il Maffei per crederla sospetta; aggiugnendo a ciò l'altra difficoltà, di veder nella pietra alcune lettere, che allo stesso non sembrarono ne Greche ne Latine. Ma questa gran difficoltá, non consisterebbe che nelle voci terza, e quarta del primo verso, che il Maffei legge, non so con qual fondamento, *Velati*, e *Glapi*, ove sono due *Lamda* insieme riuniti, e complicati. Ma forse sono così rari gli esempj di lettere malamente scolpite in Lapide, ed in particolare ne' marmi del Secolo degli Antonini, e ne' posteriori? Bastino quelli riferiti dal dottissimo Padre Lupi, nel suo dotto Comentario sull' Epitaffio di Santa Severa. Si veda anche il ch. Signor Marini (1). Quelle due voci sono per me cosí dubbie, che io non so come si abbiano da leggere, ed interpretare.

CONCVBINAE. Da questa voce, la quale vien bene esaminata da' Legisti, il Maffei trasse altri motivi, da censurare il nostro marmo. Dice pertanto, che molti procurarono il Sepolcro alle loro Concubine, ma che si contentarono di porvi unicamente il nome senza questo aggiunto. Ma forse non ce ne somministra egli

(1) *Frat. Arval.* 237.

due chiarissimi esempj nel Museo Veronese, ove abbiamo una IVNIA FAVSTA CONCVBINA (1), ed una ARBVSCVLA CVNCVBINA (2)? vedete il Brissonio (3).

Num. CC.

TI . CLAVDIVS . Ↄ . L . PRIMVS
IONNIAE . Ↄ . L . PRIMAE . CONIVGI
IVCVNDISSIMAE . SI . PRO . VIRTVTE . ET . ANIMO
FORTVNAM . HABVISSEM . MAGNIFICVM . MONIMEN
TVM . HIC . AEDIFICASSEM . TIBI . NVNC . QVONIAM . OMNES
MORTVI . IDEM . SAPIMVS . SATIS . EST

E' veramente singolare la maniera come si scusa il Liberto Primo, verso la defonta sua Consorte Jonnia, ne io mi ricordo aver notato altrove tali espressioni. Ma che per questo dovrà dubitarsene come fece Maffei, e condannarla? A me sembra, che abbia ogni marca d' ingennità. Non nego che l' ultima espressione *omnes mortui idem sapimus* sia un po troppo ricercata: ma anche le Iscrizioni de' Servi, e Liberti, si vedono delle volte con qnalche eleganza. Neppur si può dire, che sia ignota la famiglia *Jonnia* perche l' abbiamo in Grutero (4).

N. CCI.

Q. CAECILIVS . Ↄ . L. EROS *sic*
SIBI . ET
STATIAE . LALAGENI . PVPÆ . SVÆ . V. A. IV
STATIAE . MELITINENI . CONIVGI . S

Non fa d' uopo riferire le poche censure di Maffei, che sono insussistenti, e da non attendersi. Si noti come avanti *Statiae Melitineni* par che manchi la copulativa *et*, manièra antica che ho notata altrove in questa silloge. Ma si veda sopra tutti il ch. Signor Marini (5).

CCII.

(1) *Pag.* CCCLXXVII.
(2) *Pag.* CXXXIII.
(3) *Ad legem Juliam de Adulteriis*.
(4) CCXL. DCCCLV. 5.
(5) *Iscriz. Alb. pag.* 42.

N. CCII. CCIII.

A. TITIVS : A. F. ISIDOIRVS TITIA : ISIDOR.....

In S. Pietro in urne amendue, le quali doveano aver luogo nella prima Classe, se non era stampata nell' Ottobre del 1803., quando si scuoprirono nelle vicinanze di San Costanzo. Può credersi con ogni fondamento, che nel luogo ove erano queste due, ci sia l'intiero Ipogeo della famiglia Tizia, che già abbiamo veduto altrove nel primo Tomo di questa Silloge. La Famiglia Isidoria, dalla quale pare che questo soggetto prendesse il terzo nome, è anche nel Muratori (1).

(1) MVI. 2. 10.

ISCRIZIONI GRECHE

CLASSE UNDECIMA.

N. I.

D. M. S
TI . CLAVDI
EVGENETIS
VIX. AN. XI. D. X
T. CLAVDIVS
ANICETVS
PATER . FEC

ΑΠΛΕΡΩΤ ΤΑΙΔΗ ΤΙ ΜΕ ΝΗΠΙΟΝ ΗΡΠΑCΕC ΑΦΝΩ
ΤΙ CΠΕΥΔΕΙC ΟΥ COΙ ΠΑΝΤΕC ΟΦΕΙΛΟΜΕΘΑ

E' nel Peristilio di San Pietro, e fu ritrovata a Ripabianca nel Territorio di Todi. Forse così si puó ridurre con miglior ortografia, ed emendare eziandio qualche svista dello Scalpellino. Vedete la Tav. IX. Num. LVIII.

Απληρωτ' αιδη τιμε νεπιον ερ πασεσαφνο
Τισπευδεισ ογ σοι παντεσ οφειλωμεθα

E tradurre: *Orce vorax nimium, quid me puerum illicet auferre quid properas? Cancti non tibi Mancipia?* Altrove si trovano questi rimproveri fatti all' Orco, ed agli Dii infernali pel troppo sollecito rapimento di qualche giovane fanciullo, o fanciulla. Si veggano il Donati, (1) il Fabretti, (2) il Reinesio (3), ed altri.

Nel

(1) X. 45.
(2) *Cap.* V. 453.

Nel 1800. fu pubblicato dal dotto Signor Lorenzo Cantini fra le Iscrizioni della Società Colombaria al Num. XXXIX. del Tomo primo una consimile Epigrafe, che io mi era già trascritta da un Codice Cartaceo di questa nostra pubblica Biblioteca, contenente, alcune Orazioni, e Lettere dell' Aretino, di Poggio, e di altri.

N. II.	N. II.
Θ M	*D M*
ONHCIMOC	*Onesimus*
sic ΛΑΕΞΑΝΔΡΑ	*Alexandrae*
μΝΕμΗCΓΙΝΙ	*Memoriae*
NEKENE . ΠΟΙ	*Causa . Fe*
HCEN	*Cit*

E' nella Villa Suburbana dei Signori Vitiani; E' pubblicata dal Ciatti (1), e dal Muratori (2). L' ho tradotta come ho creduto, ma il marmo sembra difettoso assai, ove pare che alcune lettere di una voce sieno addossate all'altra, dovrebbe secondo me esser scritta così.

ONHCIMOC
ΑΛΓΞΑΝΔΡΑ
ΜΝΗΜΟCΥΝΗC
ΕΝΕΚΕΝ ΕΠΟΙ
HCEN

Θ. M. Non è secondo la maniera più consueta dei Greci, quali ci poneano Θ. K. Θεοις . Καταχθονιοις *Diis Subterraneis*, o *Inferiis*. Questa Lapida peró non è senza esempio, ed in Fabretti si ha ancora barbaramente Δ. M. (3).

ONHCIMOC. Di questo nome si veda il Fontanini (4), ed il dotto Chimentelli (5).

ΑΛΕΖΑΝΔΡΑ. Quel Z tagliato col qual è scritto questo nome, manca nella copia Muratoriana, ed in quella del Ciatti. Ma questa fu forse una forma del Ξ. Si vegga il Bianconi nel suo trattato delle antiche lettere Greche. Potrebbe però essere

(1) *Perug. Pent.* 129.
(2) MCCCCXXXVI. 10.
(3) *Pag.* 606.
(4) *Opusc. Calog.* LIX. 143.
(5) *De Hon. Bisell.* VII.

essere anche un semplice Z, e del cambiamento di queste lettere, ne parlò già lo Spanemio (1) presso il quale si riposta questa voce (2) ΑΛΕΖΑΝΔΡΟΥ, oltre di lui poi ci hanno scritto anche il Paciaudi (3), il Patino (4), il dotto Falconieri nelle sue Atletiche (5) Iscrizioni, ed il ch. Signor Visconti (6).

ΜΝΗΜΗCΕΙΝΕΙ ΝΕΚΕΝΕ. Mostrai giá come debbano essere scritte queste voci. In altra Lapida presso Bulbequl si ha ΜΝΗΜΕΣ ΧΑΡΙΝ. *Recordationis causa*; Ma questa voce dei Greci, come anche la voce *memoria* dei Latini, si puó prendere assolutamente per sepolcro. In Lapida del Maffei si ha ΠΟ ΠΕΤΡΟΝΙΟΣ ΣΕΚΟΥΝΔΟΣ ΤΟ ΜΝΕΜΕΙΟΝ ΕΑΥΤΩ ΚΑΙ ΓΥΝΑΚΙ ΚΑΙ ΤΕΚΝΟΙΣ P. *Petronius Secundus monumentum sibi*, & *Uxori*, & *Filii Posuit*. Si vegga anche Servio citato dal Kirchmanno (7). Anche i Sepolcri dei Santi Martiri furono cosí qualche volta chiamati (8), e Sant'Agostino, il quale ne parlò, ne reca anche la ragione (9).

Della forma dei caratteri, i quali non sono sempre dati certi per decidere dell'età del Monumento, si possono vedere, il Montefaucon (10), lo Sponio (11), il Vitrì (12), l'Audrichio (13), il Maffei (14), il Corsini (15), il Paciaudi (16), ed altri.

N. III.	N. III.
Α. ΛΑΡΠΩΝΟC	*Aulus Larponius*
Α. ΛΑΡΠΩΝΟC	*Aulus Larponius*
C. Ꝃ ΑΥΡΗΛΙΩΝ	*Quinto Aurelio*
ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΩ. ΑΥΤΩΝ	*Liberto eorum defuncto fecerunt*

In San Pietro con le tre seguenti. Il nome di questa Epigrafe, che è nel sasso come noi lo abbiamo dato, e non come si legge nella Descrizione delle Pitture

(1) *De us. & praest. Numism. Diss.* II.
(2) *Op. cit. pag.* 137.
(3) *Monum. Pelop.* II. 217.
(4) Polen. *Supl. ad Thes. Anti.* II. 1069.
(5) Gronov *Thes. Anti. Grac.* VII.
(6) *Iscri. Triop.* 89. 90.
(7) *De Fun. Rom.* III. 19.
(8) Vels. *Act. SS. Afr. Martyr.* 479.
(9) *De Cur. pro Mort.*
(10) *Paleogr.* 107.
(11) *Miscel. Erud. Anti. Sex.* VIII.
(12) *Opus. Calog.* XLII.
(13) *Instit. Antiq.*
(14) *Gal. Anti. Ep.* I.
(15) *Not. Grae.*
(16) *Monum. Pelop.* II. 255.

Pitture di San Pietro, si può forse tradurre anche *Carponius*, ma a questa traduzione ho sostituita *Larponius*, e forse è la migliore. Il Δ dei Greci passó ancora ad esser L presso i Latini. Si sa, che da *ουδυσσευς* si fece *Ulisses*, ed è del dialetto Dorico, secondo l'insegnamento di Quintiliano; ma il cercar tali cose in Epigrafi cosí scorrette è inutile del tutto.

C. K. Prendo questa sigla del secondo luogo per Κουιντο *Quinto* prenome di Aurelio. Assai dubbia mi rimane l'altra sigla antecedente C, che può essere un Σ, ma a che proposito? Opinai altra volta, che vi potesse essere stato il *nigrum* Θ a dinotare il defonto Aurelio, a cui sembra posto il Monumento dei due Laporni, e perció tradussi in quella guisa.

N. IV.	N. IV.
CKOZOYΓEI	*Coniugi*
AEIANOC	*Elianus*
EPETEIΦEK	*Benemerenti fecit*

Appena dubito, che questa barbarissima Epigrafe, la quale sebbene sia scritta con caratteri Greci, ci si sono volute non ostante porre parole barbarissime latine, si abbia da render così: *Conjugi Elianus benemerenti fecit*. Altra barbara Epigrafe nel Marangoni (1) con caratteri Greci, e voci Latine, ha in somigliante guisa KOZOYΓI per *coniugi*. In un marmo Cristiano presso Boldetti ho letto CVM. COZVGE. COZVX per *cum coniuge Coniux*. Pare nome corrotto dal Greco *συζυγος*, e della barbarie di questi Monumenti non si può dare per ragione, che l'ignoranza de'tempi, o l'imperizia dei Quadratarj, massime di quelli, che si adoperavano dai primi Cristiani dei quali è questa iscrizione con le due seguenti.

ERETEI. Per *Benemerenti*, o *merenti*. Non é dissimile del tutto dal REREMPTI di altra Epigrafe Cristiana della Classe XII. Di queste Epigrafi scritte con caratteri greci rozzamente, ce ne somministrano molti esempj gli Autori della Roma sotterranea, e l'eruditissimo P. Lupi (2).

Si avverta che in Lapida Borgiana, la quale si è data nella Classe X. Num. XL. abbiamo ΦEKEIT.

N. V.	N. V.
ΔNONΩ NOEBPA	*IV. Non. Novembris*
ΔIANOC	*Dianus depositus*

(1) *Op. cit.*
(2) *Epita. Sever. Mart.*

Epigrafe barbara, e di poca diversa tessitura dell' antecedente:

NOEBPA. Il lasciar l'M a mezza voce, e scrivere *Noebris*, *decebris* è idiotismo solenne del Volgo. Si ha *Popeja*, *Coluba* nell' Epitaffio di quella S. Vergine; illustrato già dal Fontanini (1).

N. VI.	N. VI.
TROΦEINEC	*Alumna*
ΓΛΗΓΟRΙ	*Gregorio fecit*

ΤΡΟΦΕΙΝΗC. Del cambiamento dell' N, ed M, ne ho scritto, e recato altri esempj nel primo Tomo dell' Opera. Si vedono ancora le Iscrizioni Triopee del Signore Visconti (2). Mi piace di tradurla piuttosto *Alumna*, che *Verna* come hanno tradotto alcuni questa voce. Euripide ricevuto, ed alimentato da Anassagora, da Alessandro d'Italia presso Gellio, è detto Αναζαγορα τροφιμος

ΓΛEGOPI. Piú rare volte occorre il cambiamento del P, ed Λ, e se ne vogliamo attribuirlo a barbarismo, possiamo ascriverlo a vizio di Organizazione. In una Lapida presso Boldetti si ha EVFΛOSYNO. Per *Euphrosyno* (3).

N. VII.

HPꟽ	HPꟽ
H	HΛꟽ
ꟽ qH	ꟽ qH
HPꟽ	ꟽ IH

Queste lettere come io le dò sono nell'abbaco di quattro antichi capitelli nella Chiesa di S. Angelo vicino alla Porta Settentrionale di questa Città. Furono edite la prima volta dal ch. Signor Orsini nella bella Descrizione di quel Tempio (4), e poscia nel mio Comentario della Città di Arna (5), ove ne diedi ancora qualche illustrazione, ed ora qui si danno anche più corrette. Queste lettere sono ben curiose, ed interessanti, massimamente per essere cosí ripetute, e ci si legge per ben otto volte la voce HRO scritta anche a roverscio, la quale come congetturai altra volta

(1) *Coment. pag.* 17.
(2) *Iscriz. Triopee* 89. 98.
(3) *Pag.* 344.
(4) *Pag.* 22.
(5) *Pag.* 157.

volta, può essere il nome dell' Artefice. Pare, che si possa leggere la stessa voce nelle lettere ΗΛꙋ del verso secondo, e sarà così scritta forse non per altro, che per un' Idiotismo. Sappiamo che il mutare il P in Λ fu proprio dei Dori, secondo gli Interpreti di Pindaro, il qual Poeta scrive la stessa voce ora φαυρος, ora φαυλος. Un tal cambiamento avvenne anche nel latino, e lo mostrai più volte nel primo Tomo dell' Opera. Così ho fatto vedere altrove, che l' ultima lettera ꙍ di questa voce è un Ω, ed agli esempj ivi citati ne aggiungo altri tolti da una Lapida inedita del Museo Borgiano comunicatami da quel dotto Porporato ΦΙΛΕΙΝꙍ. ΣΥΜΒΙꙍ. ΓΛΑΥΚΙΤΑΤꙍ. Se quelle lettere contengono i nomi dell' Architetto, o del marmorario, che lavorò quei capitelli, avrò occasione di parlarne anche nelle molte aggiunte, che ho compilato per una nuova Edizione del Catalogo degli antichi Artisti di Francesco Junio. Per ora non abbandono del tutto quanto ne scrissi altra volta, avendo anche recato diversi esempj di Architetti, i quali segnarono i loro nomi nei capitelli delle fabbriche dà loro innalzate. Il suggerimento però del mio rispettabile Amico Padre Abbate di Costanzo merita di essere da me riferito come una delle congetture più probabili. Queste dunque possono essere le prime sillabe della voce Ηρωον la quale si traduce *Sepulcrum*, o *Monumentum* come si ha in qualche Iscrizione presso Reinesio (1), Patino (2), ed in qualche altra presso lo Sponio (3), e da ciò ne verebbe che queste lettere sarebbero indizio di un Monumento eretto a qualche Illustre Personaggio. Cicerone nel Lib. secondo delle leggi pare che lo prenda pel Vestibulo del Sepolcro stesso, ma in qualche edizione vi si legge *forum* malamente posto per *Heroum*, lezione confusa da Grutero, e dal Turnebo. In progresso di tempo forse questa voce si adoperò anche per i Sepolcri dei privati. Ateneo ragguagliandoci degli onori resi alle amanti di Demetrio, dice che fra questi ci furono eziandio gli Ηρωα, cioè gli Altari, e gli Inni cantati. Vedi Casaubono su questo luogo, ed il Patino nel Comento citato. Quindi da tutto questo si dovrebbe inferirne secondo l' opinione del Padre Abbate di Costanzo, che i Capitelli di quelle quattro colonne, le quali tutte non furono di quel Tempio, potessero aver servito in origine o per qualche Vestibolo di Sepolcro, o per qualche magnifico Mausoleo. Se poi altri vi volessero un nome proprio, lo abbiamo tal quale in Plinio (4), nel Muratori (5), ed altrove in molti luoghi.

(1) *Clas.* I. *Num.* XLIII.
(2) *Coment in tres Inscript. Smyrn. Reper.*
(3) *Voyag. Tom.* III. p. 150.
(4) *Lib.* 35. *Cap. VIII.*
(5) LVI. 1.

N. VIII.

Θ K
:;.. PIOY . CΩMA . NEPC...;
.... AI . ΨYXE . MEN......
..... ΦIΛOICIM ....
.... CYMB ....

N. IX.

HPΠAΓE . NEOC...;
EΠΠOΘOH . KA....

Due frammenti del Museo Oddi CΩMA. ΨYXE s'interpretano *Corpus Anima*, e per la relazione, che ha uno con l'altra, mostrano quel comun sentimento, che si spiega nelle memorie Sepolcrali, del corpo lasciato in terra, e dello spirito volato al Cielo.

CYMB. forse ΣYMBIOΣ *coniux* come in tante altre memorie.

N. X.

OYXIΠONTΔOMA ΛhMΦΘEIC TOΠPIN hΛΘΛ COI NYN EΠIΓPA ΨAC
AΛΛA NOCΩ ΛhMΦΘEIC HCECXEΠICOI BAΛNON *sic*
NYN ΔE COI ThN ΔEΓPAΦhN ΘHCΩ XAPIN HC AΠOKhOY *sic*
ANTI TYΠON PEYCEI TOIC ΔAKPYOIC XAPITA
EIΔE TIC ECTINOOC ΠAPA TAPTACIN H ΠAPA ΛHΘH *sic*
hCECXON CΠOYΔHC EΠI COINTN KATEXEIC XAPITA *sic*
TIC ΔE TYΠΩCE TA ΓPAMMATA EIMI TO ΠPIN COY
AIMA CONEN ZΩCIN AYΓEIC ME TELOC KATEXOYCA .
AΓAΘΩN AΔHΛΦH ATTAΛIΔI MNEIAC XAPIN.

●○○○ *Palmule*

Nel Museo Oddi con la seguente, ove vi vennero coll'intiera Collezione Gaddiana, e sono ammendue pubblicate dal Gori. La diede anche il Reinesio sulla fede del Langermanno, con qualche errore (1). A tempi dello stesso Langermanno era in Roma presso Giulio Ercolani. Da qualche scorrezione in fuori, particolarmente ne' primi tre versi, indizio che il monumento è del Secolo non buono, altro non abbiamo da notarci sopra, e ne daremo la stessa versione del Gori che ci sembra buona. L' h che abbiamo osservata di questa forma, è come in altro marmo Greco del Museo Moscardo edito dal Montefaucon, e ne ha osservate più cose il Villoison nei suoi annedotti.

Minime

(1) *Pag.* 792.
(2) *Tom.* 2. *pag.* 223.

Minime dolore in totum captus prius accessi ad te nunc inscriben...
Sed morbo correptus. Habui in te tormentum
Nunc tibi hanc inscriptionem tui gratia ponam cujus a morte
Respondentem effundes lacrymis (nostris) gratiam;
Si vero quis est sensus apud Tartara, & Lethen
Ejus studii, & amoris quem habui nunc possides gratiam
Sanguis inter vivos. Contristas me. Finem possidens
Agatho. Sorori Attalidi memoriae gratia.

N. XI.

ΓΕΜΙΝΑΝ ΕΚΑΛΕCΑΝ
ΕCΧΕ ΔΕ ΚΑΙ ΑΛΟΝΟΜΑ ΧΑΡΙΕCΤΑΤΟΝ ΠΟΘ
ΕΤΑΙΡΟΙ ΠΕΤΡΟΚΩΡΚΑ ΝΞΚΗΖΟΝ ΟΥ ΤΑΧΥΒΡ
ΟΤΩΝ ΤΙC ΤΟΙΑΝ ΕΚΤΗCΑΤΟ ΓΝΩΜΗΝ. ΗCΧΙ ΤΗ
ΝΑ ΛΟΤΗΤΑ Φ.ΥΟΥCΥΠ ΕΡΑΤΟΝ ΕΤΙΜΑΔΙΑΤΟΥΤΟ
ΜΝΗΜΗC ΕΝCΚΕΝΧΑΡΙΤΟC ΔΕΑΠΑCΕC ΟΙ CΟΙΑΔΕΛΦΟΙ
ΕΘΗΚΑΝ ΓΝΩCΤΟΝ ΠΟΛΛΟΙCΙ ΒΡΟΤΟΙCΙΙΝΑ
CΕ ΠΑC ΠΑΡΑΓΩΝ ΟΝΟΜΖΗ ΑΓΑΘΕΠΕΤΡΟΚΟΡΑΖ
ΕΖΗ ΕΥΗ ΧΧΧ

Anche questa fu data dal Reinesio (1), e poscia dallo Sponio (2), ma dice averla tratta dalle Schede del Signor de Court nepote di Salmasio. Amendue non la danno simile all'originale. Dopo averne riferita la lezione, che ce ne ha data il ch. Anton-Maria Salvini, penso far cosa grata agli Eruditi darne eziandio la sua metrica versione.

Geminum vocitarunt
Festivunque aliud nomen fecere sodales
Atque appellatus ei nomine Petrocorax.
Certe hoc mente fuit mortalis praeditus nemo;
Simplicitate probus, plusquam se ornavit amicos;
Mnemosynon charitas caussa Fratres posuere
Nobile; quod possint mortales visere multi.
Gaudeat & BONE PETROCORAX dixisse viator

Anche qui vi sarebbe da notare qualche errore di pronunzia, ma si tralasciano di osservare, come cose di niuna conseguenza.

(1) *Iag. 863.*
(2) *Miscel. Ant. Sez. X. Num. CI.*

ISCRIZIONI CRISTIANE

CLASSE DUODECIMA.

N. I.



PARENTESFILIBVS

MERCVRIOETIE

NVARIOBENE

MERENTIBVSINPACE

ιιι O *ιιι* O



Tanto questa, quanto quella che siegue si trovano nell' Oratorio domestico della Villa di Compresso, e per quanto io sappia sono inedite ammendue.

Nelle Iscrizioni Cristiane spesse fiate si vedono nomi di Deità Pagane, e col nome di Mercurio, ne abbiamo più di un esempio (1). Questi si trovano nelle Lapide non solo, ma negli scritti eziandio. Un Marte Diacono è presso Baluzio; un Mercurio Prete è cognito in un Concilio de' più antichi Romani; nel Martirologio abbiamo un Adone, ed un *Bacchus secundarius Scholae Gentilium*, & *Martyr*. Nei

piimi

(1) Grut. MLIX. 3. Murat. MDCCCXXXIII. 10. Fabr. *pag.* 551. XIX. Passionei CXXIII. 69.

primi Secoli la Chiesa tolleró questi, ed altri costumi tolti dal gentilesimo, e ci furono dei forti motivi; ma cessate le persecuzioni, ciò fu vietato anche con leggi, e con Canoni particolari.

IN PACE. Formula usitatissima nei Monumenti Cristiani, e della quale ampiamente parlano il Buonarroti, il Boldetti, e tutti gli Autori della Roma sotterranea.

Le due figurine laterali con le mani in alto sollevate, ci mostrano il costume, che avevano quei primi Fedeli di orare, con le mani al Cielo innalzate. Di questo atteggiamento parlano non pochi Santi Padri, e gli Autori citati nell'Opere sopra Roma sotterranea. Anzi Tertulliano c'insegna, che nei primi tempi del Cristianesimo, in tal guisa tutti oravano i Fedeli (1), e più singolare certamente era quello, che costumavano le nobili, e delicate Matrone Romane, le quali si facevano così sostenere le braccia dai loro serventi. Se ne possono veder su di ció le antiche figure presso l'Arringhio (2).

E' notabile in questa Iscrizione Cristiana la figura dell' Ascia, la quale, per quanto sia frequente nelle Iscrizioni Pagane, altrettanto è rara nelle Cristiane. Quante quistioni sieno insorte presso gli Eruditi dell' uso, che avesse quest' Ascia ne' Sepolcri Pagani, possono vedersi presso gli Scrittori, che ne hanno trattato in particolare, e tali sono il Mazochj, il Muratori, il Maffei, ed altri, vedete il N. CLXXIV. della Classe X. Ma quanto questi eruditi scrivono su di ciò, sembra non potersi appropriare al Cristianesimo, ed ai loro Monumenti; sul nostro marmo peró si può proporre una congettura, la quale forse non sarà fuori di luogo. Quell'Ascia potrebbe indicarci, che quel Sepolcro fosse stato di uno di quei pietosi Cristiani, i quali si dimandavano *fossores*, e ch'erano coloro, che scavavano i Sepolcri per i Santi Martiri, l'officio dei quali era cosí rispettato nella Chiesa, che si dava anche ai Chierici. Si veggano i citati Autori nell'Opera di Roma sotterranea. Nel Cimiterio di Calisto, ed in una antica pittura dello stesso, era altre volte delineato

(1) Buonarroti *Vetri Cimit.* 121.

(2) Arringhi *Tom.* II. *Lib.* 4. *Cap.* 14. *Tab.* II. *Cubic.* XIV. *Cœmet. S. Marcel. et Petr. & lib.* IV. *Cap.* 18. *Cœm. Cyriac.* Queste due figure sembrano vestite con la Tunica discinta come la dissero i Latini. Così si veggono ancora altre figure di Gesù Cristo, e degli Apostoli nelle antiche pitture dei Cimiterj di Roma, e nei vecchj Musaici delle antiche Basiliche. Quegli ornamenti rotondi tanto nella parte superiore, quanto nell'inferiore della tunica non sono forse arbitrj del quadratario. Si mirano anche in altre figure di antichità cristiane. Sono forse quelle *calliculæ* che si notano negli atti dei SS. Perpetua, e Felicita Martiri, delle quali erano ornate le vesti e la tonica discinta di Pomponio Diacono, quando aprì la porta delle prigioni di quelle Sante. Queste potevano essere di metallo, o meglio di ritagli di porpora, o di altro panno, come notò il Buonarruoti *Vetri Cimit. pag.* 33. il quale ne mostra più esempj. Si può vedere anche il Lambercio nelle osservazioni alla figura del Dicembre del Calendario di Furio Dionisio Filocalo. *Biblioth. Cæs. Tom.* IV. *Append. pag.* 301.

lineato uno di questi fossori, o scavatori, il quale tenendo in mano quest' Ascia medesima, aveva prossimi altri istromenti necessarj per un tal mestiere, con la seguente Epigrafe: DIOGENES FOSSOR IN PACE DEPOSITVS OCTABVS KALENDAS OCTOBRIS (1).

Tralascio di parlare di quei due *corcula* perchè le opinioni, e l' erudizioni propalate da diversi Scrittori, come dal Papebrochio (2), dal Reinesio, del Arringhio (3), e da altri, non mi soddisfano, e sembrano in parte cose da rigettarsi.

Non so comprendere cosa possa essere quell' Istromento scolpito nella parte destra. Non ne ho ancora veduti dei simili in altre Iscrizioni Cristiane. Forse è un' altra insegna dell' arte sua, o di qualche altro mestiero, che lo stesso potè esercitare. Di queste insegne di Professioni scolpite nei marmi sepolcrali, si hanno mille esempj, e molti di essi ne ha citati l'incomparabile Signor Marini nelle sue Iscrizioni Albane.

N. II.

EVTICHIANO
FILIO . DVL. CISSIMO
EV. TYCHVS . PATER .
D. D. V. A. I. M. II. D. IIII
DEI . SERVS . I.
IXΘYC ☧ *sic*

Potrebbe esserci qualche dubbio intorno alla sua legittimità, pure senz'altri dati non mi risolvo per ora a riporla fra le spurie.

D. D. Forse *dedicavit*, se pur pure non volessero dire *deposito*; dei Sepolcri dedicati, e delle dedicazioni di essi nella Religione dei Gentili, gli esempj sono frequenti, non così in quelli dei Cristiani. In una Lapida Cristiana pubblicata dal Fleetuood (4), si ha DEDIC. PRIDIE. NONAS. (*sic*) IANVARIVS. Il dottissimo Mazocchi, che tanto dottamente scrisse delle dedicazioni d'ogni specie (5), mostra ancora, che il Sepolcro veniva dedicato con l' uso che se ne faceva, ed allora subito che ci si poneva il defonto. Scrisse altrove del Sepolcro di nostro Signore Gesù

(1) Boldet. *lib.* I. *Cap.* 15.
(2) *Acta SS.* 20. *Maj.*
(3) *Op. Cit.* lib. V.
(4) *Pag.* 373.
(5) *De Dedica. sub Ascia. Neap.* 1739.

Gesù Cristo (1): *Sicut ergo Jesus Virginis uterum dedicaverunt, ita et Sepulcrum Virginem novum, dedicavit*, cioè *sola sui Corporis inlatione*. Sembra in fatti, che così possa intendersi il DED. della Lapida Fleetuoodiana; ma non vedendo altra data della deposizione di quella Santa Donna, si puó sospettar con gran fondamento, che la copia di quel marmo sia inesatta, e che in vece di DED. abbia da dire *DEPosita*. Chi avrà luogo di veder l'originale, potrà anche assicurarsene.

DEI. SERVS, per *Dei Servus*. Altrove si ha OCTAVS per *Octavius* (2). In un frammento di Lapida communicatomi dalla felice memoria del fu Signor Cardinal Borgia, e che è del suo Museo, si legge:

. . . . ERBVS DEI
. . . . ET . AD . BITA . PERBENIT (3).

Si ha nel Reinesio FAMVLVS, e FAMVLA. CHRISTI. (4) ANCILLA. DEI. Nel Muratori (5), nel Boldetti (6), e nell' Arringhi (7) si ha HOMO DEI. Anche l' Imperator Costantino si dice: *Servum, et Famulum Dei Omnipotentis* (8). Pare, che il Bardetti inclinasse a credere che quelli, i quali così si chiamavano religiosissimamente, fossero i soli Sagri Ministri dell' Altare (9). Ma forse fu in libertá di quei primi fedeli di cosí chiamarsi senza distinzione alcuna. Si sa anzi da Tertulliano, che così si chiamavano tutti i Cristiani (10). Pare, che il saggio Pontefice Benedetto XIV. decida ogni quistione, che potrebbe su di ciò insorgere. Scrive nel suo Trattato *de Beatificatione Sanctorum Dei*: *Dei Servos dilectos fuisse, qui eximiis virtutibus floruerunt*.

I. ☧ Così è nel marmo, ma forse è scorretto e dee essere un IN.

IXΘYC. *Piscis*; Cioè I *Jesus*, X *Christus*, Θ *Dei*, Y *Filius*, C per Σ *Salvator*. Per esprimere celatamente questi Santi nomi, i primi Cristiani adoperarono queste lettere. Oltre la voce, in altri sepolcri dei Cristiani si trova la stessa figura del Pesce, figura, che presso quei primi fedeli fu molto simbolica. I Ss. Padri

(1) *Spicileg. Bibli. Tom.* III. *Dissert. ad Joan. pag.* 219.
(2) Marin. *Frat. Arval.* 169.
(3) Per VITAM.
(4) *Clas.* XX. 448. 449. 490.
(5) CCCCVII. 4.
(6) 419.
(7) Lib. III. Cap. 13.
(8) *Vita Constant.* I. 6.
(9) Lib. II. 433.
(10) *De spectac.* Cap. VIII.

dri (1) ci hanno riconosciuto Cristo medesimo; e da Tertulliano (2) i Cristiani medesimi sono chiamati *Pisciculi* (3). *Sed nos pisciculi sumus*. Di tutto ció hanno parlato con somma erudizione il Boldetti, gli Autori di Roma sotterranea, il Padre Allegranza (4), e sopratutti il Padre Anselmo Costadoni (5).

N. III.

sic MIRE INGRITATI ET PRVDENTIAE
FLA. VALENTINIONI QVI VIXIT ANNOS
XXXVIII. MENSES . VI. DIES . XI. QVIES
CETIN PACE DIE . XIIII. KAL SEPT
DIVOIVIANO . AVG ET BARRONIANO
CONS. DONATA MATER . SIBI . ET . FILIO
SVO BENEMERENTI FECIT

Presso i Padri di San Pietro con le quindici seguenti, dove non era quando la pubblicò il Maffei (6).

MIRE INGRITATI per *mirae integritati*. Due scorrezioni frequentissime negli antichi marmi come ALVMNE, e molti altri raccolti dal Padre Lupi (7). *Ingritati* è barbarismo, che gli antichi grammatici chiamavano per *detractionem litterae*, *vel Syllabae* come si può vedere in Putuschio, e nel Gifannio nelle sue collettanee a Lucrezio. Altrove abbiamo REQVIMVS. CONSTIT. FLAMICA. per *requivimus Flaminica*, *Constitit*, e tanti altri in monumenti editi dal Signor Marini. Questi brevi elogj sono ripetuti più di una volta nelle Iscrizioni Cristiane, e per primo esempio recherò quí una Lapida inedita comunicatami dal Signor Cardinale Borgia, che é del suo Museo a Velletri.

MIRAE

(1) Dupin. *Bibliot.* II. 289.
(2) *Cap.* VI. & *seq.*
(3) *De Baptis. Cap.* 1. Clem. Alex. *Strom.* VI. S. Athana. *de Baptis. Cap.* 1.
(4) *Spiegazione sopra alcuni Sagri Monumenti di Milano pag.* 117. 118.
(5) *Del Pesce Simbolo di Gesù Cristo presso gli Antichi Cristiani.*
(6) *Mus. Veron.* CCLII. 2.
(7) *Epita. Sever. Mart. pag.* 133.

A. Θ. Ω.
MIRAE . SAPIENTIAE
AVGENDO . QVI . VIXIT
AN. PLVS . MINVS . LXXII
CVM . VXORE . FECIT
ANNOS . XX. DEPOSITVS
XIII. KAL. OCTOB. D. N. GRA
TIANO . AVG. II. ET . PROBO . CON (1)

Presso il Muratori si ha MIRAE PIETATI (2), MIRE PIETATI HVIVS ET INNOCENTIAE ; ed altrove MIRAE INNOCENTIE . MIRAE INDVSTRIAE ATQVE BONITATI PRAEDITVS. MIRAE INNOCENTIAE ATQVE SAPIENTIAE (3).

QVIESCET IN PACE. Di questa formola, la quale spesso variamente si scriveva, come dimostra il Lupi nell' Opera citata, tanto ne hanno parlato gli Autori citati sopra la Roma sotterranea, il Buonarroti, il Boldetti, ed altri, che più non può dirsene. Forse non molto fondatamente osservò il Mabillon (4), che il *quiescere* per riposare nel sepolcro, non fu formola usata anche dai Gentili. Nelle Iscrizioni di questi si trova anche *Requietorium* per *Sepulcrum* (5).

DIVO IOVIANO. AVG. ET BARRONIANO COS. per *Varroniano*, che così è detto ancora nella Lapida da darsi quì appresso. L'Aleandro ripone questi Consoli nell'anno di Cristo 367. ma forse con più di probabilità opinarono coloro, che li hanno riposti nell'anno 364. Gioviano Augusto volle per suo Collega nel Consolato di quell' anno il suo figliuolo Varroniano, a cui diede il titolo di *Nobilissimo*, il quale ancora non oltrepassava l'età di un'anno (6). In quella congiuntura il Filosofo Temistio compose un'Orazione, la quale ci rimane tuttavia. Gioviano morì nel mese di Febbrajo (7), dopo di aver tenuto poco più di un mese il Consolato, solito a prendersi alle Calende di Gennajo (8). Quando fu scolpita questa Lapida,

(1) Dell' Anno di Cristo 371.
(2) MMCI. 2.
(3) Arringh. I 168. II. 187.
(4) *De Cultu SS. Ignot.* §. VI. X.
(5) Patinus *in Suplem. Thes. Antiq. Tom.* II. *Colum.* 1061.
(6) Ammian. Marcel. XXVI. C. 10.
(7) Zozomen. *Lib.* VI. 6. Socrat. Eutrop.
(8) Liv. *Epitom.* XLVII. Ovid. *Fast. I.* 81.

egli era già defonto come ben si comprende dal titolo di *Divo*, che li vien dato anche nella seguente Iscrizione già pubblicata dal Maffei (1), dal Boldetti (2) dal Bianchini (3), e dal Signor Marchese Guasco (4).

PVER . NATVS
DIVO . IOVIANO . AVGVSTO . ET
VARRONIANO . COSS.
ORA . NOCTIS . IIII.
INVXIT . VIII. IDVS . MADIAS
DIE . SATVRNIS . LVNAVICESIMA
SIGNO . CAPRICORNO. NOMINE
SIMPLICIVS

Da questi due marmi si può anche comprendere, che sebbene uno dei Consoli fosse morto, pure in quell'anno col suo Collega si segnava. In altro frammento Cristiano presso del Passionei (5), pare che sia segnato lo stesso Consolato.

Il Maffei fortemente si meravigliò, nel vedere in un marmo Cristiano dato a Gioviano il Titolo di Divo (6), Titolo, che gli Imperatori conseguivano dopo morte mercè le superstiziose consecrazioni. Così egli per togliersi d'ogni impaccio soggiunge: *Christiani Veteres usitatis formulis nihil ultra cogitantes utebantur*. Forse il Maffei non del tutto malamente opinò, ma ci possono essere forse ancora altre ragioni. Scrive Eutropio (7), che Gioviano attesa la generosità dei Principi, che a' lui succedettero, fu posto nel numero degli Dei, e fu consecrato come gli altri Cesari. Ammiano Marcellino (8), però non parla di questa consecrazione. Anche il Baronio scrisse, che ciò si comprova dai rescritti dei Principi posteriori Valentiniano, e Valente: *in quibus Divus Iovianus Consul ponitur* (9). I Cristiani di quei tempi, poterono conservare a Gioviano il titolo di Divo per mostrare di non avere in discredito le ordinanze di quei Principi, massimamente perchè del tutto non si mostravano contrarj alla religione Cattolica, ed al libero esercizio della stessa. Il

seguire

(1) *Mus. Veron.* CCLII.
(2) *Lib.* I. *Cap.* 19.
(3) Anastas. *Tom.* II. *pag.* LXVIII.
(4) *Mus. Capit.* III.
(5) *Pag.* 182.
(6) *Crit. Lap. lib.* II. *Cap.* 19.
(7) *Lib.* II. *Cap.* 19.
(8) *Lib.* XXVI. *Cap.* 10.
(9) *Ad. An.* 364.

seguire allora le determinazioni di quei Principi rispetto alla persona dell' estinto Gioviano, potea loro molto tornare in acconcio, ed in molta utilità per la loro Religione. Egli è certo, che Valentiniano professó la Religione Cattolica, senza mai abbandonarla, come per una certa cotale incostanza in altri Cesari successe. Frà le altre prove, abbiamo da Zozomeno (1), e da Socrate (2), che egli protesse, e la Chiesa, e le sue dottrine, ma volendo, che la Religione non fosse di ostacolo alla Politica del Trono, non fu sollecito a porre in dimenticanza alcuni usi del gentilesimo, i quali in quei tempi erano assai radicati anche nel Cristianesimo, e fra queste era eziandio in vigore la speciosa deificazione degli estinti Sovrani. Fra le prattiche di Pagana Religione da lui seguite, e di superstizione, si sa, che in Nicea, non volle far certe azioni nel giorno del Bisesto, il quale si credeva giorno di cattivo augurio (3). Ma rispetto a questo titolo dato anche agli Imperatori Cristiani, possiamo osservare coll' erudito Signore Abate Morcelli (4), che dopo i tempi di Costantino questo titolo di Divo: *Non solum Christianis Imperatoribus adtributum sit; sed a Christianis etiam hominibus aliquando usurpatum. Nota enim illa Inscriptio cujus initium est DIVO VALENTI* (5), *& a Symmacho scriptum est: solemnne est Divo nostro Theodosio* (6).

N. I V.

DIE VENERES
CARITOSA IN PA
CE QVE VISIT ANVS
SES DEPOSITA
VII IDVS SEPTEMBRIS *Palmula*

DIE VENERES per *Die Veneris* del qual cambiamento di vocali affini sono frequentissimi gli esempj particolarmente nei marmi Cristiani (7). E' qui per la quinta Feria, che così si dicevano propriamente i giorni nell' Ecclesiastica disciplina.

 Pure

(1) *Lib.* VI. *Cap.* 12.
(2) *Lib.* IV. *Cap.* 1.
(3) Am. Marc. XXVI. 1.
(4) *De Styl. Inscript.* 306.
(5) De Vita *Antiq. Benevent.* I. 144.
(6) *Epist.* 8. *lib.* III.
(7) Lupi *Epit. Sever. Mart.*

Pure queste voci di Feria, e di Domenica non s' incontrano nei marmi Cristiani, che rarissime volte (1), ed in questi sempre si trovano i giorni detti all' uso gentilesco col nome dei Pianeti. Eccone gli esempj di tutti i giorni dell' intiera Settimana di tante altre Iscrizioni Cristiane. DIES SOLIS nel Boldetti (2) LVNAE (3). MARTIS (4). MERCVRII (5) IOVIS (6). VENERIS (7). SATVRNI (8). Ma di questo, e di molti altri costumi residui del gentilesimo, quei primi Cristiani vengono bravamente difesi da Tertulliano (9).

E veramente degno di osservazione questo marmo, il quale oltre il segnare il giorno della deposizione di Carilosa, segna ancora il giorno della morte, che fu in *Die Veneris*, e sebbene gli esempj non manchino, fu ciò notato dal Mabillon per cosa assai rara. Intorno a ciò hanno altri opinato diversamente, e sono discordi da quanto ho io proposto di sopra, ma mi sembra, che gli esempj possino anche

(1) DIE DOMINICA INLVCESCENTE è nel Muratori CDXXXI.

(2) *Pag.* 343. *Lib.* 2.

(3) Oderici *pag.* 265.

(4) Murat. MDCCCLXIII. 4.

(5) Grut. ML. 5.

(6) Fabret. 577.

(7) Lup. *Op. Cit.* 19.

(8) *Mus. Veron.* CCLII. Vedi anche Seldeno *de Diis Syriis Syntag.* II. *Cap.* 4. Il *Die Veneris* è ripetuto in altra Iscrizione con caratteri Gotici del XIII. Secolo nella facciata della Chiesa della SS. Trinità di Preggio, dataci dal Ciatti nella Perugia Pontificia non con la dovuta diligenza. La riproduco, dopo averla copiata nel marmo un poco frusto l' anno 1799.

OBSCVRATVS EST SOL
A. DNI MCCXXX NONO M.....
..... DIEVENERIS CIRCA NONAM

Quell' Annalista la lesse senza punto di difficoltà: *obscuratus est sol Anno Domini* MCCXXX. *Nono die mensis Junii die Veneris circa nonam*. Il Ciatti riferisce questo eclisse solare all' anno 1230., e crede esser quella di cui fa menzione il Platina nel fine della Vita di Gregorio IX. soggiugnendo, che non ce ne fu altro simile. Finchè però dalle Tavole Astronomiche, e dagli Storici di qual tempi, non verremo assicurati, che nel 1230. fu questo Eclisse nel mese di Giugno, inclinerò piuttosto a credere, che questa Iscrizione ci parli dell' Eclisse del 1239., che fu quella appunto più vicina alla morte di Gregorio IX. Di questo fece ricordo anche Bonaventura Benvenuti in certi frammenti d' Istoria Fulignate, pubblicati dal Muratori *Ant. Med. aev. dis.* 46. ove si legge: *obscuratus est Sol per totum orbem die Veneris circa nonam, & stetit obscurus per horam, & fuit in renovatione Luna*. Si veggano anche gli Annali d' Italia all' anno 1239. Forse il Ciatti non osservò, come anche di questi tempi si costumò qualche volta porre gl' anni un po con le note numeriche ed un po con le parole, come già dimostrai nella Classe X. Il giorno di Venerdì, e l' ora nona del nostro marmo, combinando con la narrazione del Benvenuti, e trattandosi di un' Eclisse speciale, credo sicuramente, che in ammendue i luoghi si faccia menzione dello stesso.

(9) *De Idololatria cap.* 20.

anche rendere la cosa per se medesima chiarissima. Nel Muratori si ha III. IDVS MAIAS . FATVM . FECIT . LEO . ET . DEPOSITVS . PRIDIE . IDVS . MAIAS . Non men chiaro è un' altro esempio di una Lapida riferita dal ch. Monsig. Garampi nel Capo XI. delle Memorie della Beata Chiara di Rimino ove si dice, che AVGVSTINVS RECESSIT X. KAL. DEC. .... DEPOSITVS NATIVITATE DOMNE SANCTÆ FELICITAE. Mori cioè alli 22. di Decembre, e fu sepolta alli 23. giorno in cui cade la festa di Santa Felicita. Altro esempio ancor chiarissimo può vedersi in Boldetti (1). La Chiesa costumava seppellire i Defonti anche tre, e quattro, e sette giorni dopo la loro morte.

CARITOSA. Altrove si ha CARTOSA QVAE VIXIT MENSIBVS X.

DEPOSITA. Formola usitatissima nelle Iscrizioni Cristiane, per cui si distinguono ancora dalle Pagane. Si vegga il Boldetti, e gli Autori dell' Opera sopra la Roma sotterranea, i quali tutti la spiegano ampiamente in più luoghi. Sulla medesima formola scrisse poco favorevolmente il Basnagio, il quale fu in seguito dottamente impugnato da Monsignor Giorgi (2).

N. V.

D M
FESTO CA
RISSIMO CO
IVGI THEODO
TE . QVI . VIXIT
ANN. XXXVI. M. III
D. XXV. IN PACE

D. M. Non ci ha quasi collezione di Epigrafi Cristiane, ove non si veggano con queste note di Pagana suprestizione, ed anche il Θ. K, o la formola tutta estesa DIIS MANIBVS (3). Varie opinioni hanno prodotto sopra ciò gli Antiquarj, dando a queste sigle varie interpretazioni (4). Si possono vedere gli Autori citati, il

(1) Martene *De Antiq. Rit. Eccle. III.* Lib. III. *Cap.* XIII. *pag.* 563.

(2) *Monogr. Chris. Jes. Cap.* X.

(3) Lupi *Op. cit.* 105. *Tab.* IX. Boldetti 464. Marangoni *dell' Anfiteatro Flavio* 181. Mabillon, presso lo stesso Lupi.

(4) Fabr. 564. 22.

il Giorgi nell'Opera rammentata il quale impugnò anche per questa parte il Basnagio, oltre l'erudito Signor Morcelli (1), il Padre Jacuzio (2), e le altre volte citati Autori dell' Opera della Roma sotterranea. L'opinione di Monsignor Passionei, che i Cristiani costumassero di ciò far qualche volta, perchè i loro Sepolcri non fossero disturbati dai gentili, mi sembra molto probabile. Come anche quella del Zaccaria, che i Cristiani si servissero qualche volta di Lapide preparate per i gentili, o dai medesimi già adoperate, come più chiaramente mostrerò al N. XXIII. E per queste, e per altre ragioni su queste sigle non ha luogo l'interpretazione di alcuni, *Deo Magno* o *Maximo Sacrum*,

N. VI.

. . . . VSINNOX
. . . . VI BIXIT ANNV
. . . . XI. DIES . XX

INNOX. Si legge in altra Epigrafe Cristiana INNOX ET DVLCIS (3) ANIMA INNOX (4).

N. VII.

M
sic MEMIVS SALLVSTIVS
SALVINVS DIANIVS VS.
BASILICAM SANCTORV *sic*
ANGELORVM FECIT IN
sic QVA SEPELLIRI NON LICET

Era nella Chiesa Parrocchiale del Mandoleto quando la pubblicarono il Ciatti (5), il Muratori (6), ed il Padre Corsini (7).

V. S. Il Ciatti scrive V S, ma nel marmo quel segno di mezzo non ci è. Queste sigle aggiunte al quadruplice nome di Memmio, vennero spiegate dal Muratori: *Vir spectatissimus*; Potrebbero ancora dire: *Vir Sanctissimus* ma secondo me meglio *Vir Spectabilis*.

BASILICAM

(1) *De Styl. Inscript.* 322.
(2) *Christian. Anti. Specimen.* 46.
(3) Bold. 385.
(4) Reines. XX. 145. 262.
(5) *Perug. Pont.* 37.
(6) MCMXIII. 4.
(7) *De Not. Graecor. pag.* XXX.

BASILICAM . SANCTORVM ANGELORVM . Forse questa è la prima memoria degli Angeli nominati in Epigrafe Cristiana . Egli è bastantemente noto cosa s'intendesse per Basilica nella Religione Pagana (1), ma rispetto ai primi Cristiani giova qui riferire le parole d'Isidoro (2) *Nunc autem ideo Divina Templa* (3) *Basilicae nominantur , quia ibi Regi omnium cultus , & sacrificia offerentur .* Pare, che il Muratori credesse però , che non tutti i Tempj dedicati al Culto di Dio , e dei Santi generalmente in certi tempi si chiamassero Basiliche (4) ; ma solamente i Tempj magnifici , e grandi , e quelli , che in una certa guisa potevano rassomigliare alla magnificenza delle antiche Basiliche dei Gentili . Dalla nostra Iscrizione , e dalle parole di Isidoro pare peraltro , che indistintamente Basiliche si chiamassero tutte le Chiese al divin Culto destinate (5) . Questa Basilica dei Santi Angeli , che non posso sapere se fu nell' Agro Perugino , od altrove , non sarà stata certamente tale da potersi paragonare alle antiche Basiliche Romane , ovvero a quei magnifici Tempj de' Cristiani ai quali fu solamente dato il nome di Basilica , come par che inclini a credere il Muratori . Quella nota , o linea in luogo del M si tròva anche negli antichi Codici . Si vegga il Frammento Liviano illustrato dal Signor Abate Giovanazzi (6) , e si noti qui , come nella copia Muratoriana é ommessa , scrivendosi in quella SANCTORVM . Si veda la Classe X. al N. CXXXIII. Del culto degli Angeli presso gli antichi Cristiani , si può vedere Giovanni Maria Maggiore nella sua Dissertazione : *De natura , & cultu Angelorum facta collatio Paganorum Judaeorum Mahumetanorum , & Christianorum . Jenae 1653 .* Anche il P. Mamacchi . Cost. de prim. Crist. (7)

IN QVA SEPELLIRI NON LICET . Se questo divieto di Memmio , il quale poté essere per maggior rispetto della sua Santa Basilica , fu posteriore a quel tempo , in cui indistintamente a fedeli si permetteva di seppellirsi in Chiesa (8) , riflette bene il Muratori su queste parole : *Si ibi non licebat sepellire , ergo erant aliae* *sagrae*

(1) Seneca *de Tran.* III. 33. Quintil. *Instit. Orat.* XII. Plin. VI. *Ep* 33. Vitruv. V. I.

(2) *Lib.* XV. *Cap.* XIV.

(3) Anche fra Pagani s' intese qualche volta per Tempio . Presso Sparziano si ha *Basilicam Neptunni* , e lo stesso fu chiamato da Dione LXVI. ποσειδώνιον *Fanum Neptunni* . Si può vedere ancora la Basilica di Plotina , che da Dione si disse Ναός . Ed in uno dei Marmi d' Oxford è ΝΕΜΕΣΕΩΝ ΣΙΓΡΩΣΕΙΝ ΤΗΝ ΒΑΣΙΛΙΚΗΝ *Nemesium Dearum Basilicam* Classe II. N. LXVII. Si vegga ancora il Numero CXVI. Questo Tempio venne nominato ancora da Pausania nell' Acaja .

(4) *De Sacris Basilicis Christianorum Op. Tom.* XII. *pag.* 69.

(5) Laderchi *de Basil. Martel.* 185.

(6) *Pag.* XVIII.

(7) Tom. I. 276.

(8) Si vegga lo stesso Muratori *de Antiquis Christianorum Sepulcris Op. Tom.* XII. De Vita *Antiq. Benevent.* I. *Dissert.* X. *Cap.* 2. Gretser. *De Funere Christian. Lib.* II.

sagrae Aedes in quibus licebat (1). A me per altro non sembrava necessario un tal Comento. In altro Sagro marmo Muratoriano (2) leggo, che *Felix Faustinianus locum sepolturae emit in Balbinis Basilica Subteglata* cioè sotto le grondaje.

N. VIII.

	Monsgr. Chris. Jes.
OTE	VIXIT
SI	ANV
... RITATI	E
.... BICAPART	M, JII. D XII *sic*

Pare un lavoro d'un' imperfettissimo Quadratario. Ma le Iscrizioni Cristiane di tal natura, le quali sono frequentissime, massime nei Cimiterj di Roma, non debbono sempre all' imperizia di questi attribuirsi. Quei primi fedeli, massimamente in tempo delle persecuzioni, non poterono sempre trovare Artefici addatti, e Periti. Chi sà che il più delle volte non si servissero di donne, ragazzi, e servi inesperti? Chi sa che non iscolpissero con punte di chiodi, o qualunque altra cosa, che in mezzo a' quei timori veniva loro nelle mani, e con istromenti a tutt' altro addatti, che per quell' opera? Si veggano il Boldetti, e gli Autori dell' Opera della Roma sotterranea, i quali a lungo, ed eruditamente ne hanno parlato. Le circostanze calamitose di quei primi fedeli, la difficoltà di poter comodamente seppellire in quelle occasioni, sono cose espresse anche nelle Iscrizioni medesime.

OTESI forse per *Ortensi*, e l' intiero HO*rtensio*, come QVITILIS (3) IFAS (4) in altri sassi Cristiani. In Figulina presso Fabretti (5) ho lo stesso nome così, HORTESI. L' R. ancora manca altrove, ed in marmi di migliore Ortografia, ove si ha INCOMPABILI (6).

. . . . BICA PART. Forse *Urbica Partenia*, e *Virgo*.

E
M Per *menses*. Delle lettere, sillabe, ed anche delle intiere parole soppraposte si consulti il ch. Signor Marini (7), e si rammentino gli esempj, che ne abbiamo

(1) Laderchi *Op. cit.* 32. 33.

(2) MCMLXX. 2. Lo stesso Autore ha mostrato contro il Keppero quanto antico sia l'uso di seppellire i Fedeli nelle Basiliche presso i Martiri. *Anecdot.* I, *Dis.* XVII. *pag.* 185.

(3) *Sag. Corton.* II. 150.

(4) Gor. *Inscript. Urb.. Etrus.* I. 299.

(5) *Pag.* 516.

(6) Murat. MCXXXIX. 3.

(7) *Iscri. Alban. pag.* 24.

biamo anche negli antichi Codici. Si vegga il poc'anzi citato Frammento Liviano, e la nota del Signor Giovanazzi XXXIX.

N. IX.

Monogr. Chr. Jes.

A
sic ONGROBENEMERENTIQVI
BIXITANNVDIESXXXVIIII
IN PACE

ONAGRO. così si debbe leggere questo nome, non bene scritto nella Copia della Descrizione delle Pitture di San Pietro. In una altra Lapida similmente Cristiana presso il Fabretti (1), si ha HONAGRA. E' nome di animale di cui molte volte fa menzione la scrittura Sagra, come di un' animale amante della sua libertá, ed impaziente di sete. Erano frequentissimi nella Giudea, e nelle Provincie Limitrofe, a tal segno, che Erode Attico, in una sola Caccia, ne pote uccidere quattrocento come si ha da Gioseffo Ebreo nel primo libro della Guerra Giudaica. Ne scrive anche Plinio, e per quanto spetta alla sua Figura la quale ha gran somiglianza con i Muli, si puó vedere l'Almeida, e Barnier. Al Numero XIV. si parlerà del nome degli animali che si ponevano anche ai Cristiani. Quella figura del G, che si vede in molte altre Iscrizioni, è simile nell'altre volte nostro citato Codice Membranaceo dell'Evangelio di San Luca.

ANNV. DIES XXXVIIII. Per *Annum* come altrove in questa Classe, e nell'antecedente. Fra i barbarismi, e le maniere di una corrotta Latinità, Fabretti ripose anche l'*annum* senza altro, in luogo, come egli crede, di *anno uno* (2), benchè anche presso Cicerone più esmpj vi sieno dallo stesso Fabretti riferiti. Abbiamo già veduto nella Classe X. Num. LXXVII., che si numeravano anche i giorni benchè sorpassassero un mese, o più; ora a quegli esempj, che ivi recai, si aggiunghino anche i seguenti AN. VII. DIES XLVIIII. ANN. XXII. DIES XL. ANN. PMS. ET DIES LXIII.

(1) *Pag.* 741. Vedi il P. Remondini *Dissert. pag.* 55.
(2) *Pag.* 550.

N. X. N. XI.

SPESINA MORITVR
VIII IDVS SEP *sic* *Monogr. Chr. Jes.* IOBINAQVE BIXIT AN XV D XX

X. MORITVR. Simile all' altro del Muratori (1).

ΠΕΛΕΤΑΤΑΙ ΕΤΩΝ. *Moritur annorum XII.*
IB. H. PRO. ΝΩΝΑΥΓ. *Dierum XII. Tert. Non. Aug.*

Quest' espressione fu usata ancora dai Gentili, ed in un bassorilievo del Museo Veronese (2) rappresentante una Pompa Funebre sotto ci è scritto MORITVR.

SEP. Vi è un' E di quella forma, che abbiamo in altra Iscrizione Cristiana presso il Buonarroti (3) nella voce MENS.

XI. Questa Iscrizione, è come io la dò, non come è nella Descrizione delle Pitture di San Pietro. IOBINA é scritta per IOVINA.

N. XII.

SECVNDA ET
FORTVNATVS
VIVAMVS

Monogr. Chr. Jes.

SECVNDA, e non SECVNDINA come è nella citata Descrizione (4).

VIVAMVS. Così della morte parlavano i Fedeli sulla speranza certa di una nuova vita futura, ed eterna. Sotto un' antica Epigrafe di San Francesco nella Basilica d' Assisi si legge quest' antitesi. *Ante obitum mortuus, post mortem vivus.* In Epigrafe della Roma Sotterranea si ha (5), ALEXANDER MORTVVS NON EST SED VIVIT.

N. XIII.

(1) MDCCCLX. 4.
(2) *Mus. Veron.* CCCCXX.
(3) *Vetri Cimiteriali* XXIII.
(4) *Lib.* III. *Cap.* 23.
(5) Marin. *Frat. Arval.* 503.

N. XIII.

sic MAXXIMINVS
IN PACE *Monog.. Chr. Jes.*

N. XIV.

LEO
ANIMADVLCIS

XIII. MAXXIMINVS. Così è nel Marmo come MAXXIMILLA, MAXXIMAE (1).

XIV. LEO. Frequentemente i primi Cristiani toglievano i nomi dalle fiere, e li conservarono ancora se adulti passavano al Santo Battesimo. Le Iscrizioni non solo, ma i Martirologj sono pieni di Leoni, Galli, Aquilj, Lupi, Orsi, Tigri, Leopardi, Tori, Basilischi, Delfini, Agnelli, Castorj, Dragoni, ed altri. Molti di questi nomi essendo stati di Santi, ed ottimi Cristiani, la Chiesa medesima ha permesso di rinuovarli (2).

ANIMA DVLCIS. Pare, che fra i Gentili fosse acclamazione conviviale (3). Ma presso i Cristiani passò ad essere acclamazione Funebre (4). In Fabretti si ha ancora ANIMA MELLEIA (5).

N. XV.

TATIO EVTCIO

Giona sotto la pianta della zucca.

Fra le pitture degli antichi Cimiterj, non ci ha forse rappresentanza più frequentemente ripetuta, che Giona sotto la Zucca (6). Si vegga il Buonarroti (7), e gli Autori della Roma sotterranea. I Perugini piamente nel Secolo XIII. riposero le Ceneri del Beato Egidio terzo compagno di San Francesco in un avello di pietra, ove era scolpita la cosa medesima, come lo stesso Beato aveva già predetto (8). Quell'avello, che fu un opera dei primi nostri Cristiani, si conserva tutt'ora nella Chiesa de' Padri Conventuali sotto l'Altare medesimo del Beato Egidio, e noi ne diamo per la prima volta la figura dopo la Classe XIV.

 N. XVI.

(1) Toccò di volo questa cosa il Cupero nel suo Arpocrate 236. 293.
(2) Buonar. *Op. cit.* 116. 119.
(3) *Op. cit.* 191.
(4) *Pag.* 572.
(5) Buonar. *Op. cit. pag.* 2. 3. 12.
(6) *Op. cit.*
(7) *Acta SS.* XXIII. *April.*
(8) *Pag.* 163.

N. XVI.

PRIMILLVS
VIXIT AN
Palmula M. VII. KIVL

N. XVII.

D M
PARERCIVS . QVI
ET VINCENTIVS
AVRELIE SPENICE
CONIVGI FECIT

XVII. PARERCIVS QVI ET VINCENTIVS. *Vincentius* è anche in Fabretti (1), ma con più di singolarità si osserva come cognome ben due volte presso il Grutero Di soggetti con due nomi, e distinti l'un dall'altro col QVI, più esempj ne recano il Malvasia (2), ed il Fabretti (3) di Lapide Pagane. Questo avveniva forse allor quando cambiavano il nome, la qual cosa fu anche permesso con leggi particolari, e si faceva con regolamento eziandio dalle leggi prescritto (4). Anche Ulpiano parla della mutazione del nome, che mostra non esser vietata come quella delle cose (5). Quel *qui* dunque, ed anche *sive* (5), si poneva pure a scanzo di equivoco, quante volte volessero ritenere ammendue i nomi. Anche fra gli Autori da Plinio citati sono (6). *Lucius Aquilius, qui item Sergius Paullus. Julius Bassius, qui item Antonius Bassus*. Nei Cristiani, e particolarmente negli adulti poteva esserci una più forte ragione, quale era quella di voler distinguere il primo nome, da quello, che nuovamente prendevano nel Santo Battesimo. Si può questo comprovare

(1) *Marmora Felsina* 460.

(2) *Pag.* 145.

(3) *ff. l. un. de Mutat.* Nom.

(4) *ff. l.* 4. *Tit. de Legat. & Fideicom.*

(5) Che così si ha in altre Lapide IVLIA APRODITA SIVE MVNIVA *Fabr.* 146. Vedi qui la Classe X.

(6) *Lib.* II. XVII. XXXIII.

comprovare con qualche esempio. Negli atti di San Pietro Balsamone presso il Ruinart (1) si legge: *Nomine paterno Balsamus dicor, spirituali vero nomine quod in Baptismo accepi Petrus dicor*. Il dotto Eusebio mostrò già nel suo libro dei Martiri della Palestina (2), che i Cristiani cambiavano il loro nome quando questo sentiva troppo del gentilesimo, ma che ritennero anche quello insieme col nome Battesimale. Sopra una tal cosa niun libro potrà più istruirci della dissertazione del Padre Fassini Domenicano: *De veterum quorundam Christianorum propriis Selectisque nominibus* (3). Nell'Epitaffio del Re Cedualla battezato dal Pontefice Sergio, e riferito da Beda, era (4): *Hic depositus Ceduallo, qui & Petrus*.

SPENICE. Così e nel marmo, e non come nell'altre volte citata Descrizione, ove si legge SPENCAE.

N. XVIII.

ANDREAS . ⊢ . . . .
ATIS . PRES . . . .
II . CONSECR . . . .
ONORE . BEATEM . . . . *sic*
ΣIIOHIS . ETSC . . . .

Confessiamo di non aver tanto lume quanto si richiede per intendere il pieno significato di questo marmo. Sullo stesso così il ch. Signor Abate Marini in una sua lettere, che ci indirizzò nell'anno scorso (5): *L'altro Frammento copiai io stesso a San Pietro, ma parvemi mancante per ogni verso, ed è sicuramente la memoria della consecrazione di qualche Chiesa ad onor della Beata Vergine, S. Giovanni, e di altri*. Io dopo le sue osservazioni non posso aggiungner di più.

ANDREAS. Eusebio medesimo accennò già il costume dei primi Cristiani di prendere i loro nomi non solamente dai Santi del vecchio Testamento, ma anche dei Santi Apostoli (6).

Così

(1) *Pag.* 157.
(2) *Cap.* XI.
(3) *Rom.* 1772.
(4) *Hist.* V. 7.
(5) Da questo rispettabilissimo Antiquario il Mondo letterato attende la collezione delle Iscrizioni Cristiane, intorno alla quale travaglia da qualche tempo.
(6) *Hist. lib.* VII. *Cap.* 26. Matten *de Rit. Eccles. par.* I. *Lib.* 1. *Art.* 10. *pag* 73.

⊢ Così è nella pietra questa lettera. La medesima si rende assai dubbia, e potrebbe esser anche un B, come nella citata Descrizione, corrotto dal tempo.

PRES... II. Qui forse non è vano il congetturare, che si abbia da leggere PRES...IT, e se si potesse credere, che ⊢ o B fosse lettera sopraposta, di che ne ho già scritto, e che appartenesse al secondo verso, si potrebbe leggere ancora senza difficoltá PRAESBITer e ci potrebbe essere anche qui un T. senza asticciuola come altrove ho mostrato. *Presbiter* per *Praesbyter* non sarebbe fuori di esempio in Lapida di così pessima ortografia (1).

BEATEM. Qui forse potrebbe essere nominata la Santissima Vergine in luogo di BEATAE come MIRE QVE per *mirae quae*. Lo stesso si ha eziandio in una Lapida Toletana del Settimo Secolo, la quale contiene una consecrazione di Chiesa e dove si legge il nome di SCE MARIE (2) senza dittongo.

ΣIIOHIS. Pare che non si abbia da porre in dubbio, che in queste lettere scritte con pessima Ortografia si abbia da leggere *Sancti Joannis*. In luogo dell'S ci hanno posto un Σ quadrato come in altre Iscrizioni Cristiane di tal conio, ove si legge MODEΣTOY MEΓIΣT IXΘΣ ZOΣIMOΣ ΣEMA (3). Il mescolamento delle lettere latine, e greche è frequente in tal sorte d'Iscrizioni Cristiane. Si vegga il citato P. Lupi nell'opera tante altre volte menzionata.

ETSC. forse & *Sanctorum*.

N. XIX.

PASTOR REREMPTI

ABVNDANTI CONCORDI

FRATRES INNOCENTES IN PACE

PASTOR. Questo nome, il quale sembra addattatissimo a soggetti Cristiani, si trova in luogo di cognome anche in soggetti Pagani (4).

REREMPTI. Pare qui diffarmato il *Merenti*, o *mererenti*, se pure non è un nome storpiato come al Num. CXCIII. della Classe X., che si ha in più Iscrizioni Cristiane.

ABVNDANTI. Un Abundio, ed Abundanzio soffrirono il Martirio sotto Diocleziano. Vedi i Bollandisti, e l'Arringhio (5). Un Abundanzio Console Cristiano si ha

(1) I. & Y. *certis in locis eumdem sonum habent*. Pris. I. *Cap.* 10.
(2) *Flores Espan.* Sic. II. 25. *Tom.* V.
(3) Tutti esempj tratti dal P. Lupi nell'Opera altre volte citata *pag.* 103. 104.
(4) MCCXXVII. 4.
(5) II. 339.

si ha ne' Fasti per l'anno 393., ed in una Lapida presso il Fabretti ci é un *Abundativo* (1).

INNOCENTES. I Cristiani adoperarono questa voce nel suo vero senso. In altro marmo similmente Cristiano si ha AGNVS SINE MACVLA (2).

N. XX.



Il P. Lupi la copió nel Museo de' Signori Conti Oddi di S. Ermino ove tutt' ora esiste, e la pubblicò nel suo Epitaffio di S. Severa Martire (3). L'ha pubblicata ancora il Morisani (4). Questi, non dando la copia simile all' originale, e quale la dò io tratta dallo stesso sasso dopo le più mature osservazioni, avendoci letto ER IIRENE in vece di REREMPTI ci fanno questo breve Comento. *Ne Oedipus quidem eam intelliget, si cogatur caracteribus ab ea expressis penitus adhaerere; neque tamen abibit a vero, si quis legat*: HONORIA *vel* HONORATVS ENTRENE *scilicet in pace ita ut* TE EP *secundi versus legatur pro* EN, *τὸ autem* III *legatur* III *quid si ibi dictum sit mixtis Graecorum, ac Latinorum notis* HONORATO EPISCOPO POSVIT TRENEVS. La seconda voce cosí scritta BENEHRNI, è sicuramente da leggersi BENEMERENTI, e tutt' insieme forse: HONORATO BENEMERENTI IN CHRISTO. Ho già mostrato di sopra come i poco periti Quadratarj difformavano questa voce in diversi modi, ed ora mi piace di aggiungere gli esempj seguenti: BENEMERETI. BENEMERINTI (5) BENEMERECI. VENEMEREMTI. (6) DENEMERENTO. BENEMERNTI. BENERENTI (7). Non iscrivo su quel monogramma di Cristo, il quale è alto quanto la pietra stessa. Esso è così ripetuto ne' Monumenti cristiani, e tanti Autori ne hanno scritto, che in verità non rimane a dirci cosa alcuna. Si possono vedere gli Autori dell' Ope-

ra

(1) *Pag.* 401.
(2) Boldet. II. 402.
(3) *Pag.* 186.
(4) *Marmor. Rhegin.* 474.
(5) Lup. *Op. cit.* 113. 182.
(6) Marin. *Iscriz. Alb.* 158. 195.
(7) Fabret. *Cap.* 5. 384. X. 557.

ra della Roma setterranea, il Boldetti, il Buonarroti, il Giorgi, il Padre Mamacchj, e tanti altri. Assai rare però sono le urnette di terra cotta, atte solamente a raccoglierne le ceneri, e non le ossa, con lo stesso Monogramma. Io non ne conosco, che una singolarissima nel Museo Oddi di molta piccolezza, e di somma eleganza, con lo stesso Programma di rilievo, fatto però nella fornace. Era nel Museo Montemelini, ove la vidde anche l'Amaduzzi, il quale ne fece parola nei suoi monumenti Mattejani (1). Non ho dati peró da potere approvare la sua opinione, che i primi Cristiani, alla maniera dei Gentili, bruciassero i loro cadaveri. Conveniva, che ne recasse qualche esempio, e qualche autorità, la quale per adattarla a quanto egli crede, sarà difficile di trovare. Ci può esser qualche non dispregiabile ragione, perchè i Vecchj Cristiani riponessero qualche volta le ceneri, e le reliquie dei Santi loro confratelli, o nelle olle, o nelle urnette anche di terra cotta. I Gentili costumarono talora il fuoco per supplicio dei Santi Martiri, non solamente in vita, ma anche dopo morte, perchè così si disperdesse ogni loro reliquia. Gli atti dei Martiri ne hanno più esempj, e da Prudenzio sappiamo, che questo medesimo dal Tiranno fu minacciato al Santo Martire Vincenzio (2). Dopo succedeva, che i pii Fedeli ne raccoglievano quelle poche ceneri, che potevano, le quali qualche volta per meglio conservare ponevano in olle, ed urnette plastiche. Presso Sozomeno di Eusebio si legge (3): *Mulier quaedam Christiana . . . . Deo jubente nocte collegit (ossa), & in olla collecta Zenoni eorum Consobrino custodienda tradidit*. Serva ció per aver dato relazione di un'altro singolar monumento il quale fra tanti si conserva nel celebre Museo Oddi.

N. XXI.

Corona di palme Monogr. Chr. Jes.	HERMINVS . PLVM. CAESVS	*Impiombat'e. Corona di palme Monogr. Chr. Jes.*

Iscrizione inedita in marmo bianco sotto l' Altare della Chiesa di S. Ermino nella Villa Suburbana dei Signori Conti Oddi, dove è il Corpo di questo Santo Martire, trasportatovi dal Vescovo Marcantonio Oddi verso la metà del Secolo XVIII. per cui quel luogo, che prima si chiamò S. Benedetto, prese questa nuova denominazione.

HERMINVS

(1) *Tom.* III. *pag.* 93. 94.
(2) *Hymn. S. Vincent.* vedi anche il Gallonio *de Ss. Mart. cruciat. in toto Cap. VIII.*
(3) *Histor. Eccles. lib. V. Cap.* 9.

HERMINVS. Questo nome ci ricorda un prode giovane Perugino, così detto, e celebrato da Silio Italico (1).

Nec minus Herminium primis obtruncat in Armis

Ma più somigliante al nome di questo marmo, si vede posto in luogo di cognome in una Lapida d'Aquileja, AELIO AERMINO FILIO (2).

PLVMB. CAES. *Plumbatis Caesus*. E' particolare veramente il vedere in questa Sagra Iscrizione espressa la qualità del Martirio. Non se ne hanno, che esempj rarissimi presso i Collettori di queste antichità. Nel Bosio si legge (3): MARTVRES SIMPLICIVS ET FAVSTINVS QVI PASSI SVNT IN FLVMINE TIBERE. Prudenzio scrive di quella sorte di Martirio in quell'Inno del Beato Romano: *Tundantur Tergum crebris ictibus plumboque* (4). Negli atti dei Santi Martiri sono altri esempj di questo attrocissimo Martirio.

Della Corona, e della Palma, simboli spesse fiate ripetuti nei marmi Cristiani, si veda il Boldetti (5), i citati Autori del Opera sopra Roma sotterranea, e sopratutti il Buonarroti (6).

N. XXII.	N. XXIII.
KAAV . . . *forse A*	. . . .
VIX *Monogr. Chr. Jes.* . . :	. APRONIANA MATRE
ANNV . . .	. ABVIDIVS MARTINS

XXII. Altro Frammento di Lapida Cristiana con pessime lettere nello stesso Museo di S. Ermino dei Signori Conti Oddi.

XXIII. Nel luogo medesimo. L'ho posta fra le Cristiane, perchè mi sembra tale. Una prova convincente n'è il vedere, che dalla parte opposta la pietra oltre avere una bella cornice, ha sette righe di caratteri abrasi, e forse ne aveva più il marmo intiero

(1) *De Bel. Ital.*
(2) Carli *Anti. Ital. Tom.* III. XLVI.
(3) *Roma Sotter.* 222.
(4) Gallon. *De Sanctor. Mart. cruc. Cap.* IV.
(5) *Pag.* 213.
(6) *Vetri Cimit. pag.* 134.

tiero. I Cristiani adoperandola agli usi loro ne cancellarono quella Iscrizione, che era Pagana. Questo non è senza esempio, vedi il Num. XXXV. Anzi molte volte non curandosi di cancellar l'Epigrafe Pagana, la rivolgevano, ed alla parte opposta vi incidevano il loro Epitaffio, onde è che si trovano Lapide le quali dall'un de' canti hanno Epigrafe Pagana, dall'altro Cristiana (1).

ABVDIVS. E' qui forse un Epentesi, o piuttosto un idiotismo popolare per AVIDIVS, che abbiamo al Num. LXXXVII. della Classe X. senza cercare altri esempj, forse è lo stesso in due Lapide, ove si ha AVIDIACVS, ed ABVDIACVS (2). Gli Spartani ponevano il B. prima delle vocali, e dicevano, per testimonianza di Pausania (3) ϐαβέλιος per αέλιος.

N. XXIV.

FILIVS . KARISSIMVS
SVLPICIVS . VINCEN
NI TIVS . QVI . VIXIT . ANN FI
O XXXIII. MENS. VI. DIES TVS
VI. SVLPI. FELICIS
SIMVS . ET . GELLIANE
PARENTES . POSVERVNT

La pubblicarono il Ciatti (4), il Muratori (5), ed ammendue la ripongono in casa dei Signori Staffa. Io l'ho ritratta ancora da alcune Schede del Conte Diamante Montemelini, e di Giacinto Vincioli.

GELLIANE. Così trovo questo nome nelle schede citate, le quali forse sono più corrette delle stampe, ed è da credersi che sbagliasse il Muratori, il quale scrive: GALLIANAE.

La

(1) Gli esempj vedansi presso Jacuzio *de Men. & Bonur. Tit. pag.* 46. Marin. *Iscriz. Alban.* 193. e Boldetti *Lib.* II. *Cap.* 10.

(2) Marin. *Frat. Arv.* 94.

(3) *Pag.* 139.

(4) *Perug. Aug.* 516.

(5) MCMXLV. 6.

N. XXV.

VLPIAE . FAVSTI
NAE . VIRGINI . NAE
OFYTAE . QVAE . VIX
ANN. XIIII. MENS. II
DIEB . XXV. DE
POSITA . VI. IDVS
IVL. IN . PACE

La trovo pubblicata dal Gudio (1), e dal Gori (2): Ammendue dicono essere stata, come l'antecedente, nel Palazzo Staffa ove più non esiste ne l'una, ne l'altra. Dal Gori inoltre abbiamo la notizia, che era in Chiusi nel Cimiterio di Santa Mostiola. Io ne ho trovato la copia nelle sopra lodate Schede, come esistente in Perugia.

N. XXVI.

D . M
NEPOTILLAMATER
FILIAE SVAE FECIT CERVOLE
.... ENEMERENTIVIXIT
..... NNIS PLVS MINVS . VIGIN
TI SEX

Questa con le sette seguenti sono nel Peristilio de' Padri di San Pietro.

NEPOTILLA. Il diminutivo delle femmine derivato dal nome del Padre, come osservarono Reinesio (3), Salmasio (4), ed altri (5), nelle Iscrizioni Cristiane sono

(1) CCCLXXI. 6.
(2) *Inscript. Urb. Etrur.* III. 164.
(3) *Epist. ad Rupert. pag.* 39. e nelle Iscrizioni Classe VI. Num. CXII.
(4) *Ad inscript. Triep. in supl. Thes. Antiq. Rom. Tom. II.*
(5) Noris *Epist. Consular. ad An.* 69. Fabret. 172. 173. Walchio *Xen. Epigr. pag.* 75. Lips. *ad Tacit. Annal.*

no anche più frequenti, come Rosula, Arcadiola, Fornicula, Ursula, ed altri simili. Quelle femmine forse l'adoperavano per vezzo, ed υποκοριστικως come dicono i Greci (1).

CERVOLE, è forse nome tratto da animale. Mostrai antecedentemente come gli uomini Cristiani si ponevano nomi tolti delle fiere; Praticarono lo stesso anche le donne, e ne i loro Epitaffi si trova *Tigris*, *Lea*, *Ursa*, *Asella*, *Porcella* (2). In una Lapida Pagana di Macerata della Casa Compagnoni Floriani, la quale mi si dice inedita dal Signor Pietro Vermiglioli, da cui l'ho avuta, si legge un *Capriolus*.

L. ANNIO . L. L.
CAPRIOLO
IIII VIR
ANNIA . Ɔ. L.
ANTIOCHIS
COLLIBERTO
CVM . FILIA
B. M.

N. XXVII.

HVMIDIO TORRE
BENEMERENTI . FEC

N. XXVIII.

CONIVGI
DVLCISSIME . APVLEIVS

XXVII. HVMIDIO. Tante memorie di questa famiglia, la quale si scriveva anche con qualche diversità, ha raccolo il Signor Marini (3), che non se ne può dir di più.

TORRE, Per nome di donna in caso retto alla Greca. Non so se sia la stessa, di quella riferita dal Boldetti (4) del Cimiterio di Calisto, e Pretestato, ove il primo nome è HOMVDIO.

XXVIII. APVLEIVS dice, e non APLEIVS, come con altre molte infinite scorrezioni si legge in quella Descrizione delle Pitture di S. Pietro.

N. XXIX.

(1) *Giornale Pisano Tom. VI. pag.* 28. Si veda l'Etimologico υποκοριστικη.
(2) Altri esempj tratti da più Lapide, possono vedersi presso l'Amaduzzi. *Mon. Mat. III.* 159.
(3) *Frat. Arval.*
(4) *Lib. II.* 23.

N. XXIX.

FILIA MATRI
TROADI
IRENE

N. XXX.

CRESCENTINA VIXIT ANNIS V
ET MENSIB. OCTO

N. XXXI.

PATERVENE
NERENTI
FILIO FVRTV
NATO QVI
VIXIT AN *sic*
NOS . X ET . M
SES . II

XXXI. VENEMERENTI per BENEMERENTI. Nelle altre volte citato Codice Membranaceo abbiamo ALAVASTRVM, così nel medesimo si ha CVPIOSAM per COPIOSAM, come qui FVRTVNATO.

N. XXXII.

BALERIA

N. XXXIII.

AVRE . ELLADIVΓ . FIL
sic BENEM.QVE BIXIT.ANN.DVO.D. IIII.

N. XXXIV.

CARICVS
PATER F

XXXIII. E' inedita affatto, e manca anche nella citata descrizione. L'ho posta tra le Cristiane perchè tale mi ha sembrato. Si legga nel primo verso *Aurae Elladius filiae Benemer. quae vixit ec.* La mancanza dei dittonghi è frequente in questi Monumenti. Quella forma dell' S in *Elladius* non è nuovo perchè si ha altrove NONIΓ (1) *filiae*

(1) Lupi *Op. cit. pag.* 97. 101. ove è SOLIΓ per *Solis*.

XXXIV. Quell'A rivolto, si ha in qualche medaglia di Siscia in Croazia, ove si legge BSISƎV o *secundum Sisciae tributum*; forma, che Esichio chiamò Αλφα βοος κεφαλη, *alpha caput bovis*.

N. XXXV.

D M S

BENERVS . VIXIT ANNOS

XXIII MESES VII



Iscrizione inedita, che con il corpo del S. Martire, e l'ampolla di vetro col suo Sangue (1), fu trovata non ha guari nel Cimiterio di S. Ciriaca nell'Agro Verano (2) uno dei più celebri per esservi stato sepolto il Corpo di S. Lorenzo Diacono, ed altri Campioni della Fede. Lo zelo indefesso, e la pietà di Monsig. Angelo Cesarini, nostro benemerito Concittadino, Vescovo di Millevi, e Consultore dei sagri Riti, dopo di aver riccamente rivestito il detto Corpo, e di averlo collocato in decentissima Urna, ne ha fatto un generoso, e devoto dono alla sua Patria, ed alla Chiesa Parrocchiale di S. Angelo alla porta settentrionale della nostra Città; e dappoichè nel Settembre del 1803. ne fu fatta una solennissima traslazione dalla Chiesa Cattedrale alla predetta Chiesa di S. Angelo, fu il medesimo Corpo riposto in una Cappella nuovamente eretta, ed elegantemente ornata per munificenza dello stesso zelantissimo Prelato, il quale non cessa di sempre più arricchirla di nuovi sontuosi, e sagri arredi, e di preziose Reliquie de' primi Eroi della Cattolica Religione.

Delle Sigle Gentilesche D. M. S ne fu già scritto quanto basta, al N. V. di questa Classe, il che ci conferma sempre più il *diis manibus sacrum* anche nelle Lapide Cristiane. In questo Marmo ben si conosce una scalpellatura, ed una abrasione, e qualche vestigio di lettera. Penso che per l'avanti fosse una Lapida Pagana, nella quale i Cristiani cancellandone l'Epigrafe gentilesca, vi scolpirono il nome del Santo Martire lasciandovi stare quelle sigle. Di queste cancellature vedi cosa si disse qui al N. XXIII.

BENERVS. Non é il solo Martire di tal nome, trovandosene altri in più Lapide (3). Niuno però ne' Martirologj, e negli immensi Cataloghi de' Santi.

Degne

(1) Boldetti *pag.* 150. *e seg.*

(2) Id. *pag.* 51. 568.

(3) Id. *pag.* 389. 484. presso lo stesso sono ancora *Benerosus*, e *Benerosa* *pag.* 378. 431.

Degne di qualche attenzione possono esser quelle forbici, o tenagliuole, che quasi simili ho vedute anche in una Pietra Cristiana presso Boldetti (1). Non posso persuadermi essere un semplice ornamento, come la foglia dall' altro canto, dei quali simboli ha scritto qualche cosa in questa Classe medesima. Sarei di sentimento che quella figura c'indicasse l'istromento, col quale S. Benero consumò il Martirio. So bene però, come alcuni Letterati ciò non ammettono, ma qualche volta come qui al N. XXI. Sembra che non si possa tenere altra opinione. Fra gli Stromenti, che in tali occasioni si servirono i Tiranni, ed i Carnefici per loro suggerimento, furono anche le tenaglie. Di S. Pelagio martirizzato nelle Spagne si legge: *Forcicibus ferreis membratim praecisus martyrium suum gloriose consumavit* (2). Osservano benissimo però il Boldetti, e gli Autori della Roma sotterranea, che questi istromenti i quali si trovano nelle Lapide tutte le volte non ci indicano la maniera con cui fu martirizzato il soggetto ivi nominato, ma che possono bene additarci il mestiere, e l'officio che colui esercitò in vita. Vedi il Numero I. di questa Classe ove ne fu scritto qualche cosa.

XXXVI.

P. AELIVS . EVTY
hic piscis CHES . AELIAE *hic*
EPICTESI . CON *Ancora*
IVGI . BENE *Surrecta*
MERENTI . FECIT.

Museo Oddi. La sola Iscrizione Cristiana che fu trovata nel Palazzo Gaddi. Non so intendere per qual ragione il Maffei, il quale neppure a questa volle perdonare, scrivesse sulla medesima: *Ab eadem manu piscis & Anchora videtur alibi intempestive delineatur*. Di questi simboli Cristiani più non parlo, dopo che tanto ne hanno scritto il Boldetti, l'Arringhio, il Bosio, il Severano, il Fabretti, ed altri molti.

MISCELLANEA

(1) *Pag. 316.* Ved. il Baron. *Martyrolog. 26. Januar.*
(2) *Martyrolog. Rom. 26. Jun. ubi Baron.* Si veda anche il Gallonio *de SS. Martyr. Cruc. cap. V.*

MISCELLANEA

CHE CONTIENE ALTRI PICCOLI MONUMENTI IN TERRA COTTA BRONZI GEMME &c.

CLASSE DECIMATERZA.

N. I.

EXFDOMDOMSVLP
PAETETAPRONCOS

N. II.

DOL
CNDOM†CARPIDOL DOMLVCIL
APRONIAN†PÆTINO
COS

I. Fino al Numero XVI. sono Monumenti del Museo pubblico di questa Cittá; *ex Figlinis Domus Domitj Sulpicj Paetino, & Aproniano Consulibus*. Molti sono i Cadi e gli Embrici, come chiamano volgarmente, e le Marche di Officina, che portano il nome di questi Consoli dell'anno di Cristo 123. Uno di essi fu Lucio Venulejo Aproniano, e così ancora é espresso in altri Tegoli. Tutti i Fasti fino ad ora pubblicati pongono per suo Collega Quinto Arrio Petino, ma veramente é da porsi Quinto Articulejo Petino, come osserva il dotto Sig. Marini (1), e come prova con più Cadi della nobilissima sua raccolta, che in questo genere non ha pari. Così viene ad emendare tutti i Fasti e gli Scrittori, che ne hanno parlato fino ad ora. Pochi mesi sono gustammo il piacere di leggere una dotta ed erudita dissertazione del ch. Sig. Canonico Giulio Mancini di Città di Castello, nella quale l'Autore ha il vanto di aver dato al pubblico la più antica Figulina, che fino ad ora si conosca con il Consolato, che però mi permetterà mostrare che essendo in essa un Console surrogato, come benissimo dimostra, rigorosamente, non si avrebbe a dirlo *Consolato ignoto nella Storia*.

II. Simile a questo ne ha pubblicato uno nella sua raccolta lo stesso ch. Antiquario (2): *Gnei Domitii Carpi Doliare Domitij Lucilj, Aproniano et Paetino Consulibus*. Quest'istessi Domizio Carpo, e Domizio Lucilio, sono in altri Cadi degli

(1) *Frat. Arval.* 193. *e seg.*
(2) *Pag.* 667.

gli anni 126. 154. Si osservi, che sebbene questi due Tegoli sieno dell'anno medesimo, i Consoli non sono posti con lo stesso ordine. In questo è posto in primo luogo Aproniano, e nell' antecedente ολογραμματως cioè, come abbiamo veduto in Petino. Si osserva lo stesso in altri Cadi editi nell' Opera citata. Osservarono questo medesimo il Reinesio (1), il Fabretti (2), l' Egizio (3), ed altri, e ne produssero qualche ragione, la quale si può vedere in loro.

N. III.	N. IV.
C. AQVILIAPRILISEX PR CAESBIPEDALE DOLIO *nux pinea*	R. S. P. OF. DOM. S. IIII

III. Una simile è riferita dal Fabretti (4) ove così lo stesso: *Bipedale opus sunt ipsi lateres Bipedalis exactae mensurae*. *Bipedas* sono chiamati da Palladio (5) i mattoni di due piedi. Altrove lo stesso: *Sint vero lateres longitudine pedum duorum, latitudine unius altitudine quatuor unciarum*. Anche Vitruvio fa menzione dei Tegoli Bipedali (6), ed anche dei Sesquipedali (7). Questi sono nominati eziandio in altri Cotti (8)

IV. E' forse da spiegarsi *Officina Domitj*, o *Domitiani Sign. quat.*

N. V.	N. VI.
C. NAEVI . MA DA	EX FIGLINA . DOM. DOM

N. VII.	N. VIII.
. . . . NATALIS	TGREI . IANVARIEXF. CDO V. Q. F.

(1) *Epist. ad Rupert.*
(2) 504.
(3) *S. C. Baccan.* 140. *e seg.*
(4) 500.
(5) *Lib. VI. Cap. V.*
(6) *Lib. VIII. Cap. I.*, ove il Filandro.
(7) *Loc. cit.*
(8) Marin. *Frat. Arval.* 241.

VII. Forse é simile al Num. XII., è nome di Figulo, il quale si trova in più lucerne, ma non si può sapere se sia lo stesso. Figuline di tal sorte sono anche edite dal Muratori (1).

VIII. Può spiegarsi: *Titi Greii Januarj opus, ex Figlinis Caj. Domitj*. Le ultime sigle possono rendersi comodamente: *Valeat qui fecit* (2), come si trova tutto esteso nel Fabretti (3).

N. IX.

OPVS . F.... EXPRSTA
MAXIMI . F. F
cervus

N. X.

L. LVRIBLANDI
Aquila, cornucopia, Fulmine

IX. Questo Statilio con tutti i suoi nomi si chiamò, Tito Statilio Massimo Severo, e così é in Figulina del Fabretti (4). In parecchj altri Tegoli si é conservato il suo nome (5), e con i Consoli Glabrione, e Torquato, Squilla Gallicano, ed Attilio Tiziano degli anni 124. 127.

X. LVRI. E' nome anche in una Lapida riportata dal Fabretti (6).

N XI.

Q. OPPI. NATALIS

N XII.

...... LAVI
...... YPORI

N. XIII.

STAMARCIVS LVCIFER

N. XIV.

LYBVSOR......

XIII. Questo Figulo si ha altrove presso del Fabretti (7), e mi pare che sia *Statius Marcus Lucifer*.

XV.

(1) CCCCXLVII. 23.
(2) Murat. CDXCI.
(3) Pag. 515.
(4) Cap. VII.
(5) Marin. *Frat. Arval.* 317. 318.
(6) Pag. 65.
(7) 520.

N. XV.

: : : : ARRIANTON . : : :
. . . . ANASERVIAN
. . . . . . ROCOS

N. XVI.

OPVS T CLAVDI SECVNDINI

XV. Questo Frammento puó con sicurezza riporsi nell'anno di Cristo 134.; nel quale furono Consoli C. Giulio Serviano, per la terza volta soggetto assai cognito, e celebre cognato di Adriano, e Cajo Vibio Varo accennato quí nelle lettere . . . . ROCOS. Può riporsi fra i Monumenti rari, massime di tale specie, e questo è il primo Cotto ove sieno espressi ammendue i nomi dei Consoli di quell' anno, mentre negli altri, e il solo SERVIANO III. COS. (1). Scrisse già il Fabretti, che ciò si pratticava *brevitatis gratia* (2).

XVI. Figulina nel Museo domestico del Signor Bartolommeo Cenci. E' simile ad altre presso Boldetti (3).

N. XVII.

GNIDMBRCOND

N. XVIII.

GNVRES

Figulina, e vaso nel Museo de' Signori Conti Oddi di difficilissima lezione. La seconda Epigrafe è nel fondo di un Vaso, la quale non ho dati molto certi per ispiegare. Se non mi sembrasse quasi impossibile, che errori dovessero accadere in queste cose, dove i caratteri si imprimevano con lo stampo, potrei leggere *Gneus Urestis* per *Orestis*.

N. XIX.	XX.	XXI.	XXII.
CICCI	GARINNIA	ΑΓΛΑ . Σ ΣΑΜ	MILONI

Lucerne di terra cotta nel Museo Oddi. Leggo la prima C. ICCI. Figulo Romano, che ebbe l'Officina nel Vaticano. In più lucerne presso del Passeri, e fra

hh 2 quelle

(1) Marin. *Op. cit.* 349.
(2) *Loc. cit.* 501. 506. 667.
(3) *Loc. cit.* 531.

quelle ove sono nominati i fondi si legge C. ICCI. VATIC. (1). Che nel Vaticano fossero botteghe di Operaj Plastici, si sa per molti Monumenti ivi trovati.

N. XXIII.

ARNE

N. XXIV.

SEX. MVRRIF

XXIII. Si trova pubblicata questa Lucerna nell' accennata Opera del Passeri (2). Questa segna il fondo ove fu lavorata, cioè nelll antica Arna presso Perugia, paese che io ho illustrato con lungo Comentario. Questo Monumento non lo registrai in quell'opera, perchè non ne avea avuto la notizia, che dopo, graziosamente fu a me comunicata dal ch. Signor Ab. Marini con una sua lettera particolare. Appartiene ai Monumenti Perugini, perchè a Perugia l'Arna è assai prossima, e forma ora una porzione del vastissimo suo Territorio. Anche nel Paese degli Eugubini, non distante gran tratto degli Arnati, erano officine Plastiche, dove si lavoravano simili lucerne. Il mio Amico Signor Abate Ranghiasci, che con frutto coltiva i buoni studj dell'Antiquaria ne ha pubblicate. Le Opere Plastiche, che portano i nomi de' fondi, ove furono travagliate non sono frequenti, e si possono riporre fra i Monumenti non ovvj. Prima di partirci dall' Arna, non sará discaro all'erudito Lettore, che io aggiunga quí un'altro Monumento, che sebbene dei Secoli mezzani, può illustrare la Storia di quel Paese. E' questo un Sigillo da me non riferito in quell'Operetta, perchè dopo edita, me ne fu partecipata la notizia dal gentilissimo Padre Abbate Don Giuseppe di Costanzo, il quale non tralascia di coadjuvare a miei studj.

SCCONVETVS . MON. SC. IVSTINI . D. ARNO PERVSINE DIECESS. Non molto lungi dall' odierna Civitella d'Arna, e *Villa Sancti Justini Pilonaci*, come si dice nel nostro Statuto.

XXIV. In Lucerna pubblicata dal Ciatti (3), e potrebbe leggersi *Sexti Murrj Figuli opus*.

N. XXV.

CISTERII

N. XXVI.

DPONHIL

Due Lucerne del Museo del Signor Bartolommeo Cenci; Leggo la prima *Caj Isterj*. La seconda si può anche leggere *Decj Pomponj Hilari*, o *Pontius* nome, il quale si ha in altre Epigrafi antiche.

XXVII.

(1) *Lucerne I. pag.* XI.
(2) *Op. Cit.*
(3) *Perug. Rom.* 127.

N. XXVII.	N. XXVIII.
APACCI	IEGIDI

XXVII. Lucerne del Museo pubblico di Perugia, le quali si danno per la prima volta. E' da leggersi *Auli Pacci (opus)*. Questo nome ci ricorda, che in Perugia poteva esserci stato: *Fundus Paccianus*, al quale poteva aver dato il nome un qualche *Paccius*. Sarebbe stato ove al presente è Pacciano, il quale nello Statuto è detto *Castrum Pacciani* (1).

N. XXIX.	N. XXX
CLODIA	SEXTI
N. XXXI.	N. XXXII.
* C. OPPIRE	C. MERC

XXXI. C. OPPI RESTITVTI. Si debbe leggere. Lucerne con simili nomi sono nell'Adami (2), nel Fabretti (3), e nel Museo Borgiano a me comunicate.

XXXII. Chi ci assicura, che non sia da leggersi *Caj Marci*? Nel Museo Veronese (4), si ha CAESERIS per CAESARIS.

N. XXXIII.	N. XXXIV.
Q. NVMICI	FORTIS

XXXIV. Ne ho copiate delle simili in Cortona nel Museo Sellari, ed altre sono state a me comunicate dal Museo Borgia.

XXXV.

(1) *Vol. III. Rubr.* 104.

(2) *Istoria di Bolsena pag.* 183. l'Adami spiegò quelle lettere *restituit*, e siccome la Lucerna fu sepolcrale, così ad una nuova spiegazione aggiunse un più nuovo Comento. Scrisse, che essendosi il Sepolcro demolito, Oppio lo rifece, perchè ci era sepolto uno della sua Famiglia, soggiugnendo di più non esser cosa nuova trovare in queste Lucerne il nome del Defonto. Ad interpretazioni tali *risum teneatis amici*!

(3) *Pag.* 518.

(4) XCVI. 4.

N. XXXV.

C. RVFIVS . S. FINXIT

N. XXXVI.

SEX. FIRMI
ABASCANTI

XXXV. Nella base di un bel putto di terra cotta rinvenuto nelle vicinanze della Villa di Compresso fra le rovine di antiche Terme, per quanto io ne sono stato informato. Vedete la tavola X. Esiste tutt'ora nel Museo pubblico, e prima fu del cultissimo Sig. Giuseppe Belforti, a cui molto debbono le antichità Patrie di ogni genere. Fu illustrato con particolar dissertazione dall'Av. Gio. Battista Passeri (1), e l'Iscrizione è stata pubblicata ancora, non ha guari, dal Ch. Sig. Av. Carlo Fea (2); Questa copia però non è conforme all'originale. Simulacri Argillacei di tal grandezza, e che portino il nome dell'artefice sono assai rari, e debbe questo riporsi fra le cose più singolari di questa raccolta. Si ha in Plinio (3), che alcuni Plastici lodatissimi nelle Opere proprie scrissero il loro nome. Il Monumento dopo le osservazioni di quel chiarissimo Antiquario, sembra, che abbia poco bisogno di altri chiarimenti. I caratteri dell'Epigrafe ci conservano un qualche vestigio di Etruscismo. In Italia forse anche nei tempi posteriori i buoni lavori Plastici potevano venire dalla scuola Etrusca. Quanto questi Popoli valessero in questa professione, oltre la testimonianza di più Scrittori (4); le opere loro stesse ce lo manifestano. Non so se malamente opinerebbe chi creder volesse, che gli Etruschi apprendesser da Greci l'arte Plastica. Egli è certissimo, che anche colà i primi lavori, e le prime statue si fecer di creta, ed in questi lavori furono eglino peritissimi. Ne dò per mallevadore Pausania, Eliano, (5) ed altri, talmenteche dallo stesso Plinio, il quale nulla dimenticò, sono mentovati come bravissimi Plastici Butade, Damofilo, Gorasia, e Lisistrato (6).

S. FINXIT. Quella sigla dal Sig. Fea fu tralasciato nella copia, e dal dotto Passeri non fu considerato. Credo di doverla intendere per *Signum*, e non per *Sigillum*, come altri inclinerebbe a spiegarla. Il *Tyrrena Sigilla* di Orazio (7) furono ben tutt'altro. Aldo da me altra volta rammentato sul proposito stesso, mostra

(1) *Perug.* 1777.
(2) *Note à Winkelmann III.*
(3) *Lib.* XXXV. 12. Vedi ancora Morcelli *de Styl. Inscript.* 475.
(4) Einsio *Adversar.* I. 7.
(5) Lib. XV. Junio *de pictur. vet. Catal. Artif. ec.*
(6) Lib. XXXIV. 35.
(7) *Epist. Lib.* II. 2.

stra chiaramente come quelle Statue dette dai Latini *Signa* erano propriamente nei Tempj, e nelle abitazioni fra le cose domestiche (1); ed a questa Statuetta, la quale altro non è che un genio, ed un Lare domestico, benissimo conviene la dottrina di Aldo. Opinai ancora qualche volta, che il S. potesse essere *Cajus Rufius Sigillator*. *Figulus Sigillator* è presso l'Olivieri ne' marmi Pesaresi. Gli operaj di queste cose si dicevano *Fictores* e *πλασται*, e però *finxit* si dice nella sua base; espressione che può dirsi singolarissima in tali Monumenti, per cui si accresce ancora il pregio della stessa. Firmico chiamò questi artefici *Plasticatores*, i quali fino ai tempi di Numa aveano il loro Collegio (2), e forse in Roma furono abbondanti in quei primi tempi. Nella Storia Miscellanea (3) troviamo, che la voce *Fictor* fu data ancora agli operaj di Bronzo: In essa si legge di Adriano: *Pictor Fictorque ex aere, & marmore*. Si vegga il dotto Paciaudi (4).

XXXVI. Tegolo rinvenuto nel Territorio di Todi. Altre volte era nel Museo de' Padri di S. Pietro, ma non vi fu ritrovato nella riunione di quel Museo a quello del Pubblico di questa Città. Io l'ho dalle Schede del Sig. Scutilli, e di altri. Un Firmo di Todi forse vedremo in questa Classe medesima.

N. XXXVII.

ΑΘΗΝΑΙ

N. XXXVIII.

SCAEVA
PRI. PIL
L. XII

XXXVII. Bel Diaspro sanguigno presso il Signor Giacomo Baldeschi. Ha la testa di Minerva Galeata con l'Epigrafe ΑΘΗΝΑΙ. Par che l'Artefice abbia voluto immitare le monete più antiche di quella Città (5). Le porosità, le piccole consunzioni in alcune parti di questa pietra, manifestano la sua legittima antichità. Il Winkelmann se ne avesse avuto notizia, non l'avrebbe omessa. per recare anche un secondo esempio, dopo un Niccolo con la testa di Pallade, e le lettere ΑΘΗΘΕΑ di Monumenti col nome della figura, credendo che ciò non si costumasse fra loro quando le arti fiorivano, e ne porta in conseguenza per raro esempio l' accennato Niccolo. Vedete quell' Antiquario (6). Io convengo con questo dotto Scrittore, che ciò fosse allora meno frequente, che nei primi tempi delle Arti ne' quali le figure non si conoscevano per quelle, che erano, se non che dagli Artisti

(1) *De quaesit. per epist. II. pag. 67.*
(2) Plutar. *in Num.*
(3) X. *Pag. 265.*
(4) *Monum. Pelop.* II. 40. Si pro vedere anche il Majoragio *Epist. quaest. lib. I. Cap. 6.*
(5) Guarnac. *Orig. Ital. Tom. II. pag. 142.*
(6) *Lib. III. Cap. 2. Stor. dell' Arte.*

tisti medesimi, e dai Poeti, i quali erano i Dottori della Nazione, e che da principio in conseguenza erano necessarj questi nomi. Ma sono con tutto ciò persuaso, che anche nei tempi in cui le arti fiorivano, fossero assai più gli esempi di Monumenti con i nomi delle figure, di quello che ha creduto Winkelmann.

XXXVIII. Tessera di metallo di ottima conservazione appartenente al tante volte citato Museo Oddi. Fu pubblicata dal Paciaudi (1) senza alcuna illustrazione. Io la rendo *Scaeva Primipilus*, o *primopilus*, o *pilus prior* (2) o *primipilarius Legionis duodecimae* (3). *Scaeva* è nome, che abbiamo ancora nei Monumenti Etruschi, MAI33ↃƧ è in un'urna del Museo Regio di Firenze. Presso gli antichi Latini gnificava mano sinistra, e perchè questa solamente rimase a Muzio dopo seguito il notissimo fatto, ritenne il cognome di *Scaevola*.

Un Q. SCEVIVS MAXIMVS militare è in una Lapida, la quale fu del Museo Zelada (4). Il Lipsio (5) vorrebbe provare con Livio, che la voce *Primipilus* è antichissima, ma il luogo dello Storico a dir vero (6), par che non ci additi questa grande Antichità. Il Primipilo avea il comando di una intiera Legione, la quale comprendeva sessanta centurie. Si vegga l'Alicarnasseo, (7) ed il Lipsio nel luogo citato.

N. XXXIX.

P. RVFVS IMP.

fulmine Alato

N. XL.

AVRANT
ONINVS

XXXIX. Similissima tessera di piombo comunicatami dal fu Sig. Antonio Terrenzi, presso il quale esisteva, ed è stata trovata nel Territorio Perugino. Dalla parte opposta ove è l'Epigrafe, si vede un fulmine alato. Rispetto alla seconda voce, che ho dato IMP ho qualche difficoltà di leggerci IMPERATOR, nel senso di generale di Armata, come è chiamato Papio Mutilo nelle medaglie Sannitiche illustrate dal dotto Olivieri (8), in altri Monumenti, ed in qualche scrittore eziandio.

(1) *In Grac. Anagl.*
(2) Come in Grutero CCCCXXXVII. 5. DLXXI. 8.
(3) Mazoch. *Tab. Heracl.* 459.
(4) Marin. *Frat. Arval. pag.* 666.
(5) *De Mil. Rom.* II. *Dialog.* VIII. Veggasi Aldo *de quaesit. per Epist.* I. 3.
(6) *Lib.* VIII.
(7) *Lib.* XI.
(8) *Sag. Cort.* II. 49.

dio. (1) Così anche da Livio sono chiamati questi Generali (2), e finchè fu così, questo titolo, si poneva dopo il nome proprio, come è in questa tessera; ma poichè divenne titolo della somma dignità del Principe, si poneva sempre prima del nome. Da Livio però nei luoghi accennati si parla sempre dei tempi della Repubblica; forse dopo non si usò, che con molta parsimonia, e si vegga Appiano, il quale scrive, che ai tempi di Trajano questo titolo si dava a chi avesse ottenuta una sconfitta di dieci mila uomini. Pare che questo piombo non possa attribuirsi al tempo della Repubblica, sulla qual cosa si consulti ancora il dotto Brissonia (3).

XL. Fino al Numero LIX. sono sigilli di bronzo del Museo dei Sigoori Conti Oddi, alcuni dei quali furono già pubblicati dal Padre Paciaudi nella Dissertazione altrove citata. A gran pena possiamo credere, che in questo si faccia menzione dell'Imperator Marco Aurelio, il quale, come abbiamo veduto nella Classe VIII., portó anche il nome di Antonino.

N XLI.

GNOMONI

N. XLII.

CAVILLI
HILARI
Caduceo

XLI. GNOMONI. Potrebbe anche leggersi GN. OMONI quantunque una *Gnome* Liberta si legga in Fabretti, e qui potrebbe essere ancora uno *Gnomon*, o *Gnomonius*.

XLII. Si debbe leggere C. AVILLI HILARI. Gli Avilj sono in altre raccolte Lapidarie, e nel Bronzo di Trajano dei fanciulli alimentarj si legge, FVNDI AVILLIANI, non mai AVILLINIANI come nelle copie del Muratori. Può essere ancora GAVILLI come in Grutero (4).

N. XLIII.

SAGITTI

N. XLIV.

NAVC
ELLI

(1) Corn. Nip. *Passim.*
(2) Lib. VIII. IX. X. Flor. Oros. V.
(3) *De form. Jur. pag.* 393.
(4) CXXVIII. I. CMLIX. 12.

XLIII. Simile a questo me ne fu comunicato uno dal fu Sig. Card. Borgia, il quale era del suo Museo, e che fu pubblicato dal Sig. Marini (1). Uno simile ne ha pubblicato anche il Gori (2), SAGITTA è nome di uomo, e noi lo abbiamo anche in Muratori (3).

XLIV. NAVCELIO, è nome in una Lapida Cristiana presso del Boldetti (4) appartenente al Cimiterio di Calisto, e di Pretestato.

N. XLV.	N. XLVI.
L. POMP	DRACONIS
PERVSIN	Q. P. TRVTEDI
	PI

XLV. Simile a questo ne possiede anche uno il Sig. Don Temistocle Lupattelli il quale si è degnato altre volte comunicarci più Monumenti Patrj. Leggo *Lucius Pomponius Perusinus*, e non possiamo aver maggiori prove, che la famiglia Pomponia fu in Perugia anche nei tempi Romani. Si badi però di non prender quel PERVSINI per nome di Patria, ma si bene per Cognome suo proprio dalla Patria derivato; del qual costume gli esempj sono molti nelle Lapide; e per non escir da Perugia, di un nome preso dalla Patria, io ne diedi un esempio nella Classe II. N. 11., al quale qui ne aggiungo un'altro parimenti di cognome tolto da un marmo di Grutero (5) ove si legge un FABRICIVS PERVSINVS. Questo nome derivato da Patria fu in Perugia anche ne'tempi dopo il mille. In una carta del 1267, che si conserva in Cancelleria Decemvirale della nostra Città trovo un *Perusio di Soperda*. *Dominus Perusius* è nel registro dei Magnati, e nobbili, *ex Prole Militari*, come dicevano, che da noi si conosceva col nome del *libro rosso*, e che altre volte si conservava nella Cancelleria dei Signori Decemviri, scritto l'anno 1333. Così altrove trovo un *Perusio* (6), che avea in Città una Torre; Sembra anche necessario l'avvertire in queste nostre memorie, come un *Perusinus de Florentia*, è nominato per uno degli autori della setta Ghibellina nel vecchio

(1) *Frat. Arval.* 241.
(2) *Inscript. Urb. Etrur.* III. 8.
(3) MMLI 2.
(4) 485.
(5) CCLXVIII. 1.
(6) *In lib. Mebran. Adinstation. fact.* 1283. *in Tabul. Xviral. Arm.* XX. *Num.* I. vedete anche il Ciatti *Peru. Pontif.* 316.

vecchio cronaco Siciliano in una lettera di Carlo Re di Sicilia al Pontefice Clemente IV. all'anno 1266. (1)

N. XLVII.

C. HIRRP
ROTIGENIS

N. XLVIII.

AGILIS . S. C
VAR. PROCESS

XLVII. Leggo *Hirpius*, e mi sembra vederci l'R raddoppiata senza bisogno; come CARRISSIMO in Fabretti (2), e MEMORRIAM in un marmo non ben dato dal Muratori (3), ed emendato dal Sig. Marini (4).

N. XLX.

CL. ANATO
LIS *Lettere quadrate.*

N. L.

OLIMPIA
VIVAS

L. Ci è espressa una acclamazione, la quale fu in uso tanto presso i Gentili, quanto presso i Cristiani, e che si vede in molte loro antichità. Si ascolti Servio su tal proposito (5): *Illud quaeritur utrum vive an vivas, id est utrum per Imperativum, an per optativum dicere debeamus, & constat dici melius per optativum. Optari enim possunt non imperari bona, vel adversa* (6).

N. LI.

Γ. B
IΩANNE

Lettere d'argento di forma quadrata.

N. LII.

EVHAR
.IM.

LI. E' riferito questo peso dal solo Paciaudi, se pur non è lo stesso quello, che con piccolissima diversità abbiamo in Fabretti (7), il quale dice essere presso il Corsio,

(1) *Marten. Anecd. Nov. Thes. Vol. III. colum.* 18. *Vol. II. colum.* 282.
(2) LX. 96.
(3) MMXLVIII. 1.
(4) *Frat. Arval.* 500. 506.
(5) *Aen.* III. 47.
(6) Buonar. *Vetrj Cimit.* 205.
(7) *Pag.* 527.

Corsio, soggetto assai letterato. Nel Museo Oddi ove era più non esiste. Le due sigle Greche possono spiegarsi *Uncias* II la sesta parte della libra cioè, e si vegga Luca Peto a questo segno Γ (1). Le lettere d'argento, che sono d'intersio lo rendono anche più singolare. Cicerone tra le statue rubate da Verre in Sicilia, ne rammenta una d'Apollo con lettere di argento (2). Il fu Sig. Card. Borgia ci ha comunicati altri pesi con lettere d'argento del suo Museo, i quali sono inediti.

N. LIII.	N. LIV.	N. LV.
SEX GABINI SABINI	DISVC	D. VETVRI EPAPHRODITI

N. LVI.	N. LVII.	N. LVIII.
ETG. CIRRI TVRANNI	TINFVIV	D. ATIEVTHI . CETIS

N. LIX.	N. LX.
CONIVPHROS	VIRTVS INAMADIO

LIX. Con i due seguenti sono nell'altre volte mentovato Museo del Sig. Bartolommeo Cenci.

LX. Fibula rotonda. Sembra una di quelle acclamazioni, le quali si facevano dagli artefici nelle cose di uso, or con parole indirizzate a colui pel quale era fatta l'opera; ed ora a nome di colui, dal quale dovea esser regalato, e talvolta a nome dell'artefice stesso. AMADIO forse è per AMANDIO, nome che si ha nelle iscrizioni (3), come AMANDVS, si ha nel bronzo Canusiano.

N. LXI.		N. LXII.
VIVASINDIV	*Marangr. Cris. In.*	SPES IN DEO VIVAS

LXI. In un Anello, che ha la forma di piede umano, simbolo altre volte ripetuto nei Monumenti Cristiani, ed anche Paganici. E' un' acclamazione *vivas* in *Diu*, cioè lungo tempo. In Epigrafe di un' antico vetro Cristiano si ha: *multis annis vivatis*.

LXII.

(1) *De pond. & Mensur.* V.
(2) *Ver.* V.
(3) Marin. *Frat. Arval.* 238.

LVII. Anello Cristiano di bronzo nel Museo Pubblico di Perugia. In una Lapida sepolcrale Cristiana si legge lo stesso (1): ISPES IN CRISTO. Ma un'Anello simillissimo al nostro trovato in Roma presso San Giovanni Laterano, e che fu già nel Museo del nostro Cardinale Ansidei, fu pubblicato dal Fontanini nel Comentario di Santa Colomba. Si possono ben credere Monumenti funebri di quei pii Fedeli, e propriamente Anelli posti in dito a due donne, col nome di *Speranza*, nel seppellirle.

N. LXIII.

I
FRM
HILAR
TYIAP *l'ultima lettera è dubbia.*

Nel fondo di un vaso di cristallo con lettere rilevate (4), nel Museo Oddi. Fu trovato a Colazzone, ed è dubbio se sia un Monumento sepolcrale dei primi Cristiani. Pare che nel fondo ci rimanga ancora un condensato liquore tendente al bianco, come si vede essere in altri Vasetti ritrovati nei Cimiterj de' Santi Martiri. La forma é simile ad altri lagrimatorj de' Gentili, e particolarmente a due pubblicati uno dal Fabretti (2) con lettere similmente nel fondo, e con una figura sedente. Quel dotto Prelato opinò che nelle lettere ci fosse il nome del Vitrario. L'altro dal Passeri (3), ove nel fondo vuole che ci siano dei caratteri Etruschi, dei quali io dubito assai, e forse quel dotto Antiquario s'ingannò. Si crede piamente da alcuni eruditi soggetti, che nel Vaso del Museo Oddi ci sieno i nomi di uno, e più Santi Martiri. Io però non mi posso determinare a crederci tanto, e per me sarebbe uno dei rarissimi esempj, e forse unico quello di vedere i loro nomi in quei vasi, ove si raccoglieva il prezioso sangue della loro passione. Mi sembra ancora, che qui si accrescano le difficoltà nel veder le lettere di rilievo, le quali non possono essere state fatte che nella fornace col vaso medesimo; ne sembra probabile, che questo così si potesse preparare poco tempo prima del Martirio di quei Santi ivi creduti nominati. Se volesse poi alcuno crederlo tale, perchè nei quattro lati par che mostri rami di palma indizio di Martirio, sappia, che ornamenti simili sono in altri vasi Paganici, ed anche nei due da me mentovati, che tali sono indubitatamente. Soggiungo in ultimo, che il vaso può essere Pagano, e può contener nomi di Pagani soggetti: ma potè benissimo servire nel Martirio di

(1) Boldet. *Lib.* III. *cap.* 3. 7. Lupi *Op. Cit.* 69.
(2) *Pag.* 531.
(3) *Syntag. Mon. Etrusc. Tab.* X.

di qualche Santo per raccoglier il prezioso suo sangue, del quale sembrà, che ancora ne rimanghino i segni. Su tal proposito, ascoltiamo il Boldetti, l'uomo più esercitato in questi sagri studj (1). *Si è trovato alcune volte qualche vaso a foggia di lacrimatorio, ma tinto di sangue nel sepolcro dei Santi Martiri*. Poco dopo: *Perchè gli antichi Cristiani indiferentemente si servirono di qualunque sorta di Vasi, che loro fosse capitata alle mani, purchè fossero capaci di conservare quel Sagro liquore* (2). I primi due versi, potrebbero leggersi *Firmus*, ed *Hilarus*, od *Hilarius*, nomi, i quali furono di soggetti Pagani. Anche qui potrebbe essere la marca dell' Officina Vitraria. Cosi opinò di altri vasi con lettere, e figure di rilievo il detto Buonarroti (3).

N. LXIV.

† DEDONIS DEI ET DOMNI PETRI VTERE
FELIX CVM GAVDIO

Questa Iscrizione, e scolpita in un Disco d' argento, che fin dall' anno 1717. con altre antichità fu ritrovato nelle fondamenta del Palazzo Donnini. E' un Monumento votivo degli antichi Cristiani. Quella scoperta fu felicissima, perchè oltre il mentovato Disco, ed altre cose, ci furono eziandio rinvenute 140. monete d' oro degli Imperatori Giustino, e Giustiniano, con più fibule, ed anelli d' oro; non furono meno fortunati questi Monumenti medesimi, i quali ebbero in sorte di essere poco dopo illustrati, e pubblicati da due valentissimi Antiquarj, dal Bianchini cioè (4), e dal Fontanini (5). Il disco medesimo, come ci assicura il Fontanini, passò con altri Monumenti di quello scavo nel Museo Albani poco dopo il suo ritrovamento. In mezzo al Disco è di buon disegoo un uomo a cavallo con il capo nudo, e militarmente vestito, il quale con un dardo alla mano fa mostra di ferire

(1) *Lib.* I. pag. 169. 172.

(2) Arringh. II.

(3) *Op. cit. pag.* 12.

(4) *De aureis, & Argenteis Cimeliis in Arce Perusina effossis* 1717. l' anno stesso in cui furono trovati.

(5) *Discus Argenteus Votivus veterum Christianorum Perusiae repertum Rom.* 1727. Di questo scavo Peruzino ne scrisse qualche cosa anche il Muratori *Ant. Ital. Med. Aev. Dissert.* XXIII. Scrive lo stesso Fontanini nelle sue Osservazioni alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana in due luoghi, che questo suo Comentario gli fu involato per la maggior parte da un Plagario, ne io so intender perfettamente se egli scriva, o del Muratori, o del Maffei, ma credo bene di questo secondo, il quale poi ben gli rispose nel suo esame au quel libro del Fontanini, il quale esame fu poi pubblicato nel secondo Tomo delle Osservazioni Letteratie, e fra le opere del Muratori *Tom. X. par.* 2. ove il Maffei critica tutto il Comentario Fontaniniano.

ferire un'altro uomo quasi nudo, e con una specie di Clamide sopra le spalle, che per difendersi da quei colpi, si ricopre con il suo scudo. Intorno a queste figure sta scolpita in giro l'Iscrizione, che ho riferita. Crede il Fontanini, che vi si possa rappresentare Massenzio combattuto, e vinto dal prode Constantino. Intorno alle sue figure non so quale opinione portasse il Bianchini, che non ho potuto mai vedere, ma vien ripreso dal Maffei nel luogo citato per aver creduto arnesi militari tutte le altre cose rinvenute con quel disco, o piuttosto Catino, dicendo esser quelle galanterie del mondo muliebre, il che non discredo. Il Maffei peró non parlò punto in quell'esame delle figure di quel Catino. Il dottissimo Zeno che su di questo Monumento vi scrisse una lettera intiera (1), allontanandosi di molto dall'opinione del Fontanini, crede piuttosto, che vi si rappresenti la Vittoria di Teodosio il Grande, contro Eugenio al Fiume Frigido presso Aquileja dove riferirò le sue stesse parole:
„ Non ha alcun fondamento la sua congettura, che in esso si rappresenti la vittoria di Costantino sopra il Tiranno Massenzio annegato nel Tevere. Se vi fosse il segno mirabile della Croce in qualche parte del Disco, ne sarebbe un forte indizio. Osservate, che gli esempj addotti da lui della formola *de donis Dei*, sono di molto posteriori ai tempi di Costantino, nei quali conveniva per altro mostrarne l'uso. Crederei più tosto, che quel Disco rappresentasse la vittoria di Teodosio il grande contro Eugenio al fiume Freddo (*Frigidus*) presso Aquileja, dove da un vento impetuoso, che miracolosamente sopravvenne durante la battaglia, soffiando dalla cima dell'Alpi, furono disordinate e scompigliate le squadre del Tiranno; poichè in particolare le frecce, che esse tiravano, o perdevano la loro forza nell'aria, o ricadevano sopra coloro che le avevano vibrate, facendo in essi ampie e mortali ferite. Osservatene l'indizio in quel dardo, che trapassa da parte a parte la coscia sinistra del barbaro che sta a terra. Anche in questa giornata erano Goti i soldati di Eugenio: poichè il Fontanini è di parere, che quella sia la figura di un Goto. Vero è, che Eugenio non era in quel fatto d'arme personalmente; ma dall'alto di un colle ne stava riguardando e attendendo il successo: ma se la figura atterrata del Disco non rappresenta quella di Eugenio, raffigura bensì come si usa nelle medaglie, quella di un esercito vinto: e questo basta a sciorre l'opposizione. Di più osservate, che la detta figura ci dà l'immagine di persona con viso lungo e barbato, e quale appunto la veggiamo nelle medaglie di Eugenio; ma non già tale in quelle di Massenzio. Nè vi facciano forza i due medaglioni del Museo Pisani addotti in prova della vittoria di Costantino, in una delle giunte poste nel fine del libro a c. 85. poichè il tipo di un Imperatore a cavallo con uno a piedi, e più nemici è comune a molti, e mas-

(1) *Vol. II. pag. 218.*

„ e massimamente a quelli del secolo Costantiniano. Anche fra i medaglioni del „ Museo Regio di Francia ve n'ha uno del gran Teodosio, allegato dal P. Banduri (*Tom. II. pag. 509.*) sul cui rovescio sta l'Imperatore paludato con testa „ nuda a cavallo, vibrando un dardo contra 'l suo nemico disteso a terra „ . Il Maffei si fermò assai più sull' illustrazioni Fontaniniane di quelle voci, ove appunto secondo il Fontanini consisteva il furto del Plagario; e dopo di avere arrecata l' opinion del Bianchini, che questo Monumento spettasse piuttosto all' antica nostra Chiesa di S. Pietro, che a quella di Roma, come opinava il Fontanini, ne prende a censurare la sua illustrazione come dissi.

N. LXV.	N. LXVI.
KACTRIKIOY	KPOT. ΩΝΗΣ

LXV. Bellissimo Ametisto presso Monsignor Arcidiacono Conte Carlo degli Oddi, Tav. I. N. 14. il quale conserva una preziosa raccolta di gemme incise. Καστρικιου: di *Castr*icio nome dell'artefice, e forse di scuola Greca. Egli è questo un professore nuovo, e da aggiugnersi nei copiosi Cataloghi di Junio, Mariette, Winkelmann, Domenico Bracci, e tanti altri, i quali hanno raccolto le memorie degli antichi incisori in Gemme, e che io darò nella nuova edizione del Catalogo di Junio. Per questo nome medesimo la gemma si rende assai più pregiabile, scuoprendoci un nuovo artefice di opere tali. CASTRICIVS fu anche nome di un figulo presso del Fabretti (1), nel quale si legge SEX CASTRICI HEBENI *palma*. La figura di buonissimo lavoro, è un Coribante con il Tirso nelle mani, e con un vaso, come si vede in altre figure di questi frenetici uomini indizio del vino, che solea renderli così furiosi. Il piccolo animale, che ha alli piedi è un capretto il quale si vede ancora nelle mani di altri Baccanti, animale, che fu sagro a Bacco: *Bacco Caper omnibus caeditur*.

LXVI. Bel diaspro rosso presso il P. Don Costanzo degli Oddi Monaco Cassinense. In quella breve Epigrafe chi non vorrà riconoscerci nominata la celebre Città di Crotone nella Magna Grecia? In somigliante guisa è scritto il nome di questa nobilissima Città nelle sue antiche medaglie d' argento (2). Nel dritto di questa pietra ci può essere la stessa testa, la quale si vede nelle medaglie, ad essa appartenenti, e le figure in fatti sono similissime. E nelle stesse è forse la testa di Apollo. Questo Nume in quella Città dovea avere un culto particolare,

(1) *Pag. 502. Num. 91.*

(2) Magnan. *Num. pop. Brut. Tab.* CXII.

colare, e vi dovea essere riverito, come istitutore dei Giuochi Pizj (1), ne' quali molto valsero quelli di Crotone. A quel popolo non si può per questo dar maggior encomio di quello che al medesimo rese Strabone (2). Questo dotto Geografo esaltando la bravura di Milone Crotoniate ci assicura, che in una Battaglia Olimpica sette Crotoniati ne furono i vincitori. Si sa per lo stesso, che presso i medesimi correva in proverbio, che l'ultimo de' Crotoniati in quelle prove, era sempre il primo fra i Greci.

N. LXVII.

ESVREIS
ET . ME
CE.....AE *sic*

N. LXVIII.

† PETRVS

LXVII. Cosí è in una tessera di metallo presso il Signor Don Gioacchino Cotogni erudito Sacerdote di Narni.

LXVIII. Peso rotondo, che si è dato nella Tavola I. Num. 12. con lettere d' Argento presso il cultissimo Signor Abate Don Francesco Saverio Reza. Può attribuirsi al terzo, o quarto Secolo dell' Era nostra.

N. LXIX.

CORNELI
ONAGRI

N. LXX.

OPDOLEXPRAVGGNNFIGOCE
ANMINORTRAVIO FELICE

N. LXXI.

C. MIMISI. HOSP.

LXIX. Antica Firma, ed impronta di bronzo con lettere di rilievo trovata l' anno 1801. nelle vicinanze del Castello di Pila. Fu subito acquistato dall' erudito Signor Don Giovacchino Cotogni, il quale si pregia di coltivare i buoni studj, ed a cui è stata a me gentilmente comunicata.

LXX. Figulina con Busto di Minerva con Elmo, e con Asta cuspidata, nel Museo pubblico, che fu donata dall' Erudito Signor Dottor Luigi Canali, sempre intento ad aumentare la Letteratura nella sua Patria. Deve leggersi *Opus doliare ex praediis Augustorum nostrorum Figulina Oceana Minor Tito Ravio Felice*. Ne ha delle simili il Fabretti (3), e delle Figuline Oceani Maggiori, o Minori, e da vedersi il Signor Marini nei suoi Arvali.

LXXI. Tegolo nel Palazzo Floramonti.

(1) Ovid. *Metam.* I. 445. Igin. *Fab.* CXL. Tolommeo Efestione presso Fozio *Cod.* CXC. *pag.* 490. Clem. Alessandr. *Cohort. ad Gent.* II.

(2) *Lib.* VI.

(3) *Pag.* 518.

ISCRIZIONI FALSE

CLASSE DECIMAQUARTA.

N. I.

VELIA VEIACACL . FVICVCIMARLIBSS

In un Cumulo ben grande d'Iscrizioni, egli é quasi impossibile, che non ce ne sieno delle false. Gli impóstori sono senza numero; ed ove più si ricercano antichi Monumenti, più si aggirano costoro per vender le loro merci per oro obrizo.

In un gran vaso di rame nel Museo domestico del Signor Bartolommeo Cenci. Fu illustrata da un Erudito Accademico Etrusco, ma la sua illustrazione veramente un pó miserabile, è inedita, ne io l'ho veduta, che ultimamente. Prima di aver più certi riscontri può leggersi questa Iscrizione. *Velia Veja Cac.... Luci Filia Vic. Vici Martis Lib. SS.*, o con qualche altra piccola variazione come si dirà in appresso. Quantunque il Monumento da altri, e da me attentamente consultato, abbia qualche marca di antichità, per amor del vero non posso nascondere i dubbj, che sempre ne ho avuti, ragione per cui l'ho posto in questa Classe. So per sicuri attestati, che il Monumento venne a noi dall' agro Tudertino, e non sarebbe questo il primo bronzo, anzi il primo Monumento falsificato di quelle parti, dove per onorar Marte, si fabbricò un Iscrizione la quale esprimeva un sagrificio fatto a quel Nume di dieci fanciulli (1); Cosa veramente strana, e da non abbracciarsi da chi ha buona critica. Ho osservato inoltre, che il bronzo non ha patina, e quantunque sappia esserci alcune terre, le quali non producano Patina, o se la producono è leggerissima, come nelle vicinanze delle Paludi Pontine, so altresí per esperienza, che le terre dell' Agro Tudertino producano una assai consistente Patina verde come la mostrano le Medaglie Etrusche degli antichi Tudertini, le quali

(1) Tutto ciò ho potuto risapere da certe memorie MSS. di Antichità Tudertine compilate dall' Abbate Giovannelli. La Dissertazione del nominato Accademico ha per oggetto principale questa Iscrizione.

quali si trovano in Todi abbondantemente. Per toglierm dalla mente questi ben fondati dubbj, mi é stato assicurato, che il vaso servì lunga pezza in casa di alcuni Villani ad usi domestici; Ma certi lavoretti nell'orlo superiore, ove appunto è l'Epigrafe, mi hanno sembrato di fattura moderna. Inoltre le maniglie eziandio, non lasciano d'ingenerarci dei ben fondati sospetti. Le quali cose avendole io comunicato al dotto Padre Abate Benedettoni Olivetano indefesso ricercatore, ed illustratore degli antichi Monumenti di Todi sua Patria, ha saputo egli meco in tutto ció convenire; ma venghiamo ora a qualche particolaritá dell'Iscrizione.

VELIA. Nei Monumenti Etruschi è sempre in luogo di prenome. Cosí non l'ho veduta ne pure nelle Epigrafi Semibarbare degli Etruschi, e dei Latini alla Classe delle quali potrebbe ridursi anche questa.

CAC.... Il dotto Accademico spiegó queste lettere per CACHEINIA, come ho veduto nella sua Dissertazione. Queste lettere sono difficilissime, come lo è tutta l'Epigrafe. Io un *Caco Caconis* l'ho veduto in una Lapida di Assisi edita dal Padre Abate di Costanzo nella sua bell'Opera, il quale potè aver preso un tal nome dalla Dea *Caca* la quale é in Lattanzio (1). Oltre a questo in una Lapida presso il Lupi ho letto anche IOVIS . CACVNIS (2).

L. F. Chi non si avvede, che quel *Lucj Filia*, che tanto vagliono queste sigle, sono fuori di luogo se quel CAC è cognome di quella femmina? Anche nelle Iscrizioni Semibarbare le note di parentela, e figliolanza sono poste prima del cognome (3). Qualche esperienza acquistata in questi studj, ci fa cosí giudicare.

VIC. VICI MARTIS. Dal dotto Accademico si spiegarono *Vicana Vici Martis*. Perchè non anche *Vicanis Vici Martis*? In altra Epigrafe Tudertina, ma sincera, riferita dal Sigonio (4), e da altri, ci è un MARCIANVS . VICANVS . VICI . MARTIS (5). Da questo, e da altri sinceri Monumenti Tudertini, i quali nominano il Vico di Marte, pote il Falsario prendere argomento, e materia per la sua frode. Che gli antichi Tudertini adorassero il Dio Marte, pare doversi credere per sincere Iscrizioni, per qualche simbolo delle antiche loro Medaglie (6), e per l'autoritá eziandio di Silio Italico, se pur pure quei due luoghi non sono stati aggiunti da mano posteriore (7). Ma i Compilatori delle Memorie Tudertine su tal proposito

(1) I. 20.

(2) *Epitaf. Sever. Mart.* 75.

(3) *Mus. Veron.* CCCLXVII. *Pas. Synta. Monum. Etrusc. in Teg. Bucell.*

(4) *De Antiq. Jur. Ital.* lib. III. *Cap.* 3.

(5) Grut. XCII, 2. 7. che ha VICANVS VICI PACIS.

(6) In alcune di queste è il Lupo. Si ha da Plutarco nella vita di Romolo, che il Lupo fu Sagro a Marte.

(7) *Bel. Pun.* IV. 222. VIII. 464.

grafi. Sono ben frequenti i militari, i quali sebbene barbari di nazione, nei loro Epitaffj portano gl' illustri nomi delle famiglie Aurelia, Flavia, Ulpia. Il dotto Sig. Marini ha illustrate queste particolarità, per l' innanzi non per anche osservate (1).

B-EQ. Così è nel marmo, e nella copia tratta dal legittimo nell'Opera del P. Biagi, e non D. EQ. come malamente nella Descrizione delle Pitture di S. Pietro. Quelle sigle con quello che siegue, si dee leggere *Beneficiario Equitum singularium Imperatoris nostri Turmae Emeriti*. Fu beneficiario degli Equiti singolari, de' quali si veda Vegezio. Degli Equiti singolari si legga anche il Pitisco, il il de Vita (2), il Mazocchj (3), e con più particolarità Giovanni Frichio in una sua Dissertazione sopra tale argomento (4).

FL. SCVPIS. NAT. BESSVS. ci è nominato un militare di nazione Besso e la sua Patria propriamente fu *Flavia Scupi*. Nella Lapida di S. Gregorio, almeno nella copia del ch. P. Biagi, è scritto SCVLPIS. Se è così in quella Lapida forse il Falsario della Iscrizione Perugina più pratico di antica Geografia scrisse il nome di questa Città anche più correttamente. L'altre volte lodato Sig. Marini mostrò già, come il P. Biagi non avvertì *Flavia Scupi* essere stata la Patria di questo militare, perchè in quell' opera non si vede registrata nell' Indice Geografico (5). Si può aggiugnere per maggiore illustrazione di quel marmo Romano, dopo le osservazioni del medesimo P. Biagi, che *Scupi* fu Paese della Mesia, ma da Stefano viene attribuito alla Tracia alla qual Provincia appartennero i Bessi. Così in Grutero (6) un Besso si dice nato *Regione Serdica*, ed un Trace *Civitate Serdica*, non ostante, che Serdico sia collocato nella Mesia, e nella Dacia. Nelle schede altre volte del Sig. Scutilli trovo una opinione veramente assurdissima, quale è che l' Iscrizione fosse fatta a due soggetti separati, uno de' quali avesse il nome di *Flavia Scupis*, ovvero, che lo stesso Aurelio avesse anche questo nome. Ma non ha qui luogo tutto questo, sebbene *Scupis* fu anche nome come nella seguente Iscrizione Borgiana inedita comunicatami da quel dottissimo Porporato.

NEMESI

(1) *Frat. Arval. Tab.* XXXV.
(2) *Anti. Benevent.* I. 248.
(3) *De Ascia* 23.
(4) *Atti della Società Latina di Jena Tom.* I.
(5) *Iscr. Alban.* 69. *Nota* 5.
(6) DXXVI. 3. DXL. 2.

NEMESI
SANCTAE
CAMPESTRI . PRO . SA
LVTE . DOMINORVM
NN. AVGG. P. AEL. P. F.
NELLA . PACATVS
SCVPIS . QVOD . COH. DOC
.... VOVERAT . NVNC .
CAMPI . DOCTOR . CHO. I
P. R. D. V. SOMNIO . ADMO
NITVS . POSVIT II

AVRELIVS . VALERIANVS. Per maggiore illustrazione di quella Lapida di S. Gregorio, soggiungo, che il dotto P. Biagi non ben distingue quest'ultima parte dell'Iscrizione. L'amico, ed il fratello sono due persone distinte nel marmo, ma il dotto Antiquario, pare che riunisse ammendue queste qualità nella persona del solo Valeriano, scrivendo: *Itaque Aurelius Valerianus, ne de suo amore Aurelium Gratum sinat quemquam dubitare, ejus non modo fratrem, sed amicum etiam se appellat*. Ma se attentamente si osserva, Valeriano suo fratello è detto solamente erede; quegli, che si chiama *Amico, e secondo erede* insieme, è Giulio, o Giuliano Felice, e perciò l'ultimo verso si debbe così interpetare. CVR*ante* o CVR*agente* IVLIO, o IVLIA*no* FELICE SEC*undo* HER*ede* *Amico Optimo Faciundum curavit*. Altrove i defonti sono stati chiamati amici dai loro Eredi (1); e si puó osservare come cosa singolare, che tutte le Lapide, le quali hanno l'erede secondo, furono tutte come questa, appartenenti al Sepolcro degli Equiti singolari, se se ne eccettuano un pajo, o poco più. Si vegga anche il Reinesio (2).

CVR*ante* IVLIO . FELICE . SEC*undo* HE*rede*. Non sono già questi legatarj, come malamente opinò Alessandro di Alessandro, ma sono eredi sostituiti. Per tali tutt'i consulenti, ed antichi, e de'tempi medj l'hanno riconosciuti, come Accursio, Alberico, ed altri. Piú chiaramente Boezio nella Topica di Cicerone così:

(1) Reines. VIII. 13. Fabr. V. 70. Passionei III. 2.
(2) *Pag.* 35. la dice *prope Mausol. Div. Helen.*

si: *Secundus Heres dicitur qui Heredi substituitur*. Si veggano Beroaldo, e Sabellico in Svetonio, i quali così ottimamente l' interpretarono.

N. III.

AVREL. VICTORIN....
SIGN. TVR. COSTANT
INI . NAT. DACVS
ALLECT . EX . ALA . ILLI
RICOR . VIX. ANN. XXXIII
MIL. ANN. XIII. VLPIVS
MACEDO . ET . VLP. MA
TERNVS . DVPL
HERED. B. M. F.

Uomo sopra un Cavallo corrente.

Non dubito, che anche questa sia falsa delle Iscrizioni, che è allogata nel Peristilio medesimo. Forse le lettere indicano una minore impostura, che nell' antecedente, ma ci sono altre ragioni da dirsi in appresso, perché si abbia da credere tale. Suppongo, che il falsario la ricopiasse dalla legittima, la quale fu in Roma, e vi sarà al presente, pubblicata dal Fabretti, dal Doni (1), il quale la dice trovata nella via Prenestina, e dal Passionei (2). Credo tanto più esser falsa, perchè da quest' ultimo Autore si dice, l' Iscrizione essere in un Cippo con bassirilievi, ove è espresso un letto con un uomo, ed un fanciullo, le quali cose mancano tutte nel nostro marmo. Ci è bensí sotto la Iscrizione un uomo sopra un cavallo, il quale si vede ancora nell' Iscrizione Romana, secondo la relazione dello stesso Passionei. Degli Equiti singolari, si veda lo stesso Passionei, e gli Autori da lui citati (3).

SIGN. *Signifer*. Cosí erano chiamati coloro, che facevano la guardia alle insegne militari, perchè non andassero in mani de' nemici, cosa che presso i Romani

(1) *Clas.* VI. 48.
(2) *Clas.* III. 6.
(3) Bulengero *de Circ.* LVII. *Antiq. Benev.* I. 199. *Spon. Miscel. Antiq.* Sez VII.

ni si reputava a gran disonore. Scrive Vegezio, che a bella posta si eleggevano dal corpo dell'armata quelli, che erano: *vigore animi & corporis praestantes*. Furono ben diversi dagli Aquiliferi, e Primipili, de' quali ho parlato nella Classe antecedente.

ALLECTVS EX ALA I. ILLIRICORVM. E' nelle copie del Fabretti, Doni, e Passionei, ma il Falsario ci ha lasciato quel numero. Il troppo rigido Maffei tenne per sospette quelle Lapide militari, le quali hanno *Allectus* in vece di *Alectus* (1), ma un numero grande di marmi mostrano insussistente il Canone Maffejano. *Allectus* é nelle migliori edizioni di Capitolino (2), lezione, che ben ritenne il dotto, e troppo severo Salmasio. L'ala dei soldati Illirici nelle melizie Romane, è anche in Grutero (3). Delle Ali di Cavalleria, come di Fanteria si possono vedere e Vegezio (4), ed il Lipsio (5).

DVPL. Il Reinesio (6) spiegò *Duplarius*, o *Duplaris*, mi pare peró, che con sicurezza si possa leggere anche *Duplicarius*, perchè così tutto intiero si ha in altre Iscrizioni presso lo stesso Reinesio (7), e Fabretti (8). Cosa fossero questi soldati nelle milizie Romane in poche note lo spiegò Vegezio: *Armaturae duplares quae binas consequuntur annonam*. Varrone (9): *Duplicarj, quibus ob virtutem duplicia cibaria ut darentur institutum*. Si vegga il Lipsio (10). In altre Iscrizioni militarj abbiamo i *Sesquiplarj*, quelli, che forse ricevevano un sestuplo stipendio (11). Per la ragione medesima forse in una Lapida presso Maffei, (12) è un *Medicus duplarius* nelle milizie della tanto celebre Classe Ravennate.

HERED Qui l'erede non è chiamato secondo, come in quasi tutti gli Epitaffj degli Equiti singolari.

N. IV.

(1) *Crit. Lap. col.* 208.
(2) *In Pertin. Num.* 6.
(3) XLIII. 2.
(4) *Lib.* 2.
(5) *Milit. Rom.* II. 7.
(6) *Clas.* I. XXV.
(7) *Clas.* VIII. 13.
(8) *Cap.* V. 90. *Cap.* IX. 460.
(9) *L. L.* IV.
(10) *Op. Cit.* V. 16.
(11) *Fabr. pag.* 104. 394.
(12) *Osser. Let.* IV. 31.

N. IV.

M GAVIO ORFITO . L.
ARRIO . PVDENTE .... S
FONTI SCAVRIANO . SAC
MAG
G. ANTONIVS HYMNVS
G. VALERIVS . HILARVS
G. FVFEIVS . FILEROS
sic EPITYCHAN. MIN. VS . BASSI . EVTY
CHES . CORNELIAES . ACRIBES . DON
ATI. FACVNDVS . ZOTICI . KAL SEPTE

Museo Oddi proveniente dalla collezione Gaddiana. Confesso il vero, che io in questa volta sono obbligato seguire il Maffei, che a buona ragione esso la condannò a stalsi fra le spurie. Pare che il Falsario l'abbia miseramente ricopiata da un'altra sincera Romana che lo Sponio trascrisse dalle schede Barberine (1). Il Maffei dubitò anche dello Sponiano Marmo, e forse per causa dei nomi di que' Consoli, che sono i simili del nostro marmo falsificato. Lo Sponio stesso si trovò imbrogliato nel nome di questi Consoli, che egli pose nel 166. dell'era Cristiana, ma spettano all'anno antecedente 165. Osserva bene il Maffei stesso, che a quest' anno l' Almelovenio, Panvinio, e Leunclavio, pongono *Lucio Cornelio Scipione Orfito*, e *Servilio Pudente*, Cassiodoro, Idazio Altri, ed un logoro marmo pubblicato la prima volta dal Sig. Marini (2), solamente accennano questo Consolato, con i semplici nomi di *Orfito*, e *Pudente*, ma in un Frammento di onesta Missione presso il Grutero (3), si ha come nella pietra Sponiana, e nel nostro imposturato; il monumento Gruteriano, è stato tolto anche dal Norisio per fermare i nomi de' due Consoli di quest'anno (4). Il SACRVM è tutt'intiero nello Sponio, ma l'impostore nel nostro sasso prese malamente le misure, ne vi potè porre che il SAC. Il prenome dei tre Soggetti che si dicono *Magistri* (5), nello Sponio, è *Gajus* ma qui *Cajus*. Così qui è scritto FVFIVS FILEROS quando dovea esser RVFIVS PHILEROS

(1) *Miscel Erud. Ant. Sex. II. Art. VII.*

(2) *Frat. Arval.* 254.

(3) MXXXII.

(4) *Epistol. Consular. ad Fast. Rom.* 918.

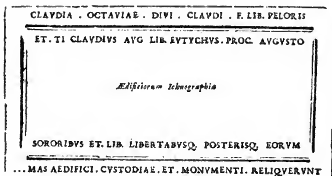
(5) Dei Maestri Fontani, e vale a dire de' Capi del Corpo de' Fontanieri, si vegga il peritissimo Signor Marini ne' suoi Arvali *pag.* 417. Colon. 1. 2.

PHILEROS come nello Sponiano. Vedi anche il Numero V. della Classe Settima. Ci sarebbe quasi indispensabile vedere l'originale del Marmo Sponiano, ed io credo che esso non lo abbia ben ricopiato nel nono verso, e dovea essere

MIN (1)
EPITYCNANVS . BASSI EVTY

Se pure non vogliamo ascriverlo ad innavertenza dello Scalpellino. Vedete lo stesso Sponio nel luogo citato, che ha degli esempj consimili, ed il Signor Marini similmente nell'opera lodata. Ma perchè il Maffei non intese quel verso che è ben letto *Ministri Epityncanus Bassi Eutyches Corneliae* ec. come negli accennati esempi Sponiani, e del Signor Marini, non era sufficiente cagione per riputarlo falso. L'impostore del Marmo Gaddiano avea forse lasciato quelle lettere MIN, ed essendosene poscia avveduto ve le scolpì con caratteri minori alla metà del verso, interrompendo così il nome *Epitycanus*. Ma questo non sarebbe a dir vero l'unico esempio di vedere parole lasciate per incuria de' quadratarj, e poscia supplite con caratteri minori nelle Iscrizioni. Il più volte lodato Illustratore degli atti Arvalici ce ne somministra dei chiarissimi esempj (2), che se fossero stati noti al Maffei medesimo, non avrebbe detto in generale, che ciò non si praticava dagli antichi. Il falsificatore del Marmo Gaddiano neppure lo ha saputo copiare in questo verso, ove ha scritto *Epitychanus* per *Epityncanus*, benchè si trovi scritto anche con l'aspirata. Questi nepur sepper copiare il verso seguente, ove i nomi *Corneliae Scribes* cambiò in *Corneliaes Acribus*. E finalmente nello Sponio K qui KAL

N. V.



(1) Cioè Ministri, che in altri Marmi anche presso lo Sponio si trovano tutti intieri nel luogo medesimo.

(2) *Pag.* 155. 469. 491. Due altri esempj se ne possono vedere nelle Iscrizioni Triopee Borghesiane, Illustrate dal dotto Signor Visconti *Tav. I.*

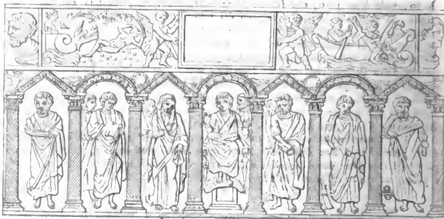
Museo Oddi. Qui veramente conviene che mi uniformi al sentimento del Maffei nel credere apocrifo questo Marmo, ed il tutto insieme una moderna fattura, ragione per cui mi dispenso dare il disegno delle piante Icnografiche, che si possono vedere presso il Gori nel Tomo primo delle sue Iscrizioni della Toscana. Questi fu persuaso di vedervi delineata una Villa Suburbana, e forse un sontuoso Sepolcro, ma a parer mio, nulla però di tutto questo. Il Maffei nella sua altre volte citata Critica Lapidaria, ci fa noto, come Pietro Andreinio allora peritissimo antiquario di Firenze, n'era tanto persuaso della sua falsità, che avvisò il Maffei a non riceverlo fra i genuini Marmi. Chiunque prenderà ad osservarlo, potrà in esso notare, che non si trova sì fattamente profondato lo scalpello, come usavano di fare gli antichi quadratarj, e che in quelle lettere, e que' lavori non si trova una sì fatta imprimitura, che denoti l'antichità del Monumento. Ci ho in oltre notato una diligenza tale, nel aver levigato la superficie del marmo, che altrove negli antichi, non soglio mirarla. A tutto ció si aggiugne per me una fortissima ragione, per crederlo sospetto, quale è di non aver veduto prima del Gori, e dopo, pubblicato un Monumento, che se fosse sincero, non si finirebbe mai di lodare per la sua singolarità. Dal Gori in fuori non ne sappiamo altra notizia; pure esso esisteva in una insigne Città amante de' buoni studj, ed ove i periti antiquarj non sono mancati giammai. Se poi per quelle piante Icnografiche, le quali, dice bene Maffei, si rassomigliano più alle nostre moderne abitazioni, che agli antichi edificj, il Falsario prendesse l'imitazione dal Fabretti (1), io non lo so, vedo bene peró, che fra questi due Monumenti ci passa una notabile differenza. Il nostro Scalpellino forse non del tutto ignorante per maggiormente autorizzare la sua impostura, vi ha segnato le dimenzioni e le frazioni del piede con le note, che si trovano in Luca Peto, e in qualche antico marmo. *Claudia Peloris* ha piuttosto il nome del Padre, della sua padrona, di Tiberio Claudio cioè, che della sua figlia Ottavia che ebbe da Messalina sua quinta moglie. Forse chi fece la Lapida ne avea presente qualche esempio, che pure l'abbiamo trattandosi di Liberti di Donne, e volle darla a' tempi in cui era morto Tiberio, e ne quali Ottavia era giá moglie di Nerone (2). Sembra dunque, che si dovesse dire *Octaviae Augustae*. Vedete qui il N. VIII. della Classe VII.

Nel verso seguente, è un error massiccio, il quale non si potrà mai difendere. Eutichio si dice *Procurator Augustorum*. Ma questi come potè essere in tempo di Nerone, se Marco Aurelio, e Lucio vero, i quali regnando insieme, furono i primi ad esser chiamati unitamente Augusti nelle pubbliche memorie?

(1) Pag. 224.
(2) Sveton. in Claud. Cap. 27.

Mi sembra anche ben fondata la Censura Maffejana, quando si lagna, che Ottavia, e Claudio lasciano il Monumento ec. alle loro *Sorelle*, che non chiamano con proprj nomi, quando ciò non si solea fare.

Nell' ultimo verso ove il marmo é schieggiato, ed ove rimangono le sole lettere ... MAS il Gori vi lesse *Summas Aedificj*, ma quanto felice fosse il suo supplemento, di che ne dubitó lui stesso, lo veda anche chi è poco istruito nell' antichità. Il Maffei però, al quale sembrò di vedere mancante il fine del penultimo verso, e non il principio dell' ultimo, lesse MASSas. Ma cosa fosse *Massa* nei Sepolcri, potete osservarlo in Fabretti nel Capo II. Io però supponendo che il Falsario fosse anche esperto ne' termini Architettonici, parto opinione, che vi scolpisse FORMAS. In fatti i Latini adoperarono questa voce per quello che noi diciamo pianta di una Fabrica. Si veda Vitruvio in più luoghi e lo Scaligero nelle lezioni sopra il suo Ausonio. Per le parole che sieguono, potè benissimo chi fece la Lapida avere imitato altri marmi sepolcrali, che hanno insieme riunito *Aedificium*, *custodia Monumentum*. Vedete il Lupi nell, erudito Comentario di Santa Severa Martire, ed il Padre Volpi nel Tomo XIX. del Calogerà. Parmi, che molta ben fondata ragione avesse il Maffei, quando sul proposito dell' ultima voce di questo imposturato marmo scrisse; *Reliquarum nec formulam nec linguam Lapidariam sapit. Praedia relinquere qui testatur dicit, Monumentum relinquere quicuidam ponit non dicit.*



In Ecclesia S. Francisci

L U O G H I

D' Onde si son tratte le Iscrizioni di questo Secondo Tomo.

Col san polo Parrocchia Urbana Pag. 368.
Col Tavolino Pag. 370.
Compresso Villa Eugeni Pag. 241. 348. 349. 390. 432.
Fratta Nel Contado di Perugia Pag. 225. 349.
Gudio sua raccolta d' Iscrizioni Pag. 398. 455.
Muratori suo Tesoro d' Iscrizioni Pag. 229.
Passeri Gio. Battista Sue Opere Pag. 378. 464.
Perugia Museo Oddi Pag. 226. 244. 245. 284. 305. 312. 350. 365. 366. 388. 391. 395. 399. 430. 451. 459. 463. 467. 473. 485. & seg. Palazzo pubblico Pag. 247. San Pietro Pag. 231. 240. 242. 251. 261. 268. 295. 301. 307. 315. 343. 364. 381. 387. 388. 397. 423. 426. 445. 455. 476. Istorie del Padre Ciatti Pag. 230. 244. 275. 300. 311. 370 373. 375. 378. 464. Arco di Piazza Grimana Pag. 467. Porta Marzia Pag. 276. Podere Suburbano del Sant'Officio Pag. 368. Palazzo Conestabili Pag. 284. 380. Terrenzi Signor Antonio Pag. 468. Sant' Angelo Parrocchia alla Porta della Città Pag. 285. 303. 393. 396. 428. 458. Chiesa di San Domenico Pag. 374. Porta Sole Pag. 301. Schede Montemelini Pag. 454. Schede Scutilliane Pag. 467. Schede di Vincenzio Tranquilli Pag. 309. 377. Museo Montemelini Pag. 366. 377. Museo Cenci Pag. 313. 367. 396. 463. 464. 472. 478. Museo pubblico Pag. 460. 465. 472. 477. Vitiani Villa Suburbana Pag. 344. 425. Cittadella Pag. 350. Monsignor Arcidiacono Carlo degli Oddi Pag. 476. Sig. Don Giovacchino Cotogni Pag. 477. Signor Abbate Don Francesco Saverio Reza Pag. 477. Palazzo Floramonti Pag. 477.
Roma Museo Vaticano Pag. 372. Museo Albani 474.

INDICE PRIMO

DELLE ISCRIZIONI DI TUTTA L' OPERA

§. I.
Iscrizioni comprese nel Primo Volume.

A

ACLASIA Pag. 174.
ACR .... 117. 127. 169. ACRVL 182.
ACHVN .... 120. 121.
ADENAS 21.
AESTI 187.
AGER 1.
AHSI. 150.
A....LENTA 43.
AILNIΣ 155.
ALPHI 187.
ALTHISLA 174.
AMARVL. 204.
AMCIE. 73.
AMNAΣ. 175.
AMPHTIARE 54.
ANATNAI 118 166. ANEINEI 186. 191.
ANCARIA 21. 150. ANCARI 174. 195.
ANEIΣ 92. 190. ANEI 88. ANI 160. 164. 165.
ANIA 25.
ANTIGONA. 19.
APERVCE 73.
APICE 155.
APOLO 16.
APSINA 126. APΣNA o meglio APVNAI 197.
APVNAΣ 192.
APHSIVE ovvero APSIVE 86.
APHVNEI 180.
AR. 113. ARNT. 51. ARVTITH. 75. ARNTNA 75. 88. 92. ARNTHALISA 118. 139. 150. 173.
ARSINIA 10.
ASICIA. 23.
ASPHNAL 100.
ASTES 75.
ATE 198.
ATEIN. 155.
ATNAL. 89.
ATRESTE. 54.
ATRPA. 43.
ATHSIAL 151.
ATVNIAL. 117. ATVΣAL 117. 127. ATHVNI 172.
AVISCVS. 26.
AVLEΣ 31. 64. AVLA. 50. AELEΣ 81. ALA. 140. AVLIAL 186. AVTLEΣ 202.
AVLNI 107.
AVRE 166.
AVTVΣ. 189.

B

BRVITIA 28.
BRVTIS 28.

C K

C. V. *Cippis quinque* 1.
C. F. *Cai Filius* 19.
CACEINAL. 139. CACEIΣ. 153.
CACNIS 88.
CAESINIA 21.
CAIA 28. 75. 77. 118. 131. 134. 135. 136. CAIAL 175. CAIL 73.
CAITHO 28.
CAITOAB. 28.
CAIXNASA 89.

CALISNAL 178.
CALISVS 204.
CALV ...... 173.
CALVNEI 159.
CAMPANIA 190.
CAPEVANES 199.
CAPEVANIAL 143.
CAPVAN 198.
CAPHATIA 23. 86. 118. 126. 127. 130. 147. 150. 188. 198.
CApXNAΣ 51. CAPNAS 175.
CARESRI 64. 73.
CARNAS 160.
CASIVS 26.
CASN. 210.
CASPREΣ 31. 126. 165. 181. CASPRIAL 181. 189.
CATANIAS 151.
CATRNA 130.
CAVELI 28.
CAVLI 270.
CEARTIS 48. 149.
CELIA. 158.
CELT. 71.
CEN. 34. CEHEN. 64. CETHEN 77. CESTNAL 64. CESTENEI 199. KESTN 85. 119.
CEPTIE 186.
CERVRVM 64.
CESVAΣAI : 184.
CIAΣTES 191.
CINI 175. CINIAL 198.
GLAN 116. 117. 146.
CLENARA_I 64.
CLENΣI 31.
CLVMNEI 158.
CLVTIVA 64.
CN-VELA 209. CNEVE 125. CNEVEΣ 81.
CREICE 134.
CVER. 36.
CVINTIA 166.
CVNVI *o meglio* SVNVI 185.
CVRANIAL 170. CVRASIAL 200.
CVRSNIΣL 94.
CVRSPIA 158.
CVRVΣ 90.
CVSIΣ 210.
CVSITHIAL 137.
CVSPERIENA 50.

D

D. D. *donum dat &c.* 17.

E

EASICIV 177.
EINE 64.
ELINA 48.
ENPS 1.
ENTIVVI 177.
ENTVNI 14. ENT. 185.
EPICTISISA 17.
ERINIAL 125.
ETERA 190. 191.
ETH. 64.
ETRV. 190.
ETVACA. 73.
ETVE 64.

F Latino

FLAVIA *o meglio* FLAVINA 14. 17.
FABIR. 28.

H

HAMNA 121.
HAPANA *vedi* THAPANA
HATNAΣ 156.
HECRI 64.
HELI *vedi* THERI
HERCLE 46. 60.
HERINI 173.
HERMIA *o meglio* THERMIA 119. *vedi* THERMIAL
HETEI 133.
HINTHIV 64.
HOSTILIA 28.

I

ILVPEIA 207.
IPA. 64.
IVENTIVS 29.

L

L. F. *Luci Filius* 20.
LAMPVM *o meglio* PVMPVM. 194.
LARCNA 125. LARCNAL 172.
LARTHIS 22. LARTIIA 51. 64. LTHAC. 52. LARTHIALISVLE 64. 75. 81. LARCHI 85. 88. LARIS 149. 193. LCH. 208. LARISA 175. LS. 150. LARTHIAN LARTHIANAR 178. LARTHCI 185.
LAVTMA 205.
LAVVNEΞ CLE 64. LAVTN 64. 124. 135 166. LAVTΞ 204. LAVTNIIA 212. LAVTNETERΞ 90. LAVTNINVS 121.
LEASVC 165.
LECNAL 69.
LECVSTA 189.
LEN OLA 28, 166.
LIEPIAΞTA 209.
LVNICIAL 116. 117. LVNCI 118.
LVP. 52.
LVRMIT... 63.
LVSVER 73.
LVVSINI 117.

M

MAN .... 90.
MANISL 146.
MARALIAΞ 211.
MARCIA 192. MARCEΞ 197.
MARCNΞA 196. MARCNAΞ 198. MARCANISA 207.
MARONMEL 1.
MARSA 125.
MAVSI 134.
MAVSIA 26.
MEHNALIE 175.
MELIAPH. 43.
MENERVA 46.
MENLE 48.
MENXIAL 186.
METELI 160. METELIAL 194. 195. METELIΞ 81.
MVRXVA 64.

N

NACERIAL 161. NACEREI 163. 164.
NACH 210.
NARI 197.
NAMVLTI 159.
NASN. 176.
NEI 162.
NELE 47.
NERV 177.
NICV 174.
NV... 162. 164.
NVMVNAΞ 92.
NVPHRXNAΞ 155. 160.

O

OHT 2.

P

PANIΞ 124.
PANTNA 181.
PARMNIAL 155.
PARTHANAPAE 54.
PEAP 184.
PELIAS 47.
PETECEI 153.
PETRVA 125. 138. 133. 158. PETRVAL 189. PETRNAT 212.
PETRVNI 156. 166. PETRVNIΞ 193.
PIA 175.
PIIDROCA 25.
PIST 24.
PICTISISA *vid. Epietisisa*.
PLAVTEI 149. *e seg.*
POMPONIVS PLAVTVS 20.
PR. 171.
PRECHV 196. 197. 202. PRECVΞ 64.
PRECVTHVRAΞI 64.
PROPARTK 2. *Ma qui non rigetto del tut-*

te la lezione del Dotto Padre Abate Don Giuseppe di Costanzo, che nel marmo non chiarissimo in questo luogo, legge piuttosto Propartie. *Sebbene il marmo non permetta di darne un decisivo giudizio, egli vi vidde, nominata la famiglia Properzia, che indubitatamente, come lui, ed altri hanno dimostrato, fu dell'Umbria, e forse di quelle parti non molto distanti ove fu trovato il Marmo, come si disse. Nel marmo sembrarebbe sostituita quasi Doricamente un'* A *all'* E *come in* Parthenapae *cambiamento di vocali non ignoto a prischi Latini, e generalmente a' popoli dell' antica Italia.*

PRTCS. 154.
PVIA. 77. 155. 189. 206
PVLSVTINA. 178.
PVMPVΣ 77. PVMPVN 169. PVMPVNL 146. PVMPV *ec.* 149. *seg.* PVMPVNI 152.
PVPLINE 212.
PVRNISA 158.

PH. 0 8 0 Θ

PHALTVΣIA 196.
PHANV 64.
PHA... 129. *ut passim* PHASTI 148. 150. 151. 163. *et passim.* PHASTE 191.
PHILVTIS 205.
PHLERES 31. 36. PLEXRV. 40. 47.
PHRENTINATE *o meglio Santinate* 204.
PHRTVNE 17.
PHVLNICES 54.
PHRXNAΣ 161. 164.

R

RAILE 184.
RAMTA 184.
RANAXVSA 154.
RAPLIAL 131. 132.
RATIAL 184.
RATBLE 73.
RESTIAΣ 73.
REXIS 155.
RIPINAII 25.
RAPHIAL 147.
RVSVRIA 169.
RVXSNA 110.

S. 2. Σ *in Etrusco* M.

SACRE 1.
SALVIVS 28. SALVI 85. SAELVI 178. 200. 201.
SAMSNIAL 186.
SAN 211.
SANΣL 31. 36.
SANTAΣ 52.
SATNASA 77.
SAPHINIS 168.
SAVES 207.
SBEBARIS 28.
SCARPIA 26.
SCATRNA 151.
SECHIS 90. SECH. 119. 126. 127. 155. 160. 161. 194.
SEHTMTIAL 145.
SEIANTES 148.
SENTINATIAL 167. SENTINATE 169. 171. 172. 173. 199. 204.
SEPHRI 115.
SERTV 156. SERTVRI 168.
SESAR 166.
SETHRELETE 117.
SETHRES 90. 200.
SE 131. *et passim* SEX FIL 23.
SILAITEΣ 158.
STAHV 1.
ΣTHANR 77.
ΣVARNAΣ 191.
ΣVETI 86. SVETNEI 190.
SVNIAL 136.
SVRTES 124. 157. SVRTI 192.
SVRTVI 151. SERTVRI 168.
SVTHI 64. 73.
SVTHS 19.
SVTRINAS 123. SVTRINA 201.
SVTVΣ 90.

T. BABR.

T

T. SABR 1.
T. V. 1.
TARCHANAS 60.
TAVTVRIS 199.
TECE 31.
TENINE 31.
TER. 75.
TERAΞ 191.
TERMNASI
TETASAL 153.
TETINAL 147.
TETNAL 156
TEVPHLEΞ 193.
TEVRN 75.
TEVINE 166.
TIACSI 123. TIASEC 194.
TIME 165.
TINS 113. 121. 182. *et passim*
TIT.... 124. 137. 148. TITEP 165. TITEΞ 190. 193. TETA 198.
TITIAL 73.
TLATIA 177.
TOICIVNI 14.
TRENTINEI 181.
TREPV 14. 148. 211. *ed è* Trebo *piuttosto che* Trebius *non ostante che così abbiamo tradotto.*
TVCE 198.
TVLAR 75.
TVNVR 64.
TVRAN. 48.
TVRMNA 124.
TVRPLXLA 156. TVRPLIARΞ 194.
TVTE 54. TVTNAL 148.
TVTHINEΞ 31.
TVTNASA 180. TVTNV 196. TVTNAL 211.
TYRIA 47.

TH o ⊙ ⊖

THALEEIR 194.
THANIA. 22. 89. *&* *passim*
THAPANA *o meglio* HAPANA 185.
THAVRE 64. THAVR 75.
THELI *o meglio* HELI 197.
THEPRI 166.
THERAΞ 136.
THERINI 85.
THERINIAT o THERINIAL 149.
THERMIAL 90. 145. *o meglio* HERMIAL 187. 189.
THESEI 194.
THITIAL 204.
THORMENA 24.
THVCEL 213.
THVEΞ 64.
THVRMNA 131. 132. 133. 134. 135. 192.

V

VAAL 88.
VARCLAN 194.
VARNAL 213. 180.
VEILIA 77. 135. 192.
VEL .... 115. VELETHIAL 115. 157. VELVΞ 117. 155. VL 17. 131. 136.
VELCHEI 51. 157.
VELIMNIAΞ 120.
VERAL 192.
VESIΞ 178.
VETAVE 51.
VETHVRIS 197.
VETI 117. 118.
VISTINIE. NERI 1.
VOIS. NER 1.
VOISIENE 1.
VOLCACIVS VARVS 19.
VOLVMNIVS IASO 21 THEONIVS 21.
VPELSIS 166.
VRANE 73.
VRINATI YRINATI 180. 212.
VTHAVE 136.
VVILANA 195.
VVLSN.... 130.

𐌅 Etrusco V Consonante.

VACSINIAL 199.
VARNEI 153. VARNA 186. 202. 208.

VE

VE 51. VELI 152. 164. 196. VELINA 163. 164. VELANEI 199.
VEIARAL 198.
VELCHREI 189. VELCXNAL. 192.
VELIMNAΣ 163. VELIMNAS 165.
VELSIS 159.
VELTSNAΣ 152. 164. VELTI 157. VELTSNEAL 160. VENTHNEI 164. 174. 208. VELTS 165. VETIE 168. VETHNAL 187. VELTNE 187. VELTV 205.
VENVNIA 158.
VEPV 196.
VEΣELEΣ 84.
VESENE e VESENH 120.
VESIAL 51. VESIS 137. & seg. VIESIAL 171.
VETINANIAR 123.
VETIΣ 174.
VIPIΣ 51. VIPIAL 145. 156; VIPINEI 158. 204. VIPLIΣ 189. VIPI 191. 208. 212.

X

XEC 56.
XVLVΣ 191.
XVMA 120.

Y

PSISVLIS 31.

§. II.
Iscrizioni del secondo Volume. Divinità.

Attis Minsturannis 229.
Dii Penates 242.
Fons Scaurianus 485.
Fortuna 231. 240.
Bona 241.
Genius 313.
Hercul 381.
Juppiter Opt. Maxim. 225.
Lynphas 244.
Mars Augustus 225.
Mater Deorum Magna Idaea 229.
Silvanus 245.
Venus. 232.
ΑΘΗΝΑΣ seu Pallas 467.

§. III.
Imperatori

Antoninus Pius 252. 268. 272.
Augustus 247.
M. Aurelius Antoninus 268. 272. 285.
Claudius 486.
Geta 285.
Hadrianus 268. 272.
Jovianus 436.
Nerva 268. 272.
Octavia 486.
Pertinax 268.
Poppeja 242.
Septimius Severus 268. 272.
Tiberius 391.
Trajanus 268. 272.
C. Vibius Trebonianus Gallus 276.

§. IV.
Cariche Sagre Civili, e Militari.

Actor 327.
Aedil 251. 285. 296.
Augur 270.
Beneficiarius Equitum Singularium 480.
Centumvir 272.
Centurio legionis XIII. 309.
Consul Designatus 276.
Curator 285.
Reipublicae Vettonensium 285.
Decurio 285.
Duumvir 251. 261. 301. 302.
Quinquennalis 230. 296.
Dispensator 242.
Eques Singularis 480.
Equites Romani 281.
Evocatus 226.
Invitator 399.
Index de quinta Decuria 285.
Miles Cohortis Urbanae 308.
Praetorianus 312.
Nutritor 392.

Ordo

Ordo Perusinorum 212.
Ostiarius 391.
Octumviri 381.
Patronus Perusinorum ec. 225.
Municipj 296.
Pontifex Maximus 275.
Proconsul 268. 209.
Praetor XV. Populor. Umbria 296.
Praefectus Colleg. Fabr. 309. 390.
Cohortis Heduorum 309.
Primipilus 318. 467.
Procurator Augustorum 486.
Quatuumvir 302.
Quinquennalis 309. 390.
Sacerdos tertius Lucorum 296.
Sextumvir 350. 370.
Signifer 483.
Speculator cohortis V Praetor. 308.
Tribunus 268. 273.

§. V.

Consoli

Anni di Cristo XVIII.

Caecilius --- Pomponius 391.
XXV.
Cethegus --- Varro 392.
CXXIII.
Paetinus --- Aprenianus 460.
CXXXIV.
Vibius Varus -- Julius Servianus 463.
CLXV.
M. Gavius Orfitus. --- L. Arrius Pudens 485.
CLXXIV.
Roscius Paculus -- Papirius Aelianus 294.
CCV. CCVIII.
M. Aurelius --- Geta 285.
CCXII.
Julius Asper 272.
CCCLXIV.
Jovianus -- Varronianus 436.
M. Vibius Liberalis --- P. Martius Verus Cons. Suffect. 261.

§. VI.
Tribù Romane

Lemonia 309. 318.
Oufentina 365. 367.
Quirina 308.
Stellatina 294.
Tromentina 226. 285.
Veturia 307.

§. VII.
Cose Geografiche

Adiabenicus 268. 272.
Arabicus 268. 272.
Arnus 232. 454.
Brittannicus 272.
Bissus 480.
Ducus 483.
Flavia Scuppis 480.
Germanicus 268.
Medui 309.
Hiepellates 284.
Illirici 483.
Nevia 308.
Parthicus 168. 272.
Perusia 247. 262. 276.
Sarmatus 168.
Verona 365.
Vettonienses 285.
Vicus Martis 478.
Umbria 296.
Κρατωνησ 476.

§. VIII.
Nomi e Cognomi delle Iscrizioni del Secondo Tomo.

A

Aelia Antiocina 414.
Acilius Glabrio 309.
Acribes 483.
Acte 342.
C. Aemilius Pamphilus 319. 324.
Avina 323.

M. Aemilius Epaphra 344.
Aelia Januaria 328.
Felisitas 328.
Irene 311.
Lucias 335.
P. Aelius Claudianus 311.
Epictetus 331.
Epagathus 339.
T. Aelius 338.
Saluius 414.
Sotherichus 335.
Ladon 339.
P. Aemilius Vopiscus 310.
Q. Afranius Cretimus 357.
Agathemer 346.
Agathopus 399.
Agilis 471.
Abutinius Hermo 307.
Alliacus Severus 312.
C. Allius 309.
L. Alamus 321.
Albia Crisis 413.
Albusa Praepusa 394.
Alfenia Sodala 387.
Amadius 472.
L. Ambivius Optatus 332.
CL. Anatolis 471.
Annia Sefatrina 334.
P. Annius 328.
T. Annius Largus 442.
Leo 261.
Gallus 321.
Ap. Annius primitius 358.
Anoptes 412.
Anthusa 412.
Antonius 296. 394.
G. Hymnus 435.
Phronimus 408.
Appius Annius Primitius 318.
Apollonia 415.
Q. Apponius Faustus 380.
Aprilis 392.
C. Aquilius Aprilis 461.
Arria Justa 347.
Arria Ouphale 318.
L. Arrius Faryse 318.
Pudens 485.
Arruntia Eutichia 338.
Asclepia 363.
Asclepiades 361.
Asinia Helpis 335.
Q. Asinius Stephanus 335.
Atenais 322.
Athenesis 421.
Attalus 314.
Attius Crescens 330.
Augustianus 380.
Avidia Acte 360.
T. Avidius Primitivus 360.
C. Avilius Hilar 469.
Aurelia Irenes 399.
Marcia 322.
Panphila 419.
Sabina 444.
T. Aurelius Gajus 480.
Valerianus 480.
Hilarus 481.
Sabinus 344.
L. Apolethimus 322.
Dyonisius 419.
Victorin. ... 483.

B

Baebia Faustina 321.
L. Baebius Callistianus 321.
Balbus 284. 379.
Bassianus 342.
Bassus 485.
Bathyllus 344.
Betua Respectilla 296.
C. Betuus Cilo Minucianus Valens Antonius Celer Liguvius Rufinus Liguvianus 296.
Bicellia Charis 414.
Blasius 318.

C

Caecilius 342.
Eros 422.
Caelia Romana 334.

Casnia Crescens 321.
Castsnaia 368.
C. *Calsitrius Onesimus* 326.
Fainus 326.
C. *Callidius Satarnians* 356.
Calliste 403.
Callius 388.
Calpurnia Thallasa 378.
Calparnius Felscianas 378.
Cania Casta 316.
M. *Canias Crescentianus* 316.
Hermes 326.
Careja Thyche 408.
Carminius 364.
Carpas 460.
Casiaerius 364.
M. *Casius Liberalis* 312.
Castrisia 368.
C. *Castricius Rufus* 367.
Catia Mensme 414.
Scite 414.
Catilia Helene 411.
Catilius Euphemus 411.
Cato 305.
M. *Cavius* 364.
Ceecia Atthie 342.
Celer 296.
Ciacius Janaarius 351.
Proculus 351.
Cirrus Turanaias 472.
Clandia Chrisanthe 419.
Valentina 341.
Soteris 362.
Hygia 366.
Peloris 486.
Tyche 409.
Thetis 380.
T. *Clandius* 393.
CL. *Anatelis* 471.
Staflas 318.
Hermes 341.
Olimpiadis 380.
Janaarius 409.
Primus 422.
Principalis 394.
Eugenetis 424.
Primitiae 409.
Anicetus 424.
Thallus 409.
Secundinus 363.
Zosimus 409.
Clodia 465.
Lampas 322.
P. *Clodius Hyllas* 322.
Januarius 322.
Telesphorus 322.
Firmus 362.
Firmianus 362.
Cocceja 418.
Cyprie 411.
Nicena 408.
M. *Coelius Abascantius* 317.
Megalesis 343.
Constantians 483.
Cornelias 485.
Severa 324.
Eutychis 324.
T. *Thespis* 328.
Stratonice 337.
Voluptas 409.
Persica 341.
Juventa 379.
L. *Cornelius Celer* 324.
Quieto 324.
Nicomachus 337.
Onager 477.
Priscus 348.
stellianus 379.
Cresces 368.
Camna Afrania 337.

D

Q. *Dasimia* 359.
Dasimius Antiochus 359.
Felix 359.
L. *Demetrius* 391.
Dexter 323.
Didia prima 367.
Dojalus Verus 245.
C. *Dojas* 240.

Domitia 329.
Domitias 461.
Sulpicius 460.
C. *Aegialus* 329.
Carpus 460.
Lucilius 460.
Donatus 485.
Draco 470.

E

L. *Egidius* 465. forse così si ha da leggere quella voce prendendo come altrove la prima lettera per un L. senza l' asticciuola inferiore, come in più luoghi di questo secondo Tomo, il che non fu allora notato.
L. *Egnatius Festus* 251.
T. *Elufrius Melior* 194.
Aelianus 194.
Emeritus 480.
Epaphra 314. 414.
Epaphroditus 355.
Epagathus 388.
Epimelia 331.
Epytincanus 377. 485.
Eros 342.
Esuris 477.
Euclites 406.
Eubodus 421.
Euphemianus 412.
Eupla 421.
Euphrosinus 412.
Euthiches 392. 485.

F

Q. *Fabius Eutiches* 316.
Facundus 485.
L. *Faenius Onesimus* 413.
Amerimnus 409.
Falcsnus 407.
Faustius 412.
Felix 341.
A. *Finia Gemina Bebiana* 371.
Firmus 473.
Sex *Firmius Abascans* 466.
Flavia Alexandra 328.
Aretusa 328.
Epictetus 336.
Candida 378.
T. *Flavius* 276.
Hermes 328. 418.
Verus 316.
Floridus 406.
Fortis 465.
Faffejus Philerus 485.
Fulvia Fatalis 364.
Sabina 312.
C. *Fundanius Sabinus* 312.
Farina Sabina 312.
Futura 359.

G

Sex. *Gabinius Sabinus* 472.
Gaetulica 356.
Gallia Saccessa 332.
Garinnia 463.
Gavia 330.
Statata 244.
P. *Gavius Severus* 342.
Orfitus 485.
C. *Geminius Jonicus* 415.
Genialinus 414.
Germanus 414.
Gnomonius 469.
Grania Urbana 327.
M. *Granius Lollius* 230.
Gratus 406.
T. *Grejus Januarius* 463.

H

Haterius 349.
C. *Helvius Januarius* 349. 409.
Heros 395.
Heraclis 403.
Herma 146.
Hermogea 368.
Hilarus 473.
C. *Hirpius Retigen.* 471.

I

Januarius Amantius 348.
Jasius 389.

C. Iecius 46 :.
Iunnia Prima 411.
A. Ipuilla Tertia 377.
Irina 388.
C. Isterius 454.
Istratentens 336.
C. Iteuta Gemellina 316.
Iulia Calsua 415.
Isiadis 321.
Plutia 342.
Hygia 360.
Fortunata 394.
Tyndaris 416.
Iulius Felix 482.
T. Primitibus 333.
Julianus 361. 417.
Union. 472.
Doriphorus 305.
Pompejanus 420.
Staphylus Clemens 410.
Rhoemetalcaes Rex 416.
Iunia 393.
Epictesis 399.
Iusta 342.
Iustus 395.

K

M. Kanius Crescentianus 316.
Hermes 316.

L

Laelia Restituta 343.
C. Laelius Pius 343.
Lais 336.
Latro Petronius 319.
Lastu 350.
L. Licinius Patrans 308.
Lidia Egloga 417.
Litia Ephiru 370.
Lollia Ploess 337.
L. Lollianus, Nicearchus 337.
Sex. Lollius 330.
Sex. Lucilius Optutus 338. 460.
Lupias 349.
L. Lurius Blandus 462.
A. Lysius Amaran 370.

M

Macedo 378.
L. Maenas Alexander 349.
L. Maenus 365.
P. Varus 365.
Iustus 365.
Manilius Azbestus 407.
P. Manilius Pamphilus 313.
L. Amicus 421.
A. Mat... 348.
Marcius Agathinus 366.
Q. Cresces 368.
Pylades 366.
Maria Athenais 413.
Marius Euphrosinus 413.
Martius 338.
Maurdotus 413.
C. Marcius 465.
Milon 453.
Mimisius H...s 477.
Cn. Minatius Eros 332.
Minacia Chia 333.
Mirmex 411.
Modesta 338.
Modestus 319.
Mischis 346.
L. Mumius Fortunatus 318.
Munatia Apolausis 358.
Munatius Hirpaus 358.
Munia Philumina 379.
Munius Salvius 379.
Sex. Murrius 464.
Muticus 396.
Myron 394.

N

Naevius Muda 461.
Nasennius Plebejus 372.
Nusonia Urbica 313.
Q. Nasonius Ambrosius 314.
Natalis 461.
Naucellius 469.
Nepos 426. Cognome che si è dato malamente Neros in questo luogo.
Nomisus 337.

Norbana

Norbana Aretusa 379.
L. *Norbanus Balbus Clemens* 379.
Flaccus 415.
Naissinia 370.
Q. *Numicius* 465.

O

Obuleia Sussezia 407.
Octavia Surcessa 348.
Octavius Quarmensus 321.
Ofelius 339.
M. *Ogulnius Agathemer* 324.
Onesimus 328.
Olimpia 471.
D. *Oppius* 414.
Q. *Oppius Natalis* 462.
C. *Restitutus* 465.
Orbia Athenais 408.
Orestis 389.
Sex. *Ovellius primus* 414.

P

Pacilia Prisca 408.
P. *Passlius Cacus* 306.
Alexis 408.
Les 306.
A. *Paccius* 461.
Paconia Tertulla 411.
Papas 413.
Papia 419.
Partenius 373.
L. *Petilius Nepos* 262.
Q. *Petronius Birrenius* 349.
Satyr 414.
Petrus 474. 477.
Phileros 231.
Philetus 420.
Philargurus 319.
Plautia Dide 344.
Cinara 373.
T. *Plautius Lupus* 403.
Evaristus 403.
Sinegdenus 403.
Plotia Egloga 320.
Poblicius Salvius 324.
Secundus 370.
Polytimus 342.
Pompeja Calliope 315.
Pompe Severus 307.
Pomponia Atticilla 413.
Probata 413.
Pomponius 391.
Perasianus 470.
D. *Hilarus* 464.
Q. *Venustus* 315.
M. *Tertius* 350.
Popilius Euphemus 317.
Servandus 363.
G. *Postumius Gaetalisus* 356.
Prima 333.
Procula 407.
Procaleius Fidus 374.
Prop... 396.
A. *Publicius Justus* 316.
C. *Pub. Prop.* 302.
Pudens 226.
Papa 305.
Pyladis 342.

R

T. *Ravius Felix* 477.
Redeptus 419.
Romana 388.
Romanus 324.
M. *Rubbius Restitutus* 414.
P. *Rufus* 468.
C. *Rapius* 466.
Rutilia 368.

S

Sabina 391.
Sabinianus 343.
A. *Sabenius Cerelianus* 395.
Subaianus 395.
Sagittus 469.
Sallustia Pergamis 378.
Q. *Sallustius* 378.
Satullio 338.
Satyrus 378.
Scaeva 467.
Scaptus 343.
Scantia Priscilla 345.
M. *Scandus Euphemus* 363.
Scribon. Spes. 363.

Sempronia

Sempronia Eucharis 377.
Sempronius Secundus 377.
Sentia Moderata 368.
L. Septumulejus 420.
Servinnus 463.
C. Servinius 367.
Clemens 368.
P. Setinus Lupercus 378.
Sextus 465.
Silvanus 315.
Silenius 334.
L. Silius Severus 364.
C. Silius Sabinus 364.
Silvanus 315.
Setericbus 335.
Seteris 355.
Spes 472.
Spedon 39 ,.
Statia Charite 218.
Lalagena 412.
Melstinenn 422.
M. Statilius 341.
Maximus 462.
Statius Marcius Lucifer 462
Sentivu Margaris 412.
Sulcanus 346.
Sulpicius 315.

T

Terentia Moschis 305.
C. Terentius Corinthus 382.
Moschus 305.
L. Philocus 305.
Tertulla 388.
Thiasus 333.
Titiena Napena 407.
L. Titus Sextus 368.
Aberra 378.
Q. Trebonius Plag. 397.
Trophime 246. 339.
Trophimus 331. 394. 417.
Trutedine 470.
Tuccia prima 339.
L. Tuccius Eros 339.
L. Turius Etruscus 340.
Fidus 340.
Sex Tur. 358.
Tuvia Maeme 406.

V

L. Valerius Sabinus 272.
Eutrapelus 374.
Honoratus 341.
Philumenus 412.
C. Vallius Bucco 339.
Euthyches 419.
Nicephorus. 419.
Velia Veja Cac. 478.
Verus 306.
C. Veturius 367.
L. Versenius Optimus 373.
Prudens 37 ,.
Vestigea Felicula 420.
Calcisenti 410.
Vestinia Sabina 374.
T. Vestinius Venusius 374.
D. Vetarius Epaphroditus 478.
Q. Vettius Felix 332.
C. Vibius Caspre 390.
L. Probus 347.
Vitalis Blasius 353.
Gallus 375.
Gallus Proculejanus 285.
Thallus 375.
L. Latro Clemens 241.
M. Liberalis 262.
Veldumnianus 285.
L. Virulis 328.
C. Villius Hilarus 469,
M. Vip. 272.
M. Virginius 381.
L. Vitrivius 330.
Ulpia Ammia 419.
Chiliarcis 238.
Paramone 406.
M. Ulpius 406.
Secundus 338.
Mucedo 483.
Maternus 483.

Volcacia

Velcasia 348.
Velcatius 348.
Probus 348.
C. Velsilius Anaxenor 414.
P. Velumnius Veilus 301.
Primigenius 318.

Z

Zosimus 363.
Zoticus 483.

§. IX.
Nomi Greci.

Αγατων 430.
Αιλιανος 427.
Αλεξανδρα 425.
Ατταλη 430.
Αυρελιος 426.
Γληγοριος 428.
A. Δαρπωνος 426.
Διανος 427.
Ηρων 428.
Ιοανις 471.
Καστρικιος 474.
Ονησιμος 425.
Πετρωνοραx 431.
Τροφιμος 828.

§. X.
Iscrizioni Cristiane.

A

Abvidius 413.
Aelia Epictesis 419.
P. Ae ius Eutyches 459.
Aurelia Spenice 448.
Andreas 449.
Abundantius 450.
Aproniana 45 .
Apulejus 456.
Aurelius Elladius 457.

B

Baleria 457.
Beneras 458.

C

Caritas 444.
Caritosa 439.
Cervola 455.
Concordius 454.
Crescentina 457.

D

Donata 436.

E

Eutichianus 434.
Eutichus 444.

F

Festus 441.
Flavius Valentinianus 436.
Fortunatus 446. 457.

G

Gelliana 454.

H

Herminus 452.
Honoratus 451.
Hummidius 456.

I

Jennarius 432.
Jebina 446.
Irene 457.

L

Leo 447.

M

Maxximinus 447.
Memmius Sallustius Salvinius Dianius 442.
Mercurius 432.

O

Onagrus 445.
Otesius 444.

P

Parercius Vincentius 448.
Pastor 450.
Primilius 448.

S

Secunda 446.
Spesina 446.

Sulpicius

Sulpicius Vincentius 454.
Felicissimus 454.
T
Tatius Euticius 447.
Theodote 441.
Treas 457.
V
Vlpia Faustina Virginia Neofita 455.
Vrbica Partenia 444.

§. X.

Alcune Sigle.

A. MAR. F. Fosse Auli marito fecit 148.
A. O. F. C. Amico optime faciundum curavit.
B EQ. SING. IMP. N. TVRM. Beneficiarius Equitum Singularium Imperatoris Nostri Turmae 480.
C. VIR. Centumviri 272.
C. F. L. N. Caji filio Lusi Nepoti 285.
CHO. V. PR. Cohortis quinta Praetoriae 308.
CL. F. Clarissima Femina 375.
C. V. Clarissimus Vir 375.
D. D. Dedicarunt vel dono donarunt 229. 231.
D. D. F. C. Dono dedit fieri Curavit 230.
D. D. P. Decreto Decurionum posito 263.
D. D. V. A. I. M. II. D. 'III. Dedicavit vixit annum unum, menses duo dies quatuor 434.
D. Q. Dies quinque 305.
D. S. P. De suo posuit 352.
DEC. *L. Decrevit denariis quinquaginta 391.
DOM. DO'I. For. Domus Domitii 461.
DPNOHIL. Fosse Decius Pompeius Hilarus 464.
ΔNON I Quarto Non. Novembr. 427.
EXF. DEC. C. VIR. Ex Decreto Centumvirum 472.
EX CDO. V. Q. F. Ex Figul. C. Domitii vivus quie fecit 463.
F. F. P. P. Felicissimi Fortissimi Patris Patria 268.
Γ. Ɓ. Uncias duo 471.
I. O M Iovi Optimo Maximo 225.
IXΘΙC Jesus Christus Dei Filius Salvator 434.
K-. C. Et Cajus 427.
L. D. D. D. Locus datus decreto Decurionum 251. 285.
LIBANI Liberti animo 261.
L. L. Lusi Libertus 332.
L. L. L. P. O. M. S. Liberis Libertis Libertabus posteris omnibus monumentum scripsit 403.
LIBSS. Libentissime 478.
M. Magno 229.
M. B. AM. Monumentum Benemerenti Amico 341.
M. L. F. Fosse Marsi Libertus fecit 348.
M. V. A. N. L. Monumentum Vendere alienare non licet 360.
O. H. S. S. Ossa hic Sita Sunt 324.
O. T. B. Q. Ossa tibi bene quiescant 351.
P. Publice 225.
P. ꝗ. V. V. S. L. M. Pondo Cislissum quinque Votum solvit Lubens merito 240.
P. P. Piissimis 285.
P. P. L. Fosse publicorum Liberte 430.
PRI. PIL. L. XII. Primipilus Legionis duodecima 467.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. Quo de ea re fieri placeret de ea re ita censuerunt 263.
Q. L. Quinti Libertus 33.
Q. Patri 334.
R. P. Reipublica 255.
R S. P. 461.
REL. D. S. P. 'AEDIF. COER. Reliqua de sua pecunia adificanda curavit 225.
S. IIII. Sign. quat. 463.
SING. H-S. III. N. Singulis denarios quatuor Numero 251.
SIGN. TVR. Signifer Turmae 483.
SP. F. Spuri Filius 420.
S. S. P. Q. R. Sibi suis posterisque eorum 362.
S:IOHIS Sancti Joannis 449.
SEC. HER. Secundus Heres 480.
SVMP. Sumptuarius 321.
T. T. L. S. Terra tibi levis sit 351.
Θ. M. Diis Manibus 425.
Θ. K Diis Inferis 430.
V. S. Votum Solvit 242.
V. S. L. M. Votum Solvit Lubens Merito 241. 244.
Ϸ. D. Quinque Decuriis 285.
V. Q. F. Vivus qui fecit 461.

INDICE SECONDO

DELLE MATERIE

A

A. Duplicato anche in Medaglie Pag. 22.
Abrasioni antiche ne' marmi. 292.
Accademia Etrusca di Cortona citata 82., ed altrove.
Accademici Ercolanesi. 250.
Accademico Cortonese ripreso 502.
Accenti nelle Iscrizioni. 387.
Acclamazioni Cristiane. 447. 472
Achei intesi per tutti i Greci 106.
Acque deificate 244. Scantie 345.
Actor quale offizio 327.
Adami Andrea ripreso 465.
Allacci Leone ripreso 266.
Alberi Sagri 250.
Alessi Cesare notato 281.
Alfabeto Fenicio non ancor perfettamente conosciuto XVIII. Etrusco quanto simile al Greco antico *loc. cit.*
Ali nelle Divinità Etrusche 315.
Alunni di qual condizione 317.
Amaduzzi Cristoforo ripreso 213. 452.
Amanti di Demetrio come onorate 424.
Anearia Dea Italica 23.
Ancora simbolo Cristiano 450.
Anfiteatri nelle Colonie, e Municipj 252.
Angeli nominati nelle Iscrizioni Cristiane 442.
Anni della Potestà Tribunicia se segnano anche quelli dell'Imperio 269.
Ansidei Conte Reginaldo lodato 127
Anterona Città 101.
Antiquari Jacopo, sue notizie XI. XII.
Antichità Italiche XVII. Egizie, ed Ebraiche non utili per illustrare le Italiche, e le Etrusche particolarmente XVIII.
Apollo istitutore de' Ludi Pizj 476. 477.
Appiano Alessandrino esaminato 106.
Ara differente dall' Altare 48. Antiche de' Cristiani 369.
Aratro come presso gli Antichi 203.
Architettura Etrusca XXI. di qual gusto 17.
Arco di Piazza Grimana 276.
Are innalzate a' defonti 70. Coronate 345.
Armille 36.
Arna Città dell'Umbria 232. Se vi fu una Dea così detta 233.
Arte Fusoria in Toscana 35.
Ascia nelle Iscrizioni Sepolcrali 412. nelle Cristiane 433.
Asindeto parlare quale 3.
Aspirate spesso nelle antiche lingue d'Italia 12. In luogo dei dittonghi 19.
Attalo soggetto Toscano 192.
Ave nei Sepolcri 357.
Averzampo Sigeberto ripreso 32. 124.
Augurale scienza comune in Etruria 74.
Augurj 83.
Augusto deduce Colonie 281.
Augustali 372.
Aurelio, e Lucio Vero regnano insieme 487.
Autore del Giornale Veneto ripreso XI.
Autori del vecchio sistema sulle Antichità Italiche XVIII.

B

B. tenne anche luogo delle aspirate 28. in luogo dell' V. *loc. cit.* in luogo del P. 253.
Baccanale 343.
Bacco punisce chi vuole insoltarlo 125.
Baci che si davano a Moribondi 82.
Baglioni Alessandro Conte lodato XV. ed altrove.
Bartas erba 84.

Bardelli

Bardetti P. Stanislao ripreso XXI. 99.
Basiliche nella religione pagana, e cristiana 443.
Bassirilievi delle Urne perchè tralasciati XLI. se hanno correlazione coll' Epigrafi *loc. cit.* Bassirilievo di casa Boncambi 130. del Palazzo Conestabili spiegati 134.
Belo inventore del Gladio 171.
Benedettoni P. Ab. Don Giorgio lodato 479.
Beretta P. notato 289.
Biagi P. Clemente notato 481.
Bioernstahel Jaeopo Giovan. ripreso XXXIII.
Biondo Flavio ripreso 178.
Bipedale opus cosa 461.
Boni Onofrio Cavaliere lodato XXXV.
Borghini Raffaelle ripreso 258.
Borgia Cardinale Stefano lodato 413. e spesso.
Bosco Sagro in onore di Augusto in Perugia 250. in altri luoghi 251.
Bourger Lodovico ripreso 34. 37. 85. 568.
Brissonia Barnaba ripreso 253.
Bruchero Jacopo notato 25.
Buonarroti Filippo introduce il Sistema Egizio nelle Antichità Italiche XIX. ripreso 129.

C

Caccia del Cignale espressa nelle Urne Etrusche 154. come si faceva in Toscana 182.
Cafazia Famiglia 218.
Cajo Cestio incendia Perugia 69. 106.
Campidoglio nelle Città di Provincia 184.
Campo della Battaglia in Perugia 227.
Canali Dottor Luigi lodato 477.
Cani scolpiti ne' Sepolcri 394.
Cannegieter Giovanni ripreso 248.
Capitelli delle colonne col nome dell' Architetto 414.
Capro Sagro a Bacco 476.
Caracalla detto anche Antonino e però confuso con altri Cesari 252. detto Pio *loc. cit.* quando detto Ottimo Massimo 260. ebbe altri nomi *loc. cit.*
Caratteri e loro forma non bastano per decidere dell' età del Monumento 380.
Caratteristiche di alcune voci distaccate dà loro temi cosa sieno nelle antiche lingue d' Italia 5.
Cardo cosa sia nell' antica Agrimensura 9.
Carli Conte Gio. Rinaldo ripreso XX. XXV.
Carna Dea dei Romani 160.
Caronte figurato alla porta degli Elisi 131.
Caspetia antica Città Sabina 50.
Caretico sotto di Elmo 146.
Cavalli alati 125. dati agli Eroi 163. Marini 373. di Marte come detti 282. Simbolo di Marte 282.
Celcte Famiglia in Perugia 298.
Centumviri e loro officio 374.
Cesarini Monsig. Angelo lodato 458.
Chiara Santa di qual famiglia 343.
Chiesa Ravennate possiede in Perugia 304. Antica Monacale nel Contado Perugino 369.
Chioma Svelta in segno di lutto 83.
Ciatti P. Felice lodato XIII. ripreso 78. 107. 132. corretto 235. 440. esaminato 221. ripreso 348. 358.
Cibele e suoi Monumenti molto frequenti 229.
Cicerone corretto 429.
Cippus Cosa in Agrimensura 5.
Cipresso simbolo di morte 136. 188.
Cilen cosa nei Monumenti Etruschi 116.
Clarissima Femina quali donne così dette 175.
Clarissimus vir quali soggetti così detti 176.
Clava da chi prima attribuita ad Ercole 46.
Cluverio Filippo ripreso 104. 106.
Colombario Etrusco dei Signori Baglioni 71. 113.
Coloni danno alle nuove Città nomi dei luoghi lasciati 110.
Colonie ebbero Tempj con porte di Bronzo XI. Grecche in Italia XXV. 104. postitrojane 104. Colonia Romana in Perugia 280. di spello 284.
Colonne Sepolcrali 82.
Colosseo servì di forte ritirata 217.
Commodo sfoga la sua rabbia contro chi fu Console 261. suoi titoli 273.

 Comizio

Comizio se fu nelle Città di Provincia 384.

Concubine nominate nelle Iscrizioni 421.

Consolato terzo di Agrippa 250. Suffetto se si numerava 265. Il Console morto si nominava col suo Collega 438.

Consoli Municipali impropriamente detti 391. scritti ολογραμματοι 461

Coorti Urbane e Pretorie 308.

Coph de Fenicj se è nelle Iscrizioni Etrusche 85.

Coribanti 476.

Corone Nuziali 138.

Cortona Città celebre 476. 477.

Costanzo Santo sue ossa rinvenute in Perugia 27.

Costanzo Padre Abbate Don Giuseppe lodato 2. e spesso citato.

Crispolti Cesare ripreso 288.

Cristiani adoperarono i Monumenti gentili 186. 202. si servirono di Lapide pagane 442. adoperano marmoraij imperiti 427. come ornavano 433.

Culto Egizio in Roma quando introdotto, e quando cessato 25.

D

Damone ucciso da Teacto 116.

Danieli Sig. Don Francesco lodato 101.

Decorazioni del Teatro Toscano quali 30.

Dedicazioni nelle Iscrizioni Cristiane se vi è 434.

Defonti sepolti con vasi fittili 52. e Vesti preziose 181.

Deità d' Egitto XX. Rare nelle Urne Etrusche 81.

Delfino ama i Fanciulli 167.

Demarato Corintio in Italia e cosa vi fa XXXIV.

Diana nel Sagrificio d'Ifigenia 129.

Digamma Eolico come adoperato 334.

Dii Penati 343.

Discendenza, e vari gradi di essa numerati da Caracalla 271.

Dittonghi nella penultima Sillaba dei nomi Mulicbri 27.

Divinità Marine 262. 173. 176. Divinità cognite da soli marmi 233.

Divisione de' dodici popoli in Grecia, ed in Etruria quando avvenne XXXIV.

Divus Titolo dato anche a Cesari Cristiani, e perchè 439.

Duplicarius cosa nella Milizia 484.

Δ cambiato in Λ. 42.

E

Echetlo nella Battaglia di Maratona 103.

Eclisse notabile nel Secolo decimoterzo. 440.

Editores chi fossero ne' pubblici spettacoli 259.

Edituo e suo officio 2 2.

Egiaj odiavano il Mare ne escivano dal proprio paese XXI. 95. loro cose in Italia come potessero passare; XX.

Elmo Cristato 55.

Emigrazioni d' antichi popoli frequenti una volta XXXIV.

Emilii in Perugia 323.

Ετερωτημα *Purgatio* cosa fosse 267.

Epoche Antitrojane, ed Antiromulee non danno gran lume per i Monumenti antichi d' Italia XXIX. della Antichità Etrusche, ed Italiache in generale si debbono molto sbassare da quelle fermate da altri Autori XXX.

Equiti Singolari 481.

Erario pubblico aveano tutti i luoghi 225.

Ercole che si sostiene la testa 57. sua bravura 127. 179. in Lidia 399.

Erede Secondo quale nelle Iscrizioni degli Equiti singolari 482. 483.

Eroi Tebani 54. Etruschi rari ne' Monumenti 62. rappresentati nudi come i Numi 143. Omerici combattono a cavallo 163.

Errori in materia di Antichità Etrusca e fonti di essi XXII. dei primi interpreti della lingua Etrusca XXXIX.

Eruzioni Vulcaniche se sono state causa delle Emigrazioni degli antichi popoli XXXI.

Età

Età de' Monumenti *vedi* caratteri.
Etimologie Orientali rigettate XVII. In genere quanto usati 98.
Etruria, e sua situazione 2.
Etruschi non imitarono gli Egizi nell' Architettura XX. Dell' Etruria Circompadana se inventarono le arti del disegno XXIV. Non maestri de' Greci XXIX. soggiogati da' Romani XXXV. loro cose come passare in Grecia XXIX. non cambiano l' antica loro scrittura 105. esercitano la Nautica 125. come assidevano a mensa 134. Non rappresentavano Numi nei Monumenti Sepolcrali 144. loro lingua durò forse in Perugia finchè fu dedotta in Colonia Romana 186. periti nella Plastica 202 466.
Evemero raccoglie antiche Iscrizioni IX.
Eulisse Eroe Trojano se vi fu 97.
Evocati Augusti 219.
Entimio Atleta rinomato 140.

F

F o ⊖ esaminato 19.
Fabretti Raffaelle ripreso 408.
Fabroni Giovanni notato 64. 128.
Falsari d' iscrizioni ignoranti 450.
Famiglie prendono il nome anche da donne 60.*
Fantuzzi Signor Conte Marco lodato 50.
Favole Ausianc quando incominciarono XXXIII.
Fazioni dell' Anfiteatro 246.
Feliciano Felice detto l' Antiquario forse confuso con Jacopo Antiquario Perugino XII.
Fenici se furono in Italia XVIII.
Fenicismo rigettato nello studio delle Antichità Etrusche XVIII.
Ferramenti tolti in Perugia da luoghi pubblici 158.
Fetrus cosa significa 253.
Figuline Oceani 477.
Figulus Sigillator 467.
Figure nelle Gemme, e Sigilli cosa alludevano qualche volta 61. sproporzionate nei bassirilievi 116.
Fontanini Giusto ripreso 36. 293. esaminato 475. 476.
Fori nelle Iscrizioni cosa significano 355.
Forma in Architettura cosa 488.
Fossori chi fossero 433.
Fullero Niccola ripreso 107.
Fundus Allianus in Perugia 309. *Acilianus* 310. *Valianus* in Perugia 340. *Plagarius* 397. *Paccianus* forse in Perugia 465.
Furnio Soggetto Perugino 161.

G

Galassi P. Francesco Maria lodato XV. 22.
Gamurrini P. Eugenio ripreso 358.
Genio Divinità 313.
Gemme incise non sono presso Omero 54.
Geta associato al Impero col Fratello Caracalla 270. ucciso dallo stesso 292.
Giganti vinti da Ercole 127.
Ginocchia accavallate 57.
Giona sotto la pianta della Zucca 447.
Giorni come detti nelle Iscrizioni Cristiane 440.
Giove fanciullo 39. 40.
Giuliano Imperatore portava seco nell' armata gli Aruspici Toscani XXXVI.
Giunone Nume Tutelare dei Perugini 42.
Gius Civile tenuto lontano dal Sepolcro 401.
Gladiatori in Etruria 146.
Glauco Nume Marino spetta anche alla Mitologia Etrusca 172.
Gori Anton Francesco ripreso 7. 13. 14. 142. 145. 149. esaminato 233. 351. 488.
Greci antichi poco colti XXIX. poco stabili ne' loro paesi XXVI. quando cominciò la loro grandezza XXVII. portavano sempre le armi, od il bastone 57. alcuni di essi divisi in dodici Dinastie 105. dall' Italia tornano in Grecia 107.
Grecia Antica quale XX.
Grifone Sagro ad Apollo 136.

Grutero

Grutero Jano ripreso e corretto 270. 271. 301.
Guarnacci Mario suo sistema degli Itali Primitivi esaminato brevemente, e rigettato XXIV. 236.

I

II in luogo di E 210. dell'L. e T. 246.
Jacobilli Lodovico finge Iscrizioni 295.
Janitores Sepulcrorum 370.
Igia Dea della Salute 361.
Imperator suo significato 468.
Imperatori Romani volevano essere rivestiti di tutte le cariche dell'Impero Civili e Sagre 269.
Impiombate Strumento di Martirio 453.
Imprecazioni presso i Greci 399.
Invitatori chi fossero nella famiglia dei Cesari 400.
Ita terminazione forse di nomi Etruschi Muliebri 15.
Iscrizioni Perugine smarrite X. adoperate per Fabbriche X. Si volevano illustrare, e da chi XV. Etrusche perchè si danno in primo luogo XVI. Copiose in Perugia XVI. dette Fenicie quali sieno XIX. Latine Semibarbare degli Etruschi quanto utili per ispiegare le Etrusche XXXVIII. Etrusche Sepolcrali cosa contengono XXXIX. del Museo Borgiano di Velletri 12. 18. 21. 41. 51. 150. 168. censurate dal Maffei 245. In onore del P. Galassi 22. di Trajano spettante a Fanciulli alimentari corretta 23. Bilingue 34. 35. Nelle membra delle Statue 37. nel dorso 40. Bilingue di Todi 61. nella villa del Senatore del Benino in Toscana 211. di Grutero 28 . 288. Muratoriana 290. di Fuligno 296. Romana 313. 314. 336. Replicate 317. del Reinesio 320. di Betuna 325. di Macerata 327. del Fabretti 329. Borgiana 331. di Todi 334. di Firenze 352. 354. del Muratori 355. di Fuligno 361. di Todi 391. del Museo Zelada 401. di Assisi 410. Romana 438. Gotica di Preggio e corretta 440. Borgiana 435. di Macerata 456. false facili a trovarsi 478. Borgiana 482.
Isiache Funzioni quando introdotte in Roma 25.
Isole fortunate ove fossero 375.
Istromenti del Martirio e della professione nelle Lapide Cristiane 449.
Italia detta Turrenia 106.
Italiani non anteriori a Greci nelle arti e nelle Scienze XVIII. primitivi come si debbono considerare e qual origini possono avere XXXI. Antichi abitarono senza recinti di mura come i Galli 97.
Julia titolo dato a molte Città da Ottaviano 302. da Cesare 278.
Junio Adriano corretto 7.

L

Lami Giovanni rigetta le Etimologie Ebraiche nella lingua Etrusca XVIII. ripreso 68. 235.
Lamine di Piombo adoperate per iscrivere 50.
Lanista voce Etrusca 146.
Lanzi Sig. Abate Luigi lodato XVI. XXIII. XXXI. 239. Autore di una singolarissima scoperta 6. citato molte volte
Lapide e loro studio quanto utile IX. quelche hanno una porzione senza lettere a qual uso 411.
Lavori plastici antichi in Grecia 466.
Lauro adoperato per le purificazioni domestiche 83.
Legati nelle Iscrizioni Funebri 360.
Leggi Municipali di Perugia proibiscono di rovinare gli antichi edifici, e monumenti X.
Legione Marsia 184.
Legna pel Sagrificio 84.
Leoni insegna ripetuta in Perugia, ove questi si nudrivano pubblicamente 258. ne' Sepolcri 147.
Lettere d'argento nelle statue 37. Malamente scolpite ne' monumenti 421.
Letti magnifici in Etruria XXXIII.
Liberti prendevano il nome dai padroni 400.

Libri

Libri d' Omero se cogniti agli Etruschi XXXVI. 265. Riquadrati presso gli antichi 130.
Lidii in Italia XXXII. 107. periti ne' lavori di bronzo XXXIII. quando venuti in Italia 108. 109. 110.
Lingua Etrusca partecipa di Greco, e Latino antico XVIII. Questa non si spiega con le lingue Orientali XVII. dei Peni qual fu XIX. durava ai tempi di Sant' Agostino *loc. cit.* Antiche d' Italia, o perdute, o ne sono ignote le vestigia che rimangono XXXI.
Lituo 83.
Lucerne Toscane lodate 17.
Ludus publicus cosa fosse 253.
Lupi P. corretto 451.
Lupo sagro a Marte 479.

M

M tralasciato in ultimo 8.
M Etrusco per Σ 119. 156. 157. 207.
Mabillon Giovanni notato XXII.
Maestri Fontani, o capi del corpo de' Fontanieri 487.
Maffei Scipione trascrive Iscrizioni dalle mura di Narbona X. lodato XXX. 20. ripreso 66. corretto 128. 255. notato 208. 213. contro del Gori, e le cose sue 245. critica le Iscrizioni Gaddiane in Firenze 400. *et seq.* tacciato di plagio 474.
Magistrati Municipali di Perugia 253.
Malfattori legati ad un palo 144.
Malta Isola non compresa in Italia XVIII.
Mancini Signor Canonico Giulio lodato 46.
Manes Monarca de' Lidj dicevasi figlio di Giove XXXII.
Manno Dio de' Germani se adorato in Italia 64. 65.
Marangoni Giovanni ripreso 291.
Marco Aurelio sue imprese 273.
Maro o Maris chi fossero 118.
Marini Gaetano IX. lodato, e citato molte volte
Mariotti Annibale lodato XV.
Marsi Pietro ripreso 232.
Marsia e sua Favola 143.
Marsia favorita di Commodo favorisce i Cristiani 262.
Marsili Monsignore Antonio Felice invia al Muratori iscrizioni Perugine XIII.
Marsio Vero soggetto celebre 264.
Marte presiedeva ai Giuochi del Teatro ed Anfiteatro 256. onorato in Todi 478.
Mastruca Veste Etrusca 56.
Massa nei sepolcri cosa 488.
Massenzio se è in Monumento Perugino 475.
Mazocchi Iacopo se primo a pubblicare antiche Lapide IX.
Alessio Simmaco ripreso 98. 107.
Medaglie Fenicie XIX. di Benevento e Larino 6. della gente Saffeja 15. della gente Pinaria 25. di Gallieno, e Valeriano, e dei Capitolini 40. di Atene, e di Tebe 66. di Siracusa 79 di Crotone 85. 476. di Turio, o Copia 100. Etrusca di Perugia se vi fu 101. di Aderra 102. di Esetoio 103. di Vetulonia, e Populonia 103. di Chio 136. di Troezene 135. di Pesto 137. di Tespia 13. di Arcadia 144. della gente Apicia 155. dei popoli Alpini 160. Sanniitiche 169. di Tarso, e di Pompeo 176. d' Uria 180. della famiglia Appia 186. di Capua 190 dei Frentani 204. di Gallieno 241. di Marco Aurelio 271. di Marcianopoli 357. di Ostiliano 377. di Giulio Cesare 416.
Medicus nome proprio, e non di professione 396.
Duplarius nella Classe Ravennate 484.
Meleagro e sua Favola in patera 44.
Melograno Simbolo di Cerere 38.
Memorie dei Collegi malamente scritte 262.
Mena divinità 349.
Menelao soleva portare il Coltello 49.
Mentagra malattia da chi portata in Italia 386.
Mercato della Città vecchia ove fosse in Perugia 247.

Meursio

Meursio ripreso 235.
Midendorpio Jacopo ripreso XXIX.
Militari d'Egitto portavano alle Guerra gli Scarabei negli anelli 59. Romani vi portavano la Figura dell'Imperatore e dei famosi Capitani 61.
Militi Pretoriani 312.
Minervia famiglia 215.
Myrothecium 421.
Moglie di due Mariti 318.
Monaci di S. Pietro di Perugia lodeti 480.
Moacte Perugine dell'età di mezzo 97.
Monile donato ad Elena 49.
Monogramma di Cristo 451.
Monte Vibiano luogo nel Perugino 288.
Monumenti roverciati per fabbricare IX. Puniti quanto antichi XXIV. Italici, o Etruschi, se sono di quei tempi quando vennero in Italia i primi Greci XXIX. del tempo incognito non si trovano XXXI. Barbari utili per l'intelligenze degli Etruschi t. anorarj ponevansi nei Fori 247. col nome delle figure che rappresentono se rari 467. Plastici col nome del fondo ove si lavoravano 464.
Morso delle Vipera, e suoi effetti 320.
Morte come considerata da Fedeli 446.
Municipj ebbero Tempi con porte di Bronzo XI. si studiarono di emular Roma nella magnificenza degli Spetiaroli 254.
Mura di Narbona fabbricate con Lapide in gran parte X.
Muratori Lodovico notato 17. 26. sue Iscrizioni poco corrette XV. corretto 232. 234. pubblica Iscrizioni date de altri 248. ripreso 299.
Murcie nome di Venere 72.
Museo Ercolanese citato 17. Veronese citato 24 Oddi in Perugia celebre, ed altri nella stessa Città XIV. XV. Borgiano di Velletri 50. 52. Nani di Venezia 55.

N

N ridondante ne' Monumenti Italici 16. per S 178.
Nassi nella lingua Etrusca 51. 79.
Noè creduto vanamente autore di molte popolazioni 97.
Nome delle Divinità anche taciuto ne' monumenti 26. delle madre in luogo di cognome 20. terminati in *al* familiare agli Etruschi 23. nomi virili muliebri tratti dalla patria 50. 12;. 12;. 14;. 170. 470. Nomi moltiplicati in un solo soggetto 297. proprj tratti dai fiumi 322. delle Divinità pagane li ebbero i primi Cristiani 439. tolti dalle fiere presso i Cristiani 447. 434. lo cambievano i Cristiani 449. li prendevano dai Santi del vecchio, e del nuovo testamento 449. diminutivi nelle Iscrizioni Cristiane 455. 456.
Nozze di Piritoo, e pugne in esse 171.
Numeri ne' Monumenti Euganei se sieno epoche antichissime XXV. Minori prime dei maggiori nelle Iscrizioni 387.

O

O non ebbero gli Etruschi 210.
Occree 46.
Oddi degli Biordo procura che si facciano leggi per la conservazione degli antichi Monumenti di Perugia X.
Olivieri degli Abbati Annibale ripreso 168. 169.
Ollarium cosa 76.
Omero e suoi libri utili per le Antichità Etrusche XVII.
Onagro animale selvatico 440.
Ore e minuti espresse nelle Iscrizioni 375.
Orecchini nei Sepolcri 161.
Origini delle Città quanto confuse da alcuni Scrittori XXIII.
Orsato Sertorio ripreso 389.
Ortelio Abramo ripreso 234.
Orsini Baldassarre lodato 65. 276.
Orsino Fulvio ripreso 253.
Ottaviano permette a Perugini di riedificare la Città distrutta 242. Se in Perugia gli fu innalzato un Tempio 248. prende

de il titolo di Augusto 149. ordina che si determinino le Colonie coll' Aratro 283.

P

P. in luogo di B. 155.
Pagi cipreso 294.
Paleografia Etrusca simile all' antica Greca XVII.
Paolo Diacono ripreso 94.
Paolo III. in Perugia 277.
Parma sotta di scudo 56.
Parma Colonia dedotta da Augusto 282.
Parole lasciate da Quadratarj nelle Iscrizioni 486.
Passeri Gio. Battista cipreso XXXVI. 168. notato 158.
Patere Etrusche 30.
Parina diversa nei Monumenti 478.
Patraste voce incognita a lessici e buoni Autori 355.
Patria del Soldaro nei laterculi militari 8.
Pedo cosa fosse 57.
Pelasgi quando in Italia XXV. XXVII. Vi prendono l' aggiunto di Tirreni e forse nuove cognizioni XXVIII. XXXIII.
Pellini Pompeo ripreso 81.
Pertinace nome di Settimio Severo 270.
Perugia non sollecita nel raccogliere, e conservare i Monumenti IX. provede con leggi proprie alla conservazione di essi X. Incomincia a farne raccolte XIV. Incendiata 69. detta Eulistea e come 94. Ricca nel tempi Antichi somministra danari a Romani 101. ebbe origine dagli Achei secondo Giustino 105. presa da Ottaviano 106. perchè detta Turrena 107. malmenata nella guerra d' Antonio 148. riedificata 149. di parte Guelfa 158. detta ancora Julia 278. se fu edificata da qualche Vibio 297.
Perus Consolo Romano secondo alcuni ma ignoto a Fasti 94.
Perusinus de Florentia uno dei primi Ghibellini 470.
Pesce Simbolo Cristiano e suo significato 435.
Peutigero Corrado pubblica le Iscrizioni di Augusta IX.
Phanum e suo significato 70.
Pievi antiche fuori di Città 360.
Piede umano Simbolo nei Monumenti Cristiani 472.
Pietre terminali 294.
PIO VII. Sommo Pontefice lodato X.
Piresia Città in Grecia III.
Plauziano e sue disavventure 293.
Ploti chi erano 20. dietinti da Plauzi 21.
Pluzia celebre femmina di Gabio 42.
Pollemnne raccoglie Iscrizioni antiche della Grecia IX.
Polvere d' oro trovata ne' Sepolcri 181.
Pomponia famiglia celebre in Etruria 149, ed in Perugia 470.
Porte di bronzo da Perugia trasportate in Roma da Adriano Papa X. XI porte vecchie di Perugia del primo recinto si chiudevano nel Secolo Decimoterzo e seguenti 276. 277.
Porta Marzia ove fu 279. Porta Pulcra in Perugia ove 304. Porte Sepolcrali 370.
Poetico 305.
Possessioni degli Antichi come divise 5.
Pozzo nelle Chiese 228.
Prenomi ripetuti in un solo soggetto 298. 382. Se lo ebbero i Fanciulli 325. nelle donne 338. con quali iniziali Scritti 373.
Primipilo 468.
Proconsoli furono gli Imperatori 269.
Proserpina come detta in Grecia 39.
Pugillari nelle Lapide 34.
Pulleyn Ottavio ripreso XXIV.
Punti in fin dei versi delle Iscrizioni 402
Puteali Sagri 227.

Q

Quadrio P. Saverio ripreso XX.

R

R. raro in Etruria e frequente nella Campania 76. Finale esaminato 122.

Raccolte Lapidarie quando incominciate a farsi IX.
Reinesio ripreso 356.
Religione dei Pagani nel morire 72.
Rendite delle Colonie, e Municipj 301.
Repubbliche quali Città erano così dette 189.
Ritratti annessi alle Urne Etrusche quanto utili XLI.
Romani fanno uso de' Sepolcri sopra terra 69. trasportano una Colonia a Tuder e ne scambiano il nome 100.
Rormetalce Re di Tracia 416.
Rosso del Giuseppe Architetto Toscano lodato XX.
Rotacismo frequente nei popoli antichi d'Italia 158.
Rufia famiglia 266.
Runici caratteri quanto diversi dagli Etruschi XXIII.

S

S. Ridondante 77.
Sacrifici Funebri 356.
Sacrus ebbero i latini per *Sacer* II.
Sacrum per *Sacrificium* VI.
Safinia famiglia 269.
Sagrificio d'Ifigenia bassorilievo riportato in Perugia XLI. 114. 138. 142. 152.
Sagrifizio curioso fatto a Marte 478. Terminale 51. 58. agli Dii Penati 142.
Saltatori nelle pompe Funebri 134.
Saluti fatti a Defonti 357.
Sardiaoi Agoari degli Etruschi XXXII.
Saturno nella Medaglia dei Saturnioi 63.
Sedes o *Domus aeterna* detto il Sepolcro 387
Scalpellini antichi delle Lapide ignoranti 419.
Scarabeo Sagro non ebbero i Greci 58.
Scatole rotnute quali fossero 45.
Scilla Saverio ripreso 97.
Stilla morto Marino 152.
Scrin de' Fenici 191.
Schola suo significato 264.
Scolture Etrusche non perfette e perchè XL.
Scrittura Etrusca alfabetica, e non Simbolica XX. Greca Antica Bustrofeda XXII. Quando questa cessasse in Grecia 58.
Scrupolo qual parte dell'oncia 545.
Scutillo Domenico lodato XV. 281. 282. ripreso 51. 56.
Sedili di semplici pietre servirono ai Numi, ed Eroi 65.
Sejano Cortigiano di Tiberio 148.
Senatori nelle Città di Provincia 385.
Sepolcro antico Perugino descritto 52. Sepolcri sopra terra 64. si facevano nelle vie principali 71. del Nasoni 514. diviso in più parti 319. preparato in vita 359. riquadrato 389. dei Mattiti come detti 226.
Serpente Sagro a Giunone 47. nei Sepolcri 328.
Sertori chi così detti 105.
Servi Ostiarj 507. Nutritori 505. pubblici Curionali 450.
Servio citato XXVII. 78. esaminato 103.
Servus Dei quali così detti 455.
Sestini Ab. Domenico ripreso 290
Sesquiplari nella Milizia cosa fossero 484.
Settimio Severo, e suoi titoli 572. adottato nella famiglia degli Antonini 273.
Seviri nelle Colonie 371.
Siciliani fanno uso dei Sepolcri sopra terra 69.
Sigillo antico di Atna nell'Umbria 464.
Sigma lunato in uso presso i Greci ed Etruschi 102.
Signa presso i Latini quali statue 467.
Signifer quale impiego nella milizia 485.
Signore del Pier Lorenzo difende le Iscrizioni Riccardiane dalle accuse del Maffei 245.
Sillabe interpunte nelle Iscrizioni 332.
Sipario dell'antico Teatro 80.
Simulacri argillacei col nome dell'artefice quanto rari 466.
Sistemi varj intorno alle antichità Italiche XVII. XIX. XXI.
Smezio viene in Perugia a raccogliere antiche Iscrizioni 212.
Sodales Titii quali Sacerdoti 74.

Soldanis

Soldanis Agius Canonico Gio. Pietro ripreso 78.
Sommi Pontefici premorosi nel conservare i monumenti antichi X.
Spancmio Ezechielle ripreso XXII.
Specchi rotondi 24.
Spettacoli celebrati nelle Città delle Provincie 254. Si celebravano anche nel Foro, nei Circo, e negli Anfiteatri temporarj costroiti di legname 259.
Sponio Giacomo corretto 485.
Statua di Metello 31. 32. di Metallo in Italia l' inventarono i Toscani 31. di Proserpina nel Museo Obizo 38. di Giunone in Perugia 42. in Samo rapita dai Toscani 42. Onoraria non era vietato innalzarle a se stessi 260. da innalzarsi per legato 266.
Storia delle grandi Nazioni come si ha da dividere XXX. de' Monumenti necessaria a risapersi 33.
Strabone esaminato XX. 109.
Strigili ebbero anche gli Etruschi 52. letterate 53.

T.

T in luogo del TH. 78.
Tigete Divinità Etrusca 283.
Tarconte Eroe Tirreno 62.
Tarquinio Prisco ha una veste d' oro 181.
Tarquinio Augure, ed Autore di libri Aruspicini 65.
Ταυρεσ nome di Bacco 67.
Teatri nelle Colonie, e Municipj 254. se fu in Perugia 254. 256.
Tempi incogniti, Mitologico, Istorico considerati XXXI.
Tempio di Giunone in Perugia 42. dell' Onore in Roma 72. di Marte in Perugia 226. 227. così detto anche il Sepolcro 70.
Teodosio vittorioso di Eugenio Tiranno 475.
Terentius voce derivata dal latino 362.
Terminazione in P cosa indica 52. in L 69.
Termini agrarj scritti, ed anepigrafi 3.
Tezio monte vicino a Perugia d'onde può esser così detto 74.
Thiebaut Arsenne lodato 291.
Tinia famiglia, a nome di Bacco 113
Tiraboschi Ab. Girolamo ripreso XX.
Tirreni quali, e dove fossero 106. 107. 108.
Tito Livio emendato, ed illustrato 234.
Titoli le Città non potevano prenderli senza permesso del Senato 278.
Torri nelle Città d' Italia 108.
Toscani bravi nella Nautica 225.
Toxeo zio di Meleagro 41.
Trajano suoi titoli 271.
Tranquilli Vincenzio Perugino, e sue schede lapidarie XXII.
Tribù Arniense esaminata 236. Tribù posta fuori di luoga nelle Iscrizioni 346.
Tridente istromento rustico, e de' Gladiatori Retiarii 346.
Trojani se dedussero molte Colonie dopo la loro disfatta 48.
Tucidide suo proemio non bene esaminato da alcuni XXVI.
Tunica abito de' Cristiani 433.
Turan cosa significa 49
Turinus nome di Cesare 553.
Turms nome di Mercurio 131.
Tutulo ornamento muliebre 42.

V

V in luogo dell' O in Etruria 41.
Vacca, o Toro coll' aratro simbolo della nuove Colonie 281.
Vadimone luogo in Toscana 123.
Valentiniano Imperatore Cattolico 459.
Varroniano Console dell' età di un' anno 417.
Vasi unguentarj 51. da Sagrificj 142. Pagani adoperati per raccogliere il sangue de' Martiri 473.
Veilumbri ove abitarono 217.
Vejovis de' Latini qual Nume 17.
Venere Urania, e suoi simboli 49.
Venuti Sig. Marchese Cortzio lodato 126.
Verna, e sua condizione 323.
Verona da Bonifacio Istorico Perugino 97.
Vesia famiglia 237.

Vesti dorate in Etruria XXXII. intessute di filo d'oro 181.
Vestriciano luogo in Perugia 289.
Vettia famiglia 117.
Vettoni Popoli Lusitani 290.
Vhden Guglielmo lodato 18. 44.
Vicani chi fossero 98.
Vincioli Giacinto lodato XIII. ripreso 78. 137. 281.
Virginio Rufo celebre Romano 381.
Voci unite fra loro senza punti 9.
Volta Mostro in Toscana 140.
Volumnia famiglia 129.
Voto a Silvano 146
Vovoli in Architettura di quale ordine 165.
Urania, o Venere Celeste 75.
Urbino Ortense Città dell'Umbria, ove situata 295.
Urne plastiche Etrusche 202. plastiche Cristiane 451.
Usi Etruschi, o Italici passati in Grecia, come debbono intendersi XXIX.

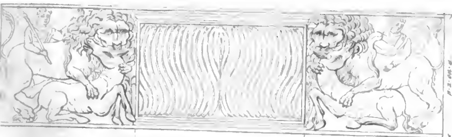
Z

Z mancà presso gli Etruschi 39.
Zecca Perugina, e sue monete 97. 101.

INDICE DELLE CLASSI

DEL SECONDO TOMO

Iscrizioni in onore delle Divinità Classe VII.	Pagina 225
Iscrizioni Imperiali, onorarie, e pubbliche Classe VIII.	247
Iscrizioni Militari Classe IX.	306
Iscrizioni Funebri Classe X	313
Iscrizioni Greche Classe XI.	424
Iscrizioni Cristiane Classe XII.	432
Miscellanea di altri Monumenti in Gemme Bronzi terre cotte ec.	460
Iscrizioni false Classe XIV.	478
Indice primo delle Iscrizioni.	441
Indice secondo delle Materie.	506



In Ecclesia Sancti Herculani

ALCUNE CORREZIONI

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 230. Verso 11. fa il sole	è il sole
Pag. 260. Nota (2) possono vedetsi	possono vedersi
Pag. 283. Verso 26. *Genmata*	*Gemmata*
Pag. 295. Verso 1. Marinl	Marini
Pag. 321. Verso 24. NINORE	MINORE
Pag. 347. Nota (5) pa. 460.	pa. 360.
Pag. 356. Nota (3) *Lacrima*	*Lacryma*
Pag. 432. Verso 11. ΠΕΤΡΟΚΩΡΚΑ	ΠΕΤΡΟΚΟΡΑΚΑ
Pag. 453. Verso 10. *Forcicibus*	*Forcipibus*
Pag. 458. Verso 6. MESES	ET MESES
Pag. 462. Verso 21. *Marcus*	*Marcius*
Pag. 466. Verso 24. tralasciaro	tralasciata
Pag. 478. Verso 21. producano	producono

Altri errori, che sono occorsi anche nel Primo Tomo, si rimettono all' intelligenza degli eruditi Lettori.

SIEGUE IL CATALOGO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

Ansaldi Signor Marchese Ansaldo Pesaro.
Augusti Signor Conte Luigi Sinigaglia.
Biblioteca Imperiale di S. M. I. R. Napoleone primo Imperator de' Francesi Parigi.
Del Seminario di Orvieto.
Pubblica dell'Università Prussiana di Hala.
Bichi Ruspoli Signor Marchese Luigi Siena.
Boni Signor Cavaliere Ubertino Cortona.
Borgia Signor Cavaliere Cesare Comendatore Velletri.
Caillard M. Custode degli Archivi delle Relazion. estere Parigi.
Clavier M. Giudice al Tribunale d'appello Parigi.
Fantuzzi Sig. Marchese Marco Pesaro.
Fargna Sig. Marchese Giuseppe Patrizio Romano.
Grossi Sig. Marchese Antonio Sinigaglia.
Lazzarini Signor Luigi Roma.
Maccari Sig. Canonico Orazio Cortona.
Mazzagalli Signor Marchese Settimio Recanati.
Onorati Signor Cavaliere Gaudenzio Sinigaglia.
Pani Signor D. Francesco Sinalunga.
Rosa Spina Signor Francesco Bologna.
Silvestrini Signor Serafino Perugia.
Villoison M. Membro dell'Istituto di Parigi.
Zagnoni Sig. Marchese Giuseppe Roma.

N.II
AVGVSTA PERVSIA
H
G
N.I
30
C
D
20
33
A
B
E
F
Palmi Romani
5 10 20 30 40 50 100

N.I.



N.II.




TOM II
XXVII
ANORV·XIX


XXV



Pirolo sc.



